

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

BISANZIO ED EURASIA (Secc. V-XVI)

Ciclo XXV

Settore Concorsuale di afferenza: 10/N1

Settore Scientifico disciplinare: L-OR/06

TITOLO TESI

I MANUFATTI EGIZI ED EGITTIZZANTI IN SICILIA

Presentata da: dott. MANUEL MARTINEZ

Coordinatore Dottorato

Relatore

Chiar. mo prof. Antonio Rocco Carile

Chiar.mo prof. Enrico Acquaro

Esame finale anno 2013

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA: STORIA DEGLI STUDI.....	3
PARTE SECONDA: DIFFUSIONE CRONOLOGICA E GEOGRAFICA.....	30
PARTE TERZA: I MANUFATTI.....	35
1. Gli amuleti.....	35
2. Gli scarabei e gli scaraboidi.....	59
3. Le cretule.....	65
4. Gli <i>ushabti</i>	70
5. I gioielli.....	72
6. I bronzi.....	75
7. Le gemme.....	87
PARTE QUARTA: CATALOGO.....	91
Bibliografia.....	395
Tavole.....	455

PARTE PRIMA

STORIA DEGLI STUDI

L'interesse dell'antiquaria locale tra XVII e XIX secolo nei confronti delle "antichità egizie" presenti in Sicilia fu molteplice: se da una parte alcuni videro nelle testimonianze materiali la prova della presenza di coloni egizi sull'isola, fondatori di diverse città (Erice, Trapani, Catania), altri più cautamente si limitarono a riferire dell'esistenza di traffici commerciali con l'Egitto. Se è indubbia l'esistenza di rapporti tra l'Egitto e la Sicilia, tuttavia, non si può parlare di rapporti diretti, almeno fino all'età ellenistica, ma mediati, a seconda delle aree d'influenza e dei momenti storici, da altre genti: Fenici, Cartaginesi, Ciprioti. Un atteggiamento differente fu assunto, invece, degli eruditi del Settecento e dell'Ottocento: attratti dalle testimonianze archeologiche di tipo egizio rinvenute o presenti sull'isola, cercarono di evidenziare l'influenza culturale che la cultura egizia esercitò sulle diverse etnie.

Le più antiche testimonianze di antiquari siciliani che si occuparono si hanno a partire dal XVII secolo: per quanto concerne la Sicilia occidentale, le testimonianze riferibili a quest'epoca sono fornite dagli ericini Antonio Cordici e Vito Carvini, mentre per la parte orientale si riducono al catanese Pietro Carrera. Nel XVII secolo era opinione comune fra gli eruditi che gli Egizi avessero fondato diverse colonie in Sicilia: molti studiosi fecero propria questa teoria facendo fede a testimonianze di vario tipo rinvenute nella propria città: Antonio Cordici e Vito Carvini rispettivamente nella "*Historia della città del monte Erice*" e in "*Erice antica e moderna, sacra e profana*", partendo dalla narrazione di un mito, cercano di dimostrare come Erice fosse stata un tempo fondata dagli Egizi; lo stesso fecero Leonardo Orlandini per Trapani, in *Trapani in una breve descrizione*, e Pietro Carrera per Catania, quest'ultimo facendo fede agli obelischi presenti in città. P. Carrera dedica un capitolo delle *Memorie storiche della città di Catania*, edito nel 1639, alla trattazione degli obelischi presenti nella città. L'autore ci informa che ai suoi tempi un obelisco "*di caratteri Hieroglifici scolpito*" si trovava nella "*strada della Luminaria vicino la Piazza della Fiera del Lunedì*": per lungo tempo

utilizzato come architrave della Porta Settentrionale del Vescovato, era stato dismesso in occasione della ristrutturazione dell'edificio. Ci mette al corrente, inoltre, dell'esistenza di un altro obelisco simile "*di forme Hieroglifiche effigiato*", collocato nell'ingresso dell'abitazione di Carlo Gravina, presso il convento di S. Francesco. I due monumenti, secondo P. Carrera, furono condotti a Catania direttamente dall'Egitto, a seguito dei commerci che i Catanesi ebbero con gli Egizi.

Il secolo dei Lumi fu per la Sicilia una delle epoche più generose nelle lettere e nelle scienze: lo stesso mito dell'Egitto non tardò ad affermarsi, conoscendo un interesse nuovo rispetto al secolo precedente: abbandonata in parte ogni congettura circa l'esistenza di "insediamenti egizi" sull'isola, si comincia a guardare con più rigore scientifico ai manufatti e ai monumenti egizi o egittizzanti presenti sull'isola, interrogandosi sul perché della loro presenza e circa i possibili mediatori. Protagonisti di questo nuovo interesse furono da una parte gli eruditi locali, dall'altra i *voyageurs* olandesi, francesi, tedeschi, inglesi, russi, protagonisti del *Grand tour* europeo.

La presenza di viaggiatori del calibro di D'Orville, Jean Houel e W. Goethe, influenzerà l'operato degli intellettuali locali, che si impegneranno per una migliore valorizzazione del proprio territorio.

Il viaggio intrapreso dall'olandese Jean Philippe D'Orville nel 1727 confluisce nello scritto *Sicula quibus Siciliane veteris rudera* pubblicato ad Amsterdam nel 1764, costituisce un resoconto di tutte le antichità che l'autore vide sull'isola. Descrive uno dei due sarcofagi punic rinvenuti a Pizzo Cannita", in località Portella di Mare: scoperto il 20 settembre del 1695 fu donato dal Vicerè Duca di Uzeda al pretore Giuseppe Valguarnera, Principe di Niscemi. Scrive l'autore: "*Nell'area della casa del Principe di Niscemi si può osservare un insigne sepolcro...la lapide misura 7 o 8 piedi, di colore simile alla cenere; si vede nella parte esteriore la figura scolpita di una donna, a grandezza naturale...testa, braccia e piedi inferiori sono scoperti...la parte restante del corpo è coperta da una veste...In verità coloro che osservano questo sepolcro guardano una donna originaria dell'Egitto, e io sono d'accordo. Infatti l'aspetto ricorda una figura egizia e nessuno può dubitare di questa cosa, che si accosta questo sepolcro ai sepolcri funebri egiziani...i cadaveri poi erano curati alla maniera egiziana e nessuno può negare questa cosa, cioè che a questa gente sia da riferire*"¹. Lo studioso vi riconosce

¹ D'Orville 1764: 42-43.

delle similarità con i sarcofagi egizi, ma tende a enfatizzare quando afferma che i palermitani seguissero i rituali funebri egizi: *“Tuttavia, come si riteneva, la pietra non fu trasportata qui dall’Egitto o il sepolcro della donna portato dall’Egitto...in verità gli abitanti di Palermo e delle terre circostanti credo che seguissero il rito egizio nelle sepolture, e questa opinione è confermata egregiamente dalla cella sepolcrale pochi anni prima trovata nel territorio soluntino, nella quale oltre a vasi furono trovati molti idoli egizi”*. Nella sua opera il D’Orville ci illustra anche alcuni amuleti, non specificando in quale dei due sepolcri furono rinvenuti. Più preciso a riguardo si mostra Gabriele Lancillotto Castelli, Principe di Torremuzza, nell’opera intitolata *“Siciliae et adjacentium insularum veterum inscriptionum”*. L’autore riferisce che gli amuleti e l’iscrizione furono rinvenuti all’interno dell’altro sepolcro scoperto nel luglio del 1725, poi preso da Francesco Bonanno, Principe di Cattolica, e trasportato nella sua villa a Misilimeri²: *“L’urna sepolcrale, in cui era la lamina, fu ritrovata nella sotterranea cella e c’erano anche dei vasi di terracotta, e nel sarcofago, o piuttosto nell’urna, con la lamina, un piccolo amuleto d’avorio di idolo egiziano rappresentante Anubi...e furono ritrovati altri segni con la testa di leone”*³.

In *“Le antiche iscrizioni di Palermo”*, l’autore descrive la statua di naoforo oggi conservata al Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo. Riferisce che fu acquistata a Roma per il Museo Salnitriano dal Prefetto Giuseppe Maria Gravina: *“Il pregevole monumento è una statua scolpita in nero durissimo di Egitto...rilievasi qui il personaggio col capo cinto da una cuffia; porzione del di lui corpo è coperta da una lunga veste, restando però nude e le spalle, e le braccia, come lo sono egualmente i piedi, e porta nelle mani un tempietto, dentro a cui si vede Egizia Deità come ristretta nelle fascie; il capo di questa distinguesi con lunghe orecchie, con le corna e con una mitra, e nel quadrato giro di esso tempio si ammirano scolpiti molti geroglifici, fra’ quali si riconoscono con distinzione alcune teste di Serapide col modio, due altre teste, alcuni uccelli, e diverse altre piccole figure assai oscure”*⁴. L’autore confronta l’esemplare con la statua illustrata da Montfaucon e con il “Naoforo Vaticano”, appartenente ai suoi tempi al Cardinale Verospi. *“Se si faccia attenzione alla maniera particolare com’è vestita la nostra statua – continua - nuda nelle spalle, nel petto, e*

² Il Torremuzza afferma di aver appreso tali informazioni dalla relazione di M. Del Giudice.

³ Castelli 1769: 287/XX, n. 16.

⁴ Castelli 1762: 424.

nelle braccia, e solo in tutto il rimanente del corpo da stretta veste coperta, io non dubito rappresentarci un sacerdote egizio”⁵. Il principe, inoltre, illustra una gemma, oggi perduta, raffigurante a suo parere “un Ministro isiaco”. Passando alla descrizione del naos portato dal sacerdote, identifica, infatti, la divinità all’interno del simulacro con Iside: “Dal vedersi poi dentro del Tempietto la immagine di deità, nel cui capo e le larghe orecchie, e le corna si distinguono, io la riconosco senza esitazione per Iside. Credeano gli Egizi che la stessa, che la luna...la figuravamo infatti cornuta, pigliandone allusione da quando essa nel Novilunio si fa vedere falcata”⁶. Illustra, poi, i monumenti e i reperti a lui noti raffiguranti la dea, citando uno scarabeo in corniola, oggi perduto, “ove Iside appare con le corna”, rinvenuto a Palermo e conservato nel Museo Martiniano.

Il Castelli nelle opere “Quarta aggiunta di medaglie alla Sicilia numismatica di F. Paruta” e “Veteres Nummos” descrive alcune monete provenienti soprattutto da Catania, alcune delle quali recano a parere dell’autore iconografie di tipo egizio.

In una moneta di bronzo emessa a Catania, scrive: “si vede nel dritto di essa la testa di Giove con corona radiata, e nel rovescio la figura di Iside con il fiore di loto, che tiene un’asta; presso a lei sta il piccolo Oro suo figlio; vi si aggiungano un sistro (che consacravano ai loro dei e usavano nelle sacre cerimonie), e due caratteri, o sian cifre geroglifiche”. La seconda e la terza moneta, sempre da Catania⁷, presentano al D/ due volti affiancati, “che sono certamente Osiride e Iside”; nel reverso si osserva, invece, un uomo poggiato a una colonna, fra i cui piedi è un’asta. Nel R/ di un’altra moneta è raffigurato un “vecchio barbuto venerando stante, con barba, succinto con una veste alla maniera egizia tiene una colomba nella mano sinistra”⁸, mentre l’ultima presenta al R/ “Iside con il piccolo figlio Horo, con quattro sigle senza senso e il solito nome del popolo”⁹. L’autore non ha dubbi che i personaggi raffigurati nelle emissioni bronzee catanesi siano Isi, Serapide e Horo; ciò che lo rende perplesso è capire il nesso fra la teologia degli antichi Egizi e Catania, una città greca di Sicilia: “Noi – afferma il Torremuzza - vediamo nelle antiche medaglie di essa cifre e lettere geroglifiche...si rilieva da altre il culto di Giove Ammone, ve ne son di quelle che han le teste di Iside e

⁵ Castelli 1762: 425.

⁶ Castelli 1762: 427.

⁷ Castelli 1781: 21, tav. XXIII/1-2.

⁸ Castelli 1781: 21, tav. XXIII/9.

⁹ Castelli 1781: 8/3.

di Osiride, e tra gli avanzi di sue antiche magnificenze si è rinvenuto un intero obelisco, e varj rottami di altri, carichi tutti di personaggi e di geroglifici egiziani, simili a quelli che vedonsi negli obelischi trasportati già in Roma”. La motivazione di queste affinità, sostiene l’erudito, è da ricercarsi, come qualcuno in passato ha creduto, con la fondazione delle colonie fenicie in Sicilia. Tuttavia, l’autore non mostra di apprezzare appieno tale tesi, poiché *“tante altre città della Sicilia ebbero co’ Fenicj maggiore attinenza di quel, che ne poterono avere i Cittadini di Catania; e pure non vedesi ne’ rimastici Monumenti di esse segno alcuno, o vestigio di culto egiziano; altrove dunque cercar si deve una tale ragione”*.

Vito Maria Amico in *“Catana illustrata”*, rivolgendosi a Carlo di Borbone gli riferisce che l’obelisco catanese eretto a piazza Duomo nel 1736, *“ornato di famosi simboli egiziani”*, è il principale monumento che si possa ammirare in Sicilia; a tale colonna, continua, si deve attribuire certamente un posto di riguardo *“e per i misteriosi uomini e per gli uccelli, pesci, bestie e immagini di mondi diversi ivi elegantemente iscritti... tanto da essere giudicata di poco seconda per valore alla Colonna geroglifica romana”*¹⁰.

L’autore procede con la descrizione dell’obelisco: *“È fatto di durissima pietra di Siene, volgarmente detto granito rosso d’oriente...ed è cosparso di varie macchie color fuoco, chiamate con altro nome “Pyrropaecilon”; assomigliano a macchioline, o piuttosto a macchie di vetro brillante...ha otto mattoni, del tutto uguali; le figure della parte inferiore sono decurtate; hanno 14 palmi di altezza e due di diametro”*¹¹.

V.M. Amico ritiene che in questi obelischi i sudditi annotassero le ricchezze, i censi, i tributi e *“tutti i tipi di altre figure geroglifiche incise sui geroglifici”*¹².

Passando alle figure presenti sull’obelisco, V. Amico sostiene che il personaggio rappresentato altro non può essere che un principe, nell’atto di sottomettere con il ginocchio destro un bue *“o piuttosto Api, celebre Dio adorato dagli egizi”*. Per quanto concerne l’origine di tali colonne, diverse sono le tesi. Tra le altre, l’autore riporta quella di P. Carrera¹³, che ritiene siano state portate direttamente dall’Egitto dai Catanesi, prima che Augusto portasse il suo obelisco a Roma; V. Amico sembra sposare

¹⁰ Castelli 1769: 285.

¹¹ Amico 1740-46,: 71.

¹² Amico 1740-46,: 74.

¹³ Carrera 1639, I, cap. 49.

questa tesi, aggiungendo, inoltre, che potrebbero essere state portate anche dai Romani. Un'altra opinione vuole che l'obelisco sia stato scolpito dai Catanesi per poi essere stato attribuito ingiustamente agli Egizi; J.Ph. D'Orville¹⁴, a riguardo, ci riferisce che i Catanesi sostengono sia stato eseguito dai cittadini stessi ad imitazione di quelli egizi.

V. Amico nel *Lexicon topographicum*, passando alla rassegna diverse località siciliane, riferisce che a Calatta, tra le rovine della città, si rinvenne il manico di un vaso fittile "scritto di caratteri egiziani"¹⁵. Nella seconda stanza del Museo di San Martino delle Scale vide "un mezzo busto di un idolo egizio in porfido, alto più di due palmi, con il dorso ornato di geroglifici". Nella terza stanza riferisce che erano conservati diversi "idoli egizi d'argilla e di pietra colorata di verde"¹⁶. A Siracusa, nel Museo e nella Biblioteca pubblica, sono conservate "monete, anelli di bronzo e d'argento, dictiloteche di scarabei, diaspri, esprimenti deità e geni".

V. Amico, infine, ci informa di un curioso dato di natura etimologica: il Caruso, riferendosi all'antica città di Politium (Polizzi), sotto i monti Nebrodi, ne deduce il nome da Iside "antico nume degli egiziani, e dal greco polis, quasi un tempo sia stata appellata Polis Isidis, donde Polisium"¹⁷.

I. Paternò, Principe di Biscari, personaggio illuminato, nell'opera "*Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*" del 1781 fa riferimento ad alcune antichità egizie rinvenute in diverse parti dell'isola. Riferisce che nella Biblioteca del Palazzo vescovile di Agrigento, nella sezione delle "medaglie greco-romane", sono conservate due patere d'oro "le quali sono rimaste delle quattro che erano prima". L'autore afferma che erano della grandezza "di un piattino di caffè" e che in una di esse erano scolpiti in bassorilievo cinque buoi "de' quali se ne vede il cavo nella parte opposta". Esse, afferma, furono trovate nei dintorni di Agrigento "in un sepolcro forse appartenente ad un Sacerdote di Apis, o più tosto di Cerere"¹⁸, e successivamente acquistate da Mons. Lorenzo Giorni, vescovo di Girgenti, il quale le donò alla Biblioteca della città.

Riguardo Catania ci accenna dell'elefante sormontato da obelisco situato in Piazza Duomo, "come ancora un torso d'altra maggiore guglia che nel mio Museo è

¹⁴ D'Orville 1764: 215.

¹⁵ Amico 1858, I: 95.

¹⁶ Amico 1858, I: 54-56.

¹⁷ Amico 1858, I: 377.

¹⁸ Castello 1781, XIII: 142.

*conservato, entrambi adorni di figure egizie*¹⁹. L'autore suppone siano stati ornamenti del Circo.

Nello scritto "*Ragionamento a Madama N. N. sopra gli antichi ornamenti e trastulli de' bambini*" il Principe di Biscari descrive i reperti archeologici della sua collezione riguardanti l'infanzia. Si tratta di piccoli oggetti, che lui chiama "*trastulli, quisquillie, galanterie, bagattelle, ninnoli, inezie*", usati un tempo per adornare i bambini. In questa sede, è importante rilevare come negli amuleti, nelle gemme e negli scarabei di cui parla, l'autore riconoscesse la stessa funzione e lo stesso significato di quelli analoghi dei suoi giorni, come la "*bullia*", un astuccio contenente un talismano, che il fanciullo portava al collo fino ai quattordici anni. Alcuni servivano da antidoti contro le malattie, altri contenevano arcani poteri contro il fascino o il malocchio: segni o numeri magici, parti del corpo umano riprodotte, quali l'occhio, mani, genitali:

"Non per uso diverso credo adoprato uno scarabeo in corniola portato al collo come amuleto...nel piano del quale sta scolpito un piede forcuto di un animale, che credo di un alce, e a ciò credere mi persuade l'uso ancor oggi praticato di appendere al corpo de' bambini l'unghia volgarmente chiamata gran bestia".

G. Pistorio, in una lettera indirizzata al principe di Torremuzza²⁰, rispondendo a quanto il Principe aveva affermato su una moneta²¹, espone le sue considerazioni circa la presenza di monumenti egizi nella città di Catania: "*O Signor Principe, i vostri sensi sulla medaglia suddetta, siete quindi di saper curioso, donde mai tanto d'attacco fra l'egiziana Teologia e l'antica Catania, non sufficientemente appagandovi il credere, che o per le Fenicie Colonie in Sicilia venute, o per ragione di commercio che gli Egiziani qui avevano, ciò derivato fosse*". L'autore dubita che siano stati i Fenici a diffondere i monumenti egizi a Catania, poiché altre città della Sicilia, più di Catania, si rapportarono con tale etnia; ma non riesce a spiegarsi perché reperti di questo tipo si trovino proprio a Catania. L'autore non ritiene plausibile ascrivere la loro introduzione ai Romani e conclude che possano essere stati i Greci "*dei misteri egiziani informatissimi*", una volta colonizzata la città.

Tra i manufatti di tipo egizio, oltre agli obelischi l'autore cita l'effigie di varie divinità, come di Giove Ammone, di Iside e di Osiride, lavorate in corniole. L'autore sostiene

¹⁹ Castello 1781, V: 44-45.

²⁰ Pistorio 1774: 174-93.

²¹ Castelli 1773: 14-16, tav. VII/16.

che due di esse, ritrovate a Catania e raffiguranti rispettivamente “*Mercurio con testa di cane*” e un ibis, sono in possesso del Biscari, conservate assieme “*ad un busto d’infranto simolacretto, che un’Iside rappresentava ornata davanti e dietro le spalle di geroglifici egizi*”²².

I Catanesi, “*persuasi di quanto la superstiziosa tradizione predicava*”, ricorrevano quindi a Giove, Minerva e Vulcano, dei che in Egitto ricevevano un culto non indifferente e da cui ne appresero i riti, le cerimonie e i misteri; l’autore non dubita del fatto che l’immagine di Giove venisse impressa nelle monete “*a guisa di Giove Ammone, con la testa vale a dire cornuta*”, e quella di Iside “*ossia Minerva con talar veste, coll’asta a mani, il suo figlio Oro a piè de la medesima ed il sistro, celebre strumento da musica presso le sagre e profane pagine usato in Egitto*”. Da ciò ne segue che i catanesi, appresi i simboli e i geroglifici egizi, li abbiano poi impressi nelle loro monete, pietre, corniole e pezzi di ossa.

Il Pistorio inoltre afferma che i catanesi dall’Egitto portarono anche l’orologio solare, “*strumento che aveva presso gli antichi egiziani del sagro*”, strumento che i Romani conobbero in Catania greca e da qui trasferirono a Roma nel 263 a.C. per opera del console Marco Valerio Messalla.

Infine, continua l’autore, si deve credere che dall’Egitto i catanesi abbiano appreso anche il culto di Bacco, “*Osiride appellato da quella nazione, di Iside ossia Minerva fratello*”, e come in Egitto i sacerdoti dopo il re avevano il primo posto sugli altri magistrati, “*il sacerdote Bacco aveva sopra il senato catanese il primo luogo*”.

D. Lo Faso Pietrasanta, duca di Serradifalco, nel V libro de “*Le antichità della Sicilia esposte ed illustrate*” descrive la statua di divinità in trono oggi conservata al Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo: “*Mirasi questa divinità monca della testa, e seduta in ampia sedia, alla quale sono sostegno due sfingi alate, ma coperte di veste orlata, che discende fino alle zampe, cosa singolarissima e di che non ci ricorda essersi veduto altro esempio*”. Iside – continua – indossa una tunica “*che in ispesse e regulate pieghe ravvolta dallo estremo inferiore del collo stendesi infino a’ malleoli, e copre parte della sedia*”. Nella parte posteriore della statua si osserva una cavità “*da ricevere la metà superiore di un uomo, che forse vi si ascondeva per proferire gli oracoli, i quali poteano tramandarsi agevolmente a’ postulanti per mezzo di un foro a*

²² S. Di Blasi fa riferimento alla medesima statua (Di Blasi 1774: p. 65).

*guisa di tromba, incavato nel dorso del simulacro, e che anche valeva probabilmente a render più sonoro il rimbombo della voce*²³.

Un'altra località siciliana che può vantare di monumenti egizi, afferma il Serradifalco, è Acre, cui dedica il quarto libro della sua opera. Nei pressi della rocca su cui sorgeva l'antica città, ai suoi tempi chiamata *Torre della Pineta*, nei pressi della necropoli, *“sollevasi a levante una collinetta volgarmente addimandata la contrada del Santicello”*²⁴. All'estremità di questa, afferma l'autore, sono scolpite nella rupe diverse figure ad altorilievo, chiamate dal volgo *“Santoni”*. *“Non pare che andiam lungi dal vero – afferma l'autore - raffigurando un'Iside-Proserpina nella immagine che primeggia nelle acrensi sculture”*. Il primo cassettoni, infatti, secondo il Serradifalco raffigurerebbe Isi che riceve una defunta da Mercurio, *“tale riconoscendosi...perché caratterizzata dal caduceo”*, mentre il cane sarebbe Cerbero.

Per concludere la rassegna delle antichità egizie, o egittizzanti, descritte dal Serradifalco, ricordiamo lo scarabeo in malachite con figure egizie nel rovescio²⁵ e gli amuleti, che l'autore, nello scritto *“Intorno alcuni sepolcri di recente scoperti in Palermo”* del 1834, afferma furono ritrovati dentro i sepolcri di una necropoli punica²⁶. Il canonico G. Alessi dedicò un capitolo del I libro della *“Storia critica di Sicilia”*. Dopo la morte di Osiri, non si può negare, afferma l'autore, che Iside abbia esteso il suo impero anche in Sicilia, tanto per la sua vicinanza con l'Egitto e con la Libia, quanto perché il padre Saturno (o Crono) vi aveva regnato, perpetuando il suo nome *“nei Cronii o castelli Saturnii di Sicilia”*. Ciò è confermato, oltre che dalla testimonianza degli antichi storici, anche dalle monete, dai riti, dai templi, e da altri monumenti dell'antichità²⁷. Inoltre, secondo il canonico l'Iside Egizia non solo regnò nell'isola, ma *“afferma si può che Cerere o Iside nata fosse in Sicilia, e precisamente in Enna”*, per poi essere educata a Nisa e infine trasportata in Egitto. Si può quindi stabilire con molta probabilità, afferma l'autore, che Iside abbia regnato sia in Sicilia che in Egitto, *“e quindi or si dice nata in Sicilia, ed ora in Egitto od in Nisa all'Egitto vicina, ed or narrasi che dall'Egitto sia passata in Sicilia ed in Grecia, ed or che da Sicilia siasi in*

²³ Lo Faso Pietrasanta 1834-42, V: tav. XLI.

²⁴ Lo Faso Pietrasanta 1834-42, IV: 164, tav. XXXV.

²⁵ Lo Faso Pietrasanta 1834: 4.

²⁶ Lo Faso Pietrasanta 1834: 8, nota 11.

²⁷ Alessi 1834-43, I: 182.

*Grecia ed in Egitto portata, e che i Greci stessi abbiano avuta l'ambizione di affermare, che Cerere da Atene siasi in Sicilia ed in Egitto trasportata*²⁸.

Restando sempre in tema di culti egizi in Sicilia, l'Alessi afferma di aver visto a Catania una patera d'oro, nel cui fondo sono scolpiti sei buoi a rilievo, e “*accanto un piccolo cerchio rilevato vi è punteggiata una mezza luna*”. Il manufatto è rapportato al culto di Apis, “*in cui passò l'anima di Osiri*”; questi si credeva fosse divinizzato in Bue, il quale “*aver dovea una macchia qual luna falcata sul pelo nero...morto il primo ricercavasi da'Sacerdoti il secondo; e quindi quel giro di Buoi, che si succedono, e quella Luna esprime la macchia*”. La patera, afferma l'autore, reca un'iscrizione fenicia allusiva al culto del Sole, il quale “*reputasi lo stesso che Osiride*”.

Riedesel, viaggiando in Sicilia, vide quattro simili patere ad Agrigento, due delle quali sono riportate dal Castello e da J. Denon, conclude Alessi, descrive un simile bassorilievo esistente a Medinet Abu.

Nel settimo libro della *Storia generale della Sicilia* il Ferrara passa in rassegna alcune antichità egizie presenti nell'isola. Catania, sostiene l'autore, seguì il culto di Cerere, che rappresentò nelle monete sia al modo greco sia al modo egizio. Una di esse presenta nel dritto la testa di Giove “*o forse di Osiride di lui figlio, e sposo di Cerere, o di Serapide divinità egizia che significando il Sole sembra essere radiata*”; nel rovescio invece sta Iside, in piedi, con lunga veste all'uso egizio e con fiore di loto sul capo; tiene la sinistra stesa sul fianco, mentre con la destra regge un'asta. Ai suoi piedi è il figlio Horo, anch'egli con il loto sulla testa; nel campo si vede il sistro, “*strumento musicale per la Dea in Egitto*”. L'autore non ha dubbi circa il fatto che la moneta costituisse una “*copia di scena egizia*”²⁹. Tra le altre monete bronzee, Ferrara nomina quelle con testa di Giove coronata di quercia, o di ulivo, dalla quale fuoriescono dei raggi; nel rovescio si osserva Iside con veste lunga e con fiore di loto sul capo, reggente una lunga asta perpendicolare. Ai suoi piedi stante è Horo. Nel campo a destra quattro sigle “*di senso oscurissimo*”, e a sinistra il sistro sormontato da “*un piccolo quadrupede che pare essere un gatto*”. Attorno la scritta □□□□□□□□. Questa moneta secondo il nostro autore è un importante monumento egizio, attestante il culto di Iside a Catania, la quale “*era la stessa che Cerere presso i Greci...introdotta per il vetusto, e*

²⁸ Alessi 1834-43: 215.

²⁹ Ferrara 1830: 129-30.

religiosissimo tempio che avea in Catania, e del quale tanto parla Cicerone". Le sigle presenti nelle monete di bronzo, ancora, dovevano forse contenere i nomi dei magistrati della città, o delle officine monetali, oppure del valore della moneta, o piuttosto di antiche divinità. In altri esemplari è raffigurata una testa barbata con corona di alloro "e un ritorto corno arietino", e nel rovescio una donna in piedi, con bilancia e cornucopia. L'autore riconosce in questa serie una somiglianza con le medaglie romane : "È la testa di Giove Ammone come vedesi nelle medaglie di famiglie romane Lollia, Papia, Pinaria, e in molte medaglie imperiali coniate in Egitto e in quelle di Cirene; è il tortis cornibus Ammon di Lucano; è lo stesso che Osiride dice Macrobio, poiché quel Giove di Libia era il Sole il Genio della fecondità e della generazione".

Nelle monete catanesi si trovano quindi oggetti del culto di Iside "alla foggia egizia e di altre opinioni religiose di quella antichissima nazione"³⁰. Oltre a quanto troviamo su tali medaglie di bronzo, "molte memorie di egizia religione si hanno fra le rovine dell'antica Catania". Ferrara cerca le ragioni di ciò nel il rinomato culto fatto a Cerere dai Catanesi, "ed alla stessa gran Dea degli egiziani sotto il nome di Iside che sotto gli stessi attributi talvolta i nostri la rappresentavano", oppure nelle relazioni, a lui ignote, tra l'una e l'altra nazione.

Il Museo biscariano, afferma l'autore, è fornito di un immenso numero di statuette fittili di varia grandezza, e di bronzetti, "tutte di stile egizio ma di travaglio greco-romano, e tutte siciliane". L'illustre principe, fondatore del Museo, avendole trovate in grande quantità tutte concentrate in un unico sito, aveva sospettato che questo fosse stato un luogo sacro, un tempio o una bottega. Alcuni di questi esemplari rappresentano delle sacerdotesse di Cerere, il cui culto i Siciliani imitarono da quello egizio di Iside, assumendone le medesime forme anche nella rappresentazione, uso che si conservò sino al tempo dei Romani. In queste statuette la nostra fonte scorge i tipici caratteri dello "stile egizio", quali il naso pronunciato e schiacciato, "gli occhi chiusi come le mummie e come esse l'attitudine di un morto"³¹. Il Museo, continua, conta anche di una sfinge in terracotta proveniente da Gela, la quale essendo stata emblema dei misteri può riferirsi anche a Cerere-Iside. L'esemplare presenta una "faccia di donna di stile egizio e corpo di leone, bocca gonfiata, mento ritirato, profilo depresso, naso schiacciato, come erano

³⁰ Ferrara 1830: 163; Ferrara 1829: 443.

³¹ Ferrara 1830: 48; 51.

*le fisionomie di una certa razza di egizj; i capelli e due grosse trecce le scendono sulle spalle. Ha due grandi ali distese dai fianchi*³². Si tratta di una sfinge eseguita da artisti greci su imitazione dell'originale egizio.

Il Museo Biscari conta inoltre di un busto infranto di porfido nero, con lettere egizie sul torso e sul dorso, rappresentante Iside o un sacerdote; di un Anubi “re degli Egizj, poi adorato sotto la forma di un cane”, di due grossi coccodrilli, di alcuni Ibis e di uno sparviero, tutti in bronzo. Vi è infine “*un intero stipo di statuette piccole in bronzo rappresentanti Deità, sacerdoti, e figure all'uso di Egitto con vasi, e con simboli, nell'attitudine di offerire, e di star dritto in piedi con le braccia, e mani distese, e unite al busto, a faccia più larga che lunga, e con le orecchio molto distanti dagli occhi*”. Presso il Recupero, l'autore vide poi una testa di bue in terracotta “*che è Api o il Dio Osiride sposo di Cerere dagli Egizj chiamata Iside*”.

Nei nostri musei, continua il Ferrara, si vedono molti vasi di terracotta “*con monumenti egizi, i quali mostrano le credenze dallo Egitto da Creta e da Rodi con le colonie introdotte in Sicilia e divenute comuni presso i nostri Greci e da essi modificati o ampliati sino dai più antichi tempi*”. Il Recupero conserva un frammento di orlo di vaso di terracotta, in cui è raffigurato un fiume con una stretta e nera barca, al cui interno è un vecchio con veste nera e dalla folta e acuminata barba; tiene con una mano un remo, mentre con l'altra ordina a un coccodrillo di avanzare e gli addita il luogo verso cui entrambi devono recarsi. L'animale nilotico porta sul collo un'altra simile barchetta. Il nocchiero rappresenta secondo l'autore Caronte, il quale trasporta le ombre dei trapassati “*per nera acqua della fangosa e trista riviera dell'Acheronte allo scuro e tacito soggiorno dei morti*”³³. Il medesimo motivo compare in una lucerna, sulla quale “*in un bel lavoro andavano intorno due piccole barche di Caronte tirate ciascheduna da due coccodrilli*”. E sempre dalle rovine dell'antica Catania testimonia che furono estratti altri vasi, dipinti con lo stesso stile e sopra i quali si vede la sfinge egizia, Iside e il figlio Horo. Nel Museo dei Benedettini è conservata una lucerna, proveniente sempre da Catania, raffigurante “*una Luna cornuta, che s'innalza in rilievo come per manico, e nel mezzo ha Iside radiata in busto a basso rilievo sostenuto da un'altra simile luna*”. Vi sono pure altre lucerne cornute: “*una simile ne avea recuperato Recupero con Iside*

³² Ferrara 1830: 56-57.

³³ Ferrara 1830: 169.

cornuta, il solo busto sostenuto anche da una Luna crescente nelle cui due corna vi sono due stelle”, e un’altra ancora l’autore afferma di possedere nella sua raccolta personale “con il fiore di loto intorno al foro superiore”. L’Avolio, citando Clemente Alessandrino, attribuisce l’invenzione delle lucerne, “*capaci di mantenere con poca materia lume bastevole e perpetuo*”, all’ingegno degli Egizi, i quali le fregiarono di geroglifici, di sigle, e di titoli, che “*esprimer sogliono non di rado i nomi de’forniciaj*”³⁴.

F. Ferrara nell’opera “*Storia di Catania*”(Fig.14) del 1829, tratta di una diversa classe di monumenti egizi; si tratta degli obelischi granitici, dei quali si è già parlato in precedenza³⁵. Il più bello, afferma l’autore, è quello situato in Piazza Duomo (Cat. V. 12): “*È alto 11 piedi, e tre pollici e nella base ha 1,7 di diametro...è un ottaedro regolare, ciò che è una singolarità negli obelischi egizj, che hanno sempre 4 facce; lo dividono nella lunghezza 4 sezioni...quella della base è metà delle altre, ed essa stessa è suddivisa, ed è nella più bassa suddivisione che vi è mancanza che può essere di alcuni pollici*”. In esso vi sono scolpite diverse figure egizie, ognuna delle quali occupa costantemente due facce del solido. Nella parte superiore sono quattro figure in piedi, nude, prive delle teste. “*Una fascia che scende della cintura copre loro il davanti quasi sino al ginocchio; ciascheduno non ha che una sola mano ed uno di essi soltanto ha nella sua una piccola figura che sembra di chiave. Al di sotto dei loro piedi vi sono 4 sgabelli sopra i quali essi s’innalzano*”. Nella fascia successiva vi sono quattro figure di animali, una di sparpiero, una di ibis “*che nello spazio sopra la testa ha un picciol cerchio, e dietro le spalle un fulmine, o uno scettro, o altro simile*”; la terza è una sfinge con volto di donna e corpo di leone “*con fiamma sulla testa, e con ali elevate sul dorso*”. La quarta, infine, è un “*mostro a corpo di leone, e testa di pecora coronata, ed al quale pende dal collo un anello appeso ivi ad un laccio che gli circonda il collo*”. Nella banda che segue si vede un bue che ha sul petto un anello pendente dal collo, e nello spazio sopra un paio di ali; sopra si vedono diverse immagini, fra le quali un vaso con fiori. Due parti di questa banda sono coperte di figure che non possono rapportarsi a oggetti conosciuti. Nella quarta fascia si vede un personaggio simile ai precedenti, coperto da una veste “*che sul ginocchio si apre come in quelli per lasciar vedere nude*

³⁴ Avolio di Paola 1829: 110-11.

³⁵ Carrera 1639; Amico 1740-46.

le cosce, le gambe ed i piedi; è chiusa con lacci dal petto sino al cinto, e gli copre la spalla destra sopra la quale fa molte piegature per il braccio che si eleva, e che resta nudo". Egli è piegato sopra un ginocchio, nell'atto di offrire, e nella destra tiene un piccolo vaso chiuso da un coperchio conico *"che presenta al vicino bue"*. Tale personaggio ha in testa una sorta di corona. Le figure dell'ultima e più inferiore banda sono poco comprensibili, una di esse sembra una barca, o un vascello.

Dopo la descrizione del monumento, il Ferrara si cimenta nella spiegazione dei tanti simboli. Le prime quattro figure potrebbero rappresentare le quattro parti dell'anno egizio, *"e Anubi con la chiave che chiude il vecchio, ed apre il nuovo"*; Ibis, continua, è il sacro uccello che purgava l'Egitto dalle immondizie e dai serpenti che vi passavano dall'Arabia. Iside ed Osiride, *"principali numi di quella parte di Affrica"*, erano rappresentati sottoforma di vacca e di bue. Il bue Osiride era detto Api *"e si credea che quei due sposi portato vi avessero l'Agricoltura, quindi simboleggiati nel bue animale necessario alla coltura della terra"*. Le ali sopra Api, afferma l'autore, costituiscono l'emblema di un vento, *"forse del settentrionale che percorreva la inondazione del Nilo, e le strisce, degli ardori del Sole allorché esso spirava"*. Il personaggio genuflesso offre ad Api la pentola dove si abbrustoliva il grano; la barca era consacrata a Iside *"come dea della navigazione"*; la sfinge potrebbe rappresentare i due segni di leone e della vergine *"nei quali entrando il sole avveniva la fertilizzante inondazione"*. La fiamma infine sarebbe *"l'emblema dell'ardente Sole che la producea"*. La sfinge egizia, tiene a precisare il Ferrara, non ebbe le ali, al contrario di quella greca, la quale era il simbolo dell'anima, *"e quindi ebbe le ali come la farfalla che significava la nostra anima, o Psiche"*.

Nell'osservare il disegno delle figure, le attitudini, i contorni non taglienti, le espressioni e finalmente la sfinge all'uso greco, l'autore giunge alla conclusione che la colonna non sia *"opera dell'antico Egitto, ma del tempo nel quale le belle Arti greche introdotte dovunque si erano"*. Se il granito non provenisse dall'Egitto, aggiunge, si potrebbe anche supporre che sia stato lavorato in Grecia, o in Catania stessa; ma è inverosimile che fosse stata importata dall'Africa una pietra che per le sue proprietà strutturali non si presta bene alla scultura. Quindi si deve concludere che si tratti di un originale egizio, pervenuto a Catania per motivazioni a noi purtroppo ignote.

Per quanto concerne la sua storia, l'autore, citando il Carrera, afferma che la più antica memoria che si ha è che esso serviva da architrave della porta volta a tramontana del palazzo vescovile. Nel 1620 il vescovo Torres, avendo voluto ampliare e rifare quella porta, lo fece portare via. Il Carrera assicura che al suo tempo era gettato a terra nella strada della *Luminaria* vicino la "Piazza della Fiera del lunedì". Da lì fu poi trasportato nel cortile della Loggia dove restò per lungo tempo, fino a quando giunse a Catania con le truppe ausiliarie di Germania, il duca di Bernoville, che ne apprezzandone il pregio, persuase il senato ad alzarlo davanti la Loggia.

Ad istanza dell'antiquario Bragamont, tribuno dei soldati svizzeri, venne anche eretto un altro obelisco, più corto del primo, il quale presenta "*nella parte bassa 5 piedi e mezzo di circonferenza, e ne ha 3 e mezzo di altezza*". Il monumento ha quattro facce nelle quali sono rappresentate altrettante teste; nella parte superiore si vede un Ibis e un piccolo uccello con faccia umana. Questo obelisco, al tempo del Carrera, giaceva presso l'entrata della casa della nobile famiglia Gravina, presso il convento di S. Francesco. Ambedue gli obelischi però caddero in seguito al terremoto che nel 1693 colpì la città, e restarono a terra finché nel 1727 il D'Orville, passando per Catania, fece innalzare nel 1736 l'obelisco in Piazza Duomo. Il forestiero olandese creò una fontana marmorea con alla base un elefante, prendendo spunto dalla fontana con obelisco eseguita dal Bernini nel 1667 in Piazza Minerva a Roma³⁶.

F. Ansaldi in *I monumenti dell'antica Centuripi*" riferisce che il 18 marzo 1833, nella strada che dalla chiesa della Madonna della Grotta porta all'antica torre di Corradino, fu rinvenuta una grotta incrostata di stucco, nella quale si scendeva per una scala fiancheggiata dall'una e dall'altra parte da mura di mattoni. In fondo era una piccola nicchia incavata nella rupe, innanzi alla quale giacevano grandi quantità di frantumi di tegole, mattoni, di vasi ecc. Uno di questi mattoni presentava dipinti dei geroglifici³⁷, che l'autore illustra nella sua opera.

I Centuripini, afferma l'autore, usavano adornarsi le dita di anelli, "*come si può dedurre da quelli, che si trovano sparsi per le rovine della loro città, e soprattutto da quelli, che nelle dita appunto de' cadaveri si rinvencono in questi sepolcri*". Solitamente erano di rame, "*e tenevano nel di sopra scolpito qualche emblema, o qualche pietra dura vi si*

³⁶ Ferrara 1829.

³⁷ Ansaldi 1851: 57.

trovava legata diversamente incisa". Egli stesso sostiene di conservarne uno di rame, in cui sono scolpiti dei "segni traversi", mentre Don Giuseppe Polizzi ne possiede uno d'argento "con un castone assai alto e largo...in un altro trovasi legato uno scarafaggio di corniola"³⁸. Francesco Camerino, infine, ne conserva uno di rame sul quale è scolpita un'epigrafe incomprensibile.

Le gemme e le pietre preziose, "al sommo pregiate dagli Egizj, da'Tirj...e fornite di virtù medicinale, e di forza elettrica, a parlar con Plinio, Du-Fay, e Beccarla", afferma il Fogalli che "eccitano la seduzione, lo studio, e la meraviglia...specialmente se sono incise ad incavo". L'autore scrisse alcune considerazioni sulla conservazione e sulle norme per l'acquisto di tali gemme incise, nello scritto "Ad Plinium Gemmis". Infine afferma di possederne alcune rappresentanti idoli, fauni, vittime, animali, geroglifici, e di averne regalate altrettante³⁹.

Di queste pietre incise, "tanto in incavo che in rilievo", afferma l'Ansaldi, se ne rinvennero così numerose fra le rovine della distrutta Centuripe "che non può farsi a meno di conchiudere avere qui esistito una scuola di gliptica". Il Ferrara, appoggiandosi ad una popolare tradizione, sostiene che queste pietre siano state raccolte da Catania, dopo il terremoto del 1693, per essere poi disseminate nei luoghi dove sorgeva l'antica Centuripe. L'Ansaldi però, cui si appoggia anche lo Stella, non ha dubbi sul fatto che esse appartengano alla scuola glittica centuripina.

Detto ciò, l'autore afferma di averne viste di tutte le specie: le più comuni sono le agate e le corniole, ma si trovano anche onici, cammei, diaspri, giacinti, smeraldi ecc. Normalmente, continua, "portano impresse immagini di Numi, di eroi, di animali o altri oggetti, che sono emblemi di numi, o allusivi al culto de' medesimi, e qualche volta anche delle lettere". Molte corniole recano impressa l'immagine di Iside, velata o scoperta, in altre invece si trova scolpito il caduceo o il membro virile, "oggetto sacro presso i gentili, come figura del perduto membro di Osiride, e simbolo della fecondità". L'Ansaldi ci informa infine che Giuseppe Antonio Galvagni, nell'elogio biografico di Giuseppe Alessi, accenna che questi, fra le pietre incise che conservava, ne possedeva "due appartenenti ai misteri di Cerere, una testa d'Iside in granato ed altre ritrovate in Centuripi".

³⁸ Ansaldi 1851:77.

³⁹ Fogalli 1825: 5.

Degno di ammirazione è inoltre il gran numero di piccoli scarabei in corniola che si rinvennero fra i resti dell'antica Centuripe, *“senza far conto di quelli, che lo interesse o la generosità de'Centuripini ha fatto uscir dalla patria, e trasportare altrove in paesi forestieri, molti tutt'ora qui se ne vaggono presso vari individui, i quali avendoli in parte fatto legare in oro, pregiarsi di portarli addosso come ornamenti appesi ai loro oriuoli”*. La parte inferiore di essi, afferma l'Ansaldi, si vede sempre incisa *“e rileva o l'immagine di qualche Nume, o quella di qualche altro animale”*; presentano tutti un piccolo foro, *“che dall'uno all'altro lato li attraversa, ed i moderni si servono di questo, come dovevano servirsene gli antichi, per sospenderlo con un laccio, od assicurarli con un filetto di prezioso metallo”*⁴⁰.

L'autore afferma di aver visto presso il Polizzi un anello di rame, in cui era legato uno scarabeo in corniola: *“mi ha egli assicurato di essersi lo stesso rinvenuto in uno di questi antichi sepolcri, e propriamente nel dito del cadavere, che ivi esisteva”*⁴¹. Il niccolo centuripino posseduto dall'Alessi, nel quale era scolpito il capo di Osiride, è un'ulteriore prova del culto dei Centuripini verso questa divinità egiziana. Osiride era rappresentato con barba e capelli ricciuti, sormontato dal fiore di loto.

In potere di Vito Stella, afferma l'Ansaldi, esiste una pregevole onice a tre strati, *“legata di recente a spillo contornato di diamanti”*. L'immagine scolpita sulla medesima rappresenta per l'autore il membro virile, ossia il *Phallon*, l'immagine del perduto membro di Osiri, *“che giusta i riti religiosi istituiti da Iside in Egitto, si conduceva nelle feste di questo Dio, e si adorava sotto il nome di Priapo...come si conduceva anche nelle feste di Bacco, il quale era presso i Greci quello che era Osiri presso gli Egizi”*. Il sole, divinità adorata in tutto l'oriente, veniva raffigurato sotto il nome di Osiride, e i Greci, che appresero dagli Egizi le principali nozioni della loro religione, adorarono questo Dio sotto il nome di Apollo, una delle principali divinità dei Centuripini. Nel marzo 1843 l'autore vide inoltre un'agata orientale, nella quale era scolpito un Priapo. Infine *“le mezze statuette d'argilla impudicamente nude unite a piccole colonne, sulle quali appariscono situate, qui scoperte, sono una novella e più chiara prova dell'esistenza del culto fallico presso gli antichi Centuripini”*; esse rappresentavano Priapo, figlio di Venere e di Giove, o secondo altri di Bacco. La

⁴⁰ Ansaldi 1846: 16-17.

⁴¹ Ansaldi 1846: 8.

“mistica cesta”, che veniva religiosamente condotta nei sacri riti durante le feste di Cerere, conteneva anche il *Phallon*, manifesto simbolo della generazione degli uomini. Esso veniva mostrato nei sacri misteri di Osiride e di Bacco, “*e dopo terribili apparecchi, forse anche ne’ misteri eleusini, ove però si mostrava agl’iniziati il Myllos, in onore del riso destinato a Cerere con simile svelamento, allorché mesta costei portavasi pel mondo in cerca della rapita figliuola, o, meglio, perché segno era quello della fecondità della natura*”. Gli antichi abitatori della Sicilia, come i Greci e gli Egizi, dell’uno e dell’altro sesso, portavano palesemente addosso tanto il *Myllos* che il *Phallos*, come segni della loro religione, e perchè li credevano un efficace rimedio o preservativo contro il fascino.

Ansaldi sostiene che varie sono le immagini di buoi scolpite in pietre dure che si trovano tra le rovine di Centuripe; egli personalmente ne ha viste in corniole legate in anelli. “*Se con esse – afferma - non si ebbero di mira i sacrifici, che di simili animali facevansi a qualche divinità, come a Cerere, alla quale fra gli altri veniva sacrificata la vacca, sicuramente esse raffigurano Api dio degli Egizi, da questi sotto forma di bue adorato, che alcuni confondono anche con Osiri*”⁴². L’autore afferma inoltre che si sono ritrovati anche teste o interi buoi d’argilla, uno dei quali sostiene sia in possesso degli eredi di Salvatore Muni. Nel 1848 fu rinvenuta in un antico sepolcro una testa di bue d’argilla alta circa otto once: “*Io l’ho veduta presso il signor Polizzi, ed è coll’intero collo, nel quale termina, perché essa non faceva parte dell’animale; ma fu fatta a bella posta isolata, come si scorge dagli orti terminanti del collo. Nella parte superiore di questo si vedono due piccoli forami, fatti per farvi passare un laccio, onde tener sospesa la medesima testa alla parete di una cappella o oratorio di qualche devoto Centuripino*”.

Per rimanere in tema, l’Ugdulena dà notizia di un toro d’oro massiccio rinvenuto a Segesta e acquistato dal Principe di Trabia; il reperto presenta un’iscrizione fenicia incisa nella base, da lui interpreta: *dono a Mitra fecondatore*. “*Quel torellino d’oro – afferma - doveva essere un oggetto sacro appartenente al culto di qualche deità, da ascriversi o al dio Apis o al Mitra persiano*”.

Sempre per quanto concerne i culti egizi, Ansaldi ci descrive una statuetta di argilla rinvenuta sempre in Centuripe, la quale rappresentava nella metà inferiore una vacca e

⁴² Ansaldi 1846: 20.

nella superiore una donna con il capo sormontato da corna. Questo reperto, ci informa l'autore, fu poi acquistato dal barone Pietro Pisani, che lo portò a Palermo; ignora però, dopo la sua morte, che destino abbia sortito. Stando alla descrizione dell'Ansaldo, questa statuetta rappresentava Iside, moglie di Osiride, alle cui immagini *“si ponevano in testa due cornetti di bue, in memoria di quella sua trasformazione”*. A Iside, continua, era consacrata l'oca *“ed allusive al culto di questa dea io credo che siano le oche le quali si trovano fra queste rovine”*; egli afferma inoltre di averne vista una d'argilla e una in bronzo presso il Polizzi⁴³.

A queste testimonianze si devono aggiungere i vasi centuripini con figure e ornamenti egiziani che l'autore sostiene si conservino nel Museo del Principe di Biscari, e l'iscrizione greca incisa su un vaso illustrato da Giuseppe Crispi, *“reperiti tutti che mostrano elementi di culto orientale”*⁴⁴. Quanto detto è sufficiente per l'autore ad affermare che i costumi religiosi dei Centuripini fossero uniformi a quelli degli orientali, in particolare degli Egizi, dai quali la loro religione traeva origine. I Centuripini, come i Siculi, erano originari della Grecia, dove molte colonie egizie andarono a fissare la loro dimora, per cui le colonie greche stabilite in Sicilia dovettero portar con sé il culto delle divinità egiziane, che presso loro era stato introdotto dagli Egizi stessi. Sebbene però i Centuripini non fossero propriamente una colonia greca, è certo che tutti i siculi adottarono gli usi e i costumi dei Greci stabiliti in Sicilia, con i quali, data la vicinanza, erano in strette relazioni politiche e commerciali.

Non ci si deve quindi meravigliare, aggiunge Ansaldo, se in questa città fossero presenti tanti elementi di culto egizio, visto che lo stesso Pitagora, *“che viaggiò in Egitto e li apprese da quei sacerdoti, che erano i più dotti della nazione, le profonde dottrine...fu in Sicilia, e probabilmente anche in Centuripe, ove sparse il gusto per lo studio della filosofia, e la di lui setta, che aveva molto della religione degli Egizi per averla presso costoro attinta, molti progressi fece per tutta l'isola”*.

Il calice di loto che si osserva sul capo di varie statuette fittili di Cerere e delle sue sacerdotesse, come anche sul capo di Venere, simili a quelli che si vedono sul capo di Iside, Osiride e Giove Serapide, il niccolo con il capo di Osiride, le gemme con il Phallon, il dio Api scolpito in altre pietre dure e in argilla sotto forma di bue, gli

⁴³ Ansaldo 1846: 23.

⁴⁴ Ansaldo 1846: 38.

scarabei rinvenuti fra le rovine di Centuripe, che ugualmente si trovano in Egitto, portano l'autore ad affermare la somiglianza della religione e dei costumi religiosi dei centuripini con quelli degli Egizi. *“I secoli cumulati ai secoli – conclude l'Ansaldi - che sono scorsi da che questa città fu fondata, e le vicende, che ha dovuto sostenere, però hanno pressoché cancellato ogni memoria, disperso o annientato ogni avanzo, e reso irriconoscibile quel poco...che tutt'ora ci riama”*.

F.A. Avolio di Paola in *“Delle antiche fatture di argilla che si trovano in Sicilia”* riporta un frammento di una lettera inviatagli dal Canonico Alessi, in cui esponeva le sue considerazioni circa un bassorilievo di cui era in possesso: *“Il disegno del n. 3 è preso da un'argilla esistente in mio potere, e trovata in Menenio, la quale non so se a tessera dei misteri di Cerere, od ad un donario appartenga appunto per quel buco, che porta sopra, atto a sospendersi, o pure all'uno, od all'altro uso appartenere potrebbe”*. In esso l'autore vi riconosce Iside e Osiride con il fior di loto sul capo; la dea presenta delle trecce e *“una modesta tunica, che il petto le cuopre con pieghe intorno al collo annodata”*, mentre Osiride ha una tunica e il pallio⁴⁵. Nel Museo Judica l'autore sostiene che siano conservati altri bassorilievi, effigianti la coppia alessandrina.

Da collegare al culto di Iside-Astarte è la tavoletta-amuleto con iscrizione magica rinvenuta nel 1819 nella spiaggia del Porto Piccolo, chiamato marmoreo. Vi si scorge, afferma l'autore, un simulacro a bassorilievo, raffigurante una figura muliebre sormontata da modio⁴⁶. La divinità tiene nelle mani due corone, mentre in alto è la Luna con le corna rivolte in basso. Tutto il campo è occupato da una serie di abbreviazioni, da parole greche *“che a prima vista non fui io lungi dal credere da nessi enigmatici composta”*, a parte nella linea nove in cui l'autore incontra la frase: *jao lumen intellectuale*⁴⁷.

Per quanto attiene alla funzione pratica di esso, l'Ansaldi non è stato lontano dal credere che questo tempietto sia stato un amuleto o un talismano da portare addosso, *“e scritto a questo fine di magiche voci, somiglianti a quelle, che si leggono in gran copia nelle gemme gnostiche, e basilidiane, la cui significazione è un'inesplicabile enigma”*⁴⁸. La fragilità della materia, trattandosi di terracotta, non sembra però favorir questa opinione.

⁴⁵ Avolio di Paola 1829: 98-99.

⁴⁶ Avolio di Paola 1829: 105.

⁴⁷ Avolio di Paola 1829: 107.

⁴⁸ Avolio di Paola 1829: 108.

Nel 1862 G. De Spuches riceve l'incarico da parte di Lionardo Vigo di interpretare l'epigrafe greca da lui rinvenuta qualche anno prima nella chiesa di S. Pancrazio a Taormina. De Spuches, giunge alla conclusione che si tratta di un epigramma commemorativo comprovante l'esistenza, a Taormina, di un tempio dedicato a Giove-Serapide. L'iscrizione, di conseguenza, costituirebbe quindi la prova che in tale città si tributava un culto alla divinità egizio-alessandrina. L'autore espone tutte le sue conclusioni nello scritto *D'una greca iscrizione trovata in Taormina e d'un tempio di Giove Serapide* del 1863. Per quanto concerne i problemi di datazione, l'autore suppone che essa, sia per la forma dei caratteri, che per la lingua, per lo stile e per il culto di Serapide a cui si riferisce, "*non può risalire al di là del tempo di Tolomeo e del Secondo Gerone*".

Lo studioso siciliano, accanto a sostenitori come Giulio Minervini, Giuseppe Masi e Saverio Montalbano, trovò degli accaniti oppositori; Nicolò Camarda si fece guida di quest'ultima linea interpretativa. Quest'ultimo, alquanto scettico nell'accettare l'idea dell'esistenza di un tale culto in Sicilia, sostiene che l'iscrizione in questione non sia da riferire a un tempio o a una stanza, ma piuttosto a un'edicola posta in un atrio. Le sue considerazioni sono espone nella "*Lettera sull'epigramma taorminese*" del 1862 e nello scritto "*Addio all'epigramma taorminese*" del 1863. Ecco di seguito la traduzione alternativa proposta dal Camarda: "*Presso queste Logge di Seranide dalla puerizia pio – si avvicinava all'ara Barceo Carneade – figlio di Eucrito, e vi si avviava la consorte sacerdotessa – Pizia di Axine e la figlia Eraso. - Se io muoia curando le inclite case di Giove – abbiamo sempre la lieta felicità della vita*".

Per il Camarda quindi si tratterebbe di una semplice famiglia che va a sciogliere un voto nell'ara eretta dal "*Pio Seranide*" nell'atrio della propria abitazione; la moglie Pizia, secondo l'autore, fungerebbe da sacerdotessa, mentre la figlia Eraso da sacrestana.

Il De Spuches, per nulla concorde con quanto afferma l'oppositore, parla di abluzione e consacrazione di un'ara; infatti, afferma, "*qual era mai l'ufficio dei neocori, se non di dare l'acqua lustrale ai devoti, di purificar con esse le cose, che dedicavansi ai Numi e d'aver cura della nettezza dei tempî ?*"⁴⁹. Inoltre, continua, sarebbe inconcepibile chiamare "sante" le case di Seranide soltanto perché in esse si trova una cappella privata addetta al culto di Giove, "*e supporre che al servizio religioso della medesima fossero*

⁴⁹ De Spuches 1863: 11.

destinati una sacerdotessa e un naocoro, né di tale importanza da meritare una lapide commemorativa". In più se si fosse trattato di un'iscrizione votiva doveva almeno comparirvi il motivo del pellegrinaggio, o la grazia ottenuta, o almeno il nome del compositore dello scritto. *"Deposto il pensiero di un'edicola – afferma il De Spuches - cominciai quindi a sospettare, che la divinità, cui consacrossi quell'ara, non fosse il solito Giove dei Greci, ma bensì qualche Nume egiziano, o Fenicio, che in sé riassume e rappresentasse il doppio mito di Giove e d'Apollo"*⁵⁰.

Il culto di Api, *"Ser-Apis"*, continua l'autore, era molto antico in Egitto, e il suo corrispondente geroglifico fu la testa bovina. Esso però con il passare del tempo *"aveva ceduto il luogo d'onore alla venerazione d'Osiride e d'Iside"*, fin quando Tolomeo Sotere trovò opportuno ripristinarlo per puri intenti politici. *"Che quindi Serapide riassume fra gli altri molti suoi simboli anco quelli di Giove e di Febo – sostiene il De Spuches - è cosa ben ovvia a comprendersi...riflettendo che il sincretismo filosofico e religioso degli Alessandrini tendeva appunto a ridurre le individualità mitologiche ad una sola significazione"*⁵¹. Non è strano quindi trovarsi riuniti in quest'epoca più miti in senso sincretistico. A Serapide, infatti, possono ben riferirsi le due qualificazioni di Giove e di Febo, una delle quali è esplicita in questo epigramma, *"ove il suo tempio è nominato superba casa di Giove"*, e l'altra implicita, *"dandosi il titolo di Pizia alla sua sacerdotessa"*. Che Serapide fosse il Febo degli Egizi, continua l'autore, è sostenuto da tutti i mitologi, e lo testimoniano anche Tacito, Giuliano e Macrobio. In una gemma riportata dallo Jablonski, inoltre, il De Spuches fa notare la presenza dell'iscrizione: *"Il solo Giove è Serapide"*.

Per quanto concerne l'iconografia, G. De Spuches ci informa che Giove-Serapide, nella sua semplice qualificazione, è solitamente rappresentato seduto, e l'unico segno che lo distingue dal Giove greco-latino è un piccolo modio che porta sul capo; nella sua qualificazione composita il dio, oltre a quest'emblema dell'abbondanza, si presenta recinto di raggi e tiene attorto un serpente.

Quando Giove si trova scolpito in basalto, o in altro marmo scuro, in atteggiamento minaccioso e feroce, e con il modio sul capo, è Plutone Serapide; quando al contrario si vede effigiato in marmo bianco, sempre con il modio, ma questa volta in atteggiamento

⁵⁰ De Spuches 1863 : 21.

⁵¹ De Spuches 1863 : 22.

benigno, allora è “*Giove superno Serapide*”; infine le immagini di Giove con modio e raggi solari sul capo si riferiscono a Giove-Febo-Serapide. Inoltre, aggiunge l’autore, a Giove-Elio-Serapide potevano ben convenire le Pizie, “*se gli erano addetti i Peanisti, ossia cantori dell’inno sacro ad Apollo*”⁵². Che cosa – conclude - se non un Serapide “*è quel Giove co’ raggi e col modio, che s’ammira nella sala dei Gessi nella nostra Università degli Studj?*”⁵³.

Afferma il De Spuches, che se nel corso dei due secoli che intercorsero fra la morte di Tolomeo e il consolato di Pisone il culto di questo nume greco-egizio si diffuse ampiamente in Grecia, in Italia e a Cartagine, è naturale credere che sia penetrato anche in Sicilia. “*Non eranvi forse comunissimi – aggiunge l’autore - gli altri miti egiziani fin da scolpirsene le rupi, come in Acre si fece?...Non era forse al tempo della ristorazione del simbolismo di Serapide attivissimo il commercio fra la nostra isola e l’Egitto, e comune la letteraria e religiosa cultura fra le due corti di Gerone e di Tolomeo Filadelfo, delle cui lodi risuonò sì dolcemente la musa del nostro Teocrito?... e i Cartaginesi, adoratori essi pur di quel nume, non avean forse grandissimo stato in Sicilia?*”⁵⁴. È inconcepibile infatti, secondo l’autore, che le colonie fenicie che occuparono i lidi dell’isola non avessero portato il culto supremo di Api e del Sole. “*Né diversamente penserebbe lo Judica*”, il quale, illustrando un simulacro di Arpocrate ritrovato in Acramonte, aveva asserito che il presente geroglifico, “*come indivisibil compagno delle altre Egizie divinità*”, si trovava sempre unito ai segni di Serapide e di Iside. Del tutto simile sembra essere il pensiero del Serradifalco, il quale afferma che i Fenici esercitarono in Sicilia “*le Arti e la Religione Egiziana*”. E questo infine pare essere il sentimento del Fraccia⁵⁵, il quale, trattando delle colonie segestane, scrisse che i Fenici avevano recato nell’Europa occidentale “*l’Egiziache culture*”.

Il simbolismo di Serapide, continua, era abbastanza diffuso, come dimostra il “*cammeo in corniola gemmaria*” posseduto dal Vigo. “*Cotesta gemma che altro infatti rappresenta se non un Giove col modio sul capo, cioè un Giove-Serapide?*”. Tutto ciò favorirebbe l’ipotesi portata avanti dall’autore, il quale sosteneva che il libico-egizio

⁵² De Spuches 1863 : 35.

⁵³ De Spuches 1863 : 24.

⁵⁴ De Spuches 1863 : 25.

⁵⁵ Fraccia 1859: 16.

Carneade, “*cittadino di Barca*”, aveva potuto introdurre quel culto egiziano a Taormina, e che si fosse professato sacerdote del tempio in cui si ritrovò l’epigrafe.

A proposito del tempio, il De Spuches aggiunge che tale edificio, già descritto dal Serradifalco⁵⁶, offre qualche particolarità che lo differisce da altri templi (l’assenza di peristilio e di portico). L’ipotesi che possa essere stato un Serapeo di stile greco sarebbe inoltre favoreggiata dal fatto che il medesimo è posto lungo la via dei sepolcri, e fuori le mura dell’antica Taurmenio. Ciò, continua l’autore, ben si accorda con la religione di quella divinità, “*che essendo il Dio dei trapassati e il protettore delle città, per legge, aver dovea i suoi tempi fuori dell’abitato*”.

Quanto detto costituisce la prova dell’osservanza in Sicilia dei culti egiziani, non escluso quello di Serapide. Iside, afferma l’autore, si trova impressa nelle monete di Palermo descritte dal Paruta⁵⁷, in quella di Taormina⁵⁸, nella quale sono espressi nel rovescio il Minotauro e il Sole (Serapide), e in quelle di Siracusa descritte dal Mirabella. Inoltre la dea compare nelle sculture delle celebri grotte di Acre, “*ove dovrebbe farsi accurata diligenza, per osservare, se nei vari cassettoni, in cui si distribuisce quella funebre rappresentanza, siano tutte Isidi, ovvero anche Serapidi quelle tanto ripetute figure co’ modi sul capo*”, e infine nell’opera dello Judica⁵⁹.

Tra gli altri manufatti raffiguranti divinità egizie si annovera un canopo in bronzo, che il De Spuches sostiene era conservato nel Museo di Palermo, due Veneri-Astarti con modio e con colomba da Centuripe, e “*gli Ibi, gli Scarabei, gli Augelli Memnoidi, il fior di Loto, il Leone fallico alato, che si riferisce ad Osiride e Arpocarte*”, rinvenuti dallo Judica nelle rovine di Acre.

A Serapide, conclude l’autore, si riferisce la moneta catanese raffigurante Giove radiato e Iside, e la moneta taorminese⁶⁰, in cui “*da un lato è incisa Iside e dall’altro il Sole e il Minotauro, il quale è da riferirsi a Serapide*”. Similmente fra le monete di Mineo e di Erice ve ne sono alcune con testa di Giove e fior di loto a guisa di modio, “*che fanno riscontro all’Iside col medesimo fiore sul capo, che s’ammira nel Museo Clementino*”. Le presenti monete secondo l’autore rappresentano tutte Giove Serapide.

⁵⁶ Lo Faso Pietrasanta 1834-42, V: 45.

⁵⁷ Paruta 1612: tav. X. n. 92.

⁵⁸ Paruta 1612: tav. CIV, n. 15.

⁵⁹ Judica 1819: tav. I, nn. 5 e 6; tav. XV nn. 1 e 2.

⁶⁰ Paruta 1612: tav. CIV, n. 13.

Si aggiungano infine la gemma basilidiana del Valenza, di cui si è sopra parlato, e la gemma posseduta dallo Stella. Quest'ultima fornisce a G. De Spuches lo spunto per un argomento di discussione, che espone nello scritto *“Illustrazione d'alcune epigrafi e oggetti archeologici”*, edito a Palermo nel 1864. Si tratta di un sardonico in onice, rinvenuto a Siracusa in zona Acradina, raffigurante Giove Serapide e recante un'iscrizione. La divinità alessandrina presenta il capo sormontato da modio, diadema e raggi solari; *“ha di rimpetto la Luna e il tridente, a cui si attorciglia l'emblematica serpe”*. Per l'autore la gemma rappresenta *“Giove-Febo-Plutone-Nettuno-Esculapio-Serapide, che fa bel riscontro alla celeberrima pantea d'Antonino Pio, nel quale si trova pure effigiato cotesto nume, nella pienezza dei suoi attributi”*. Quest'incisione, continua il De Spuches, *“è così ben disegnata, da credersi non indigena de' buoni tempi dell'arte greca”*; dal punto di vista cronologico l'autore la ascrive a un'età non antecedente il I sec. d.C., vista l'iscrizione gnostica presente nell'esergo. A questo punto il De Spuches presenta qualche congettura circa il significato dello scritto, che interpreta in questo modo: *“Dei – Potestas accessibilis recte ultionem cupit. Procede igitur, prospice, audi, memento, Salvator!”*. L'autore conclude il discorso sulla gemma affermando che essa presenta tutti i segni caratteristici delle iscrizioni gnostiche, e riguardo la sua funzione non ha dubbi che si tratta di un amuleto, *“in grazia del quale sperava chi fece incidere la gemma, di venir preservato dalla ingiustizia degli uomini”*⁶¹.

Ritornando all'epigrafe taorminese G. De Spuches, accertato che essa si riferisca al culto di Serapide, tiene a precisare che l'ara in questione fu innalzata in un tempio *“e non negli atri del pio Seranide come il Camarda sostenne”*. Quest'edificio, della larghezza secondo il Serradifalco di 52,8 palmi, era secondo l'autore un piccolo Serapeo. A comprovare ciò: la patria di Carneade; il sito presso cui si rinvenne la lapide; la posizione del tempio fuori dalla cerchia di Taormina e lungo la via dei sepolcri e l'insolita mancanza del peristilio, che ricorda le tradizioni architettoniche egiziane⁶². Inoltre, aggiunge il De Spuches, fin dai tempi di Verre questo nume godeva a Siracusa di un celebre culto, e del suo tempio, conosciuto come tempio di Giove

⁶¹ De Spuches 1864: 4.

⁶² De Spuches 1863: 74.

Imperatore, “alcuni avanzi se ne ammirano in Acradina nel luogo segnato dal Mirabella”.

Nulla, conclude l'autore, vieta di credere che il tempio, consacrato prima al Giove greco e poi rifatto in età romana, abbia potuto ottenere dalla famiglia di Carneade un qualsiasi perfezionamento, “*che potrebbe essere pure la semplice aggiunta dell'ara di quel Serapide, che usurpando il nome di Giove, in se stesso raccolse ogni mito*”⁶³.

F. Di Giovanni dedicò lo scritto “*Su due antichi sarcofagi del Museo di Palermo*” ai due sarcofagi antropoidi rinvenuti in località Cannita. L'autore notò che nella forma e nel carattere mostravano uno stile egiziano, la cui arte, afferma, “*non poté essere introdotta in Sicilia se non da' Fenici*”. I presenti sepolcri, “*appunto pel carattere egizio di cui sono improntati*”, sono quindi da lui concepiti come monumenti fenici o cartaginesi. Il Di Giovanni afferma che nel sarcofago si trovò un corpo integro, che dal colore e dalla materia presentava indizi di imbalsamazione. “*I caratteri delle sculture, afferma l'autore, la forma dei sarcofagi, gli idoletti di avorio, che vi furon dentro trovati, tutto rivela lo stile e i costumi dell'Egitto; talché fu creduto che ci fossero stati recati dalla Valle del Nilo, o che fossero appartenuti a persone nate in quel paese*”.

Altro indizio comprovante le antichissime relazioni fra questi popoli è per il Di Giovanni la pianta di papiro presente in Sicilia, la quale sostiene sia stata importata dall'Egitto, “*giacché mentre quella pianta non si trova in alcun'altra parte di Europa, una contrada di Palermo serba ancora il nome, che ne ricorda la coltivazione, e di qui forse poté propagarsi in altri luoghi dell'isola, sì che pur oggi crescer si vede spontanea sulle rive del Anapo, ove questa vegetazione*”.

⁶³ De Spuches 1863 : 90.

PARTE SECONDA

CRONOLOGIA E DIFFUSIONE GEOGRAFICA

I contatti tra la Sicilia e l'Egitto avvennero in epoche diverse e seguendo molteplici tramiti. Dal punto di vista geografico, la diffusione di manufatti egizi ed egittizzanti interessa tanto l'area occidentale di influenza fenicia e punica quanto quella orientale di pertinenza greca. Nello specifico, tale irradiazione privilegia in particolar modo i centri mercantili, ossia le zone urbane e costiere della regione, anche se l'entroterra indigeno (siculo, sicano, elimo) non è estraneo a prodotti di questo tipo.

Le attestazioni più antiche di prodotti d'importazione diretta dall'Egitto sono ascrivibili alla metà dell'VIII a.C.: consistono in manufatti di piccole dimensioni, documentati nella parte orientale dell'isola. Il centro siculo di Villasmundo, nel siracusano, documenta alcuni scarabei del III Periodo Intermedio, che trovano paralleli con gli esemplari rinvenuti nelle tombe tardo-geometriche di Pithecusa; la presenza di

numerose ceramiche euboiche nelle sepolture sembrerebbe accordare, come suggerisce G. Hölbl, un ruolo di primo piano alla rete commerciale euboica nella diffusione di prodotti nilotici nel Mediterraneo, anche se non è da escludere un ruolo svolto dai Fenici, che sappiamo essere stanziati nella stessa Pithecusa. Nella Sicilia occidentale, invece, la documentazione più antica proviene da Mozia, la cui necropoli ha restituito scarabei d'importazione diretta di fine VIII a.C.

Tuttavia, si può parlare di un flusso regolare di *aegyptiaca* solo dal VII a.C.: la diffusione di tali prodotti coincide con l'avvento della dinastia saitica in Egitto e con la politica di apertura culturale promossa da Psammetico I e poi da Amasi. Nella Sicilia occidentale Mozia continuò a esercitare il ruolo di diffusore di prodotti egizi nella sua sfera d'influenza commerciale; nel corso del VII a.C. si aggiunge anche la documentazione di Palermo. Nella Sicilia orientale tali manufatti cominciano a diffondersi anche nelle colonie greche: Siracusa documenta degli scarabei di VII a.C., provenienti dalle necropoli del Fusco e del Giardino Spagna, dall'*Athenaion* e dall'*Apollonion* (o *Artemision*); a tali *aegyptiaca* devono aggiungersi anche la statua di scriba della XXVI dinastia, rappresentante Petamenophis, rinvenuta nell'*Artemision*. Tra i manufatti più antichi di contesto arcaico, offerti come *ex voto* nei santuari, è da annoverare il vasetto balsamario del Nuovo Regno raffigurante Ramses II, rinvenuto nell'*Athenaion*.

Nel corso del VII a.C., oltre ai prodotti saitici, sull'isola iniziano a circolare anche manufatti d'imitazione, prodotti verosimilmente in area greca e levantina o in fabbriche pre-naucratici del Delta egiziano gestite da Greci o Fenici (Menfi). Gli originali elementi egiziani subiscono complessi processi di rielaborazione per adattarsi alle esigenze dei produttori e delle comunità ricettive. In questa fase, sono ancora gli scarabei gli oggetti a essere quasi esclusivamente importati: è il caso degli esemplari cosiddetti di "imitazione egea" (gruppo Perachora-Lindo) - documentati a Siracusa, Megara Hyblaea, ma anche nel centro indigeno di Monte Finocchito - e di quelli di "imitazione fenicia", presenti a Mozia e a Palermo.

Tra VII e VI sec. il quadro si modifica nuovamente: i prodotti saitici continuano a essere importati dall'Egitto, ma a questi devono aggiungersi i manufatti realizzati nelle officine di Naucrati, nel Delta, che ben presto egemonizzarono la produzione e la distribuzione commerciale a livello mediterraneo, sostituendosi alle fabbriche

preesistenti. In questo processo di diffusione di prodotti egizi ed egittizzanti, il ruolo di vettori fu mantenuto verosimilmente dai mercanti ciprioti e fenici, già stanziati da tempo nel Delta. I prodotti di fabbrica naucratide – scarabei e scaraboidi, vasetti e unguentari con figurazioni nilotiche o configurati (unguentari del tipo “Nilo”, vasetti configurati a porcospino, cinocefalo, ecc.), amuleti, bronzetti figurati, statuine, *ushabti* - affluivano nei centri di Siracusa, Megara Hyblaea, Gela, Selinunte, Mozia e da queste località erano poi smistati nei centri dell’interno e in altre località costiere e isolane della Sicilia settentrionale (Himera, Lipari).

I prodotti di tipo egizio trovarono, quindi, la loro via di distribuzione anche verso gli insediamenti indigeni, che tra VII-VI a.C. si trovarono così a partecipare indirettamente alla rete dei rapporti commerciali con l’Egitto. Gela fu verosimilmente all’origine della diffusione di tali manufatti, principalmente scarabei, nei centri interni di Butera, Monte San Mauro e Rossomanno, ma anche nel centro sicano di Monte Polizzello e a Palma di Montechiaro, nell’agrigentino. Nella Sicilia sud-orientale, invece, tale ruolo fu certamente assunto da Siracusa e da Megara Hyblaea; da questi centri tali prodotti si diffusero nelle aree sicule (Monte Finocchito, Villasmundo, Mendolito). Per quanto concerne la Sicilia occidentale, manufatti riferibili all’egittizzante cipro-naucratide sono documentati, oltre che a Mozia, nel centro elimo di Erice, dove giunsero verosimilmente per il tramite di Mozia, ma anche a Palermo. La commistione di motivi ciprioti ed egizi a Mozia è documentata, oltre che nei prodotti d’arte minore, anche nella statuaria, come dimostra il torso virile egittizzante rinvenuto nello Stagnone .

Intorno alla metà del VI a.C. la produzione naucratide raggiunge anche Agrigento, con attestazioni nel santuario delle divinità Ctonie. Fino a questo momento la documentazione di manufatti di tipo egizio sull’isola mostra una sostanziale uniformità: tuttavia, nel corso del VI a.C. la Sicilia occidentale arricchirà le produzioni preesistenti, specializzandosi nell’importazione di manufatti egittizzanti direttamente da Cartagine, come dimostra la diffusione di numerosi amuleti, a tutto tondo e in placchette, che s’inseriscono nelle tipologie usualmente attestata nelle necropoli cartaginesi e del Mediterraneo punico. Assieme agli amuleti, che ricordiamo resteranno in uso nei centri della Sicilia occidentale fino a tutto il III a.C., Cartagine esporterà anche prodotti di oreficeria e terrecotte figurate, come le protomi femminili egittizzanti documentate nel *tofet* di Mozia, riferibili per tipologia e per stile alla fine del VI secolo a.C.

In età arcaica, dunque, i manufatti di matrice nilotica consistono principalmente in prodotti dell'artigianato minore, con riferimenti attinenti soprattutto alla sfera magico-religiosa (scarabei, amuleti, bronzi, terrecotte votive), di livello principalmente popolare, anche se non mancano manufatti che denunciano un puro gusto decorativo (unguentari, vasetti, gioielli). I mediatori di tale irradiazione culturale furono molteplici: mercanti euboici, fenici, ciprioti, cartaginesi, che mediante le intense relazioni commerciali estesero le tradizioni faraoniche a tutte le tre *facies* culturali dell'isola. Nello specifico, la documentazione in nostro possesso ha permesso di evidenziare che in area greca si ha una prevalenza di tali manufatti nei santuari, soprattutto di divinità protettrici della fecondità (Siracusa, Gela, Selinunte, Agrigento, Himera), e, in misura minore, in ambiti funerari (necropoli di Siracusa, Megara Hyblaea, Gela, Selinunte); viceversa, nella Sicilia occidentale i principali rinvenimenti si hanno nelle necropoli (Mozia, Birgi, Palermo, Solunto), e in misura minore nelle aree sacre. Infatti, ad eccezione dei rinvenimenti nel santuario di Astarte Ericina e nel *tofet* di Mozia, non sono documentate altre presenze. Gli insediamenti indigeni, venuti ben presto in contatto con gli *aegyptiaca* prima della stessa colonizzazione greca, documentano tali reperti esclusivamente in ambito funerario.

Sul finire del VI a.C. le due principali *facies* culturali, quella fenicia e punica e quella greca, iniziano a differenziarsi: in ambito siceliota si assiste, infatti, ad una progressiva diminuzione dei manufatti di tipo egizio, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello tipologico- iconografico. Tra V-IV a.C. tendono a scomparire, se si eccettua qualche reperto isolato di fattura punica documentato a Siracusa, dove, stando alla testimonianza di Diodoro Siculo⁶⁴, era insediata nel IV a.C. una comunità cartaginese. Nella Sicilia occidentale di eparchia cartaginese, invece, i vari centri punici fino al III a.C. continueranno a produrre ed importare dalla Metropoli manufatti di tipo egizio, stabilendo in questo modo una condizione di continuità con la precedente fase arcaica. Tra i manufatti egittizzanti tipici dell'artigianato punico - documentati nelle necropoli di Mozia, Birgi, Lilibeo, Palermo, Solunto, ma anche ad Erice e nella fase punica di Selinunte - oltre ai reperti già citati, sono da menzionare gli scarabei in pietra dura, i gioielli e i pendenti vitrei configurati a testa femminile.

⁶⁴ Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, XIV, 46.

Nella Sicilia orientale, un rifiorire dei rapporti con l'Egitto, dopo l'eclissi di età di V-IV a.C., si registra in età ellenistica a seguito di nuovi interessi culturali, politici e religiosi. In questa prospettiva Siracusa, grazie alle relazioni intraprese con Alessandria, assurge a *leader* nei confronti delle altre città siceliote. L'origine di tali rapporti si ebbe nel III sec. a.C., quando in Egitto s'instaurò la dinastia macedone dei Tolomei, con la quale i sovrani siracusani avviarono alleanze matrimoniali. Ad inaugurare questa più stretta politica di relazioni fu Agatocle, che, dopo aver assunto nel 304 a.C. il titolo di *basileus* e dopo aver sposato la principessa Teossena, figliastra di Tolomeo I, stabilì a Siracusa una monarchia di tipo ellenistico. Tale politica di cooperazione continuò con Ierone II, periodo in cui le mode alessandrine raggiunsero probabilmente il loro culmine in Sicilia. Nella parte orientale dell'isola si diffondono manufatti fittili recanti le immagini delle divinità egizio-alessandrine: le figure di Isi e di Serapide ricorrono nelle coppe a rilievo di III-II a.C. prodotte a Siracusa e documentate anche ad Acre, Licodia Eubea, Catania e Morgantina. Diffusi sono anche le statuette, i busti, le maschere e i vasi raffiguranti Isi-ellenistica di II-I a.C., documentati a Messina, Lipari, Centuripe, ma anche ad Erice. Diversi manufatti ceramici raffiguranti Bes di IV-III a.C. ricorrono in contesti puniche e siceliote e rappresentano l'esito di un'avvenuta commistione fra quello che si può definire un egittizzante punico ed uno greco: il dio figura in bruciaprofumi (Lipari, Selinunte, Agrigento), in statue, in anse di bracieri (Lilibeo), in sostegni mobili (Siracusa, Paceco). Al seguito delle influenze alessandrine giunsero a Siracusa e in altre *poleis* greche di Sicilia (Catania, Taormina) anche i culti egizi. Nello specifico, la documentazione siracusana dal punto di vista epigrafico ci offre due dediche ad Isi e a Serapide di II sec. a.C., testimonianza del carattere pubblico del culto, mentre a Taormina sorse il primo Serapeo archeologicamente accertato, di cui rimangono i resti inseriti nelle strutture murarie della chiesetta di San Pancrazio. Le iscrizioni e la statua di sacerdotessa isiaca rinvenute nell'edificio sono la prova, inoltre, della continuità del culto fino all'età imperiale romana. Serapei, oltre che a Taormina e a Siracusa, sorsero probabilmente a Catania e forse anche a Messina.

Il predominio politico di Roma non determinò la perdita dell'identità culturale e religiosa delle città siceliote e la stessa autonomia interna rimase a lungo immutata. Le testimonianze significative per una caratterizzazione pubblica dei culti egizi (le

emissioni monetali delle *poleis* siceliote, la documentazione epigrafica e la statuaria⁶⁵) saranno, tuttavia, affiancate fino a tutta l'età imperiale da manufatti legati a forme di devozione privata o rispondenti a un semplice gusto decorativo: diffusi sono i bronzetti raffiguranti divinità faraoniche ed Alessandrine, ma anche le lucerne raffiguranti Isi, Serapide o entrambi e le cosiddette gemme magiche o gnostiche. L'uso di tali oggetti si protrarrà fino al IV d.C., anche se non mancano testimonianze ancora più tarde: in una lamina di V secolo d.C., proveniente da Acre, ricorre il nome di Osiri assieme a contesti e a riferimenti ebraici, dato che testimonia come gli elementi egizi ebbero una particolare attitudine a fondarsi con altri di diverse culture.

PARTE TERZA

I MANUFATTI

1. GLI AMULETI

Lo studio avviato sugli amuleti del territorio siciliano ha evidenziato che sono attestati la maggior parte dei tipi ricorrenti in ambito mediterraneo, legati perlopiù alla sfera familiare e alla tutela personale.

Se alcuni esemplari - giunti sull'isola a seguito d'importazioni avvenute in antico o di acquisti nel mercato antiquario in età moderna - sono da ritenere prodotti autentici, tuttavia, la maggior parte degli amuleti rientra nell'ampio fenomeno dell'egittizzante, soprattutto cartaginese. Le scelte iconografiche, le sostanziali

⁶⁵ A riguardo si veda, da ultimo, Sfameni Gasparro 2001.

semplificazioni e l'esecuzione spesso imprecisa nei dettagli di gran parte degli amuleti, infatti, li distingue dai prototipi faraonici, dichiarando una produzione d'imitazione finalizzata a soddisfare precise domande di mercato.

Il materiale maggiormente utilizzato per loro realizzazione è la *faïence*, una pasta silicea smaltata nei toni del verde e dell'azzurro, lavorata a stampo o a mano, ma sono documentati anche amuleti in pasta vitrea, in pasta di talco, in osso e in bronzo.

Per quanto concerne la distribuzione geografica, la quasi totalità degli esemplari è documentata nella parte occidentale dell'isola, soprattutto nelle aree di cultura fenicia e punica; tuttavia, non mancano attestazioni nella Sicilia orientale, soprattutto di prodotti non riferibili a produzioni puniche. Quanto ai contesti di rinvenimento, i maggiori ritrovamenti si hanno in necropoli, in misura minore in aree santuariali e *tofet* e, raramente, negli abitati. Nello specifico, gli amuleti moziesi provengono dalla necropoli arcaica e in parte anche dal *tofet*, quelli di Birgi dalla necropoli; di alcuni amuleti della collezione Whitaker, arbitrariamente decontestualizzati e riuniti in collane, non possediamo dati di rinvenimento, ma verosimilmente provengono dalle due necropoli. La necropoli punica di Palermo ha restituito diversi esemplari, mentre di altri amuleti conservati nel museo palermitano non si conosce l'esatta provenienza. Altri amuleti sono stati rinvenuti nell'ipogeo punico di Pizzo Cannita - in località Portella di Mare - all'interno dei sarcofagi antropoidi, nella necropoli ellenistico-romana di Cefalù, e nelle necropoli di Solunto, di contrada Mocata Palatimone (tra Custonaci e San Vito Lo Capo), di Lilibeo e di Selinunte (Galera-Bagliazzo).

Nella parte orientale dell'isola, un solo amuleto è documentato in contesto funerario (necropoli di Sciare Manganelli, nei pressi del Mendolito), ma si tratta di un prodotto iconograficamente correlato agli scarabei e agli scaraboidi documentati nella stessa sepoltura. Alcuni amuleti sono stati rinvenuti anche in contesti santuariali: nell'*Athenaion* di Siracusa, nel santuario della *Malophoros* di Selinunte e - stando alle testimonianze antiquarie - nei pressi del santuario di Astarte a Erice.

Infine, le uniche testimonianze di amuleti provenienti da aree abitative sono fornite dai rinvenimenti nell'acropoli di Gela e a Megara Hyblaea nei pressi delle mura.

La circolazione di amuleti egizi ed egittizzanti in territorio siciliano copre un arco cronologico compreso fra il VII e il III a.C.; tuttavia, non mancano esemplari più tardi, di I-II d.C.

L'analisi iconografica e tipologica degli amuleti siciliani è partita dalla suddivisione in gruppi: figure divine, figure umane, figure animali, parti del corpo umano, figure simboliche, tavolette.

Il tipo di Anubi⁶⁶, documentato in Egitto fin dalla XXVI Dinastia⁶⁷ - anche se amuleti rappresentanti un uomo a testa di sciacallo sono noti fin dalla VI Dinastia -, è dal punto di vista quantitativo poco attestato in ambito punico. In Sicilia il tipo è riprodotto in tre esemplari (nn.) con muso arrotondato e orecchie appuntite. L'amuleto Anubi trova riscontri in diverse aree del Mediterraneo: alcuni esemplari provengono dalla necropoli di Amathonte, a Cipro⁶⁸, e da Byblos⁶⁹. Le realizzazioni occidentali, invece, in cui il dio è legato al pilastro su cui poggia, sono ben lontane dai prototipi egizi⁷⁰: nelle necropoli cartaginesi ritroviamo sia il tipo con il muso e le orecchie appuntite, sia con il muso e le orecchie arrotondate⁷¹; alcuni esemplari provengono dal *tofet* di Sulcis⁷², considerati una riproduzione di prototipi più antichi, da Tharros⁷³, da Monte Luna⁷⁴, altri fanno parte della documentazione cagliaritana⁷⁵. Negli esemplari iberici⁷⁶ prevale il tipo dell'Anubi massiccio con muso tozzo e orecchie arrotondate di V-III a.C.: si vedano, nello specifico, tre esemplari da Ibiza⁷⁷.

In ambito siciliano il tipo di Shu è documentato da un unico esemplare proveniente forse da Lilibeo: il dio è raffigurato nella variante a tutto tondo con resa frontale, munito di disco solare schiacciato, i cui dettagli sono eseguiti in modo essenziale, stilizzati. Il tipo trova confronti in Egitto – dove è attestato dalla XVIII

⁶⁶ Ferrari 1996: 28-29. Per Anubi, si veda Wilkinson 2003: 187-90.

⁶⁷ Cf. Andrews 1994: 46-47; Petrie 1914: 42, n. 197, tav. XXXVI.

⁶⁸ Cf. Clerc 1991: 97.

⁶⁹ Cf. Jidejan 197: figg. 135-36.

⁷⁰ Cf. Daressy 1906: n. 38548, tav. XXI.

⁷¹ Cf. Gauckler 1915: tavv. CXXVIII, CXL, CXLVIII; Vercoutter 1945 : 151, 360; Cintas 1946 : 82-83, tav. XVII, n. 115. Douïmès: cf. Delattre 1897b: 28-30, Delattre 1897: 332-35. Dermech: cf. Benichou-Safar 1982: 35. Odéon: cf. Benichou-Safar 1982: 39-40. Byrsa: cf. Benichou-Safar 1982: 45. Bordj-Djedid: cf. Benichou-Safar 1982: 42-43. Sainte Monique: cf. Delattre 1899: 20-21; Delattre 1906: 10-12, 26-30; Delattre 1905: 23; Delattre 1901b: 272-78; Delattre 1904: 24-29; Delattre 1902: 484-91. Gauckler 1915: tavv. CXXVIII, CXL, CXLVIII; Vercoutter 1945 : 151, 360; Cintas 1946 : 82-83, tav. XVII, n. 115.

⁷² Cf. Bartoloni 1973: 190, nn. 24-25, tavv. LVII, 7 e LVIII, 1.

⁷³ Cf. Acquaro 1982, p. 35, nn. 148-152, tav. X.

⁷⁴ Cf. Costa 1983: 748.

⁷⁵ Cf. Acquaro 1977: 24-25, nn. 871-88, tavv. XLI-XLII.

⁷⁶ Cf. Hölbl 1986: 126.

⁷⁷ Cf. Gamer-Wallert 1978: 271-72, n. B70, tav. 39 g-h, n. B71, tav. 39 i, n. B72, tav. 39 f; Vives y Escudero 1917: 101, n. 607, tav. XXXVI, 31.

Dinastia, ma frequente maggiormente tra la XXII e la XXX Dinastia⁷⁸ -, in oriente a Biblio⁷⁹; nell'occidente fenicio e punico ha conosciuto una discreta diffusione a Cartagine⁸⁰, Utica⁸¹, Tharros⁸², Sulci⁸³, Cagliari⁸⁴, Ibiza⁸⁵. Per quanto concerne i materiali, gli amuleti di questo tipo sono realizzati quasi tutti in pasta silicea.

Gli amuleti della dea Tueri⁸⁶ presentano alcuni elementi iconografici comuni sia nell'antico Egitto⁸⁷ – attestati fin dall'Antico Regno, ma diffusi dalla XVIII Dinastia all'età tolemaica - sia in area fenicia e punica: copricapo a parrucca tripartita di trecce; testa d'ippopotamo femmina con le fauci spalancate in una sorta di ghigno che mette in mostra le zanne; posizione stante; ventre rigonfio che rispecchia la condizione della donna in stato di gravidanza, grandi seni cadenti tipici della donna dopo l'allattamento; braccia umane con terminazioni a zampa di leone, lungo i fianchi o leggermente curvate sul ventre; spoglia di coccodrillo o semplice coda, che ricopre il dorso e spesso tende a confondersi in un pilastrino dorsale di appoggio senza alcuna caratterizzazione; zampe posteriori leonine, di cui la sinistra è in genere in posizione avanzata. Gli amuleti di ambito egizio di Tueri sono portatori di un numero maggiore d'iconografie e di rispettive varianti rispetto agli esemplari fenici e punici: si perdono i complessi attributi dell'iconografia della dea, quali i segni *sa*, *ankh* e *djed*, collegati ai rituali propri del mondo egizio, e sono accolte le componenti iconografiche più direttamente spendibili a favore della salvaguardia della sfera familiare e personale. L'esame degli esemplari siciliani, realizzati a tuttotondo, senza l'utilizzo del traforo, ha portato a individuare due varianti iconografiche. La prima mostra Tueri senza acconciatura: in tali esemplari vi è la tendenza a una lettura laterale, testimoniata dalla propensione a una resa appiattita e

⁷⁸ Ferrari 1996: 38-39. Per cf. si vedano: Andrews 1994: 19; Petrie 1914: 37, tav. XXX, 167, c-f; Daressy 1906, tav. VIII, nn. 38.110, 38.119.

⁷⁹ Cf. Dunand 1939: nn. 2516-2825, tav. LXXIII.

⁸⁰ Cf. Cintas 1945 : 83, tav. XVII, n. 110; Gauckler 1915: tavv. XXXIX, CXXII, CXXVIII; du Coudray de la Blanchère - Gauckler 1897, tavv. XVIII-XX; Gauckler *et alii* 1910: n. 141. Nello specifico, per Dermeh: cf. Benichou-Safar 1982: 35. Odéon: cf. Benichou-Safar 1982: 40; Seefried 1982. Sainte-Monique e Bordj-Djedid: cf. Delattre 1906: 28-30; Benichou-Safar 1982: 42-43.

⁸¹ Cf. Cintas 1951.

⁸² Cf. Acquaro 1982: 28-29, nn. 89-97, tav. V.

⁸³ Cf. Uberti 1971: n. 28.

⁸⁴ Cf. Acquaro 1977: 86-89, nn. 550-69, tavv. XXIII-XXIV.

⁸⁵ Cf. Gamer-Wallert 1978: 292, n. M51, tav. 47; 278, n. B139, tavv. 39 e 47; 271, nn. B68-B69, tav. 39 c-d, e tav. 47.

⁸⁶ Ferrari 1996: 39-40.

⁸⁷ Cf. Hölbl 2004: 68, fig. 6; Andrews 1994: 40, n. 39; Petrie 1914: 47, n. 236, tav. XL; Daressy 1906: tav. LV, nn. 39.149-39.201.

spigolosa delle forme, che spesso sfocia nella scarsa attenzione per i particolari, tanto da evidenziare un'esasperata resa schematica, quasi geometrica. La variante, documentata da cinque esemplari provenienti da Palermo e da uno, andato perduto, rinvenuto a Pizzo Cannita, lo ritroviamo a Cartagine⁸⁸, a Ibiza⁸⁹, a Gozo⁹⁰, a Tharros⁹¹, a Sant'Antioco⁹², fra gli amuleti del Museo di Cagliari⁹³ e della Collezione Torno⁹⁴. La seconda variante raffigura la dea con due piume di falcone, rappresentate con incisioni indicanti le nervature, con la base piatta e la sommità arrotondata. Tali amuleti, realizzati a tutt'intero, presentano, però, il corpo con una resa appiattita, a tratti spigolosa, che privilegia la lettura di profilo. La spoglia di cocodrillo finisce per confondersi in un pilastrino indistinto. Il tipo è documentato da un esemplare rinvenuto a Mozia/Birgi e trova confronti con amuleti provenienti da Cipro⁹⁵, Cartagine⁹⁶, Kerkouane⁹⁷, Utica⁹⁸, Sulci⁹⁹, Monte Luna¹⁰⁰ e con esemplari conservati nei musei di Palestina¹⁰¹ e Cagliari¹⁰². Il materiale principalmente utilizzato nella produzione è la pasta silicea.

Un amuleto conservato al Museo di Cefalù documenta il tipo di Sekhmet seduta in trono, mentre due esemplari provenienti da Palermo l'egida di Sekhmet. In quest'ultimo caso si tratta di amuleti composti di un collare molto ampio e semicircolare, composto di due o più fili di perle, sormontato da una protome, in cui il volto della dea è rappresentato frontalmente. Gli attributi più frequentemente riscontrati su questo tipo sono il disco solare, l'ureo, e il *klaft*. Gli esemplari egittizzanti non presentano il contrappeso della collana *menat*. Il retro è piatto. Dietro la protome trova collocazione l'anello di sospensione, oppure un listello su cui è praticato un foro. La

⁸⁸ Cf. Cintas 1946: 83, tav. XVII, n. 106.

⁸⁹ Cf. Gamer-Wallert 1978: 292, n. M56, tav. 40, fig. 49, nn. M57-M58, fig. 49; 272, nn. B75-B76, tav. 39 g-i; 308, n. S47, fig. 52; 272, nn. B73.B74, tav. 40 g-h; Vives y Escudero 1917: 101, n. 606, tav. XXXVII, 32-33.

⁹⁰ Cf. Hölbl 1989: 23, tav. 6, 5a-b.

⁹¹ Cf. Acquaro 1982: 39-40, nn. 191-195, tav. XIII; Savio – Lega – Bontempi 2004: 125-126, A,D, figg. 1,4.

⁹² Cf. Savio – Lega – Bontempi 2004: 137, nn. 49-52, figg. 67-70.

⁹³ Cf. Acquaro 1977: 27, nn. 1134-1165, tav. LVI; Hölbl 2004: 68, fig. 5.

⁹⁴ Cf. Ciafaloni 1987: 52-53, nn. 10-12, tav. XIV, 10-12.

⁹⁵ Cf. Clerc – Karageorghis – Lagarce – Leclant 1976: 122-23, nota 4 e nn. 792, 1109, 1110, 1112, 1281.

⁹⁶ Cf. Vercoutter 1945: 268, tav. XXVI, nn. 885-886. Dermech: cf. Benichou-Safar 1982: 35. Odéon: cf. Benichou-Safar 1982: 40-41; Seefried 1982: 183, fig. 4. Bordj-Djedid: cf. Benichou-Safar 1982: 42-43,

⁹⁷ Cf. Cintas – Gobert 1939.

⁹⁸ Cf. Cintas 1951.

⁹⁹ Cf. Uberti 1971: n. 22; Bartoloni 1973: 189-90, nn. 20-21, tav. LVII, nn. 3, 12.

¹⁰⁰ Cf. Costa 1983: 748.

¹⁰¹ Cf. Rowe 1936: 274, n. A 32.

¹⁰² Cf. Acquaro 1977: n. 1166, tav. LVI.

pasta silicea smaltata in diversi colori è il materiale maggiormente utilizzato per questa tipologia.

Un unico amuleto conservato al Museo di Palermo documenta in Sicilia il tipo della testa di Hathor, raramente attestato in contesti occidentali, ma che trova confronti in Egitto¹⁰³.

Khnum di Elefantina¹⁰⁴, attestato in ambito egizio probabilmente dalla XXII Dinastia ma soprattutto dalla XXVI¹⁰⁵, ha funzione di demiurgo, assumendo, quindi, un ruolo protettivo nei confronti della facoltà procreativa e delle nascite, che ne determina l'adozione anche nel mondo punico come strumento di difesa personale. Nella Sicilia occidentale l'amuleto è documentato da quattro esemplari provenienti da Mozia/Birgi, Palermo, Pizzo Cannita, Solunto, mentre in quella orientale a Lipari. Il tipo, se da una parte sembra mantenere inalterate le componenti iconografiche tradizionali, dall'altra – è il caso soprattutto dell'esemplare mozieese – non è estraneo ai processi di schematizzazione tipici dell'occidente punico, in particolare nell'impostazione lineare. L'iconografia divina trova confronti in Fenicia¹⁰⁶ e a Rodi¹⁰⁷, e nell'occidente punico a Cartagine¹⁰⁸, Ibiza¹⁰⁹, Tharros¹¹⁰, Sant'Antioco¹¹¹, Nora¹¹², nella documentazione cagliaritana¹¹³ e fra gli amuleti della collezione Torno¹¹⁴ e Gorga¹¹⁵.

Gli amuleti raffiguranti Mahes¹¹⁶, divinità leontocefala con corona *atef*, sono abbastanza rari e tipici dell'età tarda¹¹⁷. Il tipo, documentato da due esemplari

¹⁰³ Cf. Petrie 1914: 38, n. 171,f, tav. XXX; Andrews 1994: 20, n. 15,e.

¹⁰⁴ Ferrari 1996: 33.

¹⁰⁵ Cf. Andrews 1994: 30-31, p. 24, fig. 20,d; Petrie 1914: 40, n. 187, tav. XXXIII, figg. 187 b-g; Daressy 1906: tav. XXIX, nn. 38.501-38.504.

¹⁰⁶ Cf. Hölbl 1986, II: 52, note 219-220.

¹⁰⁷ Cf. AA.VV. 1928-1941, VI-VII: 320, nn. 46-47, figg. 63-64.

¹⁰⁸ Cf. Cintas 1946: 83, tav. XVII, fig. 112; 123; Vercoutter 1945: 267, tav. XXVI, n. 887; Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech); 39-41 (Odéon).

¹⁰⁹ Cf. Fernández - Padró 1986,: 45-46, nn. 71-72; Gamer-Wallert 1978: 293, n. M59, tav. 40, a, fig. 51, nn. M60-M61, fig. 51; 308, n. S44, tav. 40 b, fig. 51; 309, n. S59, tav. 40 c, fig. 51; 278, n. B140, tav. 40 d, fig. 51; Vives y Escudero 1917: 28-30, tav. 36, n. 598.

¹¹⁰ Cf. Acquaro 1982: 34, nn. 139-44, tav. IX; Acquaro 1975: n. C 48, tav. XXXI.

¹¹¹ Cf. Puglisi 1942: 113-14, fig. 6.

¹¹² Cf. Chiera 1978: 97.

¹¹³ Cf. Acquaro 1977: nn. 835-844, tav. XXXVIII; Manfredi 1986: 163.

¹¹⁴ Cf. Ciafaloni 1987: 54, n. 16, tav. XV.

¹¹⁵ Cf. Acquaro 1976: n. 76.

¹¹⁶ Cf. Wlikinson 2003: 178-79; Ferrari 1996: 34.

¹¹⁷ Per gli esemplari egizi si veda Petrie 1914: 41, tav. XXXIV, 192, b-c.

palermitani di VI a.C., è attestato anche a Cartagine¹¹⁸ e in Sardegna¹¹⁹.

Gli amuleti di Thot compaiono in Egitto in contesti datati al Terzo Periodo Intermedio e forse anche al Nuovo Regno¹²⁰, ma si diffondono soprattutto a partire dall'età aitica¹²¹. Il tipo, dall'impostazione longilinea e di poco spessore, è documentato a Birgi e a Erice; trova confronti a Cipro¹²², Cartagine¹²³, Ibiza¹²⁴, Gozo¹²⁵, Monte Sirai¹²⁶, Tharros¹²⁷ e tra la documentazione sulcitana¹²⁸ e cagliaritana¹²⁹.

Gli amuleti raffiguranti Horo-Ra a testa di falcone¹³⁰ compaiono in Egitto dal Terzo Periodo Intermedio¹³¹. In ambito punico il tipo iconografico conosce due principali varianti: gli esemplari siciliani, provenienti da Mozia/Birgi (1), Lilibeo (1) e Palermo (2) sono caratterizzati da una resa piatta della figurazione, dall'exasperato uso dell'incisione, dalla sempre maggiore adesione del pilastro con lo spessore del corpo, dall'adozione di un tipo di corona piumata, assente nei prototipi egizi. La soluzione monoplanare¹³² degli amuleti siciliani permette di ancorarli a una produzione egittizzante di metà IV a.C. Il materiale utilizzato è la pasta silicea. La variante trova numerosi riscontri a Sulci¹³³, Cartagine¹³⁴, Kerkouane¹³⁵, Leptis Magna¹³⁶, Mahdia¹³⁷,

¹¹⁸ Cf. Redissi 1990: 167-68, 184-85, nn. 7-11, tav. II; Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech).

¹¹⁹ Cf. Hölbl 1986: 121, tav. 37.

¹²⁰ Ferrari 1996, p. 39.

¹²¹ Cf. Andrews 1994: 27; Petrie 1914: 42, tav. XXXVI, 202 b, j, l.

¹²² Cf. Clerc 1991: 95-96, T 356/34.

¹²³ Cf. Cintas 1946: 83, fig. 116; Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech), 39-40 (Odéon).

¹²⁴ Cf. Fernández – Padró 1986: 33-34, nn. 69-70, fig. 2, 69, tav. V, 73; Gamer-Wallert 1978: 293, n. M63, fig. 52; 272, n. B77, tav. 40 i..

¹²⁵ Hölbl 1989: 184, n. 22, tav. 6, 4 a-b.

¹²⁶ Cf. Martini 2000: 46-47.

¹²⁷ Cf. Acquaro 1982: 35, nn. 153-156, tav. X.

¹²⁸ Cf. Uberti 1971: 300-301, nn. 24-25, tav. XLV, 5-6.

¹²⁹ Cf. Acquaro 1977: 118, nn. 890-94, tav. XLII.

¹³⁰ Wilkinson 2003: 200, 205; Ferrari 1996: 31-32.

¹³¹ Cf. Andrews 1994: 29; Petrie 1914: 39, nn. 180-181, tav. XXXI.

¹³² Si veda, Gubel 1987: 20-21.

¹³³ Cf. Acquaro 2008: 4, nn. 6-7, figg. 6-7; Martini 2004. 25-27, nn. 50-61; Bartoloni 1973: 189, nn. 17-19, tav. LVII, figg. 2, 6, 8.

¹³⁴ Cf. Cintas 1945: 83-84, tav. XVII, n. 111; Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech), 39-41 (Odéon); Delattre 1890: 168; Benichou-Safar 1982, 45 (Byrsa), 42 (Bordj-Djedid); Delattre 1899: 6-8; Delattre 1906b: 10-21 (Sainte-Monique). Si veda anche l'esemplare edito in Gubel 1987: n. 1.

¹³⁵ Cf. Cintas – Gobert 1939.

¹³⁶ Cf. Caputo 1960.

¹³⁷ Cf. Hélo 1895: 343-68.

Bitia¹³⁸, Nora¹³⁹, Olbia¹⁴⁰, Sassari¹⁴¹, Cagliari¹⁴², Tharros¹⁴³, Antas¹⁴⁴, Monte Sirai¹⁴⁵, fra la documentazione cagliaritano¹⁴⁶, a Monte Luna¹⁴⁷, Ampurias¹⁴⁸, Tossal de Manises¹⁴⁹, Albufereta de Alicante¹⁵⁰, Verdolay (Mursia)¹⁵¹, Villaricos¹⁵², Ibiza¹⁵³.

L'amuleto raffigurante Isi nutrice in trono è documentato in Egitto sin dall'epoca ramesside, ma si diffonde soprattutto dal III Periodo Intermedio e dalla XXVI Dinastia¹⁵⁴. Il tipo, ampiamente diffuso in ambito mediterraneo, è attestato a Palermo (1), Selinunte (1) e Gela (1), e trova riscontri nelle sue numerose varianti a Cartagine¹⁵⁵, Leptis Magna¹⁵⁶, Tharros¹⁵⁷, Ibiza¹⁵⁸, Cagliari e Nora¹⁵⁹, Ibiza¹⁶⁰, e in oriente (Amrit¹⁶¹).

Il tipo di Nefertum, dio menfita collegato alla resurrezione e all'immortalità, è attestato in Egitto dal Terzo Periodo Intermedio¹⁶²; in ambito siciliano l'amuleto è documentato da un unico esemplare proveniente dalla necropoli punica di Palermo: la figura, stante, si presenta in una variante molto semplificata e la marcata acconciatura – tipica degli esiti occidentali – rimane ormai l'unico elemento caratterizzante

¹³⁸ Cf. Marras 1996: 191, n. 206.

¹³⁹ Cf. Hölbl 1986: 88, 122-124, tipo 18.2.B.2, II, tav. 43:3; Acquaro 1977: n. 791, tav. XXXIV.

¹⁴⁰ Cf. Hölbl 1986, II: tav. 46:4.

¹⁴¹ Cf. Acquaro 1982: 14, 33, nn. 131-132, tav. VIII.

¹⁴² Cf. Hölbl 1986, II: tav. 42:2.

¹⁴³ Cf. Savio – Lega – Bontempi 2004: 126, n. E, fig. 5; Acquaro 1982: 33, nn. 129-133.

¹⁴⁴ Cf. Acquaro- Fantar 1969: 111-12, n. 1, tav. XL, 1.

¹⁴⁵ Cf. Fantar 1967: 67-68, tomba 12, tav. XLII.

¹⁴⁶ Cf. Acquaro 1977: 108, n. 768, tav. XXXIII; 110-112, nn. 790-821, tavv. XXXIV-XXXVII; Hölbl 2004: 68, fig. 4; Ferrari 2004: 102, n. 143.

¹⁴⁷ Cf. Costa 1983: 748.

¹⁴⁸ Cf. Padró i Parcerisa 1983: 53-55, n. 07.17, tav. XL.

¹⁴⁹ Cf. Padró i Parcerisa 1983: 115, n. 15.01, tav. IV.

¹⁵⁰ Cf. Padró i Parcerisa 1983: 117-18, n. 16.02, tavv. LVI-LVIII; Gamer-Wallert 1978: 261, nn. A3-A4, tav. 54 a-b, e-f.

¹⁵¹ Cf. Padró i Parcerisa 1983: 136, n. 22.03, tavv. LXIII, LXV.

¹⁵² Cf. Padró i Parcerisa 1985: 26-27, n. 23.24, tav. LXXIII.

¹⁵³ Cf. Padró 1999: 101, fig. 5; Fernández - Padró 1986: nn. 55-58, tav. IV; Gamer-Wallert 1978: 293-94, nn. M64-M70, fig. 48; 272-73, nn. B78-B86, fig. 48, tav. 41 a,b,c,e,f, g, h; 306-307, n. S22, fig. 48; 309, n. S49, fig. 48; 307, n. S25, tav. 41 d; García y Bellido 1952: 397, fig. 289; Vives y Escudero 1917: 101, n. 603, tav. XXXVI, nn. 34-38.

¹⁵⁴ Cf. Petrie 1914: 35, n. 148, c; Andrews 1994: 22, fig. 22.

¹⁵⁵ Cf. Vercoutter 1945: tav. XXV, n. 884; Cintas 1946: 84; Gubel 1987: 25, n. 9; Leclant 1968-69: 100, fig. 117; Delattre 1897b.: 27-28 (Douïmès); Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech), 39-40 (Odéon), 42 (Bordj-Djedid).

¹⁵⁶ Cf. Caputo 1960.

¹⁵⁷ Cf. Acquaro 1982: 28, nn. 86-87, tav. V, figg. 86-87.

¹⁵⁸ Cf. Gamer-Wallert 1978: 277/B135, tav. 35F, fig. 41.

¹⁵⁹ Acquaro 1977: 82-84, nn. 504-524, tavv. XXI-XXII, nn. 504-524.

¹⁶⁰ Cf. Gamer-Wallert 1978: 290, nn. M16-M22, fig. 41; 269, nn. B41-B46, fig. 41, tav. 35; 277, n. B135, tav. 35f, fig. 41; Fernández - Padró 1986: 38-40, nn. 85-88, tav. VI.

¹⁶¹ Cf. Hölbl 2004: 68, fig. 3.

¹⁶² Cf. per il tipo: Petrie 1914: 38, n. 175; Andrews 1994: 18-19, fig. 12c.

l'iconografia. L'amuleto trova confronti tra la documentazione cartaginese¹⁶³, cagliaritana¹⁶⁴, oltre che a Sassari¹⁶⁵ e a Ibiza¹⁶⁶.

L'amuleto Bes¹⁶⁷, documentato in Egitto dal Nuovo Regno, godette di favore popolare soprattutto in Epoca Tarda e in età tolemaica¹⁶⁸. Le iconografie amuletiche di Bes più frequenti sono quelle maggiormente riscontrate in Egitto, che avranno fortuna fino all'età romana. La variante più diffusa raffigura il dio stante, nudo, nella consueta iconografia: resa frontale, aspetto di un nano con grossa testa, viso grottesco, naso camuso, labbra carnose, orecchie sporgenti, corpo grottesco e deforme, mani sulle gambe arcuate, criniera di leone, coda di animale, copricapo di piume. Si riscontra in due esemplari del Museo di Palermo, di cui non è noto, però, il contesto di rinvenimento, e in uno proveniente da Megara Hyblaea; trova puntuali confronti in diverse aree del mediterraneo: Cartagine¹⁶⁹, Andalouses¹⁷⁰, Kerkouane¹⁷¹, Leptis Magna¹⁷², Etruria¹⁷³, Gozo¹⁷⁴, Malta¹⁷⁵, Sulci¹⁷⁶, Sassari¹⁷⁷, Ibiza¹⁷⁸ e fra la documentazione cagliaritana¹⁷⁹,

Il dio è di frequente associato agli animali e spesso la stessa iconografia divina assume accentuati caratteri zoomorfi, fino ad assumere l'aspetto di un babbuino, come nell'esemplare rinvenuto nella necropoli punica di Palermo, in cui sono evidenti le

¹⁶³ Cf. Benichou-Safar 1982: 36 (Dermech).

¹⁶⁴ Acquaro 1977: 88, nn. 573-574, tav. XXIV.

¹⁶⁵ Cf. Acquaro 1982: 12-13, n. 98, tav. V.

¹⁶⁶ Cf. Gamer Wallert 1978: 269, n. B 49, tav. 351.

¹⁶⁷ Ferrari 1996: 29-30.

¹⁶⁸ Cf. Andrews 1994: 39-40, fig. 37; Petrie 1914: 40-41, n. 188, tavv. XXXIII-XXXIV; Petrie 1886, tav. XXXVIII, 15.

¹⁶⁹ Vercoutter 1945: n. 893, tav. XXVI; Cintas 1946: 83, n. 108; 124; Delattre 1897b: 28-30; Delattre 1897: 300-308, 332-35 (Douïmès); Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech); Benichou-Safar 1982: 45; Delattre 1890: 178 (Byrsa); Benichou-Safar 1982: 39-41; Seefried 1982 (Odéon); Benichou-Safar 1982: 41; Delattre 1901: 21-22; Delattre 1906: 8-12, 26-30; Delattre 1901b: 272-78; Delattre 1904: 9, 24-29, Delattre 1906b, pp. 10-21 (29 da Sainte-Monique), Benichou-Safar 1982, p. 42 e Delattre 1908, pp. 596-97 (Bordji-Djedid); Leclant 1968-69: fig. 116.

¹⁷⁰ Cf. Vuillemot 1965.

¹⁷¹ Cf. Fantar 1990-92: 50-51.

¹⁷² Cf. Caputo 1960.

¹⁷³ Cf. von Bissing 1934: 348, n. 6 h.

¹⁷⁴ Cf. Hölbl 1987: 183, n.18, tav. 4, 4 a-c, n. 19, tav. 6, 1 a-b, n. 19, tav. 6,2 a-b.

¹⁷⁵ Cf. Hölbl 1987: 178, n.3, tav. 5 a-c.

¹⁷⁶ Cf. Bartoloni 1973: 188, n. 12, tav. LVI, 9.

¹⁷⁷ Cf. Acquaro 1982: 34-35, nn. 145-147, tavv. IX-X.

¹⁷⁸ Cf. Vives y Escudero 1917: 103, nn. 614, 617, tav. XXXVI, 23-24; Gamer Wallert 1979: 271, n. B 65, tav. 38 a; 278, n. B 137, fig. 46.

¹⁷⁹ Cf. Acquaro 1977: 115-16, nn. 852-859, tav. XXXIX.

fattezze scimmiesche del dio¹⁸⁰. Sono documentate anche le varianti che raffigurano Bes bifronte¹⁸¹, a simboleggiare la sua ubiquità nel proteggere da entità maligne da ogni direzione, e la protome del dio ritagliata alla barba. Quest'ultima trova confronti a Cartagine¹⁸², Cagliari¹⁸³ e Ibiza¹⁸⁴.

Il tipo di Ptah mummiforme¹⁸⁵ è attestato da un unico esemplare conservato al Museo Whitaker di Mozia: il dio è raffigurato stante, con il corpo avvolto in un mantello, la calotta sul capo e scettro *uas* tra le due mani. Gli amuleti di questo tipo sono abbastanza rari e in Egitto sono in genere datati all'Epoca Tarda¹⁸⁶. La documentazione occidentale, anch'essa esigua, mostra l'iconografia molto schematizzata, dacché spesso è difficile individuare le singole connotazioni che la contraddistinguono. Puntuali confronti li ritroviamo tra la documentazione cagliaritano¹⁸⁷,

Il tipo amuletico raffigurante Ptah-pateco è documentato in Egitto¹⁸⁸ dal Nuovo Regno; dalla fine dell'VIII a.C. ebbe larga fortuna nel mondo fenicio e punico¹⁸⁹, ma è dal VI a.C. che la circolazione dell'iconografia divina trova un incremento in

¹⁸⁰ Per cf. si veda, Acquaro 1977: 116, n. 862, tav. XL.

¹⁸¹ Cf. da Cartagine: Vercoutter 1945: n. 852, tav. XXIII; Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech), 43 (Bordj-Djedid); Merlin-Cagnat 1907: tav. CV; Gauckler 1915: tav. CLXXVII, 27. Si vedano anche De Ridder 1911, I: 316-18, nn. 1732-35; Blinkenberg 1931: 344, nn. 1228-32, tav. 54; Cintas 1946: 83, tav. XVII, 108; von Bissing 1930: 373, n. 1, tav. XXX, 5; 375, nn. 5, 7, tav. XXX, 4, 6-7.

¹⁸² Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech)

¹⁸³ Cf. Acquaro 1977: 116, nn. 863-65, tav. XL.

¹⁸⁴ Gamer Wallert 1978: 306, n. S 14, tav. 39 a.

¹⁸⁵ Ferrari 1996: 37.

¹⁸⁶ Cf. Petrie 1914: 38, n. 177, tav. XXXI; Andrews 1994: 19, fig. 11c.

¹⁸⁷ Cf. Acquaro 1977: 108, n. 766, tav. XXXIII.

¹⁸⁸ Cf. Petrie 1914: 38, n. 176, tav. XXXI; Andrews 1994: 39, fig. 36.

¹⁸⁹ Cf. Sechi 2005-2006: 141-43.

occidente¹⁹⁰, sia in contesti funerari sia santuariali¹⁹¹, per arrivare sino al III a.C. I materiali maggiormente impiegati sono la pasta silicea, la pasta di talco e la steatite e l'osso. Sia la produzione egiziana sia quella egittizzante punica, conosce differenti realizzazioni: sono stati individuati quattro tipi iconografici principali, ognuno dei quali con numerose varianti; gli esemplari d'imitazione, nello specifico, se da una parte modificano gli originari attributi divini, dall'altra li arricchiscono mediante l'aggiunta di originali soluzioni iconografiche, creando una sintesi degli elementi figurativi. In Sicilia il tipo è attestato solamente nella parte occidentale, d'influenza punica, nelle sue differenti varianti.

Il tipo di pateco semplice, che nella faccia posteriore raffigura il retro della forma umana del nano e non in composizione con altre divinità è attestato da quattro esemplari provenienti da Lilibeo, Palermo e da contrada Palatimone. Conserva la consueta iconografia di nano deforme nelle proporzioni del corpo, nudo, in piedi, visto frontalmente, su una base quadrangolare. In questi esemplari Ptah-pateco mantiene la forma umana e sono enfatizzati i tratti fisiognomici dei Pigmei (labbra carnose, naso camuso, ventre prominente, glutei sporgenti) e le sembianze infantili (testa sproporzionata rispetto al corpo, tronco allungato, arti troppo corti). Il capo – rasato o munito di copricapo a calotta - è appiattito alla sommità con bozze nella zona occipitale a sottolineare l'aspetto grottesco, i tratti del viso sono regolari, gli occhi possono essere allungati o globulari molto prominenti, orecchie sporgenti. I pugni sono chiusi sul ventre prominente o sulle anche ed è privo di attributi specifici. Questo tipo era

¹⁹⁰ Per la documentazione della costa levantina si vedano: Dunand 1939: 178; Tufnell – Murray – Diringier 1953: 380, tav. 34, n. 11, tav. 36, n. 49; Tufnell *et alii* 1958: 89, nn. 51-54. Per Cipro: cf. Clerc – Karageorghis – Lagarce – Leclant 1976: 143, tav. X; 147, tav. X; 157,174, tav. X, H; Bucholz 1978: 189, fig. 38 a,d; Palma di Cesnola 1882: 167, tav. XVI, fig. 10; Clerc 1991: 108-13). Per il Nord Africa: cf. Gallet de Santerre – Slim 1983: 396-40; Cintas – Gobert 1939 (Kerkouane); Gasull 1992: 7-20 (Rachgoun); Ponsich 1970 (Tangeri); Cintas 1951 (Utica). Per la documentazione iberica: Ibiza (cf. Gamer Wallert 1979: 264, n. B2; 270-71, nn. B52-B63, fig. 44, tavv. 36-37; 278, n. B137, fig. 46; 290-91, nn. M25-M40, M42-M47, figg. 44-45; 305, n. S8, tav. 36, d; 306-10, nn. S16-S17, S23, S38, S52, S54, S57, V4, V6, fig. 44, tavv. 36, f,g,h, 37 e, g, k. Gorham's Cave (cf. Gamer Wallert 1978: 283, n. G23). Verdolay, Murcia (cf. Gamer Wallert 1978: 303, n. M174, tav. 54a). Villaricos (cf. Padró i Parcerisa 1985: 18-19, n. 23.15). Il tipo è attestato anche a Monte Luna, in Sardegna (cf. Costa 1983: 748), e in area etrusca (Hölbl 1979: 64-65, 87-89).

¹⁹¹ Per i rinvenimenti nei *tofet*, si veda Ferrari 1994.

indossato mediante un anello di sospensione posto sul retro in corrispondenza della nuca o della testa. In occidente il tipo trova confronti a Cipro¹⁹², Cartagine¹⁹³, Gozo¹⁹⁴, Malta¹⁹⁵, Ibiza¹⁹⁶, Cadice¹⁹⁷ e fra la documentazione cagliaritana¹⁹⁸. Ci sono varianti (nn. da Palermo e Cefalù) in cui il lato posteriore presenta un pilastrino dorsale.

Nel Terzo Periodo Intermedio in Egitto compare un nuovo tipo iconografico più complesso di Ptah-pateco, in cui il nano si trova associato ad altre divinità, raffigurate sul retro o ai lati, a rafforzarne il potere: si parla di Ptah-pateco “pantesista”. In queste composizioni il dio è in piedi, visto frontalmente, nudo; mantiene le caratteristiche fisiche del tipo iconografico semplice, ma è associato ad animali divini e ad altre divinità. Gli attributi che lo contraddistinguono sono gli stessi presenti in ambito egizio: i coccodrilli su cui sta in piedi, chiaro riferimento all’iconografia delle stele di “Horo sui coccodrilli”, i falconi sulle spalle e lo scarabeo o lo scaraboide sul capo (non sempre presente), che lo ricollegano a Horo, collana di piastre (che lo ricollega a Ptah) le mani con i pugni stretti al petto nell’atto di stringere coltelli, serpenti o piume (il più delle volte stilizzati, perdono le loro connotazioni originarie). Le figure che accompagnano Ptah-pateco raffigurate frontalmente ai lati del nano subiscono varie modifiche in ambito punico, ma solitamente sono Isi e Nefti. Un esemplare di questo tipo, nella sua forma semplice (su una sola faccia), proviene da Lilibeo¹⁹⁹. Nella parte posteriore reca incisa una figura divina, solitamente femminile (Isi), avente la funzione di proteggere il nano e di accrescere, quindi, la valenza amuletica. L’esemplare ericino, invece, reca incisa una figura di divinità maschile, forse Horo-Ra o Sokar²⁰⁰.

Un altro tipo iconografico, il più diffuso in ambito occidentale, è Ptah-Pateco

¹⁹² Cf. Gjerstad – Lindros – Sjøqvist – Westholm 1935: tav. XIV, n. 66.

¹⁹³ Cf. Leclant 1968-69 : 100, fig. 111, XXXV; Cintas 1946 : 83, tav. XVII, 109; Acquaro 1988 : 630, n. 277; Berger 1900 : tav. XXXIV, 19 (Sainte-monique) ; Gauckler *et alii* 1910 : 349, n. 314, tav. CV (Ard el-Kheraib); Boulanger 1913-15 : tav. XXXIV, 19.

¹⁹⁴ Cf. Hölbl 1989: 181-82, n. 14, tav. 3, 1 a-b; 182, n. 15, tav. 4, 1 a-c.

¹⁹⁵ Cf. Hölbl 1989 : 177-78, n. 2, tav. 3, 2 a-c.

¹⁹⁶ Cf. Gamer Wallert 1978: 292, n. M41, fig. 44 ; 306, n. S11, tav. 36, c; Vives y Escudero 1917 : 20, n. 613, tav. XXXVI, 20.

¹⁹⁷ Cf. Gamer Wallert 1978: 297, n. M121, fig. 19.

¹⁹⁸ Cf. Acquaro 1977: 88-89, nn. 578, 579, 582-83, tav. XXV.

¹⁹⁹ Cartagine: cf. Gubel 1987: 22-23, n. 3, fig. 3; Vercoutter 1945: 269-70, nn. 823-27, tavv. XXII-XXIII. Tharros: cf. Acquaro 1982: 31-32, nn. 120-127, tavv. VII-VIII. Museo di Cagliari: Acquaro 1977: 90-95, nn. 599-646, tavv. XXVI-XXIX.

²⁰⁰ Entrambe le divinità sono spesso associate a Ptah: Koenig 1992: 124-25; Gomez 2004: 137-46.

bifronte, sia nella forma semplice sia panteista. Duplicare l'immagine equivaleva ad accrescere il potere attribuito al dio e, quindi, l'efficacia dell'amuleto. Il tipo è attestato in diverse località della Sicilia e trova confronti a Cipro²⁰¹, Cartagine²⁰², Ibiza²⁰³, Sulci²⁰⁴, Sant'Antioco²⁰⁵, Tharros²⁰⁶, Villaricos²⁰⁷, Cadice²⁰⁸ e fra la documentazione cagliaritano²⁰⁹. Alcuni esemplari sono molto semplificati: attributi e composizioni perdono d'identità fino a schematizzarsi. I cocodrilli, disposti spesso in modo circolare, altre volte sembrano assottigliarsi, fino fondersi con la base d'appoggio e risultare indistinti; lo scarabeo sul capo è spesso assente, le due figure femminili ai lati sono spesso difficilmente identificabili e si fondono con i falconi sulle spalle; gli oggetti impugnati non sono riconoscibili. Il processo di schematizzazione ha il suo apice in quegli esemplari, detti "amuleti domino", in cui sono i fori (che cambiano di numero e disposizione) a identificare le forme del nano e i suoi attributi.

Una variante di panteo panteista, semplice o bifronte, può presentare un'iscrizione alla base, ma anche un segno geometrico o raffigurazioni di divinità e animali. L'iscrizione pseudo-geroglifica alla base dell'amuleto proveniente da Erice contiene elementi, come la figura con braccia levate e l'occhio *udjat*, che si ritrovano sui cd. trigrammi panteistici iscritti sulle basi di alcuni amuleti simili²¹⁰. L'esemplare ericino presenta alla base un motivo a stella, elemento di origine orientale che si ritrova sui sigilli babilonesi²¹¹ e in occidente su amuleti e scarabei²¹².

Infine, è documentata un'ultima tipologia di Ptah, il tipo iconografico zoomorfo, come

²⁰¹ Cf. Clerc 1991: 108-13, nn. T. 174/19.1, T.225/44-45, T. 242/18.2, T. 242/19, T. 289/14.

²⁰² Cf. Vercoutter 1945 : 269-70, nn. 801-15, tav. XXII; Cintas 1946 :83, tav. XVII, 105; Redissi 1991: 96, tav. I, 2.

²⁰³ Cf. Fernández 1992: n. 723; Fernández – Padró 1986: nn. 1-37; Vives y Escudero 1917: nn. 608, 613, tav. 36, 1-21.

²⁰⁴ Cf. Sechi 2005-2006: 77, 144-46, n. 46; Bartoloni 1973: tav. LV, n. 9; Uberti 1971: nn. 31-37.

²⁰⁵ Cf. Savio-Lega-Bontempi 2004: 127-35, nn. 1-46.

²⁰⁶ Cf. Savio-Lega-Bontempi 2004: 127, n. Q, fig. 15; Acquaro 1982: 29-30, nn. 100-109, tav. VI; Acquaro 1975: nn. 27-40.

²⁰⁷ Cf. Padró i Parcerisa 1985: 15, n. 23.11, tav. LXXI; Astruc 1951: 21, tav. VIII.

²⁰⁸ Cf. Pisano 1990: fig. 31, 11, tav. XV, 2.

²⁰⁹ Cf. Acquaro 1977: 95-107, nn. 647-763, tavv. XXIX-XXXIII.

²¹⁰ Koenig 1992.

²¹¹ Cf. Invernizzi 1996: 806, fig. 9.

²¹² Cf. Vercoutter 1945: n. 317, tav. IX; Velázquez Brieva 2007: 120-21, tavv. V,7, VI,2.

accade per gli esemplari raffiguranti Bes, dai quali è spesso difficile distinguerlo: si tratta di un ibrido, in cui la testa di pateco è sostituita da quella di una scimmia.

Per quanto concerne gli amuleti raffiguranti animali divini, il tipo del falco²¹³ è documentato da quattro esemplari, sia nella variante con corona piumata (a Mozia/Birgi e a Palermo), sia nella variante priva di coronamento, attestata, invece, a Erice e a Selinunte. Si tratta di prodotti egittizzanti, a tutto tondo, muniti di foro per la sospensione e di base d'appoggio, che conferisce maggiore stabilità alla figura, consentendo uno slancio del corpo maggiore e una più realistica raffigurazione delle zampe, senza il rischio di rottura di queste ultime. La figura del falco, pur risultando geometrizzata soprattutto nella resa del fitto piumaggio descritto su tutto il corpo con linee incise, presenta ancora una resa abbastanza naturalistica. Il materiale usato per la realizzazione di questo tipo è la pasta silicea. I prototipi egizi iniziano a essere realizzati dall'Antico Regno e dal I Periodo Intermedio²¹⁴: diversi esemplari sono documentati sia nel Basso Egitto (regioni del Delta, Saqqara, Naucrati), sia nell'Alto Egitto (Denderah, Abido, Mostegedda)²¹⁵. Il tipo presenta numerosi confronti in contesti fenici e punici: è documentato nelle necropoli cartaginesi²¹⁶, a Kerkouane e a Utica²¹⁷. Per la variante priva di corona, la più attestata in ambito mediterraneo, i riscontri più prossimi sono fra gli esemplari cagliaritari²¹⁸, ad Olbia²¹⁹, a Sant'Antioco²²⁰, a Tharros²²¹, a Cadice²²², a Ibiza²²³ e a Villaricos²²⁴. Il tipo amuletico è documentato anche in contesto egeo: ad

²¹³ Ferrari 1996: 42. Per le divinità egizie con aspetto di falco: Wilkinson 2003, 200-11.

²¹⁴ Andrews 1994: 27-28.

²¹⁵ Si vedano, Reisner 1900: tav. XXV, nn. 12.516-12.527; Petrie 1914: 48-49, n. 245, tav. XLI, 245 x, n, y, aa, af, ag.

²¹⁶ Cf. Delattre 1897: 332-35 (Douimès); Gauckler 1915, I: 113, T. 290; II: 520; Delattre 1901: 21-22; Delattre 1901b: 272-78; Delattre 1904: 2-9; Delattre 1906: 8-12, 26-28; Delattre 1906b: 10-21 (Sainte Monique); Benichou-Safar 1982: 35 (Dermech), 45 (Byrsa), 39-41 (Odéon), 42-43 (Bordj-Djedid). Nello specifico, per la variante senza corona si veda Cintas 1946: 86, tav. XVIII, figg. 121-122, mentre per il tipo con corona: Vercoutter 1945: 274, tav. XXVI, 895; Leclant 1968-69. 100, tav. XXXVIII; Acquaro 1988: 631, nn. 282-83.

²¹⁷ Cf. Cintas 1951.

²¹⁸ Cf. Acquaro 1977: 144-47, nn. 1210-38, tavv. LVIII-LX.

²¹⁹ Cf. Hölbl 2004: 69, fig. 8.

²²⁰ Cf. Savio – Lega – Bontempi 2004, : 140, nn. 63-65, figg. 81-83.

²²¹ Cf. Acquaro 1982: 41-42, nn. 207-15, tav. XIV.

²²² Cf. Pisano 1990: 76, fig. 38, n. 20.

²²³ Cf. Gamer-Wallert 1978: 274, n. B99, tav. 44b, fig. 54; 274, n. B100, fig. 54; 295, n. M86, tav. 44a, fig. 54; 307, n. S33, fig. 54; 308, n. S43, fig. 54; Fernández - Padró 1986: fig. 5, n. 175.

²²⁴ Cf. Padró i Parcerisa 1985: 38, n. 23.44, tavv. LXVII, LXXI; 38-39, n. 23.45; Astruc 1951 : 35, n. 60, tav. XVI, 9.

Efeso²²⁵, a Lindos²²⁶ e a Rodi. L'iconografia del falcone con corona piumata, formata da tre gruppi di penne emergenti da una bassa tiara, che caratterizza anche il tipo di Horo-Ra, non è riscontrabile, invece, in ambito egizio e sembra essere una prerogativa dei contesti fenici e punic. Abbiamo riscontri a Ibiza²²⁷, Antas²²⁸, Sulci²²⁹, Monte Luna²³⁰, Tharros²³¹, Sant'Antioco²³², tra la documentazione cagliaritano²³³ ma anche a Cipro²³⁴. L'utilizzazione funzionale conferita al sottocoda negli amuleti siciliani, il profilo particolarmente adunco del becco, sembrano indicare un'ambientazione prettamente occidentale del tipo. Gli esemplari privi di coronamento, invece, sembrano essere più vicini alle soluzioni classiche egizie, anche per la resa miniaturistica, mentre la presenza della corona caratterizzerebbe versioni più tarde (metà IV-III a.C.).

L'amuleto raffigurante il gatto²³⁵, ipostasi della dea Bastet, doveva donare protezione dai pericoli della vita, in particolare capacità di profilassi della prole e fecondità al suo possessore, generalmente donne. In ambito egizio, i primi amuleti di questo tipo risalgono all'Antico Regno, anche se è dopo il III Periodo Intermedio che il culto della dea inizia a diffondersi²³⁶. In ambito punico l'iconografia più diffusa è quella del gatto seduto, a tutto tondo, sulle zampe posteriori. Diversi sono gli esemplari documentati in Sicilia: quattro esemplari provengono da Palermo, uno da Birgi. La loro lavorazione non è sempre accurata: la resa naturalistica della muscolatura è poco privilegiata, i tratti del muso e delle orecchie sono appena sbazzati. La coda è realizzata adagiata sul lato destro della base, quando non è omessa o resa mediante incisioni parallele/verticali all'altezza delle zampe posteriori. La rappresentazione del mantello del gatto può avvenire mediante striature, intagli o macchie realizzate con smalto più scuro (es. Palermo). L'anello di sospensione è posto sul dorso, all'altezza della nuca;

²²⁵ Cf. Hogarth 1908, tav. XLIV, 11.

²²⁶ Cf. Blinkenberg 1931, I: 346, nn. 1243-44, tavv. 54-55

²²⁷ Cf. Vives y Escudero 1917: 104, n. 632, tav. XXXVII, 2; Gamer-Wallert 1978: 295, n. M91, fig. 54; 274, tav. 44, fig. 54; Fernández - Padró 1986: 64-67, nn. 175-78, tav. XI.

²²⁸ Cf. Acquaro-Fantar 1969: 112, n. 13.

²²⁹ Cf. Uberti 1971: 306, n. 40, tav. XLVIII.

²³⁰ Cf. Costa 1983: 748.

²³¹ Cf. Savio - Lega - Bontempi 2004:126, I, fig. 9.

²³² Cf. Acquaro 1982: 40-41, nn. 203-205, tav. XIV; Savio - Lega - Bontempi 2004: 140, nn. 61-62, figg. 79-80.

²³³ Cf. Acquaro 1977: 143-44, nn. 1196-1201, tav. LVIII; Bernardini 1997: 277, n. 231; Ferrari 2004: 203, n. 146.

²³⁴ Cf. Clerc 1991: 122-23.

²³⁵ Ferrari 1996: 42-43.

²³⁶ Cf. Andrews 1994: 32, figg. 28f, 29; Petrie 1914: 46, n. 224.

una realizzazione alternativa consiste nella realizzazione di un foro, passante attraverso il corpo dell'animale, all'altezza della spalla. Il felino è posto su una base quadrangolare o rettangolare. Il tipo trova confronti a Cipro²³⁷, Cartagine²³⁸, Kerkouane²³⁹, Tharros²⁴⁰, Sulci²⁴¹, Monte Luna²⁴², tra la documentazione cagliaritano²⁴³, a Ibiza²⁴⁴, Villaricos²⁴⁵ e a Lindos²⁴⁶.

Il babbuino²⁴⁷, identificato con Thot, rivestì già in età predinastica un ruolo importante nelle cerimonie di rinascita e di rinnovamento e nei riti funebri. Il tipo amulettico, attestato in Egitto fin dall'età ramesside²⁴⁸, è documentato in Sicilia da tre esemplari che lo raffigurano in posizione accosciata con le zampe anteriori, nascoste dal camaglio, sulle ginocchia: il primo, in ametista, è databile al Nuovo Regno, i restanti sono pertinenti, invece, a contesti punici. Troviamo riscontri a Cartagine²⁴⁹, Sulci²⁵⁰, Ibiza²⁵¹, Malta²⁵², Museo di Cagliari²⁵³.

Il cinocefalo²⁵⁴, collegato al culto solare, era considerato annunciatore e adoratore del sole nascente per la caratteristica di gesticolare con le zampe anteriori sollevate all'altezza del petto emettendo forti grida. L'amuleto cinocefalo, documentato in Egitto²⁵⁵, in occidente è attestato nelle varianti accosciata e in trono²⁵⁶.

²³⁷ Cf. Clerc 1991. 120-21.

²³⁸ Cf. Vercoutter 1945: n. 896, tav. XXVI; Gubel 1987. 32-33, n. 21, fig. 22; Leclant 1968-69: n. 109; Cintas 1946: 86, n. 124; Ferrari 1994.

²³⁹ Cf. AA.VV. 1986.

²⁴⁰ Cf. Acquaro 1982: 38, nn. 182-84.

²⁴¹ Cf. Bartoloni 1973: 189, n. 15.

²⁴² Cf. Costa 1983: 748, tav. CXLI, fig. 5.

²⁴³ Cf. Acquaro 1977: 27, nn. 1077, 1079, 1080, 1083-90, tavv. LI-LII.

²⁴⁴ Cf. Fernández – Padró 1986, 7-12, 52-53, fig. 4, n. 141; Gamer Wallert 1978: 273-74, nn. B91-B97, tav. 43 a,c,d, fig. 56; 294, nn. M73-M78, tav. 43 b, fig. 56; Vives y Escudero 1917: 104, n. 628, tav. XXXVII, 8-9.

²⁴⁵ Cf. Padró i Parcerisa 1985: 36-37, nn. 23.41-23.43, tavv. LXXXII-LXXXIII.

²⁴⁶ Cf. Blinkenberg 1931: 346, n. 1242, tav. 54.

²⁴⁷ Ferrari 1996: 41.

²⁴⁸ Cf. Andrews 1994: 27, fig. 24; Petrie 1914: 43, n. 206, tav. XXXVII.

²⁴⁹ Cf. Benichou-Safar 1982: 35.

²⁵⁰ Cf. Bartoloni 1973: 188, nn. 13-14, tav. LVII, 1, 5.

²⁵¹ Cf. Vives i Escudero 1917: 102, n. 612, tav. XXXVI, n. 21; Gamer Wallert 1978: 273, n. B87, tav. 42a; 308, n. S42, tav. 42b.

²⁵² Cf. Hölbl 1989: 178, n. 4, tav. VII, 2 a-b.

²⁵³ Cf. Acquaro 1977: 25, nn. 985-1115, tavv. XLVII-XLVIII.

²⁵⁴ Ferrari 1996: 41.

²⁵⁵ Cf. Petrie 1914: 43, nn. 204-205, tav. XXXVII.

²⁵⁶ Cartagine: cf. Vercoutter 1945: n. 846, tav. XXIII, Delattre 1897b: 28-30, Benichou-Safar 1982: 35, 38, 39, 42, 43; Delattre 1890: 168, Delattre 1899: 6-8, 20-21; Delattre 1906:26-30, Delattre 1904: 24-29; Delattre 1902: 484-91; Delattre 1906b: 10-21. Andalouses: cf. Vuillemot 1965. Sidi-Yahia: cf. Merlin

L'amuleto raffigurante l'ariete accovacciato, attestato in Egitto dal III Periodo Intermedio²⁵⁷, è ripreso in due amuleti provenienti da Lilibeo o da Mozia. Il tipo, caratterizzato dalla resa naturalistica del corpo, trova ampi confronti sia in contesti occidentali²⁵⁸ sia orientali²⁵⁹.

Il tipo del leone – attestato in Egitto fin dall'epoca preistorica²⁶⁰ - è documentato da un unico esemplare proveniente forse da Lilibeo, nella variante accosciata, priva d'iscrizioni alla base. In ambito occidentale l'amuleto trova ampi confronti a Cartagine²⁶¹, Gigthi²⁶², in Sardegna²⁶³ e nella Penisola iberica²⁶⁴.

Il coccodrillo, adorato come Sobek, era considerato simbolo di rinascita oltre che di protezione contro gli animali pericolosi. L'amuleto è documentato da due esemplari rinvenuti nella necropoli punica di Palermo, nella variante con base e corpo ad andamento curvilineo e anello di sospensione sul dorso. Trova confronti a Cartagine²⁶⁵, in Sardegna²⁶⁶ e nella Penisola iberica²⁶⁷.

L'amuleto ureo²⁶⁸ doveva servire per accordare protezione agli uomini; in Egitto, nella sua variante non coronata con una spirale che s'inarca dietro la testa, è attestato fin dal Nuovo Regno²⁶⁹. In Sicilia il tipo è documentato da entrambe le varianti, con o senza corona hathorica. La prima variante, con anello di sospensione impostato tra la sommità

1919: 197-215. Tharros: cf. Acquaro 1982: 36-37, nn. 158-167, tav. XI. Coll. Torno: cf. Ciafaloni 1987: 53, n. 13, tav. XIV. Monte Luna: cf. Costa 1983: 748. Museo di Cagliari: cf. Acquaro 1977: 25, nn. 938-78, tavv. XLV-XLVII. Ibiza: cf. Gamer Wallert 1978: 273, n. B88, tav. 42c; 278, n. B141, tav. 42d, fig. 59.

²⁵⁷ Cf. Petrie 1914: 44, n. 211, tav. XXXVIII; Andrews 1994: fig. 28,a.

²⁵⁸ Cartagine: cf. Cintas 1946: 123; Vercoutter 1945: 274, fig. 18, n. 845, tav. XXIII. Sardegna: cf. Uberti 1971: 307, n. 46, tav. XLVIII; Acquaro 1977: 129-30, nn. 1016-1123, tavv. XLVIII-XLIX; Ciafaloni 1987: 55-56, nn. 20-22, tav. XV, figg. 19, 21-22; Acquaro 1982: 37, nn. 169-72, tav. XII.

²⁵⁹ Cf. Jidejan 1971: fig. 143.

²⁶⁰ Cf. Petrie 1914: 45, n. 219A, tav. XXXVIII.

²⁶¹ Cf. Cintas 1946: 123; Vercoutter 1945: 274, fig. 19.

²⁶² Cf. Feuille 1939: 1-62.

²⁶³ Cf. Acquaro 1977: 130-31, nn. 1038-50, tav. XLIX-XLX; Costa 1983: 748; Ciafaloni 1987: 55, n. 19, tav. XV, fig. 20; Acquaro 1982: 38, nn. 176-78, tav. XII.

²⁶⁴ Cf. Gamer Wallert 1978: 274, n. B98, tav. 43f, fig. 57a.

²⁶⁵ Cf. Cintas 1946: 86, fig. 123, tav. XVIII; Gubel 1987: 30-31, n. 18, fig. 19; Vercoutter 1945: 268, fig. 10

²⁶⁶ Cf. Acquaro 1977: 142-43, nn. 1180-95, tav. LVII; Manfredi 1987: n. 12, tav. I; Savio – Lega – Bontempi 2004: 126, n. G, fig. 7; Acquaro 1982: 16, nn. 197-201, tavv. XIII-XIV.

²⁶⁷ Cf. Fernández – Padró 1986: 68, n. 193, fig. 5.

²⁶⁸ Ferrari 1996: 48.

²⁶⁹ Cf. Petrie 1914: 18-19, n. 58, tav. IV; Andrews 1994: 35, fig. 31,d; 75-76, fig. 76,b.

della spira e l'acconciatura, documentata a Mozia/Birgi, trova confronti significativi soprattutto in Sardegna a Tharros²⁷⁰, nelle collezioni di Cagliari²⁷¹, di Sassari²⁷², del British Museum²⁷³, a Cartagine²⁷⁴, a Ibiza²⁷⁵ e a Gigthi²⁷⁶. La variante priva di coronamento, documentata da un esemplare conservato al Museo di Palermo e da un amuleto rinvenuto nel *tofet* di Mozia, può recare l'anello di sospensione o dei fori passanti tra le spire; trova confronti a Cartagine e Kition²⁷⁷, a Gouraya²⁷⁸, a Kerkouane²⁷⁹, a Leptis Magna²⁸⁰, a Rachgoun²⁸¹, a Cadice²⁸² e in Sardegna²⁸³. Quest'ultima variante, caratterizzata da diversi fori passanti e mostrante una schematizzazione dell'animale, non è presente fra la documentazione siciliana.

Il tipo della sfinge seduta con ali rese a voluta è documentato da un esemplare palermitano rinvenuto nella necropoli punica; l'amuleto trova alcuni confronti nella documentazione cagliaritano²⁸⁴, sassarese²⁸⁵ e a Cartagine²⁸⁶.

Per quanto concerne gli amuleti raffiguranti parti del corpo umano, distinguiamo due tipi di amuleti a forma di mano²⁸⁷: la mano aperta, destra o sinistra, tagliata al polso, in cui è praticato il foro per la sospensione, e la mano "che fa le fiche", attestata nella variante tagliata al polso o con avambraccio. La prima tipologia, presente in Egitto²⁸⁸ già a partire dall'Antico Regno, è documentata da tre esemplari provenienti da Palermo

²⁷⁰ Cf. Acquaro 2006: 237-38, 242, nn. 1-2; Lega 2006: 287-88, nn. 2,5; Savio – Lega – Bontempi 2004: 126-27, nn. M,N, figg. 11-12.

²⁷¹ Cf. Acquaro 1977: 51, nn. 144-157, tavv. VII-VIII.

²⁷² Cf. Acquaro 1982: 21, nn. 21-23, tav. I.

²⁷³ Cf. Barnett – Mendleson 1987: 115, nn. 22/20, 32/34.

²⁷⁴ Cf. Gauckler 1915: TT. 23, 177, 195.

²⁷⁵ Cf. Gamer-Wallert 1978: 309-310, n. S60, fig. 55; Fernández – Padró 1986: n. 200.

²⁷⁶ Cf. Feuille 1939: 1-62.

²⁷⁷ Cf. Ferrari 1994: 84, note 41-46; Vercoutter 1945: 274, fig. 16; Cintas 1946: 86-87, fig. 120, tav. XVIII.

²⁷⁸ Cf. Missonnier 1933: 87-119.

²⁷⁹ Cf. Cintas – Gobert 1939.

²⁸⁰ Cf. Caputo 1960.

²⁸¹ Cf. Gasull 1992: 7-20.

²⁸² Cf. Corzo Sánchez 1979-80: 23.

²⁸³ Cf. Acquaro 1977: 52-53, nn. 158-66, tav. VIII; Bartoloni 1973: 191, nn. 26-27, tav. LVII (Sulci); Acquaro – Fantar 1969: 112, nn. 3-4, tav. XL,3 (Antas).

²⁸⁴ Cf. Acquaro 1977: 112-13, nn. 822-33, tavv. XXXVII-XXXVIII.

²⁸⁵ Cf. Acquaro 1982: 33-34, nn. 134-38, tav. IX.

²⁸⁶ Cf. Vercoutter 1945: 277, nota 2; Leclant 1968-69: 101, fig. XXXVI.

²⁸⁷ Ferrari 1996: 51-52.

²⁸⁸ Cf. Andrews 1994: 70; Petrie 1914: 11, n. 11, tav. I; Reisner 1900, tav. IX, nn. 12.111-12.112.

e da uno ericino; trova confronti a Cipro²⁸⁹, a Cartagine²⁹⁰ e in Sardegna²⁹¹. La seconda variante, maggiormente documentata, è attestata in Sicilia nella sola variante con avambraccio (4 esemplari) e trova confronti, oltre che in Egitto²⁹², a Cartagine²⁹³, Sulci²⁹⁴, Tharros²⁹⁵, Antas²⁹⁶, Ibiza²⁹⁷, Villaricos²⁹⁸ e fra la documentazione cagliaritano²⁹⁹. Gli amuleti sono tutti realizzati in osso. Mentre il gesto della mano aperta è stato diversamente interpretato, o come un saluto rituale con valenza benedicente o di autorità o come saluto o implorazione da parte del fedele³⁰⁰ o come simbolo di giuramento alla divinità³⁰¹, la mano a pugno chiuso con il pollice che passa tra il medio e l'indice nel cosiddetto gesto di "far le fiche" ha un simbolismo legato alla sfera sessuale, con la finalità di scongiurare le disgrazie.

L'amuleto raffigurante il fallo, avente il compito di proteggere l'organo e di garantire la rigenerazione³⁰², conosce due varianti, di profilo e frontale. Gli esemplari provenienti da Lilibeo e da Mozia/Birgi, rispettivamente in osso e in bronzo, rappresentano l'organo genitale maschile in forma stilizzata³⁰³, mentre i due esemplari palermitani, in bronzo e di età romana, documentano la variante naturalistica con i testicoli.

L'amuleto raffigurante la corona rossa del Basso Egitto (*dšrt*) si diffonde in Egitto soprattutto dalla XXVI Dinastia³⁰⁴. La documentazione siciliana è limitata a due esemplari provenienti rispettivamente da Lilibeo e da Mozia/Birgi: il numero limitato di questo amuleto in contesti punici e la realizzazione in pasta silicea fa supporre che si tratti di prodotti egizi d'importazione d'ambientazione saitica³⁰⁵. Il tipo trova confronti a

²⁸⁹ Cf. Clerc 1991: 53, 61, 130-31.

²⁹⁰ Cf. Gauckler 1915: 47 (T. 143), tav. XXXVII; Vercoutter 1945: 275.

²⁹¹ Cf. Acquaro 1977: 44, nn. 64-65, tav. III; Sechi 2005-2006: 128-34.

²⁹² Cf. Petrie 1914: 11, n. 13, tav. I.

²⁹³ Cf. Delattre 1893: 111, tav. XII; Gauckler 1915: tav. CXCIV.

²⁹⁴ Cf. Bartoloni 1973: 186, nn. 1-2, tav. LVI.

²⁹⁵ Cf. Acquaro 1982: 19, nn. 6-7, tav. I.

²⁹⁶ Cf. Acquaro – Fantar 1969: 113, nn. 9, 11.

²⁹⁷ Cf. Vives y Escudero 1917: 83, n. 474, tav. XXVIII, 5.

²⁹⁸ Cf. Acquaro 1988: 397.

²⁹⁹ Cf. Acquaro 1977: 45, nn. 70-74, tav. IV.

³⁰⁰ Velazquez Brieva 2007: 110-11.

³⁰¹ Benichou-Safar 2004.

³⁰² Ferrari 1996: 51. Per le attestazioni in Egitto: cf. Petrie 1914: 11, n. 16; Andrews 1994: 71.

³⁰³ Cartagine: cf. Vercoutter 1945: 275, nota 17; Cintas 1946: 124. Ibiza: cf. Vives y Escudero 1917: 83, n. 473, tav. XXVIII, 9.

³⁰⁴ Cf. Petrie 1914: 18, n. 49, tav. IV; Andrews 1994: 75, fig. 75,b.

³⁰⁵ Acquaro 2008: 1-2.

Cartagine, Sulci³⁰⁶, Ibiza³⁰⁷ e tra la documentazione cagliaritana³⁰⁸ e sassarese³⁰⁹.

L'amuleto scettro *uadj*³¹⁰, riprodotto da una pianta da papiro stilizzata con infiorescenza aperta, era in origine collegato alla rinascita e aveva la funzione di dare vigore al defunto. Il tipo, attestato in Egitto soprattutto dalla XXVI Dinastia, conosce ampia diffusione in epoca tarda³¹¹: in Sicilia è documentato da due esemplari provenienti da Palermo; uno di essi, molto stilizzato, presenta un'impugnatura a cinque scanalature. L'amuleto è diffuso in ambito punico, soprattutto in contesti di IV-III a.C., sia nella variante con anello di sospensione sulla sommità del fiore sia sul fusto³¹².

L'amuleto raffigurante il pilastro *djed*³¹³ è costituito da un alto fusto con alla sommità quattro barrette orizzontali; il tipo - simbolo di Osiride e rappresentante forse un albero stilizzato con i rami potati - è documentato in Egitto dalla IX Dinastia fino all'età tolemaica³¹⁴. Due esemplari, verosimilmente di età saitica, di cui non è noto il contesto di rinvenimento, riproducono l'amuleto: il primo con anello di sospensione posto sulla sommità, l'altro posteriormente tra le barrette orizzontali. L'amuleto è scarsamente attestato nei contesti occidentali: troviamo pochi confronti a Cartagine³¹⁵, Malta³¹⁶ e in Sardegna³¹⁷, verosimilmente prodotti egizi d'importazione.

L'amuleto occhio di Horo o "occhio-*udjat*"³¹⁸, considerato in Egitto apportatore di rigenerazione e di protezione, doveva assicurare ai defunti l'integrità e la sopravvivenza nell'aldilà. Raffigurato come un occhio umano di profilo, con sopracciglio, proseguimento della linea di trucco e appendici nella parte inferiore - una verticale, che rappresenterebbe le lacrime di Horo, liscia o incisa e a volte inclinata, e

³⁰⁶ Cf. Acquaro 2008: 3-4, nn. 3-5, figg. 3-5.

³⁰⁷ Cf. Vives y Escudero 1917: 106, n. 649, tav. XXXVIII, 20; Gamer-Wallert 1978: 296, nn. M 101-102, fig. 65b.

³⁰⁸ Cf. Acquaro 1977: 50-51, nn. 136-43, tav. VII.

³⁰⁹ Cf. Acquaro 1982: 21, nn. 19-20, tav. I.

³¹⁰ Ferrari 1996: 59.

³¹¹ Cf. Petrie 1914: 12-13, n. 20, c-g, tav. II; Andrews 1994: 81-82, fig. 83, b-c.

³¹² Cartagine: cf. Cintas 1946: 88, tav. XIX; Gubel 1987: 34, n. 22, fig. 23; Vercoutter 1945: 267; Benichou Safar 1982: 35 (Dermech), 39-40 (Odéon). Sardegna: cf. Manfredi 1986:162; Acquaro 1982: 20, nn. 12-14, tav. I; Acquaro 1977: 46-47, nn. 86-91, tav. V; Costa 1983: 748. Penisola iberica: Gamer-Wallert 1978: 296, n. M100, fig. 65a; 275, nn. B112-B113, tav. 45 i-j. Malta: cf. Hölbl 1989: 179, n. 7, tav. 10,2. Gozo: cf. Hölbl 1989: 188, n. 36, tav. 10,3.

³¹³ Ferrari 1996: 66.

³¹⁴ Cf. Andrews 1994: 83, fig. 84, b-c; Petrie 1914: 15, n. 35, tav. III.

³¹⁵ Cf. Vercoutter 1945: 275; Gauckler 1915: 80; Cintas 1946: 88, fig. 125, tav. XIX.

³¹⁶ Cf. Hölbl 1989: 179, n. 6, tav. 10, 1 a-b.

³¹⁷ Cf. Acquaro 1977: 49-50, nn. 125-127, tav. VI (Sardegna).

³¹⁸ Ferrari 1996: 63-65.

una a spirale, che ricorderebbe le macchie caratteristiche del falcone - era uno degli amuleti più diffusi sia in Egitto sia in ambito punico³¹⁹. La documentazione siciliana ricalca i tipi iconografici già noti in Egitto e in occidente, non assumendone, tuttavia, tutte le varianti.

La tipologia più diffusa raffigura l'occhio-*udjat* inciso e realizzato a traforo su entrambe le facce: la parte traforata solitamente interessa la zona posteriore dell'occhio, tra questo e l'appendice a spirale, riducendosi in alcuni casi a un foro tondeggiante; in altri casi si estende alla parte compresa tra sopracciglio e occhio, a evidenziare la pupilla. Il tipo, diffuso in Egitto dal Primo Periodo Intermedio³²⁰, trova ampi confronti nella cultura punica: svariati esemplari sono documentati a Cartagine³²¹, Tharros³²², Sant'Antioco³²³, Sulci³²⁴, Villaricos³²⁵, Ibiza³²⁶, fra la documentazione cagliaritano³²⁷ e sassarese³²⁸, nella collezione Torno³²⁹.

Una variante del tipo lavorato a traforo, diffusa dal Nuovo Regno, reca simboli o divinità³³⁰: nella parte anteriore dell'appendice posta sotto l'occhio possono recare un ureo, che delle volte si riduce ad una semplice protuberanza, mentre le appendici inferiori, verticale e a spirale, possono essere sostituite rispettivamente dalle zampe e dall'ala di un falco. La realizzazione di tali aggiunte, se da una parte sembrerebbe ricordare i modelli egizi più elaborati, dall'altra sembra rispondere a un puro gusto

³¹⁹ Cf. du Coudray de la Blanchère – Gauckler 1897: 234-237, tav. XXIII; Merlin-Cagnat 1907 : 351, n. 176 ; 336, n. 939, tav. XCIX, 2 e 2bis; De Ridder 1911: 262-66, VII, 1, nn. 1418-56; Blinkengerg 1931 : 268, n. 1359, tav. 59; Cintas 1946 : 88, tav. XIX, 126; Moscati 1987: n. D 19; Costa 1983: 748. Andalouses: cf. Vuillemot 1965. Guraya: cf. Missionnier 1933. Kerkouane: cf. Gallet de Santerre – Slim 1983: 396-405 ; Fantar 1990-92 ; AA.VV. 1986; Cintas-Gobert 1939. Utica: cf. Cintas 1951.

³²⁰ Cf. Andrews 1994 : n. 46, p. 69; Petrie 1914 : 33, n. 139A, tav. XXIV.

³²¹ Cf. Cintas 1946: 88, fig. 126, tav. XIX; Gubel 1987: 28-29, nn. 11-13, figg. 12-14.

³²² Cf. Savio – Lega – Bontempi 2004: 126, n. H, fig. 8.

³²³ Cf. Savio – Lega – Bontempi 2004: 140, n. 66, fig. 84.

³²⁴ Cf. Uberti 1971: nn. 48-49, tav. XLVIII, 10-11.

³²⁵ Cf. Astruc 1951: 76, T. 277, 23, tav. XLII, 24; 60, T. 909, tav. XXXII, 20; 54, tav. XXXVII, 5-6; Padró i Parcerisa 1985: 29-35, nn. 23.27-23.39, tavv. LXXI-LXXIII.

³²⁶ Cf. Vives y Escudero 1917: 105, nn. 636-38, tav. XXXVIII, 1-3, 5-8; Gamer-Wallert 1978: 276-77, nn. B117-B118, B120-B128, fig. 66, tav. 46f,g,h,j; 296, nn. M103-M109, fig. 66-67; 305, nn. S9-S10, fig. 66, tav. 36d; 307-308, nn. S28, S35-S36, fig. 66, tav. 46 e,i.

³²⁷ Cf. Acquaro 1977: 57-65, nn. 212-315, tavv. X-XIV.

³²⁸ Cf. Acquaro 1982: 23-25, nn. 45-64, tav. III.

³²⁹ Cf. Ciafaloni 1987: 49-52, nn. 2, 4-9, tav. XIV.

³³⁰ Cf. Andrews 1994: n. 46, a,i.

decorativo³³¹.

Un'altra tipologia rappresenta l'occhio di Horo inciso, su una o su entrambe facce, solitamente a destra, non lavorato a giorno. Il tipo, attestato in Egitto³³², è documentato in Sicilia da quattro amuleti. Trova confronti a Cartagine³³³, fra la documentazione cagliaritana³³⁴ e sassarese³³⁵, a Sulci³³⁶, Ibiza³³⁷, Gozo³³⁸ e nella collezione Torno³³⁹.

La quasi totalità della documentazione mostra le caratteristiche tipiche della produzione punica: pesantezza delle forme, raccordo verticale tra sopracciglio e voluta della base evidente, appendici superiori e inferiori corte o assenti, come anche il proseguimento della linea di trucco, che conferiscono all'amuleto un aspetto tozzo. Tuttavia, in alcuni esemplari è evidente l'intento veristico nella resa delle diverse componenti anatomiche, attraverso l'uso dell'incisione e mediante l'applicazione a rilievo dei particolari, nello specifico della pupilla e del sopracciglio (in due esemplari è reso con un motivo a treccia)³⁴⁰, in un amuleto evidenziati con l'utilizzo di un colore più scuro. In questi esemplari, inoltre, l'applicazione a spirale è ben delineata, lunga e terminante a ricciolo. Per i due esemplari palermitani è verosimile che si tratti di prodotti autentici di età saitica.

L'elemento di sospensione è costituito da un foro passante all'altezza della linea mediana o nella parte inferiore e da un anello di sospensione impostato alla sommità del profilo dell'occhio.

Infine, tra la documentazione amuletica siciliana è attestato il motivo della

³³¹ Per cf. in ambito punico, si vedano: Acquaro 1977: 57-58, 60-61, 63-67, nn. 213-15, 229-30, 251, 253-54, 261-62, 292, 307, 311, 326-27, 337-38, 342, 344, tavv. X-XIV; Acquaro 1982: 23, nn. 45, 47, 53, tav. III; Pisano 1990: 75; Vives y Escudero 1917: 105, n. 638, tav. XXXVIII, 7; Gamer-Wallert 1978: 276, n. B120, B122, fig. 66, 296, n. M107, fig. 67; Ferrari 2004: 100, n. 137.

³³² Cf. Petrie 1914: 32-33, n. 138, tav. XXV; Andrews 1994: 69, fig. 46.

³³³ Cf. Leclant 1968-69: 101, fig. XXXII.

³³⁴ Cf. Acquaro 1977: nn. 348-66, 369, 371-78, 385-91, 410-13, 424, 427, 433-35, Tavv. XIV-XVII.

³³⁵ Cf. Acquaro 1982: 25-26, nn. 65-71, tav. III.

³³⁶ Cf. Bartoloni 1973: 191-92, n. 30, fig. 12, tav. LIX.

³³⁷ cf. Gamer-Wallert 1978: 275-76, nn. B115-B116, B119, B123, fig. 66, tav. 46, c-d, f; 296-97, nn. M10-M113, fig. 66; 306, n. S19, tav. 46b; Fernández – Padró 1986: 45-46.

³³⁸ Cf. Hölbl 1989: 185-86, nn. 26-30, tav. 8, 1-3, tav. 9, 1-2.

³³⁹ Cf. Ciafaloni 1989. 49-50, nn. 1,3, tav. XIV.

³⁴⁰ Cf. Dunand 1939: 177, nn. 2569-2706, tav. LXXIII.

ghianda³⁴¹ (due esemplari da Lilibeo e uno da Palermo) e dell'elemento vegetale³⁴² (Lilibeo) in amuleti realizzati in osso, e il tipo della conchiglia ciprea³⁴³ (Mozia/Birgi, da Lilibeo), frequentemente attestato nelle sepolture puniche³⁴⁴.

Sono documentati anche anche alcuni amuleti in *faience* riproducenti a tutto tondo la forma della conchiglia *cypraea*. Gli esemplari selinuntini recano raffigurati sulle facce convesse, entro riquadri fiancheggiati da due urei: una doppia piuma *Maat* su base-altare, un cartiglio poggiate su una base-altare, Horo-fanciullo su fiore di loto con mano alla bocca nel consueto gesto (motivo che si accorda con le simbologie di vitalizzazione della conchiglia), Horo-falcone coronato su fiore di loto, Gatta-Bastet su basetta rettangolare. Data la presenza di numerosi vaghi nella sepoltura, è plausibile che tali amuleti facessero parte di una cintura³⁴⁵, di un pettorale o di un diadema. Il tipo amuletico trova riscontri anche da un esemplare rinvenuto nel santuario di Bitalemi a Gela. Sulle facce piane sono praticati dei fori e riprodotti i margini crenulati della conchiglia. L'utilizzo di quest'amuleto è attestato in Egitto³⁴⁶ sin dalla VI Dinastia e in occidente lo ritroviamo sia in contesti punic³⁴⁷ sia italici³⁴⁸.

Concludiamo la rassegna dei tipi amuletici diffusi in Sicilia con le tavolette o placchette egizie ed egittizzanti documentate in diverse località della Sicilia.

Il tipo della tavoletta incisa su entrambe le facce, ampiamente documentata in Egitto³⁴⁹, in ambito occidentale si è sviluppata con caratteristiche proprie³⁵⁰, sia nella

³⁴¹ Per cf. Acquaro 1977: nn. 1265-1268, tav. LXI; Bartoloni 1973: 198, n. 71, tav. LIX,4; Vives y Escudero 1917: 83, tav. XXVIII, nn. 12-17 (Ibiza).

³⁴² Cf. Bartoloni 1973: 200, n. 81, Tav. LXI, 10.

³⁴³ Ferrari 1994: 54-55.

³⁴⁴ Egitto: cf. Petrie 1914: 27, n.107, tav. XIV. Area punica: fra tanti, Gauckler 1915: tavv. CXXV-CXXXIV; Acquaro 1977: 56, nn. 204-205, tav. IX; Costa 1983: 748 (Monte Luna).

³⁴⁵ In Egitto, l'uso di cinture adorne di cipree è documentato in sepolture femminili di Medio Regno.

³⁴⁶ Cf. Andrews 1994: 42-43, figg. 49g, 64k.

³⁴⁷ Cartagine: cf. Vercoutter 1945: 279-80, nn. 914-15, tav. XXV. Sardegna: cf. Acquaro 1975: nn. C22-C23, tav. XXIX; Acquaro 1977: 56, nn. 206-207, tav. X; Hölbl 1986: 101, 142, tav. 79, 2-3; Bartoloni 1990: n. 206.

³⁴⁸ Cf. Hölbl 1979, I: 127-29, II: 28-29, nn. 92-96, tav. 79 (Monte Abatone); De Salvia 1991: 133-34, fig. 10.

³⁴⁹ Per i tipi attestati in Egitto, cf. Reisner 1900: tav. V; Petrie 1914: 33-34, n. 141, tav. XXV.

³⁵⁰ Cipro: cf. Clerc – Karageorghis – Lagarce – Leclant 1976: 144, tav. 18, 554. Costa siro-palestinese: cf. De Ridder 1911: 431, 433-34. Nordafrica: Redissi 1991a: 99-101; Cintas-Gobert 1939; Caputo 1960. Penisola iberica: Fernández – Padró 1986: nn. 234-50; Fernández 1992: nn. 188, 716-21.

variante semplicemente incisa³⁵¹ sia in quella incisa e realizzata a traforo³⁵². La tipologia maggiormente attestata presenta su un lato l'occhio di Horo rivolto a destra, sull'altro una vacca passante a destra con corna hathoriche. A differenza degli esemplari egizi, in contesti punici non sono attestate tavolette con anello alla sommità: la sospensione è assicurata da uno o due fori passanti.

La variante semplicemente incisa è attestata da due esemplari provenienti da Selinunte e da Mozia/Birgi; più numerose sono, invece, le tavolette incise e lavorate a traforo. La vacca, simboleggiante Hathor, associata all'occhio *udjat* accresce il potere propiziatorio nei confronti della fecondità e della rigenerazione. Può essere accompagnata o meno dal vitellino e da motivi floreali, quali il fiore di loto - simbolo connesso al culto di Horo fanciullo - posto sul dorso dell'animale; in alcuni casi è visibile anche la mangiatoia. I temi figurativi presenti sulle tavolette si rifanno all'originaria iconografia egizia, anche se l'attenta lettura naturalistica dimostra una certa autonomia di scelta nella realizzazione dell'oggetto³⁵³. Le raffigurazioni della vacca passante o allattante il vitello sono attestate in altre classi artigianali (avori³⁵⁴, coppe metalliche³⁵⁵), pur se con soluzioni iconografiche differenti.

Il tipo della tavoletta con motivo a croce è attestato da un unico esemplare proveniente da Birgi, attestato, tra le altre località, a Cartagine³⁵⁶.

³⁵¹ Per la variante incisa con vacca che allatta: cf. Cintas 1946: 86, tav. XVIII, 119 (Cartagine); Acquaro 1977: 77, nn. 446-48, tavv. XVII-XVIII (Sardegna) Gamer-Wallert 1978: 154, fig. 67, tav. 47; 277, nn. B131-B132, tav. 47 e-h, fig. 67; 306, n. S15, tav. 47 i-j; 308, n. S45, fig. 67 (Penisola iberica); Blinkenberg 1931: 368, n.1358, tav. 59 (Lindos), Hölbl 2005: fig. 32 (area greca).

³⁵² Per la variante incisa e realizzata a traforo con vacca accompagnata da vitellino: cf. Merlin – Cagnat 1907: 349, nn. 135-36, tav. CV (Cartagine); Acquaro 1977: 77-78, nn. 450-59, tav. XVIII; Acquaro 1982: 26-27, nn. 74-77, tav. IV; Acquaro 1988: 730, n. 861; Savio –Lega – Bontempi 2004: 127, n. R, figg. 16-17; 135, n. 47, figg. 64-65; Acquaro 2006: 242, n. 4M; Lega 2004: 288, n. 6, tav. XXIX,1-5; Ferrari 2004: 100, n. 138 (Sardegna); Vives y Escudero 1917: 105, n. 640, tav. XXXVIII, 18-19; Fernández – Padró 1986, pp. 77-81; Gamer-Wallert 1978: 277, n. B130, tav. 47 a-b; 297, n. M115, fig. 67; Acquaro 1988: 730, n. 861 (Penisola iberica); Clerc 1991: 106-08 (Cipro).

Per gli esemplari senza vitellino, si vedano: Petrie 1888: tav. 38,17 (Naucrati); Vercoutter 1945: 273, nota 4, fig. 15, tav. XXIV, n. 899; Cintas 1946: 86, tav. XVIII, 118; Merlin – Cagnat 1907: 351, n. 175; Delattre 1900, I: 234-37, nn. 1-4, tav. XXXIII; Gauckler 1915. tavv. CXXV-CXXXI, CXXXIX-CXLII, CXLIV-CXLV, CXLVIII, CL-CLII, CLXVIII, CLXXVI-CLXXVIII; Merlin – Lantier 1922: 346, n. 434 (Cartagine); De Ridder 1911: 431, n. 2376, n. 2377-82; 432-34, nn. 2383-97, tav. XIII, 2391 (costa siro-palestinese); Blinkenberg 1931: 368, n. 1358, tav. 59 (Lindos); Acquaro 1982: 27, nn. 78-81, tav. IV; Acquaro 1977: 78-79, nn. 450-70, tavv. XVIII-XIX (Sardegna); Gamer-Wallert 1978: 297, nn. M116-M118, tav. 47 c, fig. 67 (Penisola iberica).

³⁵³ Ferrari 1996: 91.

³⁵⁴ Cf. Barnett 1975; Mallowan 1978.

³⁵⁵ Cf. Gjerstad 1946; Barnett 1974: 11; Markoe 1985; Falsone 1985.

³⁵⁶ Cf. Cintas 1946. 98, tav. XX, 134.

Completano la documentazione alcune tavolette di probabile fattura egizia, alcune delle quali recanti incisi motivi ricorrenti su altre classi di materiali.

Il tipo della vacca-Hathor raffigurata su placchetta quadrangolare all'interno di un'edicola sormontata da un elemento a gola egizia è documentato da un esemplare del museo palermitano. L'amuleto è un prodotto di età saitica e trova confronti con differenti esemplari provenienti dall'Egitto³⁵⁷.

Una placchetta conservata al Museo di Palermo raffigura a tutto tondo Isi, Horo e Nefti. Le due dee, con corone riproducenti i geroglifici indicanti rispettivamente il trono di Isi e il nome di Nefti, tengono per mano il dio. Si tratta di un prodotto di età saitica, documentato quasi esclusivamente in contesti egiziani³⁵⁸.

Una tavoletta proveniente da Palermo presenta su una faccia l'occhio di Horo, sull'altra una sfinge ieracocefala con vaso *hs* associata al segno *ankh* e a uno scarabeo alato. La composizione iconografica trova riscontri in due scarabei egiziani della XIX Dinastia conservati al Museo del Cairo³⁵⁹ e in uno scarabeo di VII-VI a.C. proveniente da Cartagine³⁶⁰, nei quali è però assente lo scarabeo alato.

Dal Mendolito, nei pressi di Adrano, infine, proviene una placchetta contenente un nome regale. Tali esemplari, attestati in Egitto sul finire del Medio e gli inizi del Nuovo Regno, avevano in origine una funzione amuletica e recavano solitamente due cartigli e iscrizioni sul retro. Il nostro amuleto, nello specifico, reca inciso un occhio di Horo, un cartiglio con il prenome di Thutmosis III e un ureo discoforo, composizione che, come accennato, ricorre anche sugli scarabei.

2. GLI SCARABEI E GLI SCARABOIDI

In Sicilia la diffusione di scarabei egiziani ed egittizzanti è documentata sia in insediamenti fenici e punici sia nelle *poleis* greche e nei centri indigeni. Tali manufatti

³⁵⁷ Cf. Petrie 1914: 44, n. 209, tav. XXXVII.

³⁵⁸ Cf. Andrews 1994, p. 49, fig. 53,d; Petrie 1914, p. 35, n. 152,a-b, tav. XXVII.

³⁵⁹ Cf. Newberry 1907: 161, n. 36642,; 327, n. 37304, tav. VII.

³⁶⁰ Cf. Vercoutter. 126, n. 128, tav. IV.

si rinvennero per lo più in sepolture, soprattutto nella Sicilia occidentale e nei centri dell'interno, ma anche in santuari (in particolare nelle aree di cultura greca), dove erano posti come *ex voto*; sporadicamente sono attestati anche negli abitati.

I materiali adoperati per la loro fabbricazione erano differenti, come anche i processi di fabbricazione: gli scarabei egizi erano per lo più in steatite e in pasta silicea, mentre i sigilli in pietra dura documentati sull'isola erano soprattutto in diaspro e in corniola. Gli scarabei sono tutti muniti di un foro longitudinale per permetterne la sospensione o l'incastonamento in anelli.

Per quanto concerne gli amuleti in steatite e in pasta, d'importazione diretta o d'imitazione, l'esame delle iconografie e dei geroglifici ha permesso molto spesso di individuare, con le dovute riserve, i luoghi di produzione di tali manufatti. La stessa datazione, in assenza di contesti (soprattutto per gli esemplari della collezione Whitaker, ma anche per quelli palermitani e siracusani), si è basata su confronti tipologici e stilistici. Tuttavia, non solamente gli scarabei egittizzanti mostrano delle inesattezze e delle stilizzazioni dei segni, ma molto spesso anche gli stessi esemplari saitici, rendendo in questo modo maggiormente difficile il lavoro degli studiosi. Nell'esaminare e gli scarabei in pasta e in steatite si è proceduto con cautela con l'esame dorsale degli esemplari, dato che molte caratteristiche tipiche di un certo periodo ricorrono in età successive. Infine, nell'esame dell'ovale di base, molto spesso si è fatto ricorso al principio della crittografia per acrografia di E. Drioton.

La quasi totalità degli scarabei d'importazione diretta in steatite e in pasta rinvenuti in Sicilia è di Epoca Tarda, nello specifico di età saitica; solamente due esemplari, rispettivamente in steatite e in diorite verde, sono ascrivibili al Nuovo Regno: il primo provrebbe dagli scavi effettuati nella necropoli di contrada Diana a Lipari da Mandralisca e reca sulla base un'iscrizione geroglifica in cui si fa riferimento a una cantatrice di Ammon-Ra; il secondo esemplare, rinvenuto fortuitamente in località Castello di Diana a Cefalù, è uno "scarabeo del cuore" datato alla XVIII Dinastia³⁶¹. Il loro arrivo sull'isola è da riferire però I millennio.

Si è scelto di suddividere gli scarabei basandosi su criteri iconografici, ossia attraverso l'esame dei soggetti incisi sulla base: scarabei con motivi geometrici, con nomi regali, con nomi divini, con simboli divini o ideogrammi di buon augurio, con

³⁶¹ Per cf. tipologici, si veda lo scarabeo con inv. n. 5993 conservato nel Museo Egizio di Torino.

immagini divine, con immagini umane, con iscrizioni geroglifiche varie, con figurazioni crittografiche. L'appartenenza a un "gruppo", tuttavia, non esclude l'attinenza a un altro.

Gli scarabei con motivi geometrici presi in esame, imitanti esemplari di Medio Regno e di I Periodo Intermedio, sono databili all'VIII-VII a.C.

Nello specifico, un primo tipo, imitante esemplari di Medio Regno, presenta sulla base una decorazione a croce composta di corde intrecciate, spirali e boccioli: è documentato da un esemplare in steatite - materiale utilizzato per questa tipologia di scarabei - rinvenuto nella necropoli del Fusco a Siracusa. Il tipo trova confronti con scarabei rinvenuti a Cartagine³⁶², Tharros³⁶³, Sparta³⁶⁴, Lindos³⁶⁵, Agia Irini³⁶⁶, Bisenzio³⁶⁷, Civita Castellana³⁶⁸, Almuñécar³⁶⁹, Tell Sukas³⁷⁰.

Motivi geometrici caratterizzano anche gli scarabei cosiddetti di "tipo Hyksos", recanti un motivo a spirale attorno a segni geroglifici, solitamente *nefer*, *ankh*; questo secondo tipo consta di rinvenimenti più consistenti sull'isola, sia in steatite sia in pasta silicea: tre esemplari provengono probabilmente da Palermo, uno da Erice. Due esemplari presentano un motivo a tre spirali e l'ideogramma augurale *nefer* (nel secondo caso il segno *nefer* è raddoppiato). Il motivo a spirale può circondare due segni *ankh*, oppure dei geroglifici recanti, come suggerisce G. Matthiae Scandone, una deformazione del prenome di Sesostri I. Il nome di Ptah, secondo la studiosa, avrebbe sostituito il segno *hpr*, presente, invece, su uno scarabeo proveniente da Beth Pelet³⁷¹. Questo gruppo di scarabei è stato spesso datato alle dinastie Hyksos, ma è più verosimile che si tratti di scarabei di Epoca Tarda prodotti in Egitto a imitazione di esemplari di I Periodo Intermedio.

Gli scarabei con motivi floreali e con segni disposti specularmente, diffusi nel VII a.C. nel Mediterraneo, sono da ascrivere a produzioni verosimilmente egizie di Epoca Tarda, a imitazione di esemplari di Medio Regno. In Sicilia è documentato un unico esemplare in steatite conservato al Museo di Palermo, recante un cartiglio regale

³⁶² Vercoutter 1945: 172, n. 316.

³⁶³ Matthie Scandone: 86, n. G22, tav. 31.

³⁶⁴ Pendlebury 1930: 109, n. 298; Dawkins 1929: tav. 205, 10.

³⁶⁵ Blinkenberg 1931: n. 1476.

³⁶⁶ Cf. Gjerstadt 1937: tav. 246, fig. 17, n. 2278, tav. 244, fig. 20, n. 2110.

³⁶⁷ Cf. Hölbl 1979: 101, n. 470, tav. 85/1.

³⁶⁸ Cf. Hölbl 1979: 90, n. 444, tav. 70/3.

³⁶⁹ Cf. Gamer-Wallert 1978: 283, n. G27, tav. 11 c/d, 47, fig. 6; Padró 1985: 60-61, n. 81.

³⁷⁰ Cf. Bohl 1983: 86, n. 530.

³⁷¹ Cf. Tufnell 1930: tav. VII, n. 25.

che unisce e deforma (il segno *Ra* sostituisce il segno *kheper*) due prenomi di Thutmosi III

Un gran numero di scarabei siciliani reca iscritti nomi regali, o imitazioni di essi, di sovrani di Medio e Nuovo Regno e di Epoca Tarda.

Un esemplare palermitano in steatite documenta un tipo largamente diffuso nel Medio Regno, il cui ovale di base si presenta suddiviso idealmente in tre registri: quello centrale reca solitamente, come nel nostro caso, imitazioni di nomi regali, o loro deformazioni, pratica apotropaica abbastanza comune dalla fine della XII Dinastia³⁷². Il protrarsi fino ai primi secoli del I millennio³⁷³ della produzione di questi scarabei pone non pochi problemi di datazione; al di fuori dell'Egitto sono documentati soprattutto in contesti di VII a.C., sia a Cartagine sia a Tiro e a Cipro³⁷⁴.

Più diffusi sono in Sicilia, come nel resto del Mediterraneo occidentale, gli scarabei recanti nomi di sovrani del Nuovo Regno, soprattutto di XVII e XIX Dinastia. La cosiddetta serie Menkhepera, recante il prenome di Thutmosi III, fu largamente in uso fino alla XXVI Dinastia e per tale ragione la datazione dei pezzi presenta non poche difficoltà e si basa su ragioni di natura stilistica e di grafia. Gli esemplari che stilisticamente più si avvicinano a quelli di Nuovo Regno, in steatite e pasta bianca, presentano il cartiglio *men-kheper-Ra* da solo, o in composizione con una divinità stante o accovacciata, con urei o con corona rossa, associati o meno ad altri geroglifici. Tipici dell'Epoca Tarda sono, invece, gli scarabei in steatite iscritti su più registri con il cartiglio recante il prenome del faraone; si tratta di scarabei importati verosimilmente dall'Egitto e diffusi in occidente tra VIII-VII a.C. Il cartiglio di Thutmosi III è presente anche in scarabei tripartiti: compare sul registro centrale di alcuni esemplari diffusi tra VII-VI a.C. - in composizione con il disco solare alato e altri geroglifici o motivi di riempimento - e su scarabei di VII a.C in pasta silicea, di piccole dimensioni e spesso montati su anelli, in composizione con l'ureo, la sfinge accosciata o il disco solare. Il registro inferiore è spesso occupato dal *neb*.

Uno scarabeo palermitano in steatite reca iscritto il prenome di Ramses II “*Weser-Maat-Ra*” in forma abbreviata, senza il segno *Ra*. La presenza del prenome del

³⁷² Stock 1955: 15-17.

³⁷³ Cf. Rowe 1936: tav. I, n. 11 (XII Dinastia), tav. XI, n. 467 (XVII Dinastia).

³⁷⁴ Cf. Feghali Gorton 1996: 14.

faraone data questi esemplari alla XIX Dinastia, ma verosimilmente giunsero in occidente direttamente dall'Egitto o dal Levante nel VII a.C.

Tra gli altri scarabei in pasta e in steatite attestati in Sicilia vi sono quelli recanti nomi di divinità protettrici. Diversi scarabei, soprattutto moziesi e palermitani, presentano nomi di divinità o simboli divini, formule beneauguranti, immagini divine e umane.

La documentazione glittica in pietra dura in Sicilia, se paragonata ai rinvenimenti cartaginesi, sardi e ibicenci, si riduce a pochi esemplari - provenienti principalmente dalla zona di eparchia punica, nello specifico da Palermo e da Mozia; tuttavia, non mancano attestazioni di scarabei cartaginesi nelle aree d'influenza greca (Siracusa, Taormina, Gela). Infine, due esemplari della collezione Cammarata provengono verosimilmente da Montagna di Marzo, nell'entroterra siciliano. Pur rientrando lo scarabeo in sé fra i manufatti egittizzanti, si è scelto di approfondire in questa sede solamente le iconografie legate direttamente all'esperienza figurativa di tradizione egizia. Per gli altri motivi iconografici, sia di tradizione punica sia greca, si rimanda alla descrizione in catalogo.

L'iconografia di Isi nutrice è presente su tre scarabei e conosce due varianti. La prima raffigura la dea seduta in trono nell'atto di allattare Horo-fanciullo davanti a *thymiaterion*. Il dio indossa la doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto, la dea è discofora. Il motivo figurativo è ampiamente documentato, a partire dal V a.C., nell'ambito della produzione glittica in pietra dura, con l'inserimento o meno di differenti elementi secondari: troviamo puntuali confronti ad Atlit³⁷⁵, Cartagine³⁷⁶, Utica³⁷⁷, Guraya³⁷⁸, Tharros³⁷⁹, Monte Sirai³⁸⁰, Cagliari³⁸¹, Ibiza³⁸². Lo stesso tema iconografico ricorre anche in una gemma a forma di losanga conservata al Museo di Palermo. Nella seconda variante, il tema di Isi nutrice in piedi diverge dalle comuni soluzioni iconografiche adottate nella glittica punica³⁸³. Le due divinità si trovano in composizione con altri motivi complementari – nella fattispecie con una figura di

³⁷⁵ Cf. Boardman 2003: 49, n. 11/108, tav. 12.

³⁷⁶ Cf. Boardman 2003: 49, n. 11/104, tav. 12.

³⁷⁷ Cf. Vercoutter 1945: 218, n. 569

³⁷⁸ Cf. Missonnier 1933: tav. I, fig. 9.

³⁷⁹ Cf. Furtwängler 1900: tav. XV, 7; Acquaro 1975b: 65, nn. 11-14, tav. XXV; Pisano 1978: tav. VI, 2.

³⁸⁰ Cf. Bondi 1975: tavv. VI, 8-9, VII, 10.

³⁸¹ Cf. Taramelli 1912: 158, fig. 64; Boardmann 2003: 48, n. 11/83, tav. 12.

³⁸² Cf. Blázquez 1967: 340, fig. 15; Boardman 2003: 48, nn. 11/72-11/73, tav. 12.

³⁸³ Boardman 2003: nn. 11/2, 11/3; Acquaro 1990: 695, fig. 661.

adoratore posto alle spalle della dea - che conferiscono alla scena un carattere sacro. L'iconografia non trova riscontri diretti nella documentazione glittica nota: una scena simile è incisa su un anello in oro conservato al Museo del Louvre³⁸⁴, in cui è però assente il bruciapfumi, e in una cretula cartaginese³⁸⁵. Esempari simili, con due personaggi ieracocefali affiancati alle due divinità, con o senza *thymiatherion* sul campo e con l'aggiunta o meno di motivi iconografici secondari, quali il disco solare alato, astri, sono documentati a Cartagine³⁸⁶ e a Tharros³⁸⁷.

Uno scarabeo della collezione Whitaker proveniente dalla necropoli di Mozia o di Birgi documenta l'iconografia di Isi pterofora con Horo, largamente diffusa nel Mediterraneo punico in diverse varianti; troviamo puntuali confronti con il nostro scarabeo a Cartagine³⁸⁸, Utica³⁸⁹, Ibiza³⁹⁰ e in un esemplare della collezione Danicourt³⁹¹.

Due scarabei in corniola documentano il motivo iconografico della corona hathorica, che non trova confronti nella glittica. In entrambi i casi denuncia un puro intento decorativo: la raffigurazione, infatti, è soggetta a interpretazione e rielaborazione, non presentandosi coerente, dal punto di vista formale, con l'iconografia tradizionale. Se a prima vista nell'esemplare taorminese l'iconografia dimostra ancora di essere vicina alle soluzioni figurative egizie – si differenzia per la presenza, sulla corona, di una sola piuma, rispetto alle due della consueta simbologia, e per un altro paio di corna -, l'ibridismo figurativo dell'esemplare palermitano, invece, mediante l'aggiunta dell'elemento vegetale sulle corna hathoriche - bocciolo di loto sormontato da una palmetta con tredici petali - in sostituzione dei motivi figurativi canonici, è prova di un avvenuto fraintendimento.

Uno scarabeo proveniente da Palermo andato perduto, ma di cui resta un'illustrazione del principe di Torremuzza, documenta l'iconografia della testa di Hathor, che trova riscontri anche a Cartagine³⁹².

³⁸⁴ Cf. Boardman 2003: 46, n. 11/18, tav. 10.

³⁸⁵ Cf. Redissi 1999: 65, n. 54, tav. V.

³⁸⁶ Cf. Vercoutter 1945: 249, n. 694.

³⁸⁷ Cf. Boardman 2003: 45, n. 11/8, tav. 10.

³⁸⁸ Cf. Vercoutter 1945: 240, n. 658.

³⁸⁹ Cf. Vercoutter 1945: 218, n. 567.

³⁹⁰ Cf. Boardman 2003: 46, nn. 11/21-11/22, tav. 10.

³⁹¹ Cf. Boardman 2003: 47, n. 11/47, tav. 11.

³⁹² Cf. Boardman 2003: 31, n. 6/5, tav. 4; Vercoutter 1945: 222, n. 583.

Lo scarabeo rinvenuto nell'abitato A di Mozia documenta un'iconografia di antica tradizione, l'immagine genuflessa e offerente, che nella glittica occidentale si è diffusa seguendo propri esiti. Il motivo conosce numerose varianti, soprattutto nell'elemento offerto (cartiglio³⁹³, *wḏ3t*³⁹⁴, *M3't* o personaggio ieracocefalo³⁹⁵). Oltre che nella Penisola iberica, sigilli simili sono attestati anche a Cartagine³⁹⁶ e in Sardegna³⁹⁷, ma è, tuttavia, in oriente che troviamo confronti puntuali: in un esemplare da Lindos³⁹⁸ il personaggio rappresentato è il sovrano con la doppia corona del Basso e dell'Alto Egitto, recante sulla mano l'offerta del vaso da libagione *hs*.

Due scarabei della collezione Cammarata, provenienti verosimilmente da Montagna di Marzo, presentano rispettivamente un personaggio ieracocefalo in atteggiamento di adorazione di fronte a *thymiatherion* e un personaggio discoforo nell'atto di porgere degli oggetti a un altro personaggio discoforo seduto in trono. Entrambe le iconografie non trovano precisi confronti, ma rientrano nelle rappresentazioni di divinità o di adoranti inginocchiati.

Infine, un sigillo donato da A. Salinas al Museo di Palermo, proveniente dalla necropoli di Mozia o di Birgi, raffigura una complessa composizione che affonda le radici nella simbologia solare: la nascita di Horo-Ra, rappresentato come un leone. Tale lettura è confermata dalla presenza del falco, divinità solare per eccellenza, del cinocefalo dell'ureo con doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto. Come accade spesso nelle elaborazioni sincretistiche filtrate nella glittica punica, ci troviamo di fronte ad una reinterpretazione di uno schema iconografico originario più complesso, che affonda le sue radici nella tradizione figurativa vicino-orientale. La raffigurazione del falco ad ali spiegate e del leone riprendono rispettivamente soluzioni già note nelle coppe "fenicie" e nella glittica greca. L'esemplare trova confronti con altri sigilli³⁹⁹, con alternanza o assenza⁴⁰⁰ di motivi figurativi: Bes al posto del cinocefalo⁴⁰¹, coccodrillo in sostituzione del *nb*.

³⁹³ Cf. Fernández – Padró 1982: 94-95, n. 32.

³⁹⁴ Cf. Fernández – Padró 1982: 93-94, n. 31.

³⁹⁵ Cf. Acquaro 1987: 227-52, n. 7.

³⁹⁶ Cf. Vercoutter 1945: 219, n. 570.

³⁹⁷ Cf. Acquaro 1977b: 46-47, fig. 8, tav. XXII (Coll. Biggio); Hölbl 1986: 297, XI.5; Savio 1999: 389-90 (Tharros).

³⁹⁸ Cf. Blinkenberg 1931: tav. LX, nn. 1425, 1378; tav. LXI, n. 146.

³⁹⁹ Si veda l'esemplare da Tharros conservato nel Museo Archeologico di Cagliari: Savio 2004: 75, n. 108.

3. LE CRETULE

Il rinvenimento di un archivio di cretule a Selinunte, seguito da quello avvenuto a Cartagine nel tempio dedicato ad Apollo/Baal Hammon, costituisce un fatto di non poca rilevanza sia per la conoscenza dei supporti scrittori in ambito punico sia per integrare la documentazione iconografica sulla glittica. Si tratta, nello specifico, di circa 643 impronte sigillari impresse su argilla cruda, poi cottasi a seguito dell'azione del fuoco. Il rinvenimento avvenne tra il 1876 e il 1884 in occasione degli scavi effettuati presso il "Tempio C" sull'acropoli, nella gradinata inferiore al di sotto dello stilobate, presso l'angolo sud-est⁴⁰².

Un primo studio organico si deve ad A. Salinas⁴⁰³, al quale dobbiamo alcune felici intuizioni: comprese che si trattava d'impronte sigillari che attraverso dei lacci di chiusura dovevano legarsi a documenti in papiro o in altro supporto e che la cottura di tali cretule dovette avvenire in modo involontario. Allo studioso dobbiamo anche l'attribuzione di archivio all'edificio templare nel periodo di occupazione cartaginese e l'ipotesi della sua dismissione in seguito agli eventi bellici del 249 a.C. Attribuire la dismissione all'occupazione cartaginese del 409 a.C., infatti, non è plausibile, dal momento che i rapporti di Cartagine con la comunità selinuntina proseguirono all'insegna della continuità. Inoltre, scrive E. Acquaro, "La concessione al rientro data da Annibale Magone presuppone, quindi, l'attività di uno strumento amministrativo in grado di registrare in loco atti e tributi, con un ruolo d'archivio che doveva svolgersi, come era d'abitudine, in un luogo templare"⁴⁰⁴. L'attenta rilettura dei motivi

⁴⁰⁰ In un esemplare proveniente da Ibiza è presente Bes in sostituzione del cinocefalo ma è assente l'ureo: cf. Boardman 2003: 114, n. 38/7, tav. 40.

⁴⁰¹ Cf. Acquaro 1988: 398 (Tharros); Bisi 1980: 25, tav. IV, 6 (*British Museum*); Vercoutter 1945: 211, nn. 540-541; Boardman 2003: 114-25, nn. 38/16, 38/17, tav. 40.

⁴⁰² A queste cretule, oggi conservate presso il Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, se ne aggiunsero in seguito altre 45 acquistate sul mercato antiquario da Salinas.

⁴⁰³ Salinas 1883.

⁴⁰⁴ Acquaro 2010: 40.

iconografici e il confronto con la documentazione cartaginese sembrano confermare tale lettura; la predominanza di motivi figurativi greci a fianco di iconografie di tradizione punica confermerebbe la scelta politica attuata da Cartagine di compromesso con la componente greca⁴⁰⁵, oltre che il carattere multi-etnico della città.

Le cretule di Selinunte assumono forme diverse, a seconda del numero delle impronte e del supporto cui erano applicate: ovale nel caso di cretule a un'impronta, prismatica per quelle a due impronte, di striscia allungata per le cretule a tre impronte. L'archivio selinuntino, a differenza di quello cartaginese, documenta normalmente cretule a tre impronte; la frequente presenza dei motivi di Eracle, del delfino e della clava ha fatto supporre la loro pertinenza a sigilli pubblici. Le dimensioni e la forma dei sigilli, assieme alla disposizione, spesso centrale, rispetto alle altre impronte, darebbe ulteriore credito a tale lettura. Il resto delle impronte, comprese quelle egittizzanti che rappresentano l'oggetto del presente studio, è verosimile che appartenessero, invece, a sigilli di privati.

L'analisi della parte posteriore delle cretule, infine, è risultata significativa ai fini dell'individuazione dei supporti che dovevano sigillare: leggermente convessa e con tracce di una trama (fibre di papiro), oppure piatta e liscia. Nelle cretule prese in esame, sei esemplari rientrano nel primo tipo (supporto papiraceo), mentre altri cinque nel secondo tipo (altri supporti, tavolette ecc.). La presenza di solchi e fori sulla superficie attesta, infine, l'utilizzo di lacci per tenere saldi i documenti.

Nell'archivio di Selinunte sono state individuate ventidue impronte recanti motivi che attingono dalla tradizione figurativa egizia, tredici delle quali già individuate da A. Salinas e da lui classificate come recanti "tipi propriamente egiziani". Confrontando l'esigua documentazione selinuntina con quella cartaginese, che conta ben 2715 esemplari con iconografie di tipo egizio e 103 di tipo egittizzante, si nota che mentre a Selinunte queste iconografie dovevano essere di tipo privato, a Cartagine dovevano assolvere alla funzione di sigilli templari⁴⁰⁶.

⁴⁰⁵ A riguardo, è eloquente il passo di Diodoro Siculo, XIII, 59, 1-3.

⁴⁰⁶ Redissi 1999: 53.

Un'impronta documenta il tipo della divinità a testa di canide munita di ascia fenestrata; l'iconografia è rara e trova riscontro in una cretula cartaginese⁴⁰⁷ e in una placchetta rinvenuta nella necropoli di Sainte-Monique⁴⁰⁸.

In una cretula figura una processione di divinità a testa di serpente rappresentate con le mani levate in gesto di preghiera verso un oggetto sacro. Come ha sottolineato T. Redissi, tale rappresentazione, presente anche su due cretule cartaginesi⁴⁰⁹, “*serait vraisemblablement une interprétation punique mal comprise de la légende hermopolitaine faisant allusion aux quatre couplet de l’ogdoade, dont les divinités féminines portent une tête de serpent*»⁴¹⁰.

Tre impronte recano impresse due divinità affrontate a testa di serpente, su una barca di papiro, con mani levate in segno d'adorazione verso un *thymiatherion*. L'iconografia ha riscontro in una cretula proveniente dall'archivio cartaginese⁴¹¹.

Due esemplari documentano il motivo dello pseudo-cartiglio regale sormontato da piume e affiancato da urei⁴¹². L'iconografia conosce numerose varianti: il cartiglio può essere sormontato da corona *hemhemet*⁴¹³, ma può anche trovarsi in combinazione con altri elementi secondari, quali il disco solare alato sul campo in alto⁴¹⁴ e, nel caso in questione, la barca di papiro⁴¹⁵.

L'impronta n. 314 documenta il tipo del disco solare affiancato da urei, presente nella glittica punica nella variante con corone *hemhemet* o *atef*, o in composizione con altri motivi⁴¹⁶; in tre impronte selinuntine (nn. 204, 452.453) il disco solare, inquadrato da urei, è associato al motivo iconografico della barca. La medesima iconografia è attestata a Cipro⁴¹⁷, mentre in una cretula cartaginese il disco solare è sormontato dalla corona *hemhemet*⁴¹⁸. L'impronta n. 540 reca impresso un disco solare inquadrato da urei

⁴⁰⁷ Redissi 1999: 27, 75, n. 119, pl. 11.

⁴⁰⁸ Cf. Delattre 1905: 12, fig. 23.

⁴⁰⁹ Cf. Redissi 1999: 73, nn. 105-106, pl. 9.

⁴¹⁰ Redissi 1999: 24.

⁴¹¹ Cf. Redissi 1999: 73, n. 104, pl. 9.

⁴¹² Cf. Redissi 1999: 71, nn. 92-95, pl. 8-9.

⁴¹³ Cf. Redissi 1999: 71, nn. 90-91, pl. 8 (Cartagine).

⁴¹⁴ Acquaro 1988: 725, n. 834; Boardman 2003: 27, 2/18, pl. 3 (Ibiza); Boardman 2003: 27, nn. 2/15, pl. 2 (Beirut); Boardman 2003: 27, nn. 2/21 (Byblos)

⁴¹⁵ Uno scarabeo da Tarquinia presenta la medesima composizione, con l'aggiunta, nel campo in alto, di un disco solare alato: cf. Hölbl 1979: 53, n. 250; Boardman 2003: 27, n. 2/20.

⁴¹⁶ Cf. Boardman 2003: 26-27, nn. 2/2, 2/3, 2/14, pl. 2 (Tharros).

⁴¹⁷ Cf. di Cesnola 1882: 143, fig. 135; Hjerstad 1935: 829, 841, pl. 247, 19 (2536).

⁴¹⁸ Cf. Redissi 1999: 72, n. 97, pl. 9.

e sormontato da una barca di papiro, su cui è un oggetto di culto (?) affiancato da due personaggi affrontati.

Nelle cretule nn. 200, 203 è la testa di Bes inquadrata da urei a essere sormontata dalla barca solare e non più il disco solare. L'iconografia non ha puntuali confronti: siamo di fronte a un caso di commistione di temi; il singolo motivo della testa del dio affiancata da urei è documentato però su diversi sigilli⁴¹⁹, oppure si trova in composizione con altre iconografie: nelle cretule cartaginesi è sormontato dal disco solare alato⁴²⁰ o è affiancato da due pseudo-cartigli regali⁴²¹.

La presenza del motivo della barca sovrastante il disco solare (o la testa di Bes) non conosce confronti nella glittica punica: pur potendosi trattare di una semplice scelta compositiva - da imputare all'incisore o a precise richieste della committenza - nata dalla fusione di due iconografie indipendenti, non è inverosimile che l'imbarcazione sia stata volontariamente sostituita alla corona *hemhemet*, che solitamente sormonta il disco solare affiancato da urei. Non è da escludere che la corona possa essere stata interpretata erroneamente come un'imbarcazione: i due urei della corona interpretati come le estremità della barca, la triplice corona *atef* come i due personaggi in atto di adorazione verso un oggetto sacro posto al centro.

L'iconografia della barca di papiro, dunque, è presente su diverse impronte selinuntine di tipo egittizzante come elemento secondario della composizione, da una parte fungendo da supporto a personaggi divini e, quindi, "prestando la propria valenza di ambientazione mitologico/naturalistica"⁴²², dall'altra come semplice elemento decorativo o come ultimo esito del cartiglio regale. In cinque casi contiene disco solare o cartiglio, in tre sormonta il disco solare o Bes, in tre porta dei personaggi divini o oranti. È utile sottolineare come la scelta dell'imbarcazione non miri alla distinzione di precise tipologie, bensì sia legata a ragioni puramente formali. La stessa posizione delle terminazioni con fiori di papiro - volti verso l'alto, verso l'esterno o verso l'interno - dipende unicamente dalla necessità o meno di rappresentare delle figure sulle estremità. Ciò non toglie che in alcuni casi la raffigurazione dell'imbarcazione si presenti curata nei dettagli, mediante la rappresentazione delle scansioni triglifiche verticali a prua, al

⁴¹⁹ Cf. Delaporte 1928 : 49, pl. 8, n. 14.

⁴²⁰ Cf. Vercoutter 1952 : 48, pl. 5, n. 775.

⁴²¹ Cf. Redissi 1999: 19, 69, n. 78, tav. 7.

⁴²² Acquaro 1985: 14.

centro e a poppa, e mediante la realizzazione del fasciame per mezzo di segmenti perpendicolari alle scansioni. I tipi esaminati possono presentare una forma più o meno arcuata dello scafo, mentre le estremità della barca sono sempre tendenti verso l'esterno.

Infine, gli ultimi tipi analizzati riguardano l'iconografia di Bes nelle sue numerose varianti. Due cretule propongono la tipologia di Bes di prospetto nell'atto di afferrare con le mani due leoni; il motivo, diffuso tra VII e IV a.C in ambito sia fenicio sia punico, trova riscontri in quattro cretule provenienti da Cartagine⁴²³, oltre che in diversi sigilli provenienti da Tiro⁴²⁴, Cipro e costa siro-palestinese⁴²⁵, Atlit⁴²⁶, Kamid el-Loz⁴²⁷, Ascalon⁴²⁸, Cartagine⁴²⁹ e Tharros⁴³⁰.

Il motivo della protome di Bes, largamente diffuso in ambito punico, è documentato a Selinunte da sei impronte. La prima variante, in cui il dio è raffigurato con la corona di piume di tradizione libica, trova confronti in tre cretule cartaginesi⁴³¹, in sigilli provenienti da Cartagine⁴³², Utica⁴³³, Tharros⁴³⁴, Ibiza e Gorham's Cave (Gibilterra)⁴³⁵ e, infine, in un anello in oro proveniente da Cartagine⁴³⁶. Nella seconda variante (n. 134), la testa del dio, coronata, è affiancata da grappoli d'uva, associazione che ritroviamo in un'altra cretula proveniente da Cartagine⁴³⁷ e su un anello proveniente da Amrit⁴³⁸.

Concludendo, le impronte impresse sulle cretule selinuntine, al pari di quelle cartaginesi, e i sigilli dei corredi personali delle necropoli puniche, "ci restituiscono un repertorio inatteso per ricostruire la diffusione degli *émblema* delle famiglie cartaginesi e di altre etnie che si sono integrate nelle singole comunità puniche d'Africa, di Sicilia,

⁴²³ Cf. Redissi 1999: 17, 68, n. 68, pl. 6; Vercoutter 1952 : pl. 5, n. 773.

⁴²⁴ Cf. Jakob-Rost 1975 : 40, pl. 9, n. 164.

⁴²⁵ Cf. Delaporte 1923: pl. 104, n. 22; Delaporte 1928, pl. 8, n. 12.

⁴²⁶ Cf. Johns 1933: 99, fig. 85, pl. 14, n. 935.

⁴²⁷ Cf. Poppa 1978: 8, n. 17.

⁴²⁸ Cf. Rahmani 1976: 110, pl. 31, n. 3.

⁴²⁹ Cf. Vercoutter 1945: 239, nn. 653-655

⁴³⁰ Cf. Hölbl 1986: 304, nn. 134-139.

⁴³¹ Cf. Redissi 1999: 19, 69, nn. 79-80, pl. 7; Delattre 1900: pl. 36, n. 4.

⁴³² Cf. Vercoutter 1945 : 211-212, nn. 542, 545, Pl. XV, p. 247, n. 686, pl. XIX.

⁴³³ Cf. Vercoutter 1945 : 238, n. 650, Pl. XVIII.

⁴³⁴ Cf. Furtwängler 1900, II: 73, pl. 15, n. 66.

⁴³⁵ Cf. Padró i Parcerisa 1985: 142, pl. 145, nn. 31.22, 31.23; Cf. Padró i Parcerisa 1995, p. 158, pl. 92, nn. 31.22, 31.23.

⁴³⁶ Cf. Quillard 1987: pl. 23, n. 313.

⁴³⁷ Cf. Redissi 1999: 9, 69, n. 81, pl. 7.

⁴³⁸ Cf. De Ridder 1911 : 557, pl. 18, n. 2779.

di Sardegna e dell'Iberia⁴³⁹.

4. GLI *USHABTI*

L'attestazione di *ushabti* riguarda tanto la Sicilia occidentale quanto quella orientale: se in alcuni casi è noto il contesto di rinvenimento, riferibile ad ambito esclusivamente funerario, in altri è solamente ipotizzabile. I musei di Erice, Termini Imerese, Messina, Catani e Siracusa custodiscono diversi esemplari di provenienza ignota, ai quali si aggiunge una statuetta della collezione ottocentesca del Marchese De Gregorio. Inoltre, stando alla notizia di E. Gabrici, il museo palermitano conserverebbe altri esemplari provenienti dalla necropoli punica di Lilibeo.

La presenza di questa categoria di materiali fuori dall'Egitto, diffusamente documentata in tutto il Mediterraneo, non è certamente da relazionare all'adozione di precise usanze funerarie, di cui sicuramente gli stessi acquirenti non erano a conoscenza, bensì è legata a un loro utilizzo come *ex voto* nei santuari o a ragioni di natura apotropaica, nel caso degli esemplari riposti nelle sepolture come corredo personale del defunto; non è da escludere, come è stato già avanzato tempi addietro, che tali statuine siano state considerate alla stregua di immagini di divinità -

Nel caso di manufatti egiziani d'importazione diretta si tratta, infatti, di manufatti non di prima mano, ma il più delle volte provenienti da saccheggi perpetrati in antico, in un secondo tempo poi esportati in occidente attraverso i consueti flussi commerciali. Il fatto che in occidente provengano da contesti funerari non implica, quindi, che fossero venduti appositamente per la sepoltura, come avveniva in Egitto, piuttosto erano esportati come oggetti portatori di buona sorte. Nei casi in cui si è a conoscenza del contesto di rinvenimento sarà, dunque, necessario distinguere una cronologia del reperto, più antico, e una del contesto di rinvenimento. La loro presenza in contesti datati, inoltre, può fornire verosimilmente un termine cronologico per la violazione dell'originaria sepoltura in Egitto. Diversa è la questione per le statuine

⁴³⁹ Acquaro 2010: 40.

d'imitazione, in cui anche la fabbricazione, oltre che la vendita, è legata al diverso utilizzo per i clienti non egiziani. I materiali utilizzati per la loro fabbricazione erano differenti e variabili nel tempo: in occidente gli esemplari più diffusi sono in *faïence*, che resta il materiale maggiormente utilizzato per tutta l'Epoca Tarda, ma anche in terracotta e in pietra. Più rare sono le statuine in vetro.

La quasi totalità degli *ushabti* attestati sull'isola è riferibile alla tipologia in uso in età saitica, che si distingue dagli esemplari più antichi per la presenza di un pilastro dorsale, per la lunga barba posticcia e per la posizione delle braccia, nascoste sotto le bende, dalle quali emergono le mani⁴⁴⁰.

Tuttavia, alcuni esemplari si discostano da questo schema iconografico. Nello specifico, l'*ushabti* proveniente da Erice presenta le braccia visibili e incrociate al petto ed è privo di barba e di pilastro dorsale; la natura dell'iscrizione, però, lo accosta agli esemplari di VII-VI a.C.; d'altra parte, in età saitica non era inusuale la ripresa di modelli noti. Invece, gli *ushabti* provenienti rispettivamente da Mozia e da Erice non sembrano essere dei prodotti saitici, piuttosto delle imitazioni di VI-V a.C.: l'uso di una matrice singola per la parte anteriore del manufatto – e, di conseguenza, l'assenza del pilastro dorsale – e la presenza di iscrizioni pseudogeroglifiche fanno propendere, infatti, per una produzione egittizzante. Nel caso dell'esemplare moziense, inoltre, il materiale utilizzato, la terracotta, e la collocazione di una figura divina tra le mani della statuina funeraria supporterebbero tale lettura.

Gli attributi, attrezzi agricoli (marra, zappa, frusta, piccone, buste per sementi, panierino) o simboli (*djed*, *ankh*, *Hs*, *Era*) sono solitamente ricchi di particolari e realizzati a rilievo, caratteristica degli *ushabti* di Epoca Tarda.

Gran parte degli esemplari documentati in Sicilia presenta delle iscrizioni, reali o pseudogeroglifiche, lungo il corpo: alcuni esemplari recano un breve testo costituito dal nome e dal titolo del proprietario, introdotto dagli epiteti "Osiride" e/o "Illuminato" e chiuso da "Giustificato"; altri presentano la formula dell'offerta funeraria, mentre altri ancora la formula magica tratta dal VI capitolo del Libro dei Morti o dal capitolo 472 dei Testi dei Sarcofagi, capace di dare vita alla statuina. Sono attestati anche *ushabti* anepigrafi.

⁴⁴⁰ Newberry 1930; Petrie 1916: 151-62; Speleers 1923; Černý 1942: 105-33; Valbelle 1972.

5. I GIOIELLI

La consistenza documentaria di gioielli è per la Sicilia ridotta, tipologicamente limitata e ascrivibile quasi esclusivamente a prodotti di oreficeria fenicia e punica. Tuttavia, il loro rinvenimento in tombe datate permette di stabilire, per le categorie tipologiche attestate, un termine cronologico di riferimento, che oscilla fra il VII e il VI a.C. La ridotta presenza di gioielli, soprattutto in metallo prezioso, lascia ritenere che si tratti di prodotti d'importazione destinati a un mercato elitario.

Per quanto concerne i pendenti recanti soggetti iconografici di carattere egittizzante, è attestata una sola tipologia nella necropoli di Birgi documentata da due pendenti a medaglione in oro, decorati a granulazione⁴⁴¹, riproducenti una complessa composizione cosmologica: sopra un globo, fiancheggiato da due urei discofori e sormontato da disco solare e falce lunare con i corni rivolti verso l'alto, è riprodotto un disco solare alato. Sull'origine di tale composizione, e in particolare dell'immagine inquadrata dai due urei, diversi studiosi si sono espressi: A.M. Bisi ritiene che si tratti di un betilo, B. Quillard legge l'iconografia come una rappresentazione della "collina primordiale", G. Pisano e S. Lancel come un'errata interpretazione del cartiglio, altri studiosi come un altare. La lettura proposta da Pisano e da Lancel è, a parer nostro, la più interessante. La presenza a Birgi di gioielli in oro è un'attestazione eccezionale nell'ambiente punico di Sicilia in età arcaica, caratterizzato da gioielli prevalentemente in argento. Il tipo di pendente trova confronti, con alcune varianti iconografiche (presenza di *pschent* sul capo degli urei, diversa disposizione del crescente lunare e del disco solare) nelle necropoli di Cartagine⁴⁴², probabile centro di produzione, a Malta, nella Penisola iberica (necropoli di Trayamar⁴⁴³, di Medellín⁴⁴⁴ a Ibiza⁴⁴⁵, a Cadice⁴⁴⁶ e a Sulci; non a Tharros, dove però sono attestati sigilli recanti il medesimo soggetto.

⁴⁴¹ L'esemplare, spostato al Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi" di Marsala, è attualmente in corso di studio.

⁴⁴² Le metropoli punica documenta dieci esemplari in oro e uno in argento: Cf. Quillard 1979: 66; Acquaro 1988: 626, n. 250; Pisano 1988: 376-77; Lancel 2000: 1197, fig. 1; Morel 1991: 39.

⁴⁴³ Cf. Niemeyer – Schubart 1975: n. 609, tav. 54.

Figurazioni di carattere egittizzante sono presenti anche sui castoni, fissi o mobili, di anelli. Un esemplare da Palermo, con corpo a grossa verga circolare, presenta un castone fisso a placchetta rettangolare con incisi un personaggio e una figura pterofora; alle due estremità sono due supporti-candelabri ed elementi sovrapposti (?). Un esemplare in bronzo proveniente da Erice reca tracce di una decorazione pseudo geroglifica e forse di un occhio *udjat*. Sempre dalla necropoli palermitana proviene un castone mobile di anello in argento, forato longitudinalmente, recante tracce di un occhio di Horo (?)⁴⁴⁷.

Da Siracusa proviene, infine, un anello in oro formato da una sottile lamina aurea battuta, decorata a sbalzo. Il lato esterno presenta degli pseudocartigli con motivi egittizzanti, quali geroglifici e raffigurazioni di divinità.

Tra i manufatti connessi alla gioielleria, sono da menzionare anche gli anelli digitali in argento con corpo a verga ingrossata e i pendagli del tipo a falce, su cui sono incastonati gli scarabei. Il pendente a forma di mezzaluna o di falce, la cui classe è ritenuta di origine fenicio-cipriota, fu in uso fra VIII-VI a.C. ed è attestato in tutta l'area mediterranea⁴⁴⁸: in Sicilia è documentato a Mozia, Megara Hyblaea, Siracusa, Gela e Lentini.

Infine, i rinvenimenti di astucci porta-amuleti⁴⁴⁹ sono isolati e si limitano a due esemplari leontocefali in argento: il primo, di IV-III sec. a.C., fu rinvenuto a Lilibeo nella necropoli punica in zona Giattino; il secondo proviene, invece, dalla necropoli di Birgi e reca al suo interno una lamina ancora saldata al cilindro cavo. G. Sfameni Gasparro⁴⁵⁰, inoltre, nel suo catalogo cita un esemplare in pasta vitrea proveniente da Siracusa e conservato al Museo Regionale "A. Pepoli", oggi non più reperibile. Il tipo di astuccio a protome leonina, diffusosi a partire dal VI a.C., trova numerosi riscontri nei contesti funerari punici, dal Nord Africa (Cartagine, Utica) a Malta, fino alla

⁴⁴⁴ Cf. Almagro Gorbea – Mederos – Torres – Lorrio 2005: 1125-26, fig. 7.

⁴⁴⁵ Cf. Vives y Escudero 1917: tav. 9/22.

⁴⁴⁶ Cf. Pisano 1990: 30, 69, tav. XIV, 2; Perea 1991: 9, fig. 9.

⁴⁴⁷ Cf. Acquaro 1988: 625, n. 244; Pisano 1988: 372 (Cartagine).

⁴⁴⁸ In merito all'origine del pendaglio e per cf. si veda la bibliografia citata in De Salvia 1983b: 90-91, note 9-10, 13-18.

⁴⁴⁹ Per uno studio complessivo sull'argomento si veda, da ultimo, Martinez 2010.

⁴⁵⁰ Sfameni Gasparro 1973: 184, n. 55.

Sardegna (Tharros, Olbia, Nora) e alla Penisola Iberica (Ibiza, Granada, La Aliseda, Cadice)⁴⁵¹.

La scarsa presenza di astucci nelle località siciliane di epicrazia punica, la loro assenza in contesti funerari più antichi del IV-III a.C. e l'utilizzo dell'argento per la fabbricazione dei contenitori, lascia supporre che l'uso di tali manufatti e, quindi, delle credenze di cui erano portatori, sia giunto relativamente tardi sull'Isola.

Infine, un anello d'argento di II-III d.C. conservato al museo di Palermo reca incisa l'immagine di Serapide in trono con scettro e patera e aquila ai piedi, iconografia diffusa in età imperiale romana anche su altri oggetti, come sulle cd. gemme gnostiche⁴⁵².

6. I BRONZI

Gran parte dei bronzetti figurati egizi ed egittizzanti⁴⁵³ conservati nei musei siciliani proviene da vecchie raccolte incrementatesi nel corso del Settecento: il loro studio, pertanto, ha fornito non poche suggestioni sul clima culturale instauratosi tra XVII e XIX secolo, quando le prime ricerche archeologiche e gli acquisti sul mercato diedero impulso al collezionismo antiquario.

L'insieme dei bronzetti presi in esame proviene dai Musei Archeologici Regionali di Palermo, di Siracusa e Camarina e dai Musei Civici di Catania, di Erice e di Termini Imerese.

Il Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo conserva diversi esemplari, dei quali, forse frutto di acquisti effettuati a Roma nel mercato antiquario, non abbiamo indicazioni di provenienza, né è specificata l'appartenenza a specifiche

⁴⁵¹ Per cf. in area mediterranea si veda la bibliografia tematica in Martinez 2010.

⁴⁵² Cf...

⁴⁵³ In questa sede, si è scelto di inserire anche alcuni manufatti eseguiti in altro metallo, nello specifico in piombo.

raccolte; un bronzo di Arpocrate faceva parte, invece, della collezione fine settecentesca del barone Antonino Astuto, mentre tre esemplari del Museo di San Martino delle Scale, che raccoglieva materiali acquistati a Roma da S.M. Di Blasi. Il busto di Serapide, invece, era conservato nel Museo dei PP. Gesuiti di Palermo, detto Salnitriano, che raccoglieva in parte materiali di provenienza locale. Infine, la collezione Paternostro consta di sei bronzetti di tipo egizio. In realtà, il documento recante l'elenco degli oggetti donati al Museo dall'abate A.P. Paternostro⁴⁵⁴ citerebbe un ulteriore bronzo, oggi non identificabile fra i materiali del museo. Dai dati di archivio non emerge alcuna indicazione sulla loro esatta provenienza e si rimanda in modo generico all'Africa. È da ritenere, dunque, che la collezione di antichità egizie posseduta dall'abate non sia d'origine locale, bensì frutto di acquisti avvenuti in Egitto, verosimilmente ad Alessandria, località in cui la sua famiglia si recava per interessi economici e per svolgere attività diplomatiche.

Abbiamo dati più precisi sulla provenienza di alcuni esemplari: il bronzo di Arpocrate fu rinvenuto a Solunto nel 1970, la statua di Isi nutrice proviene da Lilibeo, mentre il bronzo di Bes, stando alla testimonianza di De Gregorio, da Solunto. Infine, nelle acque di Selinunte fu rinvenuta la statuina rappresentante Hadad/Melqart.

Il Museo Civico "A. Cordici" di Erice fino a poco tempo fa custodiva cinque bronzetti di tipo egizio, tre dei quali sono stati trafugati; un bronzo di Osiri, di cui non è nota la provenienza, è conservato nel Museo Civico "B. Romano" di Termini Imerese.

Il Museo Civico di "Castello Ursino" di Catania conserva diversi di bronzetti egizi ed egittizzanti, provenienti da tre raccolte. Alcuni fanno parte della collezione dei Benedettini - in origine custodita presso il convento di San Nicolò all'Arena e poi confluita nel 1867 nel Museo Civico - legata all'attività intrapresa nella seconda metà del XVIII secolo dai padri benedettini Vito Maria Amico e Placido Scammacca. La collezione Biscari, donata dagli eredi al Comune di Catania tra il 1927 e il 1930, comprende, invece, cinque bronzetti di tipo egizio. Sappiamo da F. Ferrara che della collezione facevano parte anche tre coccodrilli, uno sparviere e alcuni ibis, oggi non più reperibili⁴⁵⁵. L'*antiquarium* creato dal principe di Biscari custodiva i materiali da lui stesso rinvenuti durante gli scavi in val di Noto e in val Demone, ma in misura minore

⁴⁵⁴ Fascicolo 405: "Incrementi e variazioni - Offerte in vendita 1868-186" - "Proposta in vendita e donazione Paternostro 1870".

⁴⁵⁵ Ferrara 1829: 469.

anche quelli acquistati a Napoli e a Roma. Tuttavia, se è per i bronzetti appartenenti alla collezione Biscari è postulabile un'origine locale, alcuni dubbi permangono su quelli della collezione dei Benedettini, in gran parte costituita da acquisti fuori dalla Sicilia. Un bronzo raffigurante un sistro hathorico, infine, donato da Libertini, proviene dall'*Antiquarium* dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania.

Anche il Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" di Siracusa custodisce numerosi bronzetti egizi ed egittizzanti. Di alcuni, provenienti da raccolte locali, non è nota la località di provenienza, mentre di altri possediamo, invece, maggiori informazioni: un'Isi-Fortuna proviene da Lentini, mentre altri esemplari provengono da Palma di Montechiaro, dal territorio compreso fra Piazza Armerina e Caltagirone⁴⁵⁶, da Agrigento e da Acre, mentre i due piccoli sistri dalla necropoli siracusana di Canalicchio.

Come si può evincere, spesso la mancanza di dati di scavo, di rinvenimento o a volte anche di provenienza, ha reso in molti casi poco agevole la datazione dei manufatti: pertanto, ci si è basati, con le dovute cautele, su considerazioni puramente stilistiche, sull'analisi degli attributi iconografici, ma anche sui confronti con gli esemplari provvisti di contesto. Le nostre, dunque, sono proposte di datazione: spesso, infatti, per quanto concerne i bronzi, i motivi iconografici erano riproposti a distanza di tempo, non consentendo, dunque, una precisa collocazione cronologica. La maggior parte dei bronzi è ascrivibile all'età imperiale romana (I-II d.C) e all'età ellenistica (III-I a.C.), ma sono documentati anche manufatti saitici (VII-VI a.C.).

Maggiori difficoltà si sono riscontrate per l'individuazione dei luoghi di produzione di tali manufatti: non è stato possibile, infatti, pervenire all'identificazione di officine, anche se è da escludere una produzione da parte di *ateliers* locali, trattandosi di beni d'importazione diffusi in tutto il Mediterraneo. Per i reperti di VII-VI a.C. si può ipotizzare una produzione autenticamente egizia o/e una naucratide d'imitazione, diffusa sull'isola tramite il vettore cipriota e fenicio. Nel caso dei bronzi di età ellenistica, da una parte si potrebbe trattare di prodotti alessandrini autentici, giunti sull'isola per il tramite greco e punico, dall'altra di manufatti d'imitazione realizzati al di fuori dell'Egitto in seguito alla diffusione dei culti egizio-alessandrini nelle diverse aree del Mediterraneo. Per i bronzetti di età romana imperiale e tarda, spesso di fattura

⁴⁵⁶ P. Orsi, pur riportando tale indicazione, ipotizza che possano provenire dall'Egitto.

poco accurata, si può ipotizzare, invece, una produzione realizzata da artigiani operanti nelle varie regioni dell'impero. A ciò si deve aggiungere che molti reperti possono essere stati prodotti in epoca più antica rispetto al contesto di rinvenimento (è il caso del bronzo lilibetano).

Per quanto concerne la destinazione d'uso di tali oggetti, è probabile che fossero prodotti per essere impiegati come *ex-voto*, principalmente nei santuari, anche se non è da escludere un legame con la sfera domestica; ciò non esclude, però, che nella quotidianità asservissero a usi differenti: i rinvenimenti all'interno di sepolture dimostrano che erano considerati anche degli oggetti di pregio. Nel caso dei manufatti siciliani, la quasi totale assenza di dati di contesto ci permette di formulare ipotesi isolate. Nel caso degli esemplari ericini di VII-VI a.C., è probabile un loro legame con il santuario di Astarte ericina, presenza da non connettere, però, con la diffusione di culti egizi, almeno in questa fase. L'esemplare lilibetano, proveniente da un contesto funerario, conferma l'utilizzo come oggetto del corredo personale del defunto.

Sul profilo tecnico si tratta nella maggior parte dei casi di bronzetti eseguiti con la tecnica della fusione piena, mediante uso di matrici, anche se non mancano bronzi lavorati a fusione cava e con la tecnica della cera persa; i dettagli (volto, capigliatura, attributi) erano realizzati, invece, tramite incisioni a freddo.

In alcuni casi – è il caso dei bronzetti d'età saitica – si tratta di prodotti molto accurati sia nella fattura sia nella tecnica di fusione, mentre in altri la sommara lavorazione e il fraintendimento delle originarie iconografie denunciano un'esecuzione attardata, legata a una produzione di massa.

Lo studio dei bronzetti egizi ed egittizzanti conservati nei musei siciliani è partito dalla distinzione in statuette a figura divina, umana, animale, simbolica.

L'esame iconografico delle statuette a figura divina ha permesso di distinguere due gruppi iconografici distinti: da una parte i bronzetti raffiguranti divinità, quali Isi nutrice, Osiri, Ptah, Sekhmet, Mut, riferibili al più antico *pantheon* faraonico, dall'altra gli dèi egizio-alessandrini (Iside, Serapide, Arpocrate). Se nel caso di divinità greco-egizie abbiamo un *terminus a quo* per l'esecuzione e la diffusione di tali manufatti, nel caso di divinità nilotiche di più antica origine la questione è differente: è il caso dei bronzetti raffiguranti Osiri e Isi nutrice, la cui produzione si protrasse fino all'epoca tardo-romana.

Lo schema iconografico di Isi assisa in trono in atto di allattare Horo-fanciullo è una creazione dell'arte di età saitica: il tipo, presente soprattutto nell'amuletistica e nei bronzetti votivi di epoca tarda, oltre che nella grande statuaria⁴⁵⁷, godrà, infatti, di una grande fortuna fino all'età tardo-romana. La dea è rappresentata nella sua iconografia classica: vestita di un'aderente e lunga tunica, con Horo sulle gambe o sulle ginocchia, nell'atto di porgergli il seno sinistro con la mano destra. Presenta la consueta parrucca tripartita, che le ricade sul petto, lasciando le orecchie scoperte, e sul capo può indossare una spoglia di avvoltoio, attributo tipico delle regine. Reca sul capo la corona hathorica, formata da disco solare tra corna di vacca, che può essere montata su un modio, circondato o meno da urei. Horo, invece, è rappresentato nudo, con o senza ciuffo, con le braccia solitamente aderenti al corpo e con una mano portata alla bocca nel gesto consueto.

Il tipo è rappresentato da quattro esemplari, i primi due rispettivamente di VII-VI a.C.⁴⁵⁸ e di V-IV a.C., gli altri possono collocarsi tra i bronzetti di età romana sia per il notevole appiattimento del corpo, sia per la struttura allungata e filiforme, oltre che per l'esecuzione poco curata. Per alcuni confronti, si vedano l'esemplare conservato al Museo Civico di Bra proveniente da Pollentia⁴⁵⁹, i bronzetti conservati al Museo Egizio del Cairo, provenienti rispettivamente da Sa el-Hagar⁴⁶⁰ e da Achat⁴⁶¹, e analoghi esemplari dalla Germania⁴⁶², dalla Spagna⁴⁶³, oltre che i bronzetti conservati al Museo Archeologico di Milano⁴⁶⁴.

I bronzetti raffiguranti Osiri sono tra i più diffusi in tutto il Mediterraneo e anche il loro impiego è attestato fino all'età romana: l'iconografia, nel tempo, si è evoluta raramente, mantenendo caratteri di staticità; infatti, l'iconografia divina non sembra

⁴⁵⁷ Steindorff 1946: 101-102; Betrò 1971-1974: 132.

⁴⁵⁸ Per confronti con altri esemplari analoghi di età saitica si vedano: Roeder 1937: n. 359, tav. 20 e-f; n. 365, tav. 20 g-h; n. 1201, tav. 21 a-c; Roeder 1956: n. 158, tav. 34b; n. 157, tav. 34c; n. 153, tav. 34d; n. 2369, tav. 34e; n. 163, tav. 34 i; n. 160, tav. 34k; n. 152, tav. 34 l; Hafner 1958: 5, tav. I, 7; Capriotti Vitozzi 1999: 185-87; Roccati – Capriotti Vitozzi 2002: 217n, VII.14; Mogensen 1930: 29, A 118-A 119, tav. XXVII.

⁴⁵⁹ Cf. Pesce 1936: 389-90, fig. 18; Zadoks – Jitta – Peters – van Es 1969: n. 28; Fleischer 1967: n. 140 a, tav. 74; Menzel 1960: n. 21, tav. 23.

⁴⁶⁰ Cf. Daressy 1906: 332, tav. LXII, n. 39.324.

⁴⁶¹ Cf. Daressy 1906: 332, tav. LXII, n. 39.323.

⁴⁶² Grimm 1969: 143, cat. 23, (23A); 200, cat. 108, cat. 3, 2; 204, cat. 115, tav. 2; 244, cat. 161A, tav. 3,1; 246, cat. 165, tav. 3,3.

⁴⁶³ García y Bellido 1967: nn. 29-33.

⁴⁶⁴ Nel museo sono conservati sia esemplari muniti di modio (nn. inv. 40966, 40988, 41001, 41002, 41023, 41024, 1997.02.101) sia senza modio (nn. inv. 40990, 41022).

essere stata realmente ellenizzata - com'è accaduto, invece, per altre divinità egizie - se non, in alcuni i esemplari, nei i tratti del viso e per la resa delle braccia alzate verso la corona. In età imperiale divenne, quindi, un tipo comune, ricollegandosi direttamente a un antico modello egizio. Secondo Wessetzky⁴⁶⁵, i bronzetti di Osiri rinvenuti nelle regioni dell'impero attesterebbero una devozione per il dio come dio dei morti; non sono concordi Harris⁴⁶⁶ e Grimm⁴⁶⁷, che tuttavia non negano la possibilità di un loro utilizzo culturale.

Il tipo, nelle sue varianti, è documentato largamente in Sicilia: diversi esemplari sono conservati nei musei di Palermo, Catania, Siracusa, Termini Imerese. Il dio è rappresentato mummiforme, in piedi, avvolto in una guaina di bende, dalle quali fuoriescono solo le mani, la testa e parte del collo; presenta gambe, corpo e piedi strettamente fasciati. In alcuni casi è presente il collare *usekh*. Reca sul capo la corona *atef*, con o senza piume striate; il copricapo, talvolta, può presentare corna d'ariete alla base ed essere ornato alla sommità da un disco solare. Solitamente, l'ureo regale si erge dalla parte inferiore della fronte, le cui spire possono serpeggiare verso l'alto⁴⁶⁸. Il dio porta la barba posticcia lunga e ricurva, ma anche corta e dritta, a volte intrecciata. Nelle mani, portate al petto, tiene le insegne della regalità: il pastorale *heqat* e il flagello *nekhekh*. In un esemplare da Palma di Montechiaro la corona *atef* è affiancata da una coppia di urei discofori, che raccordano rispettivamente da una parte e dall'altra la sommità del flagello e dello scettro alla base della corona⁴⁶⁹; un Osiri proveniente da una località non meglio specificata compresa fra Piazza Armerina e Caltagirone presenta entrambi gli attributi sollevati fino a congiungersi con le corna d'ariete della corona⁴⁷⁰. Le mani, uscenti o meno da una tunica, possono essere affrontate, sovrapposte o incrociate sul petto: la posizione delle mani e delle braccia, secondo la teoria avanzata da Roeder, costituirebbe un criterio distintivo per la determinazione dell'origine regionale delle rappresentazioni del dio: le braccia incrociate rivelerebbero uno schema

⁴⁶⁵ Wessetzky 1961: 55; Wessetzky 1965: 97; Wessetzky 1967: 451-56.

⁴⁶⁶ Harris 1965: 88-92.

⁴⁶⁷ Grimm 1969: 65.

⁴⁶⁸ Si vedano, per confronto, le corone degli esemplari del Museo Archeologico di Milano: *atef* (nn. inv. 40914, 40918, 40926, 40931, 40932, 40937-40939), *atef* con disco solare (nn. inv. 40920, 40945), *atef* con corna d'ariete (nn. inv. 40919, 40923, 40952, 40963, 409679), *atef* con corna d'ariete e disco solare (40913, 40917, 40933, 40941-40943). Per gli esemplari muniti di *atef* si veda anche Roeder 1956: n. 2331 (§ 85 g), tav. 22 g, n. 2323 (§ 199 d), tav. 23 h, n. 2337 (§ 200 e), tav. 23 d.

⁴⁶⁹ Per cf., si veda il bronzetto da Milano con inv. n. 40915.

⁴⁷⁰ Sempre da Milano si veda l'esemplare con inv. n. 40942.

iconografico tipico dell'Alto Egitto⁴⁷¹, le mani affrontate denuncerebbero una tipicità del Medio Egitto⁴⁷², mentre le mani sovrapposte una produzione del Basso Egitto⁴⁷³. Infine, una variante presenta due anelli per la sospensione, uno posteriore, l'altro sulla base, lateralmente⁴⁷⁴.

Il tipo di Ptah è documentato in Sicilia da un solo esemplare conservato al Museo di Palermo e ripete uno schema iconografico tipicamente faraonico: il dio è rappresentato mummiforme, stante, con barba posticcia dritta e calotta sul capo. Come attributo reca lo scettro *uas*, bastone di comando su cui è raffigurata, stilizzata, la testa di un canide dalle lunghe orecchie, desinente in basso con una forcilla. L'esemplare è datato all'età saitica⁴⁷⁵.

Sehmet è rappresentata, nella variante seduta, da un bronzetto di età saitica proveniente da Palma di Montechiaro. La dea, leontocefala e dal corpo antropomorfo, presenta la consueta iconografia: criniera, parrucca tripartita, lunga tunica aderente, bracciali sulle braccia e sui polsi, braccia rigide con le mani appoggiate alle cosce⁴⁷⁶.

Il tipo di Anubi è documentato da un esemplare: il dio è rappresentato stante, con la testa di canide sormontata da un'alta corona⁴⁷⁷.

⁴⁷¹ Per cf. si vedano: Daressy 1906: 82, n. 38275, tav. XVIII (Museo del Cairo); Mogensen 1930: 27, n. A 104, tav. XXV (Museo di Copenhagen); Roeder 1937: n. 362 (§ 92), tav. 11 h-i, n. 28 (§ 96), tav. 12 a-b, n. 26 (§ 103), tav. 12 c-d, n. 327 (§ 104), tav. 12 e-g; Roeder 1956: n. 19659 (§ 192 f), tav. 22 i, n. 114 (§ 192 c), tav. 24 g-h (Museo di Berlino). Si vedano anche De Ridder 1905: 110, n. 167; Grimm 1969: cat. 51, tav. 4,2; cat. 52, 52A; cat. 75, cat. 81, tav. 4,3, cat. 121, tav. 4,1, cat. 144, tav. 4,4, cat. 141. Si vedano anche i bronzetti conservati al Museo Archeologico di Milano con numero d'inventario 40931, 40939.

⁴⁷² Cf. Roeder 1937: n. 28 (§ 96), tav. 12 a-b, n. 323 (§ 97), tav. 14 c-d, n. 332 (§ 91), tav. 14 a-b, n. 2042 (§ 94), tav. 11 f-g; Roeder 1956: n. 2338, tav. 24, e-f, n. 2331 (§ 85 g), tav. 22 g, n. 2323 (§ 199 d), tav. 23 h, n. 2337 (§ 200 e), tav. 23 d; Śliwa 1971: 233, n. 13, tav. III, 6-7; Fleischer 1967: nn. 139-140, tav. 74; Zadoks – Jitta – Peters – van Es 1969: n. 60; Zadoks – Jitta – Peters – Witteveen 1973: n. 131; Lebel 1963: n. 8, tav. VIII; Guimet 1916: 184-185, fig. 2. Si vedano anche i bronzetti conservati al Museo Archeologico di Milano recanti i seguenti numeri d'inventario: 40913, 40915, 40917, 40919, 40928, 40929, 40933, 40935, 40937, 40941, 40943, 40952, 40955, 40961, 40963, 40967, 40978.

⁴⁷³ Cf. Roeder 1955: 249, tav. 1 a; Roeder 1956: n. 136 (§ 204e), tav. 26 h; n. 2320 (§ 185 e), tav. 22 e, n. 2324 (§ 185 f), tav. 22 f, n. 2331 (§ 185 g), tav. 22 g, n. 2332 (§ 185 h), tav. 22 h, n. 2325 (§ 195 g), tav. 23 i. Si vedano anche i bronzetti conservati al Museo Archeologico di Milano recanti i seguenti numeri d'inventario: 40914, 40918, 40920, 40922, 40923, 40925, 40926, 40932, 40938.

⁴⁷⁴ Cf. Roeder 1956: n. 123 (§ 188o), tav. 24 a-c, n. 2338 (§ 190k), tav. 24 e-f. Si vedano anche i bronzetti conservati al Museo Archeologico di Milano recanti i seguenti numeri d'inventario: 40916, 40918, 40938, 40978.

⁴⁷⁵ Per cf. si vedano Daressy 1906: 121-123, tavv. XXVI-XXVII; Roeder 1937: n. 51 (§ 108), tav. 13 a-c, n. 367 (§ 110), tav. 13 d, n. 322 (§ 190), tav. 13 e; Roeder 1956: n. 2422, tav. 28 m; Steindorff 1946: nn. 493-97, tav. LXXX e un bronzetto del Museo Archeologico di Milano (inv. 41108).

⁴⁷⁶ Per esemplari analoghi si vedano: Roeder 1937: 36, n. 24 (§ 156), tav. 20 c-d; De Ridder 1905: 122, n. 197.

⁴⁷⁷ Cf. Edgar 1904: 16, nn. 27693-94, tav. IV; Perdrizet 1911: 47, n. 77, tav. XX.

Un bronzo di età saitica conservato al Museo Archeologico di Siracusa rappresenta Mut antropomorfa, stante, con le braccia distese lungo i fianchi, con lunga e aderente veste. La dea, con parrucca tripartita, ureo frontale e spoglie di avvoltoio, indossa la doppia corona del Basso e dell'Alto Egitto⁴⁷⁸, suo unico tratto distintivo⁴⁷⁹.

I due bronzetti di Bes siciliani raffigurano il dio nella consueta iconografia: stante, nudo, con le gambe leggermente arcuate e le mani poggiate sulle cosce o sulle ginocchia; l'esemplare verosimilmente di VII-VI a.C. indossa la corona di piume⁴⁸⁰, mentre il bronzo conservato a Palermo, di età ellenistico-romana, ha sul capo una corona tripartita⁴⁸¹.

La rappresentazione di Horo-Arpocrate secondo gli stilemi iconografici faraonici è documentato in Sicilia da due bronzetti provenienti da Erice e dal Museo di Catania: raffigurano il dio come un fanciullo nudo, assiso, con calotta con ureo frontale e treccia laterale, a ricciolo, ricadente sulla tempia destra. Porta l'indice della mano destra alla bocca, mentre l'altro braccio è disteso lungo il fianco con il palmo aperto e rivolto verso il basso⁴⁸².

Arpocrate, al pari di Isi, in età ellenistica e romana, in seguito alla diffusione dei culti alessandrini nel Mediterraneo, subì un processo d'interpretazione, di traduzione e di adattamento da parte delle culture dalle quali fu accolto, arricchendosi sia dal punto di vista iconografico sia contenutistico. I primi a incoraggiarne una *interpretatio graeca* furono i Tolomei, che trasformarono la divinità faraonica in una divinità alessandrina arricchita di nuovi contenuti e di una nuova iconografia: il culto di Arpocrate si diffuse prima nel mondo ellenico e poi in quello italico e romano. Dopo la conquista romana dell'Egitto tale diffusione è connessa con l'irradiazione dei culti isiaci. Notevoli i cambiamenti dal punto di vista contenutistico: il gesto dell'indice portato alla bocca, nel mondo egizio inteso come gesto infantile, nel mondo greco-romano fu frainteso, divenendo il simbolo del silenzio, un invito a non divulgare i segreti all'iniziazione dei

⁴⁷⁸ Mut condivide la corona *Pschent*, generalmente tipico delle divinità maschili e dei faraoni, con Hatshepsut.

⁴⁷⁹ Per cf. Roeder 1937: n. 366 (§ 125), tav. 16 g-h; Roeder 1956: n. 2445 (§ 279 d), tav. 32m; Roeder 1956: n. 2448 (§ 279 f), tav. 32 g, n. 2446 (§ 279 e), tav. 32 k.

⁴⁸⁰ Cf. Roeder 1937: 12, n. 93 (§ 52), tav. 6 c-d; Roeder 1956: n. 9716 (§ 136 k), tav. 14 n.

⁴⁸¹ Cf. Roeder 1956: 429, n. 2493 (§ 588 b), tav. 59 i-k (Berlino).

⁴⁸² Per cf. si vedano: Roeder 1937: n. 98, tav. 7d; n. 101, tav. 8 f-g; Roeder 1956: n. 2400, tav. 18 m; n. 2394, tav. 19 c; n. 2403, tav. 20 a-b.

culti misterici. L'iconografia alessandrina, se da una parte riprende quella originaria del dio, pur mancando del rigido carattere sacro, dall'altra se ne discosta mediante l'aggiunta di specifici attributi greci e romani o particolari iconografici nuovi. In molti casi è raffigurato secondo il tipo alessandrino di Eros fanciullo dall'ampia capigliatura e dalle chiome ricciolute e lunghe, spesso con ciuffo stretto da nastro sul capo. La presenza della clamide sulla spalla caratterizza anche alcuni bronzetti di Arpocrate Panteo⁴⁸³. Il dio si unisce sincretisticamente ad altre divinità del *pantheon* greco e romano: da Dioniso riceve il ceppo di vite sul quale si appoggia, la nebride e la corona di edere; da Eracle la *leonté* e la clava. La frequente presenza della cornucopia, simbolo della forza rigeneratrice, lo fa assurgere a divinità deputata alla fecondità. L'indice portato alla bocca e la presenza della corona doppia, che diventa spesso un semplice emblema posto sulla testa - a volte sostituito dal fiore di loto, da un bocciolo o dal *basileion* - restano gli unici tratti distintivi dell'Arpocrate faraonico⁴⁸⁴. I bronzetti di Arpocrate alessandrino ripetono un tipo iconografico noto anche da monete e terrecotte, per le quali si è postulata l'esistenza di un prototipo prassitelico⁴⁸⁵.

Un esemplare conservato a Palermo raffigurante Arpocrate accovacciato su base circolare mostra come a un certo punto la divinità alessandrina assunse anche i caratteri dei demoni curotrofi, quali il "genietto accovacciato", ampiamente documentati sull'isola a Megara Hyblaea, Camarina, Agrigento⁴⁸⁶. In un esemplare il dio si copre i glutei con una mano, iconografia insolita fra le raffigurazioni di Arpocrate⁴⁸⁷, ma che ricorre su alcuni manufatti ritenuti della dea italica Angenora, che presenta delle affinità con il dio alessandrino.

Il tipo di Serapide è documentato, a tutto tondo, da un esemplare in piombo

⁴⁸³ Cf. Boucher 1971: n. 28.

⁴⁸⁴ Per le rappresentazioni di Arpocrate alessandrino si vedano, Arguel 1878: 43, tav. X, 7; Babelon-Blanchet 1895: 277-82, nn. 646-57; Walters 1899: 241-46, nn. 1473-1508; Edgar 1904: 13-15, nn. 27680-91, tav. III; Perdrizet 1911: 46, nn. 71-76, tav. XX; De Ridder 1913-15, I: 53, nn. 330-38, tav. 29; Espérandieu – Rolland 1959: n. 60; Hill 1949: n. 70, tav. 18; Bilimovič - Boriskovskaja 1973: n. 215; Tran Tam Tinh 1971: 69-70, n. 25, tav. XII, 19; Lebel 1962: n. 24, tav. XXIX; Von Sacken 1871: 91, tav. XXXII, 9. Si vedano anche: Edgar 1904: 14-15, n. 27.687; Walters 1899: n. 1473, tav. XXX; De Ridder 1913: n. 30, tav. 7; Brunšmid 1914: 237, n. 72; Roeder 1956: n. 7559, tav. 16 f; Fröhner 1899: 131-32, n. 554, tav. XXXVI; Hill 1949: n. 69, tav. 17; Tran Tam Thin 1964: nn. 102-104, tav. XXI,2; Tran Tam Thin 1971: 21, 68-75, 23-44, tav. X.XII, figg. 16-20; Grimm 1969: cat. 40, tav. 39, cat. 41, tav. 38,1,3.

⁴⁸⁵ Cf. von Bissing 1936: 18-19; Lippold 1950: 325; Adriani 1961: 39-40, n. 150.

⁴⁸⁶ Cf. De Ridder 1913-15, I: 90, n. 635, tav. 44; Grimm 1969: 158, cat. 42, tav. 38,2. Un'analogia base presenta un esemplare del museo Calvet di Avignone (cf. Rolland 1965: n. 111).

⁴⁸⁷ Cf. Roscher 1884-1937, I: 348.

conservato al Museo di Catania: il dio, assiso in trono, è raffigurato nella consueta iconografia ellenizzata, come un uomo nella piena maturità, che reca sul capo il *kalathos*, segno di fertilità agraria di cui è dispensatore; indossa un chitone e una tunica che ne ricoprono interamente la figura e tra gli attributi reca la patera e lo scettro⁴⁸⁸.

Il tipo di Zeus-Ammon è documentato da un esemplare conservato al museo di Catania: il dio è rappresentato con corna di Ammon attorcigliate⁴⁸⁹, iconografia documentata in Sicilia anche su altri materiali (urne cinerarie, monete, statue, gemme gnostiche).

L'iconografia di Isi alessandrina⁴⁹⁰, parea di Serapide, nasce dalla fusione fra gli elementi egiziani e del mondo greco-romano: dei primi mantiene attributi, quali il *basileion*, degli altri presenta indumenti (chitone a maniche corte e *himation* annodato sul petto) e nuovi attributi (cornucopia, timone, alto *kalathos*). Vi si riconosce l'eredità della pettinatura libica, anche se i boccoli, ondulati, non sono più disposti come una parrucca ma cadono più liberamente sul collo e sulle spalle. Si può parlare di un'Isi parzialmente ellenizzata. Dal punto di vista dei contenuti, la dea perde la sua originaria identità faraonica, assimilando attributi e prerogative di altre divinità femminili del *pantheon* greco-romano, fino a raggiungere la dimensione di divinità cosmica, la "dea dai molti nomi", dotata di specifiche caratteristiche. È il caso dell'Isi-Fortuna, ampiamente documentata nella bronzistica di Sicilia dal III a.C.: la dea, stante, regge il

⁴⁸⁸ Per cf. si vedano Babelon – Blanchet 1895: 13, n. 29; Walters 1899: 173, n. 939; De Ridder 1913-15, I: 76, n. 512, tav. 38; Merlin – Lantier 1922: 140, n. 368; Tran Tam Tinh 1964: 164, n. 112; Grimm 1969: 155, cat. 38.

⁴⁸⁹ Cf. Babelon – Blanchet 1895: 12, n. 24; Perdrizet 1911 : 48, n. 79, tav. XXI.

⁴⁹⁰ Per l'iconografia di Iside alessandrina, nelle sue differenti varianti, si vedano per cf. Lafaye 1884: 278, nn. 52-54; Babelon – Blanchet 1895: nn. 628-641; Walters 1899: 239-40, nn. 1464-70; Edgar 1904: 10-12, nn. 27669-74, tav. IV; 58, n. 27855, tav. XVII; Roeder 1937: n. 2092 (§ 135), tav. 17 h-i; Roeder 1956: n. 2528 (§ 318 c), tav. 38 d, n. 16789 (§ 318 d), tav. 38 e; Grimm 1969: 147, cat. 30, tav. 25,3. De Ridder 1905: 215-221, nn. 307-16, tav. XLII, L; Perdrizet 1911: 45, n. 68, tav. XXI; Wessetzky 1961: 50, tav. XIV, 18; 52, tav. XVI, 20; von Sacken 1871: 86, tav. XXXIII, 5; Reinach 1897-1930, IV: 143, 7; Boucher 1973: nn. 45-46; Rolland 1965: n. 143; Espérandieu-Rolland 1959: n. 75; Fleischer 1966: n. 35; Menzel 1960 : n. 20, tav. 23 ; Bieber 1915: n. 199 a, tav. XLIV; Höckmann 1972: n. 63, tav. 19); Boube Piccot 1969: n. 247, tav. 182, 1; Reinach 1897-1930, II, 2: 798, 3; Grimm 1969: cat. 26, tav. 24,2-3; cat. 28, tav. 25,6, cat. 29, tav. 25,5, kat. 83, tav. 24,4, kat. 92, tav. 26; García i Bellido 1967: 119, nn. 27-28.

Si vedano anche alcune statuette da Ercolano (cf. Roux – Barré 1840: VI, tav. 27, 1-2; Cerulli Irelli 1974: 109, fig. 75, b), due bronzetti del Museo Archeologico di Verona (cf. Franzoni 1973: nn. 73-74) , una statuette del Museo Calvet di Avignone (cf. Rolland 1965: n. 144), un esemplare del Museo Archeologico Nazionale di Ancona (cf. Capriotti Vitozzi 2002: 217, n. VII.15) e tre del Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno (cf. Capriotti Vitozzi 2002: 218-19, nn. VII.16-VII.18). Per gli esemplari da Pompei, cf. Tran Tam Tinh 1964: 154, nn. 73-74, tav. XVIII,1; 155, nn. 78-80, tav. XII,2; 158, n. 89; 159, nn. 92-98, tav. XXII,1; da Ercolano, cf. Tran Tam Tinh 1971: 13-16, 58-68, nn. 5-21, tav. VII-VIII, figg. 9-12, tav. X, fig. 15.

timone - simbolo della Fortuna, ma che riflette anche un particolare aspetto di Iside Pelagia – e la cornucopia (con o senza appoggio), che inserisce Isi tra le divinità della prosperità dispensatrici di beni. In quattro esemplari indossa il *basileion* (esemplari di questo tipo sono attestati già prima del I d.C.), in due il *kalathos* (documentati dal I d.C).

Per quanto concerne i bronzetti a figura umana, due esemplari di età saitica raffigurano il consueto schema egizio dell'orante inginocchiato⁴⁹¹, imberbe, a torso nudo, con le braccia piegate ai gomiti e sollevate in alto in atto di supplica: il nn. presenta un'acconciatura a *klaft* e indossa lo *shenty*, mentre il nn., forse un sacerdote, ha il capo rasato.

Il tipo iconografico dello scriba⁴⁹² è documentato da un unico esemplare: il personaggio, dal capo rasato, è rappresentato seduto, con rotolo di papiro srotolato sulle ginocchia.

Conclude l'elenco delle statuette a figura umana un bronzo rappresentante un personaggio femminile stante nell'atto di recare gli oggetti del culto. Il nodo isiaco sul petto qualificherebbe la figura come una sacerdotessa isiaca, o come la dea stessa. Il tipo, infatti, è collegato al gruppo di bronzetti raffiguranti Isi-Fortuna rinvenuti a Ercolano e Pompei⁴⁹³ e diffusi dal I d.C.

Due bronzetti del Museo Archeologico di Palermo di VII-VI a.C. documentano il tipo dell'ureo: il bronzetto n., sormontato da alto *kalathos*, simbolo di fertilità agraria, fa ipotizzare l'identificazione con Renenutet⁴⁹⁴, dea egizia delle messi e della fertilità; invece, l'esemplare n., sormontato da corona hathorica, rappresenta probabilmente Isi-Thermuthis⁴⁹⁵, ossia l'assimilazione, a partire dall'Epoca Tarda, della con Renenutet.

Il tipo del falco è documentato da un esemplare e ripete la consueta immagine di Horo falcone⁴⁹⁶. Di età romana sono, infine, alcuni bronzi raffiguranti l'ibis⁴⁹⁷, lo

⁴⁹¹ Per cf. si vedano: Roeder 1937: n. 89, tav. 27 f-g; Roeder 1956: n. 2509 (§ 380 e), tav. 46 c, n. 8689 (§ 380 f), tav. 47 f, n. 13786 (§ 380 h), tav. 47 g, n. 11801 (§ 380 g), tav. 47 h; van de Walle – Lévêque – Feytmans – Renard – Faider-Feytmans 1952: n. E 52, tav. 9; Roeder 1956: 291, tav. 81 d.

⁴⁹² Cf. Roeder 1937: 1 (§ 1-4), tav. 1 a-c, n. 39 (§ 5), tav. 1 a-b, n. 45 (§ 6), tav. 1 c; De Ridder 1905: 113, n. 174; Bongrani Fanfoni 1967: 128.

⁴⁹³ Cf. Boucher 1973: nn. 45-46.

⁴⁹⁴ Per cf., Roeder 1956: n. 2559, tav. 55 g.

⁴⁹⁵ Cf. Roeder 1937: n. 355 (§ 256), tav. 35 k; Roeder 1956: 392, tav. 55, i.

⁴⁹⁶ Cf. Mogensen 1930: 58, tav. LV; Roeder 1956: tav. 56, b, e, f.

⁴⁹⁷ Per cf. Roeder 1956: n. 9701 (§ 540 h), tav. 57 g. L'esemplare ericino trova puntuale confronto con

sparviere, la sfinge e il cocodrillo.

Riguardo alle figure simboliche, due bronzi miniaturistici provenienti dalla necropoli di Canalicchio (Fusco) di Siracusa⁴⁹⁸ e un esemplare di tipo ellenistico⁴⁹⁹ conservato nel museo di Catania documentano il tipo iconografico del sistro. Lo strumento musicale – utilizzato nelle cerimonie religiose e avente funzioni cultuali e amulettiche - era costituito, nella forma più comune, da una lamina a forma di ferro di cavallo montata su un lungo manico. Era attraversata, orizzontalmente, da asticelle mobili, dette sonagli, ripiegate nelle estremità formando una “S”, sia per fini sonori sia per non farle fuoriuscire. L'esemplare catanese è sormontato da una figura maschile recante una patera.

Concludono la rassegna dei bronzi egizi ed egittizzanti siciliani alcuni frammenti di piccola plastica usati come ornamento di oggetti, votivi o d'uso comune, o come *appliques*. Per quanto concerne i primi, al museo di Palermo è conservato un apice di ago raffigurante un personaggio, forse da interpretare come un sacerdote di Iside, nell'atto di reggere l'*hydreion* sotto il mantello di lino⁵⁰⁰. Infine, quattro busti raffiguranti Serapide dovevano costituire ornamenti di mobili lignei, ampiamente diffusi in età romana. Il dio, caratterizzato da lunga capigliatura e barba folta, è raffigurato con il capo sormontato da *kalathos*⁵⁰¹.

due esemplari del Museo Archeologico di Milano (nn. inv. E 1997.02.109, E 1997.02.165).

⁴⁹⁸ Un sistro votivo miniaturistico è stato rinvenuto a Pompei in un altare dedicato agli dei protettori della famiglia Arpocrate e Venere Anadiomene (Tran Tam Tinh 1964: 52, 181, n. 170), mentre tre esemplari provengono da Ercolano (Tran Tam Tinh 1971: 53, nota 7; 81, nn. 54-56).

⁴⁹⁹ Cf. Roeder 1956: 462 (§ 630 c); 462, n. 2768 (§ 630 d), tav. 63 f, n. 2762 (§ 632d), tav. 63 3; Tran Tam Tinh 1964: 181-85, nn. 168-188, tav. XXII,3; von Bissing 1937: 221-224; Guimet 1916: 86; Grimm 1969: 182, cat. 84, tav. 25; 201, cat. 111.

⁵⁰⁰ Per esemplari simili, in cui il personaggio ha però il capo interamente rasato, cf.: Charbonneaux 1966: 407; Lamb 1969: 198, tav. LXXX a; Perdrizet 1911: n. 82, tav. XXII; Hill 1949: n. 137, tav. 5. La presenza del ciuffo lo ricollega ad alcuni bronzi romani: per cf., si vedano, Schwartz 1963: 472-77; Gassowska 1966: 421; Richard 1973: 170.

⁵⁰¹ Per cf. con l'esemplare conservato a Catania, si vedano: Babelon-Blanchet 1895: 14, n. 30; Walters 1899: 173, nn. 935, 940-45; Edgar 1904: 65, n. 27891, tav. XVII; De Ridder 1913-15, I: 76, n. 513; Floriani Squarciapino 1962: 26, tav. V, 8 a-b; Grimm 1969: 155, cat. 37, tav. 33,3; 187, cat. 88A, tav. 33,2; 220, cat. 137, tav. 33,1. Per bronzetti analoghi agli esemplari palermitano, della collezione De Gregorio e acrense, cf. Walters 1899: nn. 940-945; Neugebauer 1921: 115; Lamb 1969: 227.

7. LE GEMME

Le gemme costituiscono un'importante testimonianza di pratiche magiche e credenze religiose diffuse nell'impero romano tra I e IV d.C. Convenzionalmente è invalso anche l'utilizzo degli aggettivi "gnostiche" o "magiche" per definire tale classe di manufatti, ma è la sola presenza di iscrizioni a giustificare pienamente l'utilizzo dei termini, permettendo di distinguere le gemme confezionate dietro consultazione di appositi formulari da gemme più genericamente con valore amuletico o devozionale.

Solitamente di forma tronco-conica ovale, ma anche lenticolare biconvessa, erano montate su anelli o utilizzate come pendenti. Potevano essere incise su una o entrambe le facce ed essere accompagnate da nomi divini e invocazioni in caratteri greci o da sequenze alfabetiche, combinazioni di lettere, palindromi, *nomina barbara*, in apparenza privi di significato. Sia le raffigurazioni sia le iscrizioni testimoniano la commistione di elementi asiatici, egizi, greci ed ebraici.

Nei medaglieri dei musei Archeologici Regionali di Palermo e di Siracusa sono conservate diverse gemme recanti iconografie di tipo egizio. L'indagine ha riguardato anche gli esemplari un tempo appartenuti a collezioni private e oggi non più reperibili, descritti e illustrati in opere antiquarie. Le gemme conservate, pur mancando di precisi dati di rinvenimento, sembrano però provenire da contesti siciliani; pur non essendo possibile determinarne i luoghi di produzione (i niccoli ad esempio non erano originari della Sicilia), nel complesso tale documentazione fornisce un quadro della glittica gnostico-magica in uso nella Sicilia romana. La quantità di gemme con iconografie

egittizzanti ha fatto spesso protendere molti studiosi a individuare i luoghi di produzione delle gemme nell'ambiente alessandrino; essi fanno fede alla comunità giudaica presente nella città del Delta, ritenuta responsabile di aver unito a teonimi giudaici iconografie egizio-alessandrine; i continui contrasti tra Giudei e Greci nella città del Delta ha, invece, fatto escludere tale ipotesi ad altri studiosi .

La collezione di gemme del Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo è costituita da due principali nuclei antichi: il lascito ottocentesco di Girolamo Valenza e il fondo del vecchio Museo dell’Università; a tali nuclei si aggiungono i successivi apporti degli scavi. Otto esemplari della collezione, uno dei quali proveniente da Taormina, recano incisi motivi egittizzanti. Il principe di Torremuzza ci fornisce, inoltre, l’illustrazione di un intaglio che lui legge come un “ministro isiaco”.

Le gemme del medagliere del Museo Archeologico Regionale “P. Orsi” di Siracusa sono state acquisite da collezioni private della zona: ben diciotto esemplari presentano iconografie di tipo egizio. A queste si aggiungono tre gemme, oggi perdute.

Se si eccettua il dio *Pantheos*, gli dei egizi delle gemme gnostiche sono quelli conosciuti in tutto il mondo ellenistico attraverso i serapei e gli isei. I soggetti presenti sulle gemme si riferiscono, in prevalenza, alle divinità della cerchia isiaca: oltre alla dea, Osiri, Sarapide, Arpocrate, Anubi; sono rappresentati anche Thot, sotto forma di ibis o di babbuino, e personaggi cinocefali. Un esame delle iconografie dei soggetti egiziani presenti sulle gemme ha permesso di riconoscere tre principali tipi di raffigurazioni di tipo egizio: iconografie che mantengono, con poche modifiche, caratteri faraonici; soggetti con caratteri iconografici alessandrini; tipi che hanno assunto specifiche connotazioni in senso magico (*Bes Pantheos*). Nella quasi totalità dei casi i soggetti egiziani non mostrano specifici elementi iconografici che consentono di qualificarli con sicurezza come magici: soltanto la presenza di iscrizioni o simboli è determinante in tal senso. In generale, si nota la persistenza di caratteri iconografici faraonici, preservati da fenomeni di ellenizzazione.

Una figura importante nelle gemme magiche è quella di *Bes Pantheos*, frutto di una commistione di concezioni religiose egizie ed elementi fenici e greci. La natura composita del dio ha fatto sì sviluppassero diverse varianti iconografico: tuttavia, si possono riscontrare delle costanti, quali la presenza delle ali e delle braccia, della coda di uccello; il dio, inoltre, è sempre itifallico, può recare in mano una frusta o una

bilancia, ed è in piedi su un *ouroboros*. I prototipi dell'iconografia di Bes *Pantheos* vanno ricercati nelle stele di Horo sui cocodrilli, ma successivamente la ritroviamo anche nell'amuletistica egiziana.

Anche il tipo di Arpocrate conosce diverse varianti nella glittica magica: nei due esemplari palermitani è rappresentato secondo i canoni iconografici tradizionali (hermopolitani), ossia nelle sembianze di un fanciullo, nudo, seduto su fiore di loto, nell'atto di portare l'indice della mano alla bocca, mentre nell'altra tiene la frusta *nekhekh*. Tale iconografia è ben documentata nel Mediterraneo occidentale nella glittica in pietra dura di V-IV a.C. In una delle due gemme, inoltre, il dio ha sul capo la doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto. Frequente, infine, è la presenza di animali vicino al dio e di elementi vegetali: nell'esemplare sopra menzionato nel campo figurativo vi sono una farfalla e due spighe o due rami di palma. Per quanto riguarda le iscrizioni magiche, nelle gemme con Arpocrate su fiore di loto compaiono serie di vocali, *characteres*, nomi d'ambito giudaico (Ιαω, Αβρααξ), spesso incise sullo spessore della gemma.

Isi è raffigurata sulle gemme secondo le consuete iconografie alessandrine; tali gemme sono accompagnate raramente da iscrizioni. Nei due esemplari facenti parte della collezione palermitana, uno dei quali proveniente da Taormina, ricorrono solamente due tipi iconografici: Isi stante con fiore di loto sul capo, con in mano sistro e situla, e la testa di Iside con *basileion*.

Numerose sono sulle gemme le gemme siciliane in cui compare Serapide. Il dio, pure non essendo strettamente legato alla magia, era raffigurato in numerose varianti, che rientrano, tuttavia, nelle iconografie convenzionali: le teste e i busti del dio con il capo coronato dal modio (Catania, Palermo, Siracusa, Acre, Centuripe), che può essere arricchito dalla presenza dei raggi solari (che ne rivelano l'assimilazione ad Helios) o del corno d'ariete, che lo assimila, invece, ad Ammone (Siracusa); in altri esemplari, invece, la testa del dio è affiancata dalla cornucopia (Centuripe), oppure il busto sovrasta un'aquila che stringe fra gli artigli un fascio di folgori ed è affiancata da due stendardi militari sormontati da stelle (Siracusa), o un'aquila con le ali spiegate. In una gemma, invece, la testa del dio è accompagnata da simboli astrali (stella e crescente lunare). Diffuso è anche il tipo con Serapide in trono (Siracusa), di prospetto o di profilo, con scettro e patera o scettro e fulmine nelle mani, Cerbero o aquila ai suoi piedi. In un esemplare sostiene una piccola Nike che gli protende una corona, in un altro

è rivolto verso un'aquila o Nike (?), in un altro ancora verso un elemento fitomorfo (germoglio?). Infine, in un esemplare da Siracusa è documentato il tipo del dio raffigurato in piedi con modio e scettro e con Cerbero ai piedi. L'immagine è talvolta accompagnata da invocazioni.

L'iconografia di Anubis è documentata su una gemma appartenente alla collezione del museo palermitano, in cui il dio si presenta secondo gli schemi di tipo egizio ed ellenizzato. Il dio riveste i suoi ruoli tradizionali di psicopompo e imbalsamatore ed è raffigurato in piedi con attributi diversi: il caduceo e il ramo di palma documentano l'*interpretatio graeca* e la sua assimilazione ad Hermes. Anubi assume nelle gemme una dimensione cosmica, anche se la sua prerogativa di imbalsamatore e psicopompo non è annullata e la sua iconografia ricalca quella faraonica.

Nelle gemme Osiri è raffigurato secondo i canoni egiziani: l'iconografia divina è documentata sul D/ di una gemma, priva di iscrizioni, appartenente alla collezione palermitana, in cui il dio è rappresentato nel tradizionale aspetto mummiforme con le braccia incrociate al petto e munito dei suoi peculiari attributi.

Su una gemma siracusana sono raffigurati due cinocefali in atteggiamento di adorazione, personaggi dalle connotazioni solari, associati Thot.

Infine, due gemme, rispettivamente conservate a Palermo e a Siracusa, documentano il tipo iconografico più diffuso nelle gemme gnostiche, raffigurante un personaggio maschile anguipede con testa di gallo, che spesso indossa abiti militari ed è armato. Il personaggio, rappresentato con la testa di profilo e il resto del corpo di prospetto, reca in una mano un flagello, nell'altra uno scudo. La testa di gallo è spesso crestata. Il tipo di pietra maggiormente utilizzata per la realizzazione di questa gemma è il diaspro; le iscrizioni che compaiono più frequentemente riportano i nomi di Iao e Abrasax, tuttavia, non esclusivi di tali gemme. Sul R/ possono trovarsi altri personaggi: è il caso dell'esemplare siracusano, in cui figura Helios

PARTE QUARTA
CATALOGO

AVVERTENZE AL CATALOGO

La redazione delle schede si struttura su una griglia omogenea. Per ogni manufatto, quando disponibili, si forniscono in ordine le seguenti informazioni: numero di catalogo, descrizione dell'oggetto, materiale, dimensioni (espresse in centimetri), stato di conservazione, la collocazione, datazione, località di rinvenimento. Infine, si riporta la bibliografia relativa al singolo manufatto. Bisogna precisare che lo studio di alcuni pezzi costituenti il catalogo non è avvenuto, per varie ragioni, a seguito di una visualizzazione diretta: in questi casi, soprattutto in assenza di referenze fotografiche, ci si è basati, sia per la descrizione sia per i materiali utilizzati per la loro produzione, sulle indicazioni fornite dagli editori. Per quanto concerne le datazioni proposte, si è fatto riferimento al pezzo, al contesto di rinvenimento e, infine, si è proceduto a uno studio di tipo comparativo.

1. *USHABTI*



DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba fino al petto; le mani fuoriescono direttamente dall'involucro mummiforme e reggono la piccozza e la zappa. Pilastro dorsale. Anepigrafe.

MATERIALE: *Faience* con smaltatura verdina. Stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,7; largh. cm 3,9.

CONSERVAZIONE: Integro. Superficie in parte consunta.

COLLOCAZIONE: Palermo. Villa De Gregorio. Coll. De Gregorio, inv. n. 57.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Sicilia (?).

BIBLIOGRAFIA: Ferruzza – Aleo Nero 1997: 430, n. 42, fig. 3.

2. **STATUA MASCHILE**

DESCRIZIONE: Figura maschile acefala; *shenty*; braccio destro disteso lungo il fianco, in mano tiene un rotolo; braccio sinistro piegato al petto, pugno chiuso.

MATERIALE: Pietra basaltica nera.

DIMENSIONI: Alt. cm 127,5; largh. cm 67.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Priva della testa e della parte inferiore. Frattura trasversale. Abrasioni e corrosioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 5612.

DATAZIONE: Prima metà del VI a.C.

RINVENIMENTO: Acque dello Stagnone di Mozia. 1933

BIBLIOGRAFIA: Mingazzini 1938; Falsone 1970a: 54, n. 10; Di Stefano 1991: 25, fig. 8; Panvini –Sole 2009: 202.

MOZIA

AMULETI

3. MANO CHE FA LE FICHE

DESCRIZIONE: Avambraccio sinistro con mano che fa le fiche. Foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm. 2,65; largh. cm. 0,6; spess. cm. 0,35.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo “G. Whitaker”, inv. n. 1864 , coll. Whitaker, vetr. 25 (N.I.W. 3337).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia.

BIBLIOGRAFIA:

4. SERPENTE UREO

DESCRIZIONE: Serpente ureo.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo “G. Whitaker”, inv. di scavo 68/121/2.

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet* (strato III), all'interno di un'olla (68/121).
Corredo: resti di un filo d'argento, una perlina, amuleto **nr. 5**.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1969: 38-39, tav. LVIII, 2; Ciasca 1992: 143.

5. FALCONE

DESCRIZIONE: Falcone.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", inv. di scavo 68/121/3

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet* (strato III), all'interno di un'olla (68/121).
Corredo: Resti di un filo d'argento, una perlina, amuleto **nr. 4**.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1969: 38-39, tav. LVIII, 2; Ciasca 1992: 143.

MOZIA

SCARABEI

6. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker".

DATAZIONE: Seconda metà del VII a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 24).

BIBLIOGRAFIA: Tusa 1972: 67-68, tav. L, 1.

7. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Base non più leggibile.

MATERIALE: Pasta silicea verdina; iridescenze.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Ampie scheggiature e abrasioni.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", vetr. 13, inv. n. 2991.

DATAZIONE: VI a.C. (?).

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 69). Scavo 1972.

BIBLIOGRAFIA: Matthiae Scandone 1978: 100, 1, fig. 9,1; Tusa 1978: 21-22, e.

8. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento a bottone. Dorso: linea di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Nell'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: felino passante a d. tra due piume *m3't*; in alto disco solare. Lettura crittografica: '*Imn-R*' (Drioton 1957: 16, 20, n.38).

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,6; castone: lungh. cm 1,3; largh. cm 1,1; spess. cm 0,65.

CONSERVAZIONE: Non buona.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", inv. n. 7391.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 95/E). Scavo 1972.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 100-101, 2, fig. 9,2; Tusa 1978: 34, e.

9. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento a bottone. Dorso: linea di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da due linee verticali

parallele. Nell'ovale di base, a lettura verticale: nome proprio femminile *Mrt-Pth* "Amata da Ptah" (Ranke 1949: 158, n. 22).

MATERIALE: Argento e steatite crema.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,6; castone: lung. cm 1,35; largh. cm 1,05; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Tracce di un altro anello alla montatura, cui aderisce un frammento d'osso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", inv. n. 6884.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 98/D). Scavo 1972

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 101-102, 3, fig. 9,3; Tusa 1978: 35-36, d; Feghali Gorton 1996: 29, n. 16.

10. SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Dorso privo di segni divisorii. Nell'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: *nb* capovolto; segno *h̄tp*; nome di Amon con segno *n* reso come segno *mn* capovolto; *nb*. Lettura crittografica: *'Imn- h̄tp nb-i* "Amenophis è il mio signore" (Drioton 1957: 15).

MATERIALE: Steatite crema.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,6; largh. cm 1,2; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", inv. n. 7322.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 115/D). Scavo 1972.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 102-103, 4, fig. 9,4, tav. XXX, 3; Tusa 1978: 43, d.

11. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento con castone a bottone. Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed

elitre; elitre separate da una linea verticale. Nell'ovale di base, a lettura orizzontale: figura umana stilizzata.

MATERIALE: Argento e steatite.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,45; scarabeo: lungh. cm 1,7; largh. cm 1,1; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Manca il castone.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", vetr. 13, inv. n. 3003.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 118). Scavo 1972. Corredo:, scarabeo incastonato entro anello (**nr. 12**).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 103-104, 5, fig. 9,5; Tusa 1978: 46, h.

12. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello d'argento con castone a bottone. Nell'ovale di base, a lettura orizzontale: leone e capride in corsa a d.; motivo a spirali. Lettura crittografica: Amon (Drioton 1959: 14-15, 20).

MATERIALE: steatite (?).

DIMENSIONI: Diam. cm 2,4; castone: lungh. cm 1,2; largh. cm 0,85; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Superficie del dorso abrasa.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", vetr. 13, inv. n. 3004.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 118). Scavo 1972. Corredo: scarabeo incastonato entro anello (**nr. 11**).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 104-105, 6, fig. 9,6; Tusa 1978: 46, h; Feghali Gorton 1996: 115, n. 26.

13. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale; due incisioni segnano gli apici

esterni delle elitre. Nell'ovale di base: reca inciso un ovale, a lettura orizzontale: serpente stilizzato; piuma *m3't*; cartiglio con prenome di Amenophi III (*Nb-m3't-R*); piuma *m3't*; segno verticale (serpente?). Al di sopra del cartiglio altri simboli.

MATERIALE: Corniola rosacea.

DIMENSIONI: lungh. cm 1,6; largh. cm 1,1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Lievi scheggiature.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker".

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica (T. 143). Scavo 1972.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978. 105-107, 7, fig. 9,7; Tusa 1978: 54-55, c.

14. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo in anello d'argento con castone a bottone. Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre: elitre separate da due linee leggermente divergenti. Nell'ovale di base, a lettura verticale, tracce di segni.

MATERIALE: Steatite crema.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,6; castone: lungh. cm 1,35; largh. cm 0,5; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Non buona.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C. (?).

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli arcaica. Rinvenimento sporadico.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1978: 107, 8, fig. 9,8; Tusa 1978: 55, d.

15. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso e base illeggibili.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,1; largh. cm 0,8; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Non buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "J. Whitaker", vetr. 3, inv. n. 1199.

DATAZIONE: V sec. a.C. (?).

RINVENIMENTO: Mozia. Abitato "Zona B".

BIBLIOGRAFIA:

16. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura verticale, in cornice a trattini: personaggio inginocchiato a d. con corona del Basso Egitto; sulla mano vaso *hs.*; in basso, cartiglio (?) e *nb*; nel campo in alto, disco solare con falce lunare con corni volti in alto.

MATERIALE: Diaspro verde

DIMENSIONI: Lung. cm 1,35; largh. cm 0,7; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Manca una metà.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "J. Whitaker", vetr. 4, inv. 1381.

DATAZIONE: IV sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Abitato "Zona A", Edificio B, battuto pavimentale dell'ambiente 12.

BIBLIOGRAFIA: Vecchio 1997; Vecchio 2002: 335-38; Acquaro 2010a: 158, fig. 5.

17. SCARABEO

DESCRIZIONE: Ovale di base a lettura verticale; cornice a trattini; rappresentazione non comprensibile.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI: Lung. cm 0,7; largh. cm 1,2; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Manca una buona metà.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "J. Whitaker", vetr. 3, inv. n. 2560.

DATAZIONE: V-IV. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Abitato "Zona B".

BIBLIOGRAFIA:

18. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: *Faience* grigio-azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 3,3; largh. cm 1,9; spess. cm 1,9

CONSERVAZIONE: Fortemente eroso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker".

DATAZIONE: Fine V a.C.

RINVENIMENTO: Zona D. "Casa del sacello domestico".

BIBLIOGRAFIA: Nigro 2007: 14, nota 20; 120, tav. V, MD.03.115.

19. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea semicircolare di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea mediana longitudinale; clipeo; zampe definite. Sull'ovale di base, a lettura verticale: segno *h*, segno *n*; segno *sw*; segno *t*; segno *t*. Lettura: Nome proprio maschile teoforo.

MATERIALE: Fritta.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 0,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Fratture sul dorso; erosioni sulla base.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker".

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Khoton*. Favissa F. 2950.

BIBLIOGRAFIA: Melandri 2012.

MOZIA

USHABTI

20. *USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante: sul capo *klaft* con striature verticali; barba ritorta; le mani fuoriescono dall'involucro mummiforme e tengono due zappe *mn*. Tra le mani è una figura divina con 'nh sulle ginocchia. segni geroglifici in fasce sovrapposte. Pseudogeroglifici disposti in sei righe orizzontali: nella prima riga è distinguibile il nome di Amon.

MATERIALE: Argilla smaltata. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Alt. cm 17,5; largh. cm 5,25; spess. cm 3,4.

CONSERVAZIONE: La vernice ha assunto un colore brunoastro.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetrina 43, inv. n. 3601.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Titone 1964: tav. VII; Sfameni Gasparro 1973: 258/291, tav. LVII, fig. 93; Matthiae Scandone 1975: 70, n. 1, tav. XXII, 1-3.

MOZIA

VETRI

21. UNGUENTARIO *ALABASTRON*

DESCRIZIONE: Corpo ovoidale decorato da motivi a zig zag, lineette e baccellature e da un fregio zoomorfo arricchito sullo sfondo da decorazioni fitomorfe; anse ad occhiello. Nel fregio centrale: gazzella tra motivi floreali; nel fregio inferiore, fiore di loto. Le figure sono incise e colorate in marrone scuro.

MATERIALE: Pasta vitrea, smalto azzurro. Stampo, incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,4; diam. cm 4,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", inv. n. 865 (N.I.W. 3963).

DATAZIONE: Metà del VII a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Necropoli. Scavi 1919.

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 318; Spanò Giammellaro 1981: 77; Acquaro 1988: 655, n. 426; Guzzardi 1991: 942, fig. 2a; De Salvia 1997: 79, nota 28;

Basile – Carreras Rossel – Greco – Spanò Giammellaro 2004: 55, n. 3, tav. I;
Spanò Giammellaro 2004: 26; Panvini –Sole 2009: 145/VII.181.

MOZIA

TERRECOTTE

22. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klafi* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. max. cm 14,6; largh. cm 11,8; spess. cm 7,2.

CONSERVAZIONE: Abrasioni. Mancano parte del collo e della capigliatura.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, inv. n. MO 5649.

DATAZIONE: VI-V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Muro di terrazzamento orientale.

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1987: 9; Ciasca 1994: 13, n. 7, tav. II, fig. 7.

23. PROTOME FEMMINILE EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klafi* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 17,7; largh. cm 11,2; spess. cm 7,15.

CONSERVAZIONE: Leggere abrasioni e profonda scheggiatura sul naso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, inv. n. 2836.

DATAZIONE: VI secolo a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 11, n. 3, tav. I, 3; Panvini – Sole 2009: 253/VI. 210.

24. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klafi* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 12,6; largh. cm 11,1; spess. cm 6,5.

CONSERVAZIONE: Conservata fino al mento.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, inv. n. MO 5647.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 12, n. 6, tav. II, fig. 6.

25. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klafi* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 17,4; largh. cm 11; spess. cm 6,9.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Manca parte dell’acconciatura e del busto; restaurata.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, inv. n. IG 8172

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 11, n. 4, tav. II, fig. 4.

26. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klaft* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 15,5; largh. cm 11,55; spess. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Mancano parte del collo dell’acconciatura.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, (MT64/2719).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 11, n. 5, tav. II, fig. 5.

27. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie in evidenza. *Klaft* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 18,2; largh. cm 11,2; spess. cm 7,85.

CONSERVAZIONE: Leggere sbrecciature, abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, inv. n. 2384.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 11, n. 1, tav. I, fig. 1.

28. PROTOME FEMMINILE

DESCRIZIONE: Protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante caratterizzato da un lieve sorriso; occhi a mandorla con iride a globetto; sopracciglia leggermente arcuate; naso robusto; labbra carnose; mento sporgente; grandi orecchie scoperte. *Klaft* con striature verticali e con ampia benda liscia sulla fronte. Foro di sospensione alla sommità del capo.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, depurato. Inclusi silicei. Stampo con ritocchi a stecca.

DIMENSIONI: Alt. cm 18,5; largh. cm 11,2; spess. cm 7,4.

CONSERVAZIONE: Integra. Leggere abrasioni; sbrecciature sui bordi.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, inv. n. 2385.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Piccola stipe.

BIBLIOGRAFIA: Ciasca 1994: 11, n. 2, tav. I, fig. 2.

29. PLACCHETTA EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Placchetta con protome del tipo “egittizzante”: volto rotondeggiante; occhi a mandorla; grandi orecchie scoperte. *Klaft* liscio.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,75; largh. cm 6,9; spess. cm 3,3.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, vetr. 9, (MT64/2721).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. *Tofet*. Strato V. Stipe sigillata.

BIBLIOGRAFIA:

30. TESTA EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Testa di figura del tipo “egittizzante”: tracce del *klaft*.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Lungh. cm 4,4; largh. cm 4,3; spess. cm 2.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico “G. Whitaker”, coll. Whitaker, vetr. 14, inv. n. 4446.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia (?).

BIBLIOGRAFIA:

31. STATUETTA EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Figura femminile acefala, su base, stante: braccio sinistro al petto; braccio destro aderente al fianco.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio. Realizzazione a mano con rifiniture a stecca.

DIMENSIONI: Lungh. cm 4,4; largh. cm 4,3; spess. cm 2.

CONSERVAZIONE: Acefala. Ricomposta da tre frammenti. Abrasioni e lacune superficiali.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico “G. Whitaker”, inv. n. M1694.

DATAZIONE: Fine VI a.C. – metà V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Abitato “Zona A”. Ambiente 7.

BIBLIOGRAFIA: Vecchio 2002b: 323, n. 7.

32. ANSA DI BRACIERE

DESCRIZIONE: Ansa di braciere con testa di Bes.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Lungh. cm 13,5; largh. cm 10,3; spess. cm 4.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 15, inv. n. 1393.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Mozia (?).

BIBLIOGRAFIA:

33. BES

DESCRIZIONE: Terracotta figurata di Bes con serpenti (?).

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosaceo.

DIMENSIONI: Primo fr.: lungh. cm 6,2; largh. cm 9; spess. cm 3. Secondo fr.: Lungh. cm 6,2; largh. cm 9,4; spess. cm 4,35. Terzo fr.: Lungh. cm 6,3; largh. cm 8,5; spess. cm 4,8. Quarto fr.: Lungh. cm 5,3; largh. cm 4,5; spess. cm 2,3.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", vetr. 3, inv. nn. 1209, 1210, 1006, 1233.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. "Zona B". Scarico sulla strada (scavi 1991).

BIBLIOGRAFIA: Toti 2008: 77, fig. 8.

34. FRAMMENTO DI VOLTO DI BES

DESCRIZIONE: Frammento di volto di Bes.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Lungh. cm 6; largh. max. cm 6,35; spess. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 14, inv. n. 2121.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Mozia (?).

BIBLIOGRAFIA:

35. TESTA DI BES-SILENO

DESCRIZIONE: Testa di Bes-Sileno barbato.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Ricomposto.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Archeologico "G. Whitaker".

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Zona E. Edificio II.

BIBLIOGRAFIA: Famà 2008: 141, fig. 3.

36. MATRICE DECORATA

DESCRIZIONE: Matrice circolare decorata su una sola faccia: scarabeo alato che sostiene disco solare.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-bruno, con mica, calcare, vacuoli. A stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Tracce di esposizione al fuoco.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", vetr. 4, inv. n. 212.

DATAZIONE: Fine V – primi IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Abitato "Zona A".

BIBLIOGRAFIA: Toti 2002: 321-22, n. 4.

37. MATRICE DECORATA

DESCRIZIONE: Matrice circolare decorata su una sola faccia: scarabeo alato che sostiene disco solare. Foro in corrispondenza del disco solare. Stampo **nr.**

38.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio. Inclusi di medie, grandi e piccole dimensioni, di colore bianco e grigio. A stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 2, inv. n. 3119.

DATAZIONE: Fine V – primi IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1968E: 297, n. 18, tav. IV, 2; Mattazzi 2004: 111-112, n. 9, fig. 9; Mattazzi 2005: 499-500, fig. 3.

38. STAMPO

DESCRIZIONE: Stampo con scarabeo alato che sostiene disco solare. Matrice **nr. 37.**

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio. Inclusi di medie, grandi e piccole dimensioni, di colore bianco e grigio. A stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 2, inv. n. 3119.

DATAZIONE: Fine V – primi IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia.

BIBLIOGRAFIA:

39. MATRICE DECORATA

DESCRIZIONE: Matrice circolare decorata su entrambe le facce: su un lato scarabeo alato che sostiene disco solare (non conservato); sull'altro rosetta a sepali arrotondati.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio. Abbastanza depurata. A stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker".

DATAZIONE: Fine V – primi IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia. Complesso "Casa dei mosaici".

BIBLIOGRAFIA: Acquaro 1986: 87, tavv. IX, 2, XII, 1; Mattazzi 2004: 113, n. 18; Mattazzi 2005: 499-500, fig. 4, a-b.

MOZIA/BIRGI

AMULETI

40. ANUBI

DESCRIZIONE: Anubi stante: muso arrotondato, orecchie appiattite. Poggia su una piccola base rettangolare; dietro le spalle, pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde acqua. Stampo a doppia matrice. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,2; largh. cm 0,6; spess. cm 1,06.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetrina 25, inv. 1862. È inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Titone 1964: 124, n. 37; Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 295,4a; Fresina 1980: 34, 9, fig. II, 4, tav. II, 10.

41. HORO-RA

DESCRIZIONE: Horo-Ra coronato. Dietro le spalle, pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. Stampo a doppia matrice. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,50; largh. cm 1,5; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Manca della parte inferiore; smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 25, inv. 1850 (inv. W. 1608). È inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 260/295,4 I; Fresina 1980: 36, 12, fig. II, 2, tav. II, 12.

42. TUERI

DESCRIZIONE: Tueri con acconciatura formata da due piume schematizzate. Tracce dell'elemento di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. Stampo a doppia matrice. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5; largh. cm 1,4; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Conservata la sola parte superiore; smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 25, inv. 1864 v(inv. W. 1868).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 260/296,2; Fresina 1980: 36, 13, fig. II, 10, tav. II, 13.

43. KHNUM

DESCRIZIONE: Khnum su base rettangolare; dietro le spalle pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,60; largh. cm 0,5; spess. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Scheggiatura alla base.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, inv. 1863 – vetr. 25 (inv. W. 1608). È inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 335, fig. 109; Sfameni Gasparro 1973: 259/295, 4 b; Fresina 1980: 34, 10, fig. II, 3, tav. II, 9.

44. PTAH MUMMIFORME

DESCRIZIONE: Ptah mummiforme stante su piccola base rettangolare; dietro le spalle pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,45; largh. cm 0,5; spess. cm 0,75.

CONSERVAZIONE: Sedimentazioni.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker vetr. 25, inv. 1854 (inv. W. 1608). È inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109; Sfameni Gasparro 1973: 260/295, 4 e; Fresina 1980: 34, 7, fig. II, 1, tav. I, 7.

45. PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco raffigurato su entrambi i lati; sulla base, motivo a croce, tagliata da una piccola linea verticale; il foro di sospensione attraversa la testa del dio.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2; largh. cm 0,7; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Sedimentazioni.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. n. 1849 (inv. W. 2671).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 32, 1, fig. I, 5, tav. I, 1.

46. PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco raffigurato su entrambi i lati; sulla base, motivo a croce, tagliata da una piccola linea verticale; il foro di sospensione attraversa la testa del dio.

MATERIALE: Pasta silicea. Stampo a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2; largh. cm 0,7; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Smalto del tutto scomparso. È inserito in una collana (n. inv. 1608) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 25, inv. 909.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 34, 2, fig. I, 6, tav. I, 2.

47. PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco: dietro Isi alata di profilo (?); sulla base, motivo a croce, tagliata da una piccola linea verticale.

MATERIALE: Pasta silicea. Stampo a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,3; largh. cm 0,6; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Rivestimento abraso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 25, inv. 1849. È inserito in una collana (inv. n. 1608) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 34, 3, fig. I, 7, tav. I, 3.

48. FALCONE CORONATO

DESCRIZIONE: Falcone su base, con corona piumata: occhio, a rilievo, tondo; profilo del becco accentuato; piumaggio reso con leggere incisioni verticali; coda e zampe, allineate. Anello di sospensione nella parte posteriore della testa.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verde chiaro. A stampo con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,1; largh. cm 1,2; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto quasi del tutto evanido. Parte anteriore scheggiata.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetrina 43, inv. n. 1865 (inv. W. 2671).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109, 9; Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 294, 5; Fresina 1980: 36, 18, fig. 2, 11, tav. III, 18.

49. SERPENTE UREO CORONATO

DESCRIZIONE: Serpente ureo coronato, stante su due spire. Linee incise per indicare le squame; sulla spira superiore, anello di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,75; largh. cm 1,3; spess. cm 0,44.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 185 (inv. W. 1608). È inserito in una collana con altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109, 3; Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 295g; Fresina 1980: 36, 14, fig. III, 6, tav. III.

50. CORONA

DESCRIZIONE: Corona rossa del Basso Egitto; al centro foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. A stampo, matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,25; largh. cm 1; spess. cm 0,45.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker vetr. 25, inv. n. 1851 (inv. W. 1608). È legato assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia , Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, 29, fig. III, 4, tav. VI.

51. FALLO

DESCRIZIONE: Fallo stilizzato; foro nella parte inferiore; sulla sommità anello, mancante del foro.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,9; largh. cm 0,8; spess. cm 0,44.

CONSERVAZIONE: Integro. Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. n. 1963.

DATAZIONE: IV a.C. (?).

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, 34, fig. III, 2, tav. VI, 34.

52. TUERI

DESCRIZIONE: Tueri; nella parte posteriore pilastro con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. Fusione a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,45; largh. cm 0,7; spess. cm 0,45.

CONSERVAZIONE: Frammentaria; smalto del tutto scomparso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 1868.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, 35, fig. II, 6, tav. VII, 35.

53. BABBUINO

DESCRIZIONE: Babbuino su piccola base rettangolare. All'altezza delle spalle, incavo del foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. Fusione a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,62; largh. cm 0,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Rotto nel punto in cui vi è il foro di sospensione.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker vetr. 25, inv. n. 1860 (N.I.W. 1868).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, 36, fig. II, 13, tav. VII, 36.

54. ARIETE

DESCRIZIONE: Ariete su piccola base rettangolare. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. A stampo, a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,1; largh. cm 0,95; spess. cm 0,30.

CONSERVAZIONE: Smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 43, inv. n. 1869 (N.I.W. 2671).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39-40, 37, fig. II, 14, tav. VII, 37.

55. CONCHIGLIA CIPREA

DESCRIZIONE: Gasteropode (*Cypraea lurida*). Foro di sospensione passante nello spessore del guscio.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Alt. cm 4,5; largh. cm 2,6; spess. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 6806.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 40, 39, tav. VII.

56. CONCHIGLIA CIPREA

DESCRIZIONE: Gasteropode (*Cypraea lurida*). Foro di sospensione passante nello spessore del guscio.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Alt. cm 2,1; largh. cm 1,5; spess. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 6807.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 40, n. 40.

57. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Sopracciglia rese con un motivo a treccia. Sulla parte anteriore dell'appendice verticale, ureo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2; largh. cm 1,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25,

inv. n. 1847 (N.I.W. 1608). È inserito in una collana assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109; Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 295, 4 i; Fresina 1980: 38, n. 20, fig. III, 8, tav. IV, 20; Verga 1981: 19, fig. 2.

58. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Sopracciglia rese con un motivo a treccia. Su una faccia, particolari della pupilla evidenziati con smalto marroncino. Appendice verticale incisa. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 1,4; spess. cm 0,35.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25,

inv. n. 1840 (N.I.W. 1845).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 296, 1; Fresina 1980: 38, n. 21, fig. III, 9, tav. IV, 21; Verga 1981: 10, fig. 6.

59. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Sopracciglia rese con un motivo a treccia. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,9; largh. cm 1,1; spess. cm 0,45.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi", inv. n. 4189.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 294, 2; Fresina 1980: 38, n. 22, fig. III, 10, tav. IV, 22; Verga 1981: 19, fig. 1.

60. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Sopracciglia rese con un motivo a treccia. Sulla sommità anello di sospensione. Foro passante sulla parte inferiore.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. Stampo a matrici differenti.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,45; largh. cm 1,9; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Smalto del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker vetr. 25, inv. n. 1843 (N.I.W. 1845).

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 294, 2; Fresina 1980: 38, n. 23, fig. III, 11, tav. IV, 23; Verga 1981: 19, fig. 4.

61. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce. Sopracciglia rese con un motivo a treccia. Sulla parte anteriore dell'appendice verticale, incisa, ureo. Sulla sommità anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. Stampo a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,25; largh. cm 1,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi", inv. n. 4188.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109; Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 296, 3; Fresina 1980: 38, n. 24, fig. III, 12, tav. IV; Verga 1981: 19, fig. 3.

62. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. A stampo, a matrice doppi

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2; largh. cm 1,9; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Rottura nel punto in cui doveva inserirsi l'elemento per la sospensione. Smalto del tutto scomparso.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi", inv. n. 4187.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 294, 1; Fresina 1980: 38, n. 25, fig. III, 13, tav. IV; Verga 1981: 19, fig. 5.

63. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta di forma irregolare incisa su entrambe le facce. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro vacca a d. che allatta il vitellino, a s. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. A stampo, a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,35; largh. cm 1,9; spess. cm 0,40.

CONSERVAZIONE: Spezzata nell'angolo inferiore destro; smalto del tutto scomparso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 1855 (N.I.W. 1608). È inserito in una collana assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 295, 4 c; Fresina 1980: 38, 26, fig. I, 1a-b, tav. V, 26 a-b; Verga 1981: 22, figg. 9a, 9b.

64. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro vacca che allatta il vitellino, a s.; fiore di loto sul dorso. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 1,2; spess. cm 0,25.

CONSERVAZIONE: Buono.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 1856 (N.I.W. 1655). È inserito in una collana assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 260, n. 295, 4 h; Fresina 1980: 38-39, 27, fig. I, 1a-b, tav. V, 27a-b; Verga 1981: 20, figg. 7a, 7b.

65. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro vacca passante a d. con fiore di loto sul dorso. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Pasta silicea. Fusione a matrice doppia. Incisione e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,10; largh. cm 1,2; spess. cm 0,40.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 1608. È inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri amuleti, placchette, scarabei e grani di vetro.

DATAZIONE: VI-IV sec. a. C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 109, 2; Sfameni Gasparro 1973: 259-260, n. 295, 4 d; Fresina 1980: 39, 28, fig. I, 3 a-b, tav. V, 28a-b; Verga 1981: 21, figg. 8a,8b.

MOZIA/BIRGI

SCARABEI

66. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale; un'incisione triangolare segna la parte superiore laterale dell'elitra d. Ovale di base a lettura orizzontale: vaso *hs*; figura seduta *M''t* affiancata da due piccoli dischi, con segno *'nh* al di sopra delle ginocchia. Lettura crittografica: *'Imn nb-i* "Amon è il mio signore". (Drioton 1957: 13, 15; Erman – Grapow 1971, II: 88; Bosticco 1957: 221).

MATERIALE: Pasta vitrea bianca opaca

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1,1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25. Inserito nella collana con inv. n. 909 (N.I.W. 1653).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 122-23, 1, fig. 8,6; Feghali Gorton 1996: 118, n. 8.

67. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Ovale di base a lettura verticale: *h̄tp*; sciacallo verosimilmente leggibile *s',b*; segno *hfn*; segno *šnw*; divinità femminile seduta; tre linee orizzontali parallele sovrapposte. I segni che seguono il titolo non sembrano comporre un nome proprio.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7; largh. cm 1,25; spess. cm 0,70.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 1870.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 123-24, 2, fig. 8,3.

68. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale, la cui estremità superiore è costituita da un triangolo. Ovale di base a lettura verticale: due figure maschili affiancate (Hapi?), stilizzate; sul capo tre elementi vegetali (steli di papiro o loto?); segno *nb*.

MATERIALE: Steatite nocciola con striature marrone.

DIMENSIONI: Lungh cm 1,4; largh. cm 1,1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25. Inserito nella collana con inv. n. 909 (N.I.W. 1653).

DATAZIONE: VII-VI.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 125-26, 4, fig. 8,5; Feghali Gorton 1996: 44, n. 28.

69. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull' ovale di base a lettura orizzontale: ibis accovacciato a d.; disco solare. *sa Ra* "figlio di Ra".

MATERIALE: Pasta vitrea verdastra opaca.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,8; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 25, inv. n. 1610. Inserito nella collana con inv. n. 909 (N.I.W. 1653).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 126, n. 5, fig. 8,1; Feghali Gorton 1996: 29, n. 13.

70. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da due linee verticali parallele; una breve incisione verticale segna la parte superiore dell'elitra d. Ovale di base a lettura verticale diviso in tre registri separati da due linee orizzontali parallele. Nel registro superiore: segni poco chiari (disco solare con urei?); nel registro centrale: iscrizione *Pth di 'nh* "Ptah che dona la vita"; registro inferiore: altri segni poco leggibili (barca solare stilizzata?).

MATERIALE: Pasta vitrea bianco-verdastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, coll. Whitaker, vetr. 25.
Inserito nella collana con inv. n. 909 (N.I.W. 1653).

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 129-30, 8, fig. 8,7; Feghali Gorton
1996: 37, n. 18.

71. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Ovale di base a lettura verticale: cartiglio reale con prenome di Thutmosi III posto in direzione orizzontale; vaso *hs*; corona rossa del Basso Egitto. Lettura crittografica: *'Imn* (Drioton 1957: 15; Erman – Grapow 1971, II: 88).

MATERIALE: Pasta vitrea crema.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,9; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Linee divisorie del dorso in parte cancellate.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo “G. Whitaker”, coll. Whitaker, vetr. 24, inv.
n. 1682/1 a.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 65-66, n. 1, fig. 1,1; Feghali Gorton
1996: 20, n. 14.

72. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Ovale di base a lettura orizzontale: segno *i*; disco solare; segno *mn* stilizzato; *nb* posizionato verticalmente (?). *'Imn- R' nb* “Amon Ra è signore”.

MATERIALE: Steatite grigiastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1,1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Tracce di combustione.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 1682/1 b.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 66, n. 2, fig. 1,2.

73. SCARABEO

DESCRIZIONE: Linee divisorie sul dorso non distinguibili. Ovale di base a lettura verticale: corona rossa stilizzata; segno *nfr*; in basso segno *htp* rovesciato o *nb* deformato (?).

Lettura crittografica: *Imn* (Drioton 1957: 13).

MATERIALE: Steatite marroncino-giallastra; tracce di smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Superficie del dorso usurata.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. n. 1711/1.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 67, n. 3, fig. 1,3.

74. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale, la cui parte superiore è costituita da un triangolo. Ovale di base a lettura orizzontale: figura divina asissa (Seth?) a d., con scettro *w3s*. Ai lati della figura, ureo alato stilizzato.

Lettura crittografica: *Imn* (Drioton 1957: 14).

MATERIALE: Steatite crema; tracce di smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,8; largh. cm 1,3; spess. cm 0,85.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker". Collezione Whitaker, inv. n. 1711/2..

DATAZIONE: VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 67-68, n. 4, fig. 1,4.

75. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: le linee divisorie non distinguibili. Ovale di base a lettura verticale: figura maschile inginocchiata con corona bianca e braccia protese in atto di adorazione; iscrizione *'Imn- R' n nst* "Amon Ra del trono".

MATERIALE: Pasta vitrea crema; tracce di smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1,1; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Dorso usurato.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. n. 1773.

DATAZIONE: fine VIII- inizi VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 68, n. 5, fig. 1,5; Feghali Gorton 1996: 25, n. 18.

76. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato entro un anello d'argento con castone a bottone. Dorso: linea di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base: figura umana maschile stilizzata a s.

MATERIALE: Pasta vitrea verde-azzurra chiara.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1; largh. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Superficie del dorso usurata.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. n. 1776.

DATAZIONE: fine VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1975: 68, 70, n. 6, fig. 1,6; Feghali Gorton 1996: 29, n.12.

77. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo anepigrafe.

MATERIALE: Pasta talcosa.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 386-87, secondo in alto.

78. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo entro un anello d'argento con castone a bottone. Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da due linee verticali parallele. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: titolo *imy-r niwt* "soprintendente alla città".

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Diam cm 2,3; castone: lungh. cm 1,6; largh. cm 1,2; spess. cm 0,75.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 2930.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 124-25, 3, fig. 8,8; Feghali Gorton 1996: 29, n. 15.

79. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo entro un anello d'argento con castone a bottone. Dorso: linea concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due incisioni triangolari segnano l'apice superiore esterno delle elitre. Ovale di base a lettura verticale: nome del dio Ptah, *Pth*; segno *nb* stilizzato, segno *nb*, capovolto, nella parte superiore; due incisioni sul bordo.

MATERIALE: Steatite giallina.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,5; castone: lung. cm 1,5; largh. cm 1,1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 2615.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 129, 7, fig. 8,2; Feghali Gorton 1996: 29, n. 14.

80. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: su *nb* a reticolato leone seduto a d. con testa frontale; a s. cinocefalo a d. con piuma in mano sopra un segno *nbw*; a d. ureo con doppia corona; in alto falco con ali spiegate.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,2; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Ricomposto da due frammenti.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18083. (scheda n. 223). Dono Salinas (?).

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 356, tav. I, 2; Sfameni Gasparro

1973: 241, n. 232; Verga 1986: 167-71/, n. 5, fig. 2a, tav. XXVI,2;
Boardman 2003: 114, n. 38/15; Merra 2004: 75, n. 107; Spanò
Giammellaro 2008: 85, n. 120.

81. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in una cornice a
tratteggio: guerriero in corsa a d.

MATERIALE: Diaspro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1,1; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA:

82. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura verticale, in una cornice a
tratteggio, *komaste*.

MATERIALE: Diaspro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 1,1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv.
2505. Inserito in una collana (inv. 914) assieme allo scarabeo **nr. 83**.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA:

83. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale: centauro disteso a d. (?).

MATERIALE: Diaspro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,05; largh. cm 1; spess. cm 0,75.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. 2505. Inserito in una collana (inv. 914) assieme allo scarabeo n. 82.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA:

84. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura verticale: testa di negro a s.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata.

DIMENSIONI: Lungh. 1,5; largh. cm 1,2; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 286-87, ultimo in basso da sinistra.

85. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura orizzontale, in una cornice a tratteggio: leone retrospiciente a d.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata.

DIMENSIONI: Lung. cm. 1,4; largh. cm 1,05; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 286-87, primo in alto da sinistra.

86. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura orizzontale: personaggio marino a d. (tritone, Scilla?).

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Lungh. cm. 1,5; largh. cm 1,1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 286-87, primo al centro da sinistra.

87. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: Isi pterofora con ali spiegate, stante a s., con fiori di loto nelle mani e disco solare e corna sul capo; Horo discoforo, stante a d.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,75; largh. cm 1,35; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 286-87, secondo al centro da sinistra.

88. SCARABEO

DESCRIZIONE: Nell'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: grifone con ali a chiocciola e corona rossa a d.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,35; largh. cm 1,15; spess. cm 0,85.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker". Collezione Whitaker. Inserito in una collana (inv. 909) assieme ad altri scarabei, amuleti, vaghi, pendenti.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986a: 286-87, primo in basso da sinistra.

89. PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato su pendente a falce d'argento con castone a bottone. Dorso: due linee orizzontali parallele di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Ovale di base a lettura verticale, su tre registri separati da due linee orizzontali parallele. Nel registro superiore: animale (sfinge) accovacciato a d; nel registro centrale: cartiglio reale con prenome di Thutmosi III, *Mn-hpr-R*; ureo alato e disco solare; nel registro inferiore, *nb*. Lettura crittografica: *'Imn nb-i* "Amon [è] il mio signore". (Drioton 1957: 13-15; Bosticco 1957: 218, 221).

MATERIALE: Argento e pasta vitrea opaca bianca.

DIMENSIONI: Diam. cm 3,9; castone: lung. cm 1,5; largh. cm 1,3; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, N.I.W. 2219.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 127-28, 6, fig. 8,4; Feghali Gorton 1996: 86, 5.

90. PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato su pendente anulare d'argento con castone a bottone. Dorso: due linee parallele leggermente concave di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale, la cui parte superiore è costituita da un triangolo. Ovale di base a lettura verticale, diviso in quattro registri separati da due linee orizzontali parallele. Nel registro superiore: immagine stilizzata della barca *wi'*; nei due registri centrali: figura divina seduta con uno stelo di papiro (?) che

si diparte dalle ginocchia; falco; un quadrato con un punto nel centro; cartiglio reale (?); nel registro inferiore: disco solare alato capovolto (?).

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: diam. cm 4,1; castone: lung. cm 1,6; largh. cm 1,2; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 43, inv. n. 2550.

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1972: 130-31, 9, fig. 8,9; Feghali Gorton 1996: 32, n. 8.

91. **PENDENTE**

DESCRIZIONE: Pendente bifronte configurato a testa femminile. Volti ovali e con tratti somatici evidenziati; capelli acconciati con una fila di riccioli stilizzati. Sutura delle due facce evidenziata da un bordo largo prodotto dal vetro pressato tra le due valve dello stampo.

MATERIALE: Vetro blu cobalto traslucido. Lavorazione su nucleo, a doppio stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,7; largh. cm 1,5; spess. cm 0,85.

CONSERVAZIONE: Piuttosto consunta. Ampia scheggiatura in corrispondenza del foro di lavorazione e di parte dell'acconciatura. Manca l'anello di sospensione.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 43, inv. n. 1816 (N.I.W. 2674).

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Mozia, Birgi (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 1979: 37, n. 16, fig. 3, tav. V.

92. THOT

DESCRIZIONE: Thot stante su base rettangolare; alle spalle pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde acqua. Stampo a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,6; largh. cm 0,9; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, inv. 3276, coll. Whitaker, vetr. 43 (inv. W. 2633).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Birgi, necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 292 (interpretato come Amon-Ra); Fresina 1980: 36, 11, fig. II, 5, tav. II, 11.

93. GATTO

DESCRIZIONE: Gatto seduto su base rettangolare; incisioni sul corpo per indicare il pelo maculato; sul dorso, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. Stampo a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,5; largh. cm 1,6; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 1886 (inv. W. 1606). Fa parte di una collana formata da grani di vetro colorato, due mascherette vitree apotropache a volto umano e una tavoletta (**nr. 94**).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Birgi, necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 333, fig. 108; Titone 1964: tav. VI; Sfameni Gasparro 1973: 259, n. 295,3; Fresina 1980: 36, 17, fig. II, 9, tav. III, 17; Moscati 1987: 172.

94. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce; su un lato, motivo a croce, delimitato in alto e in basso da due coppie di linee parallele; sull'altro, medesimo motivo, delimitato in alto da una sola linea.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm. 2,65; largh. cm. 1,20; spess. cm. 0,30.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. n. 1845 (N.I.W. 1602). È inserito in una collana assieme all'amuleto **nr. 93**, a due mascherette vitree apotropiche a volto umano e a grani di vetro.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Birgi, necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, n. 32, fig. III, 7 a-b, tav. VI, 32a-b.

BIRGI

USHABTI

95. *USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base rettangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba fino al petto; le mani fuoriescono direttamente dall'involucro mummiforme poco sopra

l'altezza della vita e reggono forse un mazzo di verghe e un bastone ricurvo. Pilastrino dorsale. Anepigrafe.

MATERIALE: *Faience* con smaltatura verdina. Stampo a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,8; largh. cm 2,7.

CONSERVAZIONE: Superficie erosa in più punti.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5293. Acquisto Tumbarello.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Birgi. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Scuderi 1965: 45, fig. 82; Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 290, tav. LVI, fig. 90; Poma 2009: 293-94, n. 19.

BIRGI

GIOIELLI

96. ASTUCCIO PORTA-AMULETI

DESCRIZIONE: Astuccio porta-amuleti con coperchio a protome leonina sormontata da disco solare e da ureo. Nella parte posteriore, anello di sospensione. Un cilindro cavo costituisce il corpo dell'astuccio e documenta alla base una fascetta; nella parte superiore un'altra fascetta nasconde la giunzione del cilindro con la protome. Contiene una lamina.

MATERIALE: Argento.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,6 diam. cm 1.

CONSERVAZIONE: Fratture. Ossidazione. La lamina è saldata al cilindro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19950.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Birgi. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008c: 120, n. 161, fig. 4 a p. 111.

97. PENDENTE

DESCRIZIONE: Pendente bifronte configurato a testa femminile. Volti ovali e con tratti somatici evidenziati; capelli acconciati con una fila di riccioli stilizzati. Benda sulla fronte. Sutura delle due facce evidenziata da un bordo largo prodotto dal vetro pressato tra le due valve dello stampo.

MATERIALE: Vetro blu cobalto traslucido. Lavorazione su nucleo, a doppio stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,65; largh. cm 2,4; spess. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Piuttosto consunta. Mancano il bulbo dell'occhio destro, le orecchie e l'anello di sospensione. Tracce di elementi applicati sulla fronte, ai lati del volto.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 24, inv. 1829 (N.I.W. 2240). Fa parte di un bracciale (inv. 912).

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Birgi. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Whitaker 1921: 334, fig. 108; Titone 1964: 124-25, tav. VI; Haevernick 1968: 650, n. 447; Spanò Giammellaro 1979: 37, n. 17, fig. 3, tav. V.

98. PENDENTE A MEDAGLIONE

DESCRIZIONE: Pendente a medaglione decorato su una faccia: sopra un globo, fiancheggiato da due urei discofori e sormontato da disco solare e falce lunare con i corni rivolti verso l'alto, è un disco solare alato. Anello di sospensione cilindrico, formato da filetti tra elementi laterali più spessi.

MATERIALE: Elettro. Granulazione, laminazione.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,1; spess. cm 0,1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, inv. n. 1870 (N.I.W. 3927).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Birgi. Necropoli. Scavi nelle "terre di V. Sanges".

BIBLIOGRAFIA: Pisano 1975: 19, tav. I,2; Quillard 1979: 67-68, tav. XXIV, 4; Moscati 1986: 86, tav.XI,a; Acquaro 1988: 654, n. 416; Pisano 1988b: 64; Spanò Giammellaro 1989: 72; Famà 1997: 23, fig. 9 a p. 24; Savio 2004: 72, n. 98; Panvini – Sole 2009: 139-140/VII.164.

99. PENDENTE A MEDAGLIONE

DESCRIZIONE: Pendente a medaglione decorato su una faccia: sopra un globo, fiancheggiato da due urei discofori e sormontato da disco solare e falce lunare con i corni rivolti verso l'alto, è un disco solare alato. Anello di sospensione cilindrico, formato da filetti tra elementi laterali più spessi.

MATERIALE: Elettro (?). Granulazione, laminazione.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Birgi. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA:

LILIBEO

STATUARIA

100.SACERDOTESSA ISIACA O ISI (?)

DESCRIZIONE: Statua raffigurante una figura femminile (Isi o sacerdotessa isiaca ?).

MATERIALE: Marmo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Marsala, Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”.

DATAZIONE: Fine II d.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. "Complesso culturale dedicato a Iside". Scavi 2008.

BIBLIOGRAFIA: Giglio Cerniglia 2012: 29, fig. a p. 30.

101. COLONNINA CON DEDICA

DESCRIZIONE: Frammento di colonnina con iscrizione in greco con dedica a Isi.

MATERIALE: Marmo.

DIMENSIONI: Alt. cm 70.

CONSERVAZIONE: L'iscrizione è stata integrata e ricomposta per intero nel 2010 grazie all'individuazione di un secondo frammento custodito dal 1903 al Museo "G. Whitaker" di Mozia.

COLLOCAZIONE: Marsala, Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi".

DATAZIONE: II d.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. "Complesso culturale dedicato a Iside". Scavi 2008.

BIBLIOGRAFIA: Giglio Cerniglia 2012: 29.

LILIBEO

AMULETI

102. SHU

DESCRIZIONE: Shu con disco solare su piccola base; resa frontale e tratti poco visibili. Sul dorso, pilastrino con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. A stampo, con matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,55; larg. cm 0,75; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1848 (inv. W. 3949).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 293, 3; Fresina 1980: 34, 8, fig. I, 4, tav. II, 8.

103.PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco; sulla nuca foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. A stampo, con matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,3; larg. cm 1,2; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Conservata la sola testa.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1854 (NIW 3940).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 293, 2; Fresina 1980: 34, 6, fig. I, 10, tav. I, 6.

104.PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco panteista, stante su coccodrilli; falchi su ciascuna spalla; ai lati due personaggi femminili (Isi e Nefti). Foro di sospensione dietro la testa.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. A stampo con matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,1; larg. cm 1,1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria una delle figure laterali; smalto evanido

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1852 (NIW 3949).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 293, 1; Fresina 1980: 34, 4, fig. I, 8, tav. I, 4.

105.PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco con copricapo a calotta; sulla nuca foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde chiaro. Fusione a matrice doppia. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,65; larg. cm 1,3; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Restano solo la testa e parte del busto; smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo "G. Whitaker", coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1853 (NIW 3949).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 34, 5, fig. I, 9, tav. I, 5.

106.ARIETE

DESCRIZIONE: Ariete su piccola base. Il corpo, trattato come una massa informe, è privo di notazioni zoomorfe. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. A stampo, con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,95; larg. cm 0,80; spess. cm 0,35.

CONSERVAZIONE: Integro; smalto verdognolo quasi evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1862 (NIW 3949).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 36, 15, fig. II, 7, tav. III, 16.

107.LEONE

DESCRIZIONE: Leone accosciato su piccola base rettangolare. Tratti i resi sommariamente. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. A stampo con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,72; larg. cm 1,05; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Integro; smalto del tutto scomparso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43, inv. 1861 (NIW 3938).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 36, 16, fig. II, 8, tav. III, 15.

108.CORONA ROSSA

DESCRIZIONE: Corona rossa del Basso Egitto; al centro foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. Smalto verdognolo. A stampo con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,25; larg. cm 0,8; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Integro; smalto del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 43 inv. 1836 (NIW 3950).

DATAZIONE: IV a.C. (?).

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 258, n. 293, 5; Fresina 1980: 39, n. 30, fig. III, 5, tav. VI.

109.FALLO

DESCRIZIONE: Fallo stilizzato.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,15; larg. cm 0,8; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Mozia. Museo "G. Whitaker", inv. 3274 .

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo.

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 39, n. 33, fig. III, 1, tav. VI, 33.

110.ELEMENTO VEGETALE

DESCRIZIONE: Elemento vegetale; sulle modanature, anello di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione e levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9; larg. cm 0,7; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 25, inv. 3823 (NIW. 4035).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Fresina 1980: 40, 38, fig. II, 15, tav. VII, 38.

111.HORO-RA

DESCRIZIONE: Horo-Ra coronato; foro di sospensione sul pilastrino dorsale.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde. A stampo con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 3; largh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Manca la parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli punica proprietà Giattino. Tomba 11. Scavi 1969. Rinvenuto assieme all'astuccio porta-amuleti **nr. 121**.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1970: 256, tav. XXXIII,2; Bisi 1971: 698, 709, fig. 44; Bisi 1971c: 24, p. 25, fig. 21; Di Stefano 1993: 33, tav. XXVIII,7; Sfameni Gasparro 1973: 262, n. 303.

112. SERPENTE UREO

DESCRIZIONE: Serpente ureo, stante su due spire. Linee incise per indicare le squame; sulla spira superiore, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina. A stampo, con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto evanido.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica. Inserito in una collana composta di conchiglie, vaghi e altri amuleti (**nr. 113-114**).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 263, n. 304; AA.VV. 1984: 45, n. 2, fig. 20; Di Stefano 1993: tav. XXVIII, 1.

113.SERPENTE UREO

DESCRIZIONE: Serpente ureo, stante su due spire. Linee incise per indicare le squame; sulla spira superiore, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea; smalto verdino. A stampo, con matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto evanido.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica. Inserito in una collana composta di conchiglie, vaghi e altri amuleti (**nr. 112, 114**).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 263, n. 304; AA.VV. 1984: 45, n. 2, fig. 20; Di Stefano 1993: tav. XXVIII, 1.

114.TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Occhio di Horo.

MATERIALE: Osso. Incisione. Levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Persa la metà.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica. Inserito in una collana composta di conchiglie, vaghi e altri amuleti (**nr. 112-113**).

BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 1984: 45, n. 2, fig. 20; Di Stefano 1993: tav. XXVIII, 1.

115.GHIANDA

DESCRIZIONE: Ghianda. Parte superiore decorata con motivo a reticolo; sulla sommità anello di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,35; larg. cm 1,1; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Anello di sospensione mancante di una parte.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica (proprietà Tumbarello). T. 45. Scavi 1970.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1971: 738, fig. 76; Bisi 1971c: 24; AA.VV. 1984: 46, n. 3; Di Stefano 1993: 33, tav. XXVIII, 8.

116.GHIANDA

DESCRIZIONE: Ghianda resa con piccole linee a reticolo; sulla sommità anello di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,2; larg. cm 1,1; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale “Baglio Anselmi”, senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica (proprietà Tumbarello). T. 45. Scavi 1970.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1971: 738, fig. 76; Bisi 1971c: 24; AA.VV. 1984: 46, n. 4; Di Stefano 1993: 33, tav. XXVIII, 8.

LILIBEO**USHABTI**

117. USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba liscia; le mani fuoriescono dall’involucro mummiforme e reggono una zappa *mr*. Pilastro dorsale. Geroglifici disposti su due linee verticali; su quella di destra: “*shd Wsir pi i (?)*”, “Illuminare l’Osiride (?) signore [...]”.

MATERIALE: Pasta vitrea; smalto azzurro.

DIMENSIONI: Alt cm 14,3; largh. cm 4,10; spess cm 2,5.

CONSERVAZIONE: Buona. Abrasioni sul viso.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetrina 43, inv. 2551.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Sepolcro punico nel podere Buongiorno (?).

BIBLIOGRAFIA: Pace 1919: 84; Pace 1935-40, III: 712; Titone 1964: tav. VII; Sfameni Gasparro 1973: 261-62, n. 300a, tav. LVII, fig. 94; Matthiae Scandone 1975: 71, n. 3, tav. XXIII, 1-2.

118. USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba liscia; le mani fuoriescono dall'involucro mummiforme: la destra regge una zappa *mr* e la fune del sacchetto per sementi, dietro la spalla sinistra scettro *w3s* (?). Pilastro dorsale. Anepigrafe.

MATERIALE: Pasta vitrea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 10; largh. cm 3,1; spess. cm 1,8.

CONSERVAZIONE: Rottura ricomposta all'altezza delle caviglie.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetrina 43, inv. n. 1421.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Sepolcro punico nel podere Parrinello (?).

BIBLIOGRAFIA: Pace 1919: 84; Pace 1935-40, III: 712; Titone 1964: tav. VII; Sfameni Gasparro 1973: 262, n. 300b, tav. LVI, fig. 91; Matthiae Scandone 1975: 71, n. 2, tav. XXIV, 1-2.

119. *USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su base quadrangolare.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", non identificabile (depositato nel museo secondo E. Gabrici).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica. Scavi del 1894?.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1941: 293; Sfameni Gasparro 1973: 262, n. 301.

120. *USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su base quadrangolare.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Manca la parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"; non identificabile (depositato nel museo secondo E. Gabrici).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica. Scavi del 1894?.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1941: 293; Sfameni Gasparro 1973: 262, n. 301.

LILIBEO

GIOIELLI

121.ASTUCCIO PORTA-AMULETI

DESCRIZIONE: Astuccio porta-amuleti con coperchio a protome leonina sormontata da disco solare e da ureo. Nella parte posteriore della protome, anello di sospensione. Un piccolo cilindro cavo costituisce il corpo dell'astuccio e documenta alla base una fascetta; nella parte superiore un'altra fascetta alla giunzione del cilindro con la protome.

MATERIALE: Argento.

DIMENSIONI: Alt. cm 4.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica (proprietà Giattino), tomba 11. Scavi del 1969. Inumazione. Rinvenuto assieme all'amuleto **nr. 111**.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1971c: 24; Bisi 1971: 698, p. 709 fig. 44b; Sfameni Gasparro 1973: 98, n. 302.

LILIBEO

BRONZI

122.ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice, seduta: sul capo *klaft* a striature verticali; ureo frontale; modio. Lunga e aderente tunica. Con la mano destra porge il seno, con la sinistra sorregge Horo-fanciullo. I piedi della dea poggiano su una piccola base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,8.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa; patina verde. Mancano l'avambraccio sinistro della dea, la corona, la parte superiore del corpo di Horo. Le gambe della dea, spezzate in due punti, sono state ricongiunte.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8235 (B 97/G 16496).

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 261, n. 298, tav. LX, fig. 98; Di Stefano 1975: 23, n. 35, tav. IX.

LILIBEO

VETRI

123.VASO CON DECORAZIONE A REGISTRI

DESCRIZIONE: Vaso con decorazione a rilievo a due fasce sovrapposte: nel registro superiore Horo, Neit e un Faraone; in quello inferiore una palma e due prigionieri.

MATERIALE: Pasta vitrea. A stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 20,1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 1311 (G. 15514).

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli punica (in contesto di IV a.C.).

BIBLIOGRAFIA: Moscati 1986: 110, tav. XV; AA.VV. 1988: 655, n. 425; Di Stefano 1991b: 74, fig. 74.

LILIBEO **OSSI E**
AVORI

124. MANICO DI SPECCHIO

DESCRIZIONE: Manico di specchio raffigurante Isi-Fortuna stante, all'interno di un'edicola: nella mano sinistra tiene una cornucopia, nella mano destra timone. Alle spalle della dea è una vela tesa tra le due colonne dell'edicola.

MATERIALE: Osso. Cavo e levigato all'interno. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,5.

CONSERVAZIONE: Scheggiature nella parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Marsala. Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi".

DATAZIONE: I d.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli del Fante. Scavi 1974.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1984: 391-95; AA.VV. 1984: 180, n. 196, fig. 98; Purpura 1994: 73; Alagna 2007: 19, fig. 43.

LILIBEO
TERRECOTTE

125.ANSA DI BRACIERE

DESCRIZIONE: Ansa configurata di braciore raffigurante una testa di divinità barbata con copricapo di piume (Bes?).

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1993: 40, tav. XLI, 2.

126.LUCERNA

DESCRIZIONE: Lucerna Tipo Dressel 20 dell'officina di *IUNI(VS) ALEX J...*
Becco arrotondato; spalla inclinata verso l'esterno; ansa forata, con solcature
mediane; disco ribassato con raffigurazione di Isi; un *infundibulum*; sul fondo la
firma *IVNIALEXJ*.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Diam. max. cm 6,9.

CONSERVAZIONE: Integra. Vernice in parte deperita.

COLLOCAZIONE: Mozia, Museo Whitaker, coll. Whitaker, vetr. 39, N.I.W.
661.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Lilibeo. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA:

PACECO

TERRECOTTE

127. SOSTEGNO MOBILE

DESCRIZIONE: Lastra di forma trapezoidale con figura di Bes nudo, in rilievo:
seduto su una base semicircolare; gambe divaricate; braccia piegate ai gomiti; le
mani sul ventre. Volto con baffi e folta barba; grandi orecchie equine, occhi a
bulbo, naso camuso, bocca spalancata da cui pende la lingua. Sul campo in alto,
ai lati del dio, due motivi a spirale. Superficie anteriore convessa e posteriore
concava.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato inclusi micacei, quarzosi; ingobbio
biancastro. Parte anteriore lavorata a stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 18,8; largh. cm 14,4; spess. max 8.
CONSERVAZIONE: Mediocre. Grossa lacuna sul lato s.; ampia scheggiatura sulla barba e sul petto.

COLLOCAZIONE: Trapani. Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 3499. Coll. Biblioteca Fradelliana. Dono di A. Buscaino Campo (prima del 1906).

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Paceco (?).

BIBLIOGRAFIA: De Gregorio 1928: 4, tav. 2, fig. 7; Bonacasa 1953: 263-68, tav. I; Sfameni Gasparro 1973: 257, n. 288, fig. 97; Barra Bagnasco 1992: 44; Famà 2009: 261-64, p. 267, n. 6.

ERICE

AMULETI

128. PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco panteista. Sul capo, calotta con inciso uno scarabeo. Al collo collana di piastre. Due falconi su ciascuna spalla. Le mani, portate al petto, impugnano attributi stilizzati di cui si è persa la connotazione. Sull'altro lato: divinità gradiente ieracocefala (Horo Ra?) con *klaft* sormontato da corona; corto gonnellino con striature oblique. Ai lati figure non leggibili. Foro di sospensione praticato trasversalmente sul retro; due fori circolari ai lati della testa, due tra le braccia, uno tra le gambe. Sulla base, entro cornice rettangolare, pseudogeroglifici: personaggi maschili con braccia levate, scimmia accovacciata (?), occhio *udjat*, altri segni non leggibili (pesci, rettili?).

MATERIALE: Pasta silicea con tracce di smalto color crema. Lavorazione a stampo, traforo e incisione.

MISURE: Alt. cm 1,8; largh. cm 1,1; spess. cm

STATO DI CONSERVAZIONE: Danneggiata la parte posteriore della base.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del castello (?).

CRONOLOGIA: VI-V a.C. (?).

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli",

inv. n. 4282 (coll. Hernandez).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 254, n. 282b; Poma 2009: 288, n. 2.

129.PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-Pateco panteista bifronte, stante su coccodrilli, con braccia ripiegate sul petto e falconi sulle spalle. Organi genitali resi con un'incisione "a V". Ai lati due figure stilizzate (Isi e Nefti). Foro di sospensione praticato lateralmente nello spessore della testa; altri due fori, non passanti, ai lati del volto e uno tra i coccodrilli. Sulla testa, schiacciata, quattro solchi paralleli a indicare uno scarabeo stilizzato. Sulla base, motivo "a stella".

MATERIALE: Pasta silicea con tracce di smalto bianco-crema. A stampo con doppia matrice, incisione e traforo.

MISURE: Alt. cm 1,2; largh. cm 0,7.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del castello (?).

CRONOLOGIA: Fine VI-V sec. a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5126 (coll. Hernandez).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 254, n. 282b (riporta n. inv. 5012); Poma 2009: 287-88, n. 1, fig. n. 1.

130.THOT

DESCRIZIONE: Thot stante; braccia distese lungo i fianchi; sul capo, *klaft*; *shenti* con pieghe oblique. Sul pilastrino dorsale, foro di sospensione.

MATERIALE: *Faience* verde turchese. A stampo con matrice doppia. Incisione; traforo.

MISURE: Alt. cm 3,6; largh. cm 0,8.

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del castello (?).

CRONOLOGIA: VI-V secolo a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Trapani, Museo Regionale Pepoli, inv. n. 5053 (coll. Hernandez).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 254, n. 282a, tav. LVI, fig. 92 (Khnum); Poma 2009: 288-89, n. 3.

131.FALCONE

DESCRIZIONE: Falcone; piumaggio reso con incisioni orizzontali ed oblique; coda e zampe, allineate, poggiano su una base rettangolare. Anello di sospensione dietro la testa.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verdastro. Lavorazione a stampo.

MISURE: Alt. cm 1,2; largh. cm 1.

STATO DI CONSERVAZIONE: Buona.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del castello (?).

CRONOLOGIA: V-IV secolo a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5127 (coll. Hernandez).

BIBLIOGRAFIA: Poma 2009: 289, n. 4.

132.MANO DESTRA

DESCRIZIONE: Mano destra aperta. Profonde incisioni sulle falangi e sul dorso. Foro di sospensione sul polso.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura, traforo.

MISURE: Alt. cm 2,7; largh. cm 1.

STATO DI CONSERVAZIONE: Rotture al mignolo e al pollice.

RINVENIMENTO: Erice.

CRONOLOGIA: V-III secolo a.C. (?).

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”,
inv. n. 4229 (coll. Pepoli).

BIBLIOGRAFIA: Poma 2009: 289, n. 5.

ERICE

SCARABEI

133.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa, protorace ed elitre con contorno laterale e doppia marcatura centrale, zampe ben visibili e delineate lateralmente. Ovale di base a lettura orizzontale, in cornice lineare: icneumone a d.; disco solare *ra*; pilastro *iwn* (oppure segno *maat*).

. Formula protettiva: “Amon-Ra di Eliopoli”. Lettura crittografica: nome del dio Amon.

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,3; largh. cm 0,96; alt. cm 0,62.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Erice, Museo Civico “A. Cordici”, inv. n. 96.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966B: 243, n. 9 , fig. 2e; Bisi 1969: 39, n. 147; Leclant 1970: 367; Sfamemi Gasparro 1973: 255, n. 285a.

134.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo, testa e occhi, protorace, elitre con segni a “V” e doppia marcatura centrale; zampe. Sull’ovale di base, a lettura orizzontale, in contorno lineare: disco solare alato; segno *nfr*; *Maat* accovacciata; due *nb*. Abbreviazione di *Nb-m3at-ra* “Neb-Maat-Ra” (?).

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,18; largh. cm 0,9; alt. cm 0,61.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Erice, Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 97.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966: 243, n. 10, fig. 2f; Bisi 1969: 39, n. 148; Leclant 1970: 367; Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285b.

135.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, test; clipeo accennato; protorace separato dalle elitre da un solco semicircolare, elitre divise da un solco mediano longitudinale; zampe definite. Nell'ovale di base, a lettura verticale, in cornice semplice: dodici dischetti con al centro segno *nfr* sormontato da coccodrillo. Lettura crittografica: trigramma di Amon (*Imn*).

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,2; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Scheggiature laterali.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5010. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285d; Verga 1979: 32, n. 11; Poma 2009: 289-90, n. 6.

136.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, testa e clipeo distinti, con occhi; protorace con contorno laterale separato dalle elitre da una linea leggermente concava; elitre divise da un solco mediano longitudinale e decorate alle estremità da

un'incisione "a V"; zampe ben definite. Sulla base, a lettura verticale, in cornice lineare: scarabeo *hpr*; nella fascia superiore, due pani conici (segni *di*?) che includono tre *nfr*, riportati simmetricamente anche in basso; ai lati del coleottero sono, a d. due *nfr* fra pilastri *dd* stilizzati, che si ripetono anche a s. ma con un solo *nfr*. Lettura crittografica: formula beneaugurale con segni magici moltiplicati: '*m (n) - di' - nfr* "Amon che dona il bene" (cf. Rowe 1936, tav. XVI, 612).

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,4; largh. cm 1; spess. cm 0,6.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 7943. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285d; Verga 1979: 31-32, n. 10; Poma 2009: 290, n. 7.

137.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa distinti, con occhi; protorace separato dalle elitre da un solco trasversale; elitre distinte da un solco mediano longitudinale; zampe definite. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: disco solare alato a d.; cartiglio a nome di *Mn-hpr-R'*; a s. scarabeo *hpr* inquadrato fra due urei con le ali protese in segno di adorazione, includenti un disco solare. Lettura crittografica: '*Imn-R*' (Drioton 1957: 14-15).

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 7944 (ex. 5010). Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285d; Verga 1979: 30, n. 3; Poma 2009: 290, n. 8.

138.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo dentellato e testa distinta dal protorace da un segno “a V”; protorace separato dalle elitre da un solco concavo; elite separate da una linea longitudinale e decorate alle estremità superiori da due incisioni “a V”; zampe non indicate. Sull’ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: corona del Basso Egitto *dšrt (i)*; due bastoni in verticale; scacchiera *mn*, segno *n*, segno *nb* affiancato da disco solare *r’*. Lettura crittografica: “Amon-Ra è il [mio] signore” (Drioton 1957: 15).

MATERIALE: Steatite bruno-giallastra.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,9; largh. cm 1,5; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Base lievemente scheggiata.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”, inv. n. 7945 (ex. 5010). Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C. XXVI.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285d; Verga 1979: 30, n. 4; Poma 2009: 290-91, n. 9.

139.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo dentellato; testa con occhi; protorace ed elitre divise da un solco mediano longitudinale e decorate alle estremità da due incisioni “a V”; zampe definite. Sull’ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: vaso *ḥs*; dea *Maat* seduta con piuma sul capo e *ankh* sulle ginocchia; tratteggio orizzontale posteriore. Forma abbreviata di “Neb-maat-ra” con l’aggiunta del segno protettivo del vaso. Lettura crittografica: *’Imn* “Amon” (Drioton 1957: 15; Erman – Grapow 1931-36: 88).

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,2; largh. cm 0,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Scheggiatura laterale sulla base.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”, inv. n. 7946 (ex. 5010). Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255/285d; Verga 1979: 31, n. 8; Poma 2009: 291, n. 10.

140.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi; protorace ed elitre poco distinte; zampe definite. Sullovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: segno *nfr*, tre spirali doppie.

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,5; largh. cm 1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 7947 (ex. 5010). Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285d; Verga 1979: 29, n. 1; Guzzardi 1991: 942; Poma 2009: 291, n. 11.

141.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso piatto, clipeo e testa distinti, con occhi; protorace separato dalle elitre da un solco trasversale; elitre divise da un solco mediano longitudinale; zampe definite. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: *nb* in verticale, segno *nfr*, piuma *Maat* capovolta; *nfr* stilizzato; *nb*. Abbreviazione di *Nb-maat-ra* "Neb-maat-ra" (?) con l'aggiunta di due *nfr* protettivi e due *nb*. Lettura crittografica: 'Imn *nb* "Amon è il signore".

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 0,7; largh. cm 0,4; spess. cm 0,3.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 3809. Coll. Pepoli.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973, p. 256/285f; Verga 1979: 31, n. 9; Poma 2009: 291-92, n. 12.

142.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo dentellato, testa con occhi; protorace ed elitre con contorno laterale; zampe definite. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto a d. piuma *M3t*, a s. scacchiera *mn*; segno *n*; pane sulla stuoia *htp*; in basso pastorale *hk3*; scettro *was*. *Imn- htp - hk3 was (t)* "Imenhotep, signore di Tebe".

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,2; largh. cm 0,9; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 4283. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII sec. a.C. (?).

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285e; Verga 1979: 29-30, n. 2; Guzzardi 1991: 942; Poma 2009: 292, n. 13.

143.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa; protorace separato dalle elitre da un'incisione semicircolare; elitre con triplice marcatura centrale; zampe definite. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: gruppo *ht* "cosa" (placenta *h*; pane *t*); segno *nfr*; *nb*. Si legge *ht-nfr (t)-nb(t)* "ogni buona cosa". Scarabeo beneaugurante.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto blu scuro.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,3; largh. cm 0,9; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 4284. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sugameli XX secolo; Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285e; Verga 1979: 20-31, n. 6; Poma 2009: 292, n. 14.

144.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa; protorace ed elitre con segni a “V” e doppia marcatura centrale. Sull’ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto, cartiglio orizzontale con il nome *Mn- hpr – R* “Menkheper-ra”; in basso a d., corona rossa del Basso Egitto *dšrt* (i); scacchiera *mn*; segno *nb*; disco solare *R*. *’Imn-R’-nb-i* “Amon-Ra è il mio signore”.

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,2; largh. cm 0,9; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”, inv. n. 4281. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Sugameli XX secolo; Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285e; Verga 1979: 30, n. 5; Poma 2009: 292-93, n. 15.

145.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa; protorace ed elitre, zampe. Base illeggibile.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto blu.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,2; largh. cm 0,9; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Scheggiature alla base; superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”, inv. n. 6484. Coll. Pepoli.

DATAZIONE: VI sec. a.C. (?).

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 256, n. 285g; Verga 1979: 31, n. 7;
Poma 2009: 293, n. 16.

146.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: clipeo e testa; protorace ed elitre, separate da una linea longitudinale. Base illeggibile.

MATERIALE: Fritta.

DIMENSIONI: Lung. cm 1; largh. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 7948. Coll. Pepoli.

DATAZIONE: VI sec. a.C. (?).

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 256, n. 285g; Poma 2009: 293, n. 17.

147.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa; protorace ed elitre; zampe. Base anepigrafe.

MATERIALE: Vetro blu.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Dorso corrosa; grossa scheggiatura.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5011.

DATAZIONE: IV-III sec. a.C. (?).

RINVENIMENTO: Erice. Coll. Hernandez.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 256, n. 285h; Verga 1979: 32, n. 12;
Poma 2009: 293, n. 18.

148.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: "figura seduta e tre fiori di loto".

MATERIALE: Osso.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,1.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv. (scheda 219). Dono del sig. Amico di Erice, a. 1851.

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 255, n. 285c.

149.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi, protorace con contorno e segni a "V", zampe. Sulla base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: al centro cartiglio con il nome *Nj-ka- R'*, affiancato da due falchi acefali e due occhi *udjat*; in basso *nb*.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del santuario (?). Già Coll. Cordici.

BIBLIOGRAFIA: Cordici XVII; Carvini XVII; Martinez 2009: 67, fig. 4.

150.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi; protorace con contorno e segni a "V"; zampe. Sulla base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto barca solare; a d. *ankh*, a s. una scimmia. Formula augurale "Ammonne [doni] la vita".

MATERIALE:

DIMENSIONI:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del santuario (?). Già Coll. Cordici.

BIBLIOGRAFIA: Cordici XVII; Carvini XVII; Martinez 2009: 67, fig. 4.

151.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi; protorace con contorno e segni a “V”; zampe. Sulla base, a lettura orizzontale: leone con il capo rivolto all’indietro.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del santuario (?). Già Coll. Cordici.

BIBLIOGRAFIA: Cordici XVII; Carvini XVII; Martinez 2009: 67, fig. 4.

152.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi; protorace con contorno e segni a “V”; zampe. Sulla base, a lettura verticale, in cornice a tratteggio:

MATERIALE:

DIMENSIONI:

COLLOCAZIONE.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del santuario (?). Già Coll. Cordici.

BIBLIOGRAFIA: Cordici XVII; Carvini XVII; Martinez 2009: 67, fig. 4.

153.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo e testa con occhi; protorace con contorno e segni a “V”; zampe. Sulla base, a lettura orizzontale:

MATERIALE:

DIMENSIONI:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Nei pressi del santuario (?). Già Coll. Cordici.

BIBLIOGRAFIA: Cordici XVII; Carvini XVII; Martinez 2009, p. 67, fig. 4.

ERICE

SCARABOIDI

154.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto azzurro.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,2; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”, **inv. n.?** (ex. 6484).
Coll. Hernandez.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Verga 1979: 32, n. 13, fig. p. 34, 13.

155.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea rosacea.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,4; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. ex. 6484).
Coll. Hernandez.

DATAZIONE: .

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Verga 1979: 32, n. 14, fig. p. 34, 14.

156.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea rosacea.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,4; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Dorso scheggiato.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. ex. 6484.
Acquisto Pepoli (?).

DATAZIONE: .

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Verga 1979: 32, n. 15, fig. p. 34, 15.

157.SCARABOIDE A TESTA UMANA

DESCRIZIONE: Scaraboide configurato a testa umana: occhi amigdaloidi, capelli divisi in due bande. Sulla base: due figure stilizzate. Forato in senso orizzontale.

MATERIALE: Avorio.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE:Buona. Abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas",
senza inv. (scheda 217). Dono del sig. Amico di Erice, a. 1851.

DATAZIONE: VI-V a.C.

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 256, n. 286.

158.SCARABOIDE A TESTA UMANA

DESCRIZIONE: Scaraboide configurato a testa umana: occhi amigdaloidi, capelli divisi in due bande. Sulla base: sfinge (?). Forato in senso orizzontale.

MATERIALE: Avorio.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 1,15; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 18088 (scheda n. 218). Dono del sig. Amico di Erice, a. 1851.

DATAZIONE: VI-V a.C.

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 256/286; Spanò Giammellaro 2008: 85, n. 121.

ERICE

USHABTI

159.*USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante. Sul capo *klaft* liscio; braccia incrociate al petto. Geroglifici illeggibili sulla parte anteriore del corpo, disposti su quattro linee.

MATERIALE: *Faïence*. Doppia matrice

DIMENSIONI: Alt. cm 13; largh. cm 8,5.

CONSERVAZIONE: Conservata la sola parte superiore.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 1. Trafugata.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1969: 14, n. 2, fig. 2; Sfameni-Gasparro 1973: 254, n. 280, tav. LV, fig. 89.

160.*USHABTI*

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base. Sul capo *klaft* liscio, lunga barba. Le mani fuoriescono dall'involucro mummiforme e reggono due attrezzi (zappe *mr* ?). Nella parte centrale ed inferiore del corpo, geroglifici illeggibili.

MATERIALE: *Faience* con smalto verdognolo. Matrice singola.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,5; largh. cm 2,3.

CONSERVAZIONE: Abrasioni diffuse.

COLLOCAZIONE: Trapani. Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 3798. Coll. Pepoli (acquisto).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Erice (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 254, n. 281; Poma 2009: 294, n. 20.

ERICE

GIOIELLI

161. CASTONE DI ANELLO

DESCRIZIONE: Castone fisso di anello: pseudogeroglifici; a s. occhio *udjat*.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: Lung. cm 2,2; largh. cm 0,7; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata; corrosioni.

COLLOCAZIONE: Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", inv. n. 5034. Coll. Hernandez.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Erice. Rinvenimento sporadico "sotto il castello".

BIBLIOGRAFIA: Barresi 2009: 281, n. 12.

ERICE

BRONZI

162.ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice seduta: sul capo *klaft* con striature verticali; ureo frontale; corona hathorica montata su modio. Lunga e aderente tunica. Con la mano destra porge il seno, con la mano sinistra sorregge Horofanciullo. Sul capo del dio, ciuffo; braccia aderenti al corpo.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 8,7; largh. cm 2,7.

CONSERVAZIONE: Manca la parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 47. Trafugata.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Titone 1964: 104, fig. 28; Bisi 1966b: 240, n. 4; Bisi 1969: 25, n. 57, fig. 24; Leclant 1970: 369; Sfameni Gasparro 1973: 252, n. 274, tav. LI, fig. 85.

163.ARPOCRATE

DESCRIZIONE: Arpocrate seduto, nudo. Sul capo calotta con ureo frontale; treccia laterale a d., a ricciolo. Mano destra con indice alla bocca; braccio sinistro aderente al corpo. I piedi poggiano su una piccola base quadrangolare.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,8; largh. cm 2,7.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 48. Trafugata.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966b: 240, 242, n. 5, tav. LVIII, 1; Bisi 1969: 25, n. 58, fig. 25; Leclant 1970: 367; Sfameni Gasparro 1973: 252, n. 275, tav. LII, fig. 86.

164.ORANTE

DESCRIZIONE: Orante inginocchiato: capo rasato; imberbe, occhi prominenti; torso nudo, braccia piegate ai gomiti e sollevate. Montato su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,1; largh. cm 2,4.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata; corrosioni.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 46. Trafugata.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966B: 240, n. 3, fig. 2,a; Bisi 1969: 25, n. 56, fig. 23; Leclant 1970: 367; Sfameni Gasparro 1973: 253, n. 276, tav. LII, fig. 87.

165. IBIS

DESCRIZIONE: Testa di ibis. Alla base del collo, appendice per l'incastro.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,9; largh. cm 3,7.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 70.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1969: 28, n. 88; Sfameni Gasparro 1973: 253, n. 277.

166. SFINGE

DESCRIZIONE: Sfinge accosciata.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 4; largh. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Ossidazioni; zampe spezzate.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 52.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1969: 26, n. 62, fig. 22d; Sfameni Gasparro 1973: 253, n. 277.

ERICE

SCULTURE IN PIETRA

167. STATUINA EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Figura maschile parrucca egittizzante che ricade posteriormente a guisa di *klaft*, lasciando le orecchie scoperte; gonnellino simile allo *shenti* egizio; braccia aderenti al corpo.

MATERIALE: Pietra bianco-rosata.

DIMENSIONI: Alt. cm 13; largh. cm 7,5.

CONSERVAZIONE: Persa la parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Erice. Museo Civico "A. Cordici", inv. n. 3. Trafugata.

DATAZIONE: Metà VI secolo a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1965, p. 3 e fig; Bisi 1966b, p. 239, n. 1, tav. LVI, n. 1; Bisi 1969, p. 14, n. 1, fig. 1; De Salvia 1997: 81.

ERICE

TERRECOTTE

168. BUSTO DI ISI (?)

DESCRIZIONE: Busto di Isi: sul capo, velato, *basileion*; pettinatura a bande, ricadenti sulle spalle; pupille cave; tunica pieghettata. Cavo.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 15; largh. cm 6,2.

CONSERVAZIONE: Abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Erice, Museo Civico “A. Cordici”, inv. n. 35.
Trafugata.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Erice.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1969: 17, n. 14; Sfameni Gasparro: 253, n. 279, tav.
LIV, fig. 88.

MONTE PALATIMONE

AMULETI

169.PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco con copricapo a calotta.

MATERIALE: Pasta vitrea con tracce di smalto verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9; largh. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Mancano le gambe..

COLLOCAZIONE: Erice, Museo Civico A. Cordici, inv. n. 90.

DATAZIONE: V a.C.

CONSERVAZIONE:

RINVENIMENTO: Mocata-Palatimone. Necropoli (1882).

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966B, p. 242, n. 6, fig. 2,b; Bisi 1969, p. 39, n. 150;
Leclant 1970, p. 367; Sfameni Gasparro 1973, p. 254, n. 283; Burdua 2004,
p. 47, fig. 100.

MONTE FINESTRELLE

SCARABEI

170. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso curvilineo, clipeo, testa e occhi, protorace, elitre con
segni a “V” e doppia marcatura centrale; zampe. Sull’ovale di base, a lettura
orizzontale, in contorno lineare: “Men-kheper-Ra”; a d. il testo: “Dotato di vita

eternamente, il Signore delle Due Terre”; a s. “il dio perfetto, il Signore delle Due Terre” (Bresciani 1997).

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: Fine VIII a.C.

RINVENIMENTO: Monte Finestrelle. Abitato.

BIBLIOGRAFIA: Bresciani 1997; Tusa – Nicoletti 2000. 967; Tusa 2005: 538, fig. a p. 539, n. 10 a-b.

SELINUNTE

AMULETI

171.FALCONE

DESCRIZIONE: Falcone; anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, senza inv. (esposto con la sigla S.XXIII, 65).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Santuario della *Malophoros*.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1927: 377, fig. 172; Sfameni Gasparro 1973: 198-199, n. 108; Martinez 2010: 35.

172.ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice in trono.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5; largh. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Pilastrino di sostegno rotto.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza n. d'inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Santuario della *Malophoros*.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1927: 377, fig. 175; Sfameni Gasparro 1973: 199, n. 109; Martinez 2010: 35.

173.TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa sui due lati. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro, vacca a d. che allatta il vitellino, a s.; una coppia di fori per la sospensione attraversa l'oggetto in senso orizzontale.

MATERIALE: Pasta di talco giallastra.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5; largh. cm 2,27; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona. Superficie abrasa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18095.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 198, n. 107, tav. XLVIII, figg. 79 a-b; Spanò Giammellaro 2008: 74, n. 92; Martinez 2010: 36-37.

174.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Sulla faccia curvilinea, Horo-fanciullo con dito in bocca su fiore di loto, dentro un *naos*; ai lati due urei. Sulla faccia posteriore, tra i fori passanti, una linea longitudinale richiama l'apertura della conchiglia con i margini crenulati.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra; stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,4; largh. cm 3,57; spess. cm 2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 44389. Dono.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Galera-Bagliazzo (?). Sepoltura femminile.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985: 203-204, figg. 1-2, B; Spanò Giammellaro 2008. 77, n. 106.

175.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Sulla faccia curvilinea, Horo-falcone coronato, su fiore di loto, dentro un *naos*; ai lati due urei. Sulla faccia posteriore, un motivo a spina di pesce longitudinale rappresenta i margini crenulati; in alto e in basso, fori passanti.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra; stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,5; largh. cm 3,8; spess. cm 2,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 44390. Dono.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Galera-Bagliazzo (?). Sepoltura femminile.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985: 203-204, figg. 1-2, D; Spanò Giammellaro 2008: 77, n. 107.

176.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Sulla faccia curvilinea, raffigurazione della dea gatta Bastet su zoccolo rettangolare, dentro un *naos*; ai lati due urei. Sulla faccia posteriore, dei trattini perpendicolari ad una linea longitudinale rappresentano i margini crenulati; in alto, foro passante.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra; stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,6; largh. cm 3,7; spess. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Buona. Smalto in parte abraso, scheggiature, incrostazioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 44392. Dono.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Galera-Bagliazzo (?). Sepoltura femminile.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985, pp. 203-204, figg. 1-2, C; Spanò Giammellaro 2008, p. 77/108.

177.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Sulla faccia curvilinea, doppia piuma su base-altare, dentro un *naos*; ai lati due urei. Sulla faccia posteriore, tra i fori passanti, una linea longitudinale, tagliata perpendicolarmente da segmenti incisi, rappresenta l'apertura della conchiglia con i margini crenulati.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra; stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,6; largh. cm 3,8; spess. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Buona. Incrostazioni sulla faccia posteriore.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 44388. Dono.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Galera-Bagliazzo (?). Sepoltura femminile.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985: 203-204, figg. 1-2, E; Spanò Giammellaro 2008: 76, n. 104.

178.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Sulla faccia curvilinea, cartiglio su base-altare, dentro un *naos*; ai lati due urei. Sulla faccia posteriore, tra i fori passanti, una linea longitudinale, tagliata perpendicolarmente da segmenti incisi, rappresenta l'apertura della conchiglia con i margini crenulati; in alto e in basso foro passante.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra; stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,5; largh. cm 3,8; spess. cm 2,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 44391. Dono.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Galera-Bagliazzo (?). Sepoltura femminile

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985: 203-204, figg. 1-2, A; Spanò Giammellaro 2008: 76, n. 105.

SELINUNTE

SCARABEI

179. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: grifone accosciato; *ankh*.

MATERIALE: Steatite bianca.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,4.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas",
senza inv. (scheda n. 214).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. T. XVII, 72.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 199, n. 110.

SELINUNTE

SCARABOIDI

180. SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Scaraboide circolare: felino passante a d.; disco solare.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Necropoli di Manicalunga (contrada Gaggera), T.
152.

BIBLIOGRAFIA:

SELINUNTE

CRETULE

181. CRETULA A UN'IMPRONTA

DESCRIZIONE: Ovale a lettura verticale, in cornice lineare: disco solare
inquadrato da due *urei*, sormontato da una barca di papiro con all'interno
un oggetto di culto (?), affiancato da due personaggi affrontati. La
curvatura dell'imbarcazione non è accentuata e le estremità, tendenti verso
l'esterno, presentano una stretta curvatura a gomito terminante con la
rappresentazione del fiore di papiro. Nel campo, in alto, disco solare alato.
Parte posteriore piatta e liscia.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,8; largh. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42700.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 540, tav. XV/CDIII; Martinez 2010: 37, fig. 2.

182.CRETULA A DUE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nell'impronta in alto, ovale a lettura orizzontale: disco solare inquadrato da due urei su barca di papiro. L'imbarcazione ha forma arcuata e le estremità, tendenti verso l'esterno, hanno una stretta curvatura a gomito terminante con la rappresentazione del fiore di papiro; rappresentazione delle scansioni triglifiche verticali al centro, a prua e a poppa; realizzazione del fasciame mediante segmenti perpendicolari alla scansioni. Nel campo, in alto, disco solare alato. Nell'impronta in basso, cane in corsa a d.

MATERIALE: Argilla. Forma prismatica.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2; largh. cm 2,3.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42678.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: tav. VII, n. 452, tav. XIII, CCLXXXIII, tav. XV, CDVIII.

183. CRETULA A UN'IMPRONTA

DESCRIZIONE: Lettura orizzontale: barca di papiro con due personaggi a testa di serpente affrontati, con le mani levate verso *thymiatherion*. Parte posteriore piatta e liscia. Presenza di scanalature.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42701.

DATAZIONE: Fine IV-inizi III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 539, tav. XV, CDV.

184. CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta: barca di papiro con due personaggi a testa di serpente affrontati, con le mani levate verso *thymiatherion*. Nella seconda impronta: Eracle seduto su una rupe, a s.; nella d. tiene un *rhyton*, davanti è la clava. Nella terza impronta: delfino e clava.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: Fine IV-inizi III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 199, tav. VIII, XVII, tav. XV, CDVI.

185. CRETULA A DUE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura orizzontale, barca di papiro con due personaggi a testa di serpente affrontati, con le mani levate verso *thymiatherion*.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: Fine IV- inizi III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 454, tav. XV, CCCXCII, tav. XV, CDVII.

186. CRETULA A DUE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nell'impronta in alto, a lettura orizzontale: disco solare affiancato da due urei su barca di papiro. L'imbarcazione ha forma arcuata ed estremità, tendenti verso l'esterno, con stretta curvatura a gomito terminante con la rappresentazione del fiore di papiro; rappresentazione delle scansioni triglifiche verticali al centro, a prua e a poppa; realizzazione del fasciame mediante segmenti perpendicolari alla scansioni. Nell'impronta in basso, a lettura orizzontale: cane in corsa a d. Parte posteriore leggermente convessa e recante tracce di fibre di papiro.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42702.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 453, tav. XIII, CCLXXIX, tav. XV, CDIX;
Acquaro 2010: fig. 1.

187. CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura orizzontale: disco solare affiancato da due *urei* su barca di papiro; nella seconda impronta: bucranio; sul campo, in alto, astro. Nella terza impronta: testa femminile a d.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 204, tav. XIV, CCCXXXVII, tav. XV, CDXXXVII, tav. XV, CDX.

188. CRETULA A DUE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura orizzontale: in basso, ovale imitante un cartiglio regale sormontato da piume affiancato da due *urei* su una barca di papiro; la curvatura della barca non è molto accentuata e le estremità, tendenti verso l'esterno, hanno stretta curvatura a gomito terminante con la rappresentazione del fiore di papiro. Nella seconda cretula, a lettura orizzontale: in alto, Eracle che doma il toro cretese (resta traccia della parte anteriore dell'animale). Parte posteriore piatta e liscia.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42703.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 3, tav. VIII, XI, tav. XV, CDXI; Acquaro 2010: fig. 2.

189. CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nell'impronta in alto, a lettura orizzontale: ovale imitante un cartiglio regale sormontato da piume affiancato da due *urei* su una barca da papiro (?); nell'impronta in basso: delfino e clava. Parte posteriore leggermente convessa e recante tracce di fibre di papiro.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata. Frammentaria. Non è visibile la terza impronta a causa della rottura della cretula.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42704.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 315, tav XV, CDXII; Acquaro 2010: fig. 3.

190. CRETULA A TRE IMPRONTE (?)

DESCRIZIONE: Sull'impronta rimanente, a lettura orizzontale: disco solare affiancato da due *urei*. Parte posteriore leggermente convessa e recante tracce di fibre di papiro.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42705.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883. n. 314, tav. XV, CDXIII.

191. CRETULA A UN'IMPRONTA

DESCRIZIONE: Impronta a lettura verticale: Bes di prospetto nell'atto di afferrare nelle mani due leoni, visti di profilo. Parte posteriore leggermente convessa e recante tracce di fibre di papiro.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42706.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 538, tav. XV, CDXV.

192. CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura verticale: testa di Bes inquadrata da due *urei*, sormontata da una barca di papiro con due personaggi con al centro bruciapfumi (?). Nella seconda impronta: Eracle stante, nudo, a s., con mano s. appoggiata alla clava. Nella terza impronta: delfino e clava.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 200, tav. VIII, XVI, tav. XV, CDIV.

193.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura verticale: testa di Bes inquadrata da due *urei*, sormontata da una barca di papiro con due personaggi con al centro bruciaprofumi (?). Nella seconda impronta: delfino e clava; nella terza impronta: motivo fitomorfo.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 203, tav. XV, CCCLXXXVII, CDXIV.

194.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura orizzontale: processione di tre personaggi a testa di serpente incedenti verso s. Le divinità, discofore, sono rappresentate con le mani levate in gesto di preghiera verso un oggetto e indossano una lunga tunica. Nella seconda impronta: delfino e clava. Nella terza impronta: testa femminile di profilo a d.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: IV a.C.

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 201, tav. XI, CLXXXIV, tav. XV, CDII.

195.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a lettura verticale: personaggio a testa di canide (?) di profilo a s., discoforo. La figura, tra due gambi di

papiro curvati verso l'interno, ha il ginocchio destro piegato e quello sinistro a terra; braccio destro alzato in gesto di benedizione, braccio sinistro ripiegato all'altezza del petto con ascia fenestrata poggiata sulla spalla. In alto, disco solare alato. Nella seconda impronta: delfino e clava. Nella terza impronta: cornucopia.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 202, tav. XV, CCCLXXII, CDXIV.

196. CRETULA A UN'IMPRONTA

DESCRIZIONE: Lettura verticale: Bes di prospetto nell'atto di tenere con le mani due leoni.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42683.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 536, tav. XV, CDXVI.

197. CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, a d.: testa di Bes, con copricapo di piume, coronata dai grappoli d'uva. Nella seconda impronta: delfino e clava. Nella terza impronta, a s., Apollo con lira. Parte posteriore liscia. Presenza di solchi.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 3,5.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Superficie usurata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42683.

DATAZIONE: fine IV-inizi III.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 134, tav. VIII, XL, tav. X, CXXXVIII; De Simone 2008: 43, fig. 5; De Vita 2010: 44, fig. 3.

198.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta, in alto, a lettura verticale: testa di Bes con copricapo di piume; nella seconda impronta: delfino e clava.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: lungh. cm 3; largh. cm 2.

CONSERVAZIONE: Superficie usurata. Frammentaria. Una delle tre impronte non è più visibile a causa della frattura della cretula.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42684.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio di Apollo.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 161, tav. X, CXXXIX; De Vita 2010: 44, fig. 11.

199.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nella prima impronta: testa di Bes con copricapo di piume. Nella seconda impronta: delfino e clava. Nella terza impronta: figura femminile con torce.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio C (Apollo, Eracle?).

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883: n. 144, XC, CXL; De Vita 2010: 44, fig. 11.

200.CRETULA A TRE IMPRONTE

DESCRIZIONE: Nell'impronta a d.: testa di Bes con copricapo di piume; nell'impronta centrale. Parte posteriore piatta e liscia. Presenza di scanalature.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: lungh. cm 2,3; largh. cm 4.

CONSERVAZIONE: Superficie usurata. Due delle tre impronte non sono più distinguibili.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 42686.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli. Tempio C (Apollo, Eracle?).

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1883, n. 237, tav. X, CXLI; De Vita 2010, p. 44, fig. 12.

SELINUNTE

GIOIELLI

201.PENDENTE CONFIGURATO A TESTA UMANA

DESCRIZIONE: Pendente bifronte configurato a testa femminile. Volti simili, non allineati, ovali e con tratti somatici evidenziati; capelli acconciati con una doppia fila di riccioli che formano un motivo a fiore

sulla fronte e scendono in due bande simmetriche ai lati del collo, adorno di una collana a due fili. Anello di sospensione sulla sommità. Sutura delle due facce evidenziata da un bordo largo prodotto dal vetro pressato tra le due valve dello stampo.

MATERIALE: Vetro blu cobalto traslucido. Lavorazione su nucleo, a doppio stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,7; largh. cm 2,1; spess. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Lacunoso su alcune parti.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19956.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Acropoli.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 1979: 35, 37, fig. 3, tav. II, 15 a-b; Spanò Giammellaro 2004b: 38, 74, n. 94, tav. XXIV; Spanò Giammellaro 2008a: 100, n. 129; 95, fig. 3.

SELINUNTE

VETRI

202.STATUETTA

DESCRIZIONE: Gallo.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Santuario della *Malophoros*.

BIBLIOGRAFIA:

203.STATUETTA

DESCRIZIONE: Statuina con figura di “Suonatore di doppio flauto”.

MATERIALE: *Faïence* bianca

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: Metà VI a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Santuario della *Malophoros*.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1927: 377, fig. 174; Webb 1978: 89/391; Tusa 1985: 618, fig. 679; De Salvia 1997: 77.

204. UNGUENTARIO DEL TIPO “NILO”

DESCRIZIONE: Unguentario con figura di personaggio divino con acconciatura a *klaft* inginocchiato davanti a un vaso canopo, il cui coperchio è sormontato da una rana.

MATERIALE: Pasta vitrea con tracce di smaltatura verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 6,8; spess. cm 3,9.

CONSERVAZIONE: La testa è rotta nella parte destra.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, senza inv.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte. Santuario della *Malophoros*.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1927: 378, fig. 176; von Bissing 1941: 138; Dunbabin 1948: 233, n. 3; Tusa 1971b: 54, figg. 5-6; Tusa 1985: 618, fig. 678; Sfameni Gasparro 1973: 198, n. 106; Webb 1978: 17/60.

SELINUNTE

TERRECOTTE

205. BRUCIAPROFUMI

DESCRIZIONE: *Thymaterion* raffigurante un busto di Bes con corona di piume: folta barba, volto di tipo silenico; braccia portate al petto; sotto il mento sorregge una coppa.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: Alt. cm 11,5.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2391 (N.I. 705).

DATAZIONE: III a.C.

RINVENIMENTO: Selinunte.

BIBLIOGRAFIA: Salinas 1884: tav. IV, 441, 489; Bisi 1968: 44, figg. 6-7; Sfameni Gasparro 1973: 198, n. 105; Famà 2009: 263, nota 61.

206.BES

DESCRIZIONE: Statua di Bes, nudo, stante con corona di piume. Barba con lunghe ciocche disposte a raggiera, baffi, arcate sopraccigliari pronunciate, orecchie sporgenti. Mani poggiate sui fianchi, gambe leggermente divaricate; i piedi poggiano su una base, dalla quale si diparte una colonnina di sostegno.

MATERIALE: Porfido.

DIMENSIONI: Lungh. cm 150; largh. cm 44.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 719 (N.I. 5629).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Ignoto. Museo Salnitriano (acquistata a Roma).

BIBLIOGRAFIA: Delbrück 1932: 81, tav. XXIX A; Bonacasa 1952-53: 266, n. 1; Marconi Bovio 1969: 7; Rouillet 1972: 89, n. 109, fig. 126; Sfamini Gasparro 1973: 233, n. 214, tav. XLII, fig. 61; Di Stefano 1991b: 25.

207.NAOFORO

DESCRIZIONE: Statua di naoforo con copricapo a calotta; lunga veste che lascia scoperte le braccia e parte del busto. Poggia le mani sulle pareti laterali di un *naos*. Sulla cornice dell'edicola, sorretta da pilastro, segni pseudo geroglifici; all'interno: Osiri mumiforme, stante, con corona *atef*, corna d'ariete; mani sovrapposte sul petto: nella destra, flagello *nekhekh*; nella sinistra scettro *heqa*.

MATERIALE: Marmo scuro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 136; largh. cm 39; spess. cm 43.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 718 (N. I. 5624).

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Ignoto. Museo Salnitriano (acquistata a Roma).

BIBLIOGRAFIA: Castelli 1762: 59, CXIV; 424-431; Castelli 1769: 308, XX,2; Salinas 1873: 34, n. 1; Salinas 1882: 18; Pace 1935-49, III: 685, n. 1; Marconi Bovio 1969: 7; Sfameni Gasparro 1973: 233-34, n. 215, tav. XLII, fig. 62; Di Stefano 1991b: 25.

208. **BES DI MENDES**

DESCRIZIONE: Parte superiore di statua raffigurante Bes, principe di Mendes; iscrizione geroglifica sul dorso del personaggio, rappresentato originariamente seduto nell'attitudine di scriba.

MATERIALE: Granito.

DIMENSIONI: Lungh. cm 44; largh. cm 26; spess. cm 12.

CONSERVAZIONE: La parte inferiore della statua è conservata presso il Museo egizio del Cairo (Borchardt 1911-36, IV: 122, n. 1233, tav. 172).

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 758 (N. I. 5628). Museo Martiniano (acquisto).

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?).

BIBLIOGRAFIA: Pace 1935-49, III: 684, n. 1; Bothmer 1960: 22-24, n. 20, tav. 18-19, figg. 43-45; Wild 1960: 43-67, tav. I-V; Marconi Bovio 1969: 7; Tamburello 1971: 53; Sfameni Gasparro 1973: 234, n. 216; Di Stefano 1991b: 25, fig. 9.

209. STELE FUNERARIA

DESCRIZIONE: Nella parte superiore, personaggio maschile con *shenty* di profilo a d. nell'atto di offrire un oggetto ad un altro personaggio in trono. In alto, corna fra due occhi *udjat*. Nel campo diverse immagini. Nel registro inferiore, iscrizione disposta su quattro linee.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Ricomposta da tre fr. Superficie abrasa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 5623. Museo Martiniano (acquisto).

DATAZIONE: 1562-1308 a.C.

RINVENIMENTO: Egitto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 234, n. 217, tav. XLIII, fig. 63; Di Stefano 1991b: 25, fig. 7.

210. PIETRA DI PALERMO

DESCRIZIONE: INSERIRE DESCRIZIONE

MATERIALE: Diorite.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. Dono di F. Gaudiano (19 ottobre 1877).

DATAZIONE: V dinastia.

RINVENIMENTO: Egitto.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1968: 5-14; Giustolisi 1969: 38-55; Tamburello 1971: 53, 55, fig. 3; Sfameni Gasparro 1973: 234, n. 218; Di Stefano 1991b: 24, fig. 6 a-b.

211. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo a d. inciso su una faccia. Sopracciglio sottile leggermente arcuato. Corto proseguimento della linea del trucco. Appendice verticale incisa. Marchi della testa di falco nella palpebra inferiore. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,9; largh. cm 1,3; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V a. C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 441, tav. LXXXI, 2; Di Stefano 2002: 198, n. 19, tav. I, fig. 2,5.

212. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Corto proseguimento della linea del trucco. La parte anteriore dell'appendice verticale presenta un *ureo*. Marchi della testa di falco nella palpebra inferiore. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione. Traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 1,4; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a. C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 441, tav. LXXXI, 2; Di Stefano 2002: 197, n. 17, tav. I, fig. 2,4.

213. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Corto proseguimento della linea del trucco. La parte anteriore dell'appendice verticale presenta un *ureo*. Marchi della testa di falco nella palpebra inferiore. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione. Traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,7; largh. cm 1; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a. C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 441, tav. LXXXI, 2; Di Stefano 2002: 198, n. 18, tav. I, fig. 2,3.

214. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro, vacca passante a d. con fiore di loto sul dorso. Doppio foro passante per la sospensione.

MATERIALE: Steatite. Intaglio.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,1; largh. cm 2,4; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 33872.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo.

BIBLIOGRAFIA: Verga 1998: 415/G 120.

215.TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro, vacca a d. allattante il vitellino, fiore di loto sul dorso. Doppio foro passante per la sospensione.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione. Traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,1; largh. cm 1,4; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 441, tav. LXXXI, 2; Di Stefano 2002: 198, n. 20, tav. I, fig. 2, 6-7.

216.BABBUINO

DESCRIZIONE: Babbuino accosciato su piccola base con disco sul capo. Attributo sessuale in evidenza. Anello di sospensione dietro l'acconciatura.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,4; largh. cm 0,7; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 442, tav. LXXXI, 2; Di Stefano 2002: 199, n. 29, tav. I; Di Stefano 2006: 29, fig. 28.

217.PTAH-PATECO BIFRONTE

DESCRIZIONE: Ptah-pateco bifronte, panteista, privo di scarabeo e coccodrilli. Sulle spalle, due falconi appollaiati. Ai fianchi, due figure femminili (?). Sulla base, motivo a stella; il foro di sospensione attraversa la testa.

MATERIALE: Pasta silicea verdina. Stampo a matrice doppia; rifiniture a traforo e a incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,1; largh. cm 0,8; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro. Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 33877 (ex. inv. n. 6026).

DATAZIONE: fine VI a.C. - V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica (scavi 1953-54).

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1967: 377, fig. 30; Sfameni Gasparro 1973: 249, n. 265; Tamburello 1998: 111; Verga 1998: 415, n. G 119.

218.BES

DESCRIZIONE: Bes stante con copricapo piumato; mani sulle gambe

arcuate.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verde scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 262.

219.BES

DESCRIZIONE: Bes stante: lunga barba, orecchie sporgenti, lunga coda che gli pende tra le gambe arcuate; mani sulle cosce. I piedi poggiano su una piccola base.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verdino.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,7.

CONSERVAZIONE: Manca il copricapo di piume.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza n. di inv.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo(?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 263.

220.BES

DESCRIZIONE: Testa di Bes con copricapo a tre piume: volto paffuto, occhi resi con due globetti sovrapplicati, naso camuso, bocca carnosa, orecchie sporgenti; barba resa mediante tratti verticali.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde acqua e verde scuro sulla piuma centrale e sugli occhi.

DIMENSIONI: Alt. cm 3; largh. cm 1,7; spess. cm 0,84.

CONSERVAZIONE: Buona. Smalto abraso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19911.

DATAZIONE: VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 249, n. 264; Spanò Giammellaro 2008: 72, n. 82.

221.BES

DESCRIZIONE: Bes bifronte, con alto copricapo di piume. Il dio è rappresentato stante, con le gambe flesse, deformi, sulle quali poggiano le braccia. I tratti del viso, grotteschi, sono molto evidenziati: orecchie sporgenti, occhi aggrottati in profonde arcate orbitali, naso camuso, bocca ghignante; attorno ad essa lunghi baffi; barba e rughe sono indicate con piccole linee incise.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,2; largh. cm 2,5; spess. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Manca un orecchio; scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19905.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 260, tav. XLIX, fig. 83; Spanò Giammellaro 2008: 72, n. 81.

222.BES

DESCRIZIONE: Bes bifronte, stante, con copricapo di piume.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde.

DIMENSIONI: Alt. cm. 4.

CONSERVAZIONE: Manca la corona, rottura alla base; superficie consunta.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 261.

223. EGIDA DI SEKHMET

DESCRIZIONE: Egida di Sekhmet con largo pettorale e alta acconciatura. Foro di sospensione in senso longitudinale. Cava.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 246, n. 250.

224. EGIDA DI SEKHMET

DESCRIZIONE: Egida di Sekhmet con largo pettorale e alta acconciatura. Foro di sospensione in senso longitudinale. Cava.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9.

CONSERVAZIONE: Intgra.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 246, n. 251.

225.SCETTRO UADJ

DESCRIZIONE: Scettro *uadi* con impugnatura a cinque scanalature.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,6.

CONSERVAZIONE: Larga scheggiatura.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40352.

DATAZIONE: V-IV sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50). Dicembre 1996.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 26, n. 34; Di Stefano 2000: tav. LXXXIV, 2; Di Stefano 2006: 29, fig. 28.

226.GATTO

DESCRIZIONE: Gatto seduto su base rettangolare; sottili striature sul corpo per indicare il pelo maculato. Sul dorso, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 2; largh. cm 1,4; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40353.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50). Dicembre 1996.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 26, n. 35; Di Stefano 2000: tav. LXXXV, 2.

227.PTAH PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco panteo, stante sui cocodrilli, fusi con la base rettangolare; falconi sulle spalle. Pilastrino dorsale. Foro passante fra le gambe.

MATERIALE: Pasta silicea bianca. Smalto perduto.

DIMENSIONI: Alt. cm 2; largh. cm 1,1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40354.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 27, n. 36; Di Stefano 2000: tav. LXXXV, 2.

228.BES

DESCRIZIONE: Bes nudo, stante su base rettangolare. Fattezze scimmiesche, testa piatta, orecchie sporgenti, volto grottesco barbato, mani poggiate sulle ginocchia. Foro passante tra le gambe.

MATERIALE: Pasta silicea bianca. Smalto perduto.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5; largh. cm 1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Buona

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40355.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica.

Camera sepolcrale (T. 50).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 27, n. 37; Di Stefano 2000: tav. LXXXV, 2.

229.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Due frammenti forse appartenenti a un occhio di Horo.

MATERIALE: Pasta di talco.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50). Dicembre 1996.

DATAZIONE: IV a.C.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40356.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 27, n. 38.

230.ANUBI

DESCRIZIONE: Anubi incedente, su base rettangolare; braccia distese; pugni chiusi. Foro passante nel pilastrino dorsale.

MATERIALE: Pasta di talco.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,8; largh. cm 0,6; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40357.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50). Dicembre 1996.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 28, n. 39; Di Stefano 2000: tav. LXXXV, 2.

231.ANUBI

DESCRIZIONE: Anubis incedente, su base rettangolare. Foro passante nel pilastrino dorsale.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,6; lungh. cm 0,7; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 198, n. 25, tav. I.

232.FALCONE

DESCRIZIONE: Falcone coronato su base rettangolare; anello di sospensione sul dorso.

MATERIALE: Pasta silicea verdastra.

MISURE: Alt. cm 2,1; largh. cm 1,2; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 40358.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50)

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 28, n. 40; Di Stefano 2000: tav. LXXXV, 2.

233.MANO CHE FA LE FICHE

DESCRIZIONE: Avambraccio con mano destra che fa le fiche. Foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: inv. 40371.

DATAZIONE: fine IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 32, n. 53; Di Stefano 2000: tav. LXXXIV, 3.

234.MANO CHE FA LE FICHE

DESCRIZIONE: Avambraccio con mano destra che fa le fiche. Foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione, levigatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: inv. 40812

DATAZIONE: Fine IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica. Camera sepolcrale (T. 50).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 32, n. 54.

235. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Appendice verticale incisa. Foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Tracce di smalto verde. Traforo. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Buona

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29952.

DATAZIONE: Inizi V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1989. Caserma Tuköry, T. 41.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1991: 362; Sarà 1993: 305, n. 398; Sarà 1998: 252, n. CT 22.

236.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Sulla parte anteriore dell'appendice verticale, ureo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Osso. Tracce di smalto verde. Traforo. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 0,9; largh. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 34530.

DATAZIONE: Inizi V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1989. Caserma Tuköry, T. 41.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1991: 362; Sarà 1993: 305, n. 398; Sarà 1998: 253, n. CT 23.

237.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Appendice verticale incisa. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Osso. Tracce di smalto verde. Traforo. Incisione.

dimensioni: Alt. cm 0,9; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Buona .

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 34531.

DATAZIONE: Inizi V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1989. Caserma Tuköry, T. 41.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1991: 362; Sarà 1993: 305, n. 398; Sarà 1998: 253, n. CT 24.

238. ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice in trono. Nel pilastrino dorsale, foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,6; largh. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 182. Coll. Valenza.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 246, n. 249, tav. XLIX, fig. 82.

239. MAHES

DESCRIZIONE: Mahes leontocefalo stante su base rettangolare: corona *atef*, *shenti*; pilastrino dorsale con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,3; largh. cm 1,1; spess. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19903.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 246, n. 252 (Khnum); Spanò Giammellaro 2008: 73, n. 86.

240. MAHES

DESCRIZIONE: Mahes leontocefalo stante su base rettangolare: corona *atef*, *shenti*; pilastrino dorsale con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde scuro..

DIMENSIONI: Alt. cm 3,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 246-47, n. 253 (Khnum).

241. PERSONAGGIO MASCHILE

DESCRIZIONE: Personaggio maschile con alta acconciatura e *shenti*. Foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta bianca.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale, senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 247/254.

242. THOT (?)

DESCRIZIONE: Personaggio a testa di sparviero incedente, con corto gonnellino, striato. Sul capo un'alta acconciatura Pilastrino posteriore forato all'altezza delle spalle.

MATERIALE: Pasta bianca.

MISURE: Alt. cm 2,2; largh. cm ; spess. cm

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto.

PROVENIENZA: Incerta (legato Valenza).

CONTESTO:

RITO DI SEPOLTURA:

CORREDO:

CRONOLOGIA:VI a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Museo Archeologico Regionale, inv. n. 183.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973, p. 247, n. 255.

243.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri stante; braccia aderenti al corpo. Un foro di sospensione attraversa le spalle.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,6.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale, senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 247, n. 256.

244.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri con acconciatura a *klaft*. Un foro di sospensione attraversa il copricapo.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,3.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale, senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 247, n. 257.

245.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri gradiente su piccola base; braccia distese lungo il corpo. Sul dorso, pilastrino di sostegno in cui si sintetizza, in modo schematico, la connotazione del coccodrillo; anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,7; largh. cm 0,9; spess. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Smalto lievemente abraso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19930 (*ex. inv.* 1026).

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 247, n. 258; Giammellaro Spanò 2008: 73, n. 89.

246.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri stante su piccola base; braccia distese lungo il corpo. Sul dorso, pilastrino di sostegno in cui si sintetizza, in modo schematico, la connotazione del cocodrillo; anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI Alt. cm 4.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 259.

247.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri stante; braccia aderenti al corpo.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 248, n. 259.

248.CINOCEFALO

DESCRIZIONE: Cinocefalo accosciato; zampe al muso.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,8.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 249, n. 268.

249.CINOCEFALO (?)

DESCRIZIONE: Cinocefalo (?). Anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Non buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale, senza n. di inv.

DATAZIONE: VI sec. a.C.

PROVENIENZA: Ignota.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973, p. 249/267.

250.GATTO

DESCRIZIONE: Gatto seduto su base rettangolare; orecchie appuntite, occhi resi con due globetti sovrapplicati di colore marrone; alcune protuberanze sul corpo indicano il pelo maculato. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea; smalto verdastro e marrone.

DIMENSIONI: Alt. cm 5; largh. cm 0,9; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Smalto lievemente abraso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19925.

DATAZIONE: VII sec. a.C.

PROVENIENZA: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 249, n. 269; Spanò Giammellaro 2008: 73, n. 90, fig. 4, p. 67.

251. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce. Sopracciglia rese con motivo a treccia; particolari a rilievo. Appendice verticale incisa; appendice a spirale terminante a ricciolo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto azzurro.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9; largh. cm 3,6; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Lievi scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19875.

DATAZIONE: VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 250-51, n. 272; Spanò Giammellaro 2008: 72, n. 84.

252. OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo; perno metallico al posto della pupilla. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verdino.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,7; largh. cm 2,7.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 250-51, n. 272.

253.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo a d. inciso su una faccia. Particolari resi a rilievo. Sopracciglio reso con un motivo a treccia. Lunga linea del trucco. Pupilla e sopracciglio evidenziati mediante un colore più scuro. Appendice inferiore verticale inciso; appendice a spirale terminante a ricciolo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto azzuro chiaro e nerastro.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,93; largh. cm 2,9; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19882.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 250-51, n. 272; Spanò Giammellaro 2008: 65, fig. 2; 72, n. 83.

254.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Faience profilata in colore scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,7; largh. cm 2,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 250-51, n. 272.

255.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta silicea; tracce di smaltatura verdina e di colore scuro nella pupilla e nella parte superiore.

DIMENSIONE: Alt. cm 1,5; largh. cm 2,3.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 250-51, n. 272.

256.PLACCHETTA

DESCRIZIONE: Placchetta rettangolare; sulla base sporgente: Isi, Horo e Nefti ad alto rilievo. Le due dee tengono per mano il dio, al centro, e portano le corone riproducenti i geroglifici indicanti rispettivamente il trono di Isi e il nome di Nefti. Nella parte posteriore, al centro, placchetta con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea. Smalto verde acqua.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,75; largh. cm 1,9; spess. cm 0,2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19897 (ex. inv. 184). Coll. Valenza.

DATAZIONE: VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 249, n. 266; Spanò Giammellaro 2008: 66, fig. 3; 73, n. 85.

257.TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro, vacca a d. con fiore di loto sul dorso. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Pastiglia bianca.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas". Non più identificabile.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo.

BIBLIOGRAFIA: Gabrici 1941: 270, fig. 14; Sfameni Gasparro 1973: 250, n. 271, tav. XLVIII, fig. 80 a-b.

258. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta quadrangolare incisa su entrambe le facce; angoli smussati. Su un lato, occhio di Horo a d.; sull'altro, sfinge ieracocefala a d.; davanti all'animale, vaso *hs*; al di sopra del dorso, segno *ankh* posto orizzontalmente. Sul registro superiore, scarabeo alato. Doppio foro di sospensione passante in senso orizzontale.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5; largh. cm 3,5; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18096.

DATAZIONE: VI-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Corso Calatafimi (T. 7). Scavi del 1928.

BIBLIOGRAFIA: Marconi 1928: 486, fig. 5; Acanfora 1948: 241; Moscati 1966: 260; Marconi Bovio 1969: 33; Sfameni Gasparro 1973: 250, n. 270, tav. XLVIII, figg. 81 a-b; Verga 1998: 415, n. G 121.

259. GATTO

DESCRIZIONE: Gatto seduto su piccola base rettangolare; sulla parte anteriore e sulle zampe anteriori, fitto tratteggio dorato. Anello di sospensione inserito tra testa e dorso.

MATERIALE: Pasta di talco. Residui di doratura sulle orecchie, sul corpo e intorno all'anello di sospensione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,4; largh. cm 1; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Scheggiature alla base.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 198, n. 21, tav. I.

260. GATTO

DESCRIZIONE: Gatto seduto su piccola base rettangolare; nello di sospensione tra testa e dorso.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione. Residui di smalto verde dorato.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,2; largh. cm 1; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 198, n. 22, tav. I, fig. 2, 10-11.

261.NEFERTUM

DESCRIZIONE: Nefertum.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,8; largh. cm 0,7; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 198, n. 23, tav. I, fig. 2, 8-9.

262.PTAH-PATECO BIFRONTE

DESCRIZIONE: Ptah-pateco pantesista, bifronte.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

MISURE: Alt. cm 1,3; largh. cm 1; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 198, n. 24, tav. I, fig. 2, 13.

263.KHNUM

DESCRIZIONE: Khnum.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,4; largh. cm 1; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 199, n. 26, tav. I, fig. 2, 15.

264.COCCODRILLO

DESCRIZIONE: Coccodrillo. Sul dorso foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea bianca. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,8; lungh. cm 0,7; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63). Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 199, n. 27, tav. I.

265.COCCODRILLO

DESCRIZIONE: Coccodrillo. Sul dorso, foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea bianca. Incisione.

MISURE: Alt. cm 1,4; lungh. cm 0,6; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A.

Salinas”.

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63).
Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 199, n. 28, tav. I, fig. 2, 16.

266.PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-Pateco.

MATERIALE: Pasta di talco.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Manca la testa. Abrasioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”.

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63).
Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 199, n. 30, tav. I.

267.SFINGE

DESCRIZIONE: Sfinge alata seduta. Tracce di colore rosso sul corpo e sulle ali. Foro di sospensione nella voluta delle ali.

MATERIALE: Pasta di talco. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,5; lungh. cm 0,5; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”.

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (T. 63).

Scavo 1997.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2002: 199, n. 31, tav. I, fig. 2, 12 e 14.

268. **MANO DESTRA**

DESCRIZIONE: Mano destra aperta. Incisione lineare sul polso; foro di sospensione. Dita lunghe e affusolate; pollice leggermente flesso.

MATERIALE: Osso. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 9,5; largh. cm 2,15; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" inv. n. 19823.

DATAZIONE: fine VI inizi V a.C. (490 a.C. ca.).

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica, Corso Pisani, tomba I (scavi del 1966).

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1969: 277, fig. 6; Tamburello 1982: 48, fig. 4; Tamburello 1998: 154, n. 185; Spanò Giammellaro 2008: 75, n. 101.

269. **MANO DESTRA**

DESCRIZIONE: Mano destra aperta. Incisione lineare sul polso; foro di sospensione. Dita lunghe e affusolate; pollice leggermente flesso.

MATERIALE: Osso. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 9; largh. cm 2,5; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Incrostazioni diffuse.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19824.

DATAZIONE: fine VI inizi V a.C. (490 a.C. ca.).

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica, Corso Pisani, tomba I (scavi del 1966).

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1969: 277; Tamburello 1982: 48, fig. 4;

Tamburello 1998: 155, n. 186.

270. MANO DESTRA

DESCRIZIONE: Mano destra aperta; dita lunghe e affusolate, pollice leggermente flesso.

MATERIALE: Osso. Incisione.

DIMENSIONI: Lung. cm 3; largh. cm 1; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Lacunoso del polso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19825.

DATAZIONE: fine VI inizi V a.C. (490 a.C. ca.).

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica, Corso Pisani, T. I (scavi del 1966).

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1969: 277; Tamburello 1982: 48, fig. 4; Tamburello 1998: 155, n. 187.

271. HORO-RA

DESCRIZIONE: Horo-Ra coronato, stante; braccia distese lungo il corpo; piumaggio reso con linee incise ondulate. Sul pilastro dorsale, foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina. A stampo con doppia matrice.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,8; lung. cm 1,2; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa; manca la parte inferiore all'altezza dei fianchi.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 28373.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica in Corso Pisani (T. 16).

Scavo 1953.

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1982: 47, fig. 3; Verga 1998: 415, n. G 117.

272. HORO-RA CORONATO

DESCRIZIONE: Horo-Ra coronato, stante; braccia distese lungo il corpo; piumaggio reso con linee incise ondulate. Sul pilastro dorsale, foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina. A stampo con doppia matrice.

MISURE: Alt. cm 2,7; lungh. cm 1,4; spess. cm 0,65.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 28374.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica in Corso Pisani (T. 16). Scavo 1953.

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1982: 47; Verga 1998: 415, n. G 118.

273. BABBUINO (?)

DESCRIZIONE: Babbuino (?) accovacciato; il braccio sinistro è disteso lungo il corpo, il destro è flesso al gomito e la mano sorregge il volto informe. Sul dorso, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina. Fusione a matrice doppia.

MISURE: Alt. cm 2,4; lungh. cm 1,3; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2820.

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Scarico di Via F. Parlatore.

BIBLIOGRAFIA: Verga 1998: 415, n. G 122.

274.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso su entrambe le facce e realizzato a traforo. Foro di sospensione passante all'altezza della linea mediana.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata. Fusione a matrice doppia.

DIMENSIONI: Alt. cm 1; largh. cm 1,3; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Smalto quasi del tutto evanido.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 28803.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica, scavi del 1953 (T. 26a). Facente parte di una collana di vetro policromo, argento e pasta silicea (N.I. 28802).

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1968B: 252-53; Spanò Giammellaro 1998: 407, n. G 100; Verga 1998: 415, n. G 124.

275.BABBUINO

DESCRIZIONE: Babbuino accosciato; zampe anteriori posate sulle ginocchia. Foro passante lateralmente.

MATERIALE: Ametista.

MISURE: Alt. cm 1,6; largh. cm 0,8; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29282.

DATAZIONE: Dopo la XVIII Dinastia.

PROVENIENZA: Ignota.

BIBLIOGRAFIA: Giammellaro Spanò 2008: 73, n. 87.

276.CINOCEFALO

DESCRIZIONE: Cinocefalo; tratti del volto resi realisticamente. Sul corpo, incisioni per indicare il pelo. Sul dorso, anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde.

MISURE: Alt. cm 3,3; largh. cm 1,5; spess. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Manca la parte inferiore del corpo.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19913.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Giammellaro Spanò 2008: 73, n. 88.

277.PLACCHETTA

DESCRIZIONE: Placchetta quadrangolare con sottile bordo esterno rilevato, sormontato da un piccolo elemento a gola egizia, sul quale s'innesta l'anello di sospensione, raffigurante una vacca a s.

MATERIALE: Pasta silicea; smalto verde. La vacca è resa con un colore più scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,1; largh. cm 3; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Abrasioni, corrosioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19921.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 74, n. 91.

278.TESTA DI HATHOR

DESCRIZIONE: Testa di Hathor su entrambe le facce.

MATERIALE: Alabastro. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,9; largh. cm 0,84; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19899.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 69, fig. 5; 74, n. 93.

279.SERPENTE UREO

DESCRIZIONE: Serpente urèo a due spire, delineate da incisioni verticali, su piccola base rettangolare. Testa triangolare; nella zona frontale del collo e del corpo fitte incisioni a reticolo. Tra le due spire, foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 2; largh. cm 1,4; spess. cm 0,53.

CONSERVAZIONE: Smalto abraso e corrosivo su alcuni tratti.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19853.

DATAZIONE: VII-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 74, n. 94.

280.PILASTRO DJED

DESCRIZIONE: Pilastro *djed*; alla sommità coronatura a calotta. Anello di sospensione posteriore tra la seconda e la terza barretta.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde acqua.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,6; largh. cm 1,25; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19842.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 74, n. 95.

281. **SCETTRO UADJ**

DESCRIZIONE: Scettro *uadj*. Anello di sospensione alla sommità dell'infiorescenza.

MATERIALE: Steatite.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,3; diam. max. cm 0,8; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19831.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 75, n. 96.

282. **MANO CHE FA LE FICHE**

DESCRIZIONE: Avambraccio sinistro con mano che fa le fiche; foro di sospensione.

MATERIALE: Osso. Incisione.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9; largh. cm 0,85; spess. cm 0,57.

CONSERVAZIONE: Incrostazioni diffuse su tutta la superficie.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19976.

DATAZIONE: V-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 76, n. 102.

283.GHIANDA

DESCRIZIONE: Ghianda; nella parte superiore guscio reso con piccole linee a reticolo; sulla sommità anello di sospensione.

MATERIALE: Osso.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5; diam. cm 1; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Integro. Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19941.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 76, n. 103.

284.FALLO

DESCRIZIONE: Fallo con testicoli. Anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: cm 3,3 x 1,7.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv n. 45431. Coll. Museo di San Martino delle Scale.

DATAZIONE: I-III d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lima 2008: 223, n. 352.

285.FALLO

DESCRIZIONE: Fallo con testicoli. Anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: cm 4,3 x 2,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv n. 45432. Coll. Museo di San Martino delle Scale.

DATAZIONE: I-III d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lima 2008: 223, n. 353.

PALERMO

SCARABEI

286. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: liscio, senza linee divisorie delle varie parti. Sull'ovale di base, a lettura verticale: un motivo a spirali circonda due segni 'nh posti specularmente l'uno sopra l'altro.

MATERIALE: Pasta silicea marrone chiara.

DIMENSIONI: Lung. cm 2,5; largh. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Corrosioni sul dorso e sulla base.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 258. Dono Anea (1887).

DATAZIONE: VIII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 3/I, 1, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 237-38/231a.

287. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: liscio, senza linee divisorie delle varie parti; clipeo, testa. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: motivo a tre spirali inquadrato ai lati da due segni di buon augurio *nfr*.

MATERIALE: Steatite bianco-grigiastra.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,6; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 259. Dono Anea (1887).

DATAZIONE: VIII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 3-4/I, 2, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 237-38, n. 231a.

288. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: liscio, senza linee divisorie delle varie parti; clipeo, testa. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: un motivo a spirali circonda dei geroglifici: *k*, ', *pth*, *nfr*, *nfr*.

MATERIALE: Steatite bianco-giallina.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,8; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Rottura in basso a d.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 4-5/I, 3, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 237-38/231a.

289. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale che termina in basso con una biforcazione. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto, sfinge a testa umana a d.; segni *ntr*, *nfr*, *nb t*, *'wy*; piccolo cartiglio reale con il prenome di Thutmosis III, *Mn-hpr-R'*. In basso, scarabeo alato con urei.

MATERIALE: Steatite bruna con tracce di smalto verde.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,6; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 212.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 5/II, 1, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 238/231b; Feghali Gorton 1996: 36, n. 15.

290. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: liscio, senza linee divisorie delle varie parti; clipeo, testa. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: sovrano a d. con corona *hprš*; dallo *shenti* si diparte un ureo; nella mano s., distesa lungo il corpo, segno *'nh*; con la d., ripiegata sul petto, impugna lo scettro *hk*,?; cartiglio reale con prenome di Thutmosi III; segno *nb*.

MATERIALE: Pasta vitrea marrone-verdastra.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,1; largh. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Dorso consunto.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 226. Coll. Università di Palermo.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 5-6/II, 2, tav. I, fig. 1;
Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b.

291. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in contorno lineare: cartiglio con prenome di Thutmosi III; disco solare, dea *Maat* a d. con piuma sul capo e scettro a fiore di loto sulle ginocchia; geroglifici forse leggibili: *mn tit*. Lettura: *mn tit Mn-hpr-R', R', M, 't*, "stabile è l'immagine di *Mn-hpr-R'*, di Ra e di Maat".

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,7; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Scheggiature sul dorso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 229.

DATAZIONE: XIX-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto. Acquisto.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 6-7/II, 3, tav. I, fig. 1;
Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 19, n. 2.

292. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale; due incisioni triangolari, dipartendosi dalla linea orizzontale di separazione, segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sulla base, a lettura verticale, in cornice lineare: segno *wsr*,

figura *M, 't* seduta a d. con piuma sul capo; segno *nb*. Lettura: *Wsr-M, 't*, forma abbreviata di *Wsr-M, 't-R*, prenome di Ramses II.

MATERIALE: Steatite bianco-grigia con smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,1; largh. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 231.

DATAZIONE: XIX-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 7/II, 4, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 22, n. 8.

293. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale: in alto, disco solare; leone (o sfinge) a d.; in basso, segno *i*, cartiglio con prenome di Thutmosi; tracce di un altro geroglifico. Lettura crittografica: *'Im[n] nb-i* (Drioton 1957: 15, 18); si può poi postulare la presenza di un altro geroglifico con valore *n* nella zona danneggiata della base.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2; largh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Scheggiature sul dorso e sulla base.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 239.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Ignoto. Acquisto.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 8/II, 6, tav. III, fig. 3; Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 35, n. 4.

294. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: due cartigli affiancati con il prenome di Thutmosi III.

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,1; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 240.

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto. Acquisto.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 9/II, 7, tav. I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 238/231b.

295. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: cartiglio con segni *R'* e *hpr*, probabilmente una forma abbreviata del prenome di Thutmosi III), dal cui lato d. si diparte un ureo a d. In alto, *nb* rovesciato. Lettura crittografica: *'Im[n]* *nb*. (Drioton 1957: 14-15).

MATERIALE: Steatite con smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Abrasioni sul dorso; secheggiature sulla base.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 242. Dono Anea (1887).

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 9-10/II, 8, tav. II, fig. 2;
Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 20, n. 16.

296. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due incisioni triangolari, dipartendosi dalla linea concava di separazione, segnano la parte superiore delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto, disco solare alato; al centro, cartiglio con prenome di Thutmosi III; in basso, segno *i*, segno *mn*; segno *tît*;

Lettura: *Mn- hpr-R' tît 'Imn, Mn- hpr-R' immagine di Amon*" (?).

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2; largh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 243. Dono Anea.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 10/II, 9, tav. II, fig. 2;
Sfameni Gasparro 1973: 238/231b.

297. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso liscio; ai lati due incisioni orizzontali sovrapposte segnano l'attacco delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in contorno lineare: in alto disco solare alato; in basso segno *hpr* inquadrate da due canne *i* (o piume *m, 't*). Lettura crittografica: nome di Amon (Drioton 1957: 14, 16, 18).

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Lungh. 2,2; largh. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Abrasioni sul dorso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 244. Acquisto.

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 10-11/II, 10, tav. II, fig. 2; Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b.

298. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso liscio, privo di segni divisori delle varie parti. Ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: ‘*nh* fra due falchi acefali; segni *n* e *hpr* fra da due *nfr*’; in basso, *nwb*.

MATERIALE: Steatite marrone con tracce di smalto verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 2918 (*ex.* 247).

DATAZIONE: Il tipo è attestato a partire dalla fine della XII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Matthie Scandone 1971: 11-12/II, 11, tav. II, fig. 2; Feghali Gorton 1996: 13, n. 1; Spanò Giammellaro 2008: 83, n. 110, p. 79, fig. 7.

299. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale; due incisioni triangolari segnano l’apice superiore esterno delle elitre. Ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: nel registro superiore, disco solare alato; nel registro centrale: volatile (oca *s, ’ ?*); cartiglio con nome di Thutmosi III, inquadrato da due piume *m, ’t* stilizzate. Nel registro inferiore: scarabeo *hpr* stilizzato inquadrato da due segni non chiari, (piume *m, ’t ?*),

affiancati da due dischi.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 3,1; largh. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Integro. Sulla base, scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 12/II, 12, tav. III, fig. 3; Sfamini Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 47, n. 22.

300. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: cartiglio con prenome di Thutmosi III inquadrato da due corone rosse. Lettura crittografica: *'Imn* (Drioton 1957: 15).

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: XIX-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 12-13/II, 13, tav. III, fig. 3; Sfamini Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 20, n. 15.

301. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Scarabeo inserito in castone d'argento a bottone. Dorso:

linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da due linee verticali parallele; due incisioni triangolari segnano l'apice superiore esterno delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: sfinge accovacciata a d. con un fiore di loto tra le zampe anteriori; disco solare alato; segno *nfr* inquadrate da due urei; segno *nb*. Lettura crittografica: 'Imn- R' *nb-i*. (Drioton 1957: 13-14, 20, 24; Bosticco 1957: 218, 221).

MATERIALE: Argento e steatite.

DIMENSIONI: Castone: lungh. cm 1,9; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Sul dorso, scheggiatura.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2912 (ex 213).

DATAZIONE: XIX-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA:; Matthie Scandone 1971: 14/IV, 1, tav. II, fig. 2; Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231d,1; Feghali Gorton 1996: 36, n. 16; Spanò Giammellaro 2008: 84, n. 114.

302. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale sotto cui è una linea semicircolare. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: sistro a testa hathorica tra due urei.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2913 (ex. 216).

DATAZIONE: XVIII-XIX Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 14-15/IV, 2, tav. III, fig. 3;
Sfameni Gasparro 1973: 238-39, b. 231d,2, tav. XLVII, fig. 71; Feghali
Gorton 1996: 26, n. 29; Spanò Giammellaro 2008: 84, n. 115.

303. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: segno 'nh' e un falco a d.

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata bianco-verdastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Buona. La parte superiore è leggermente abrasa

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 234.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono Anea (1887).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 15/IV, 3, tav. III, fig. 3;
Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,4.

304. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: ureo a d.; falco a d.; segno 'nh'; falco a d.

MATERIALE: Steatite biancastra con tracce di smalto bianco.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 235.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto. Acquisto (a Palermo).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 15-16/IV, 4, tav. III, fig. 3;
Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,4; Feghali Gorton 1996: 25, n. 26.

305. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: due segni *nfr* disposti in direzione opposta.

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona. La parte superiore è leggermente abrasa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 253. Acquisto

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 16-17/IV, 6, tav. II, fig. 2;
Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,6; Feghali Gorton 1996: 26, n. 28.

306. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; linea verticale di separazione tra le elitre. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: geroglifico *dd*; geroglifico *'nh*.

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata verde erba.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre. La parte superiore è alquanto erosa; la parte d. del dorso presenta una scheggiatura in alto; la parte s. ne presenta un'altra molto lieve nella parte centrale.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 254.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono Anea (1887).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 17/IV, 7, tav. IV, fig. 4; Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,6.

307. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Il dorso non mostra le linee divisorie delle varie parti. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: sistro a testa hathorica.

MATERIALE: Pasta vitrea opaca azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Dorso e base fortemente rovinati ed erosi.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 257.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia (?).

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 18/IV, 9, tav. IV; Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,3.

308. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base a lettura verticale, in cornice lineare: segno 'nh; figura umana deforme (Ptah-pateco?) a d.; in basso segno nb.

MATERIALE: Pasta vitrea opaca azzurra scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; spess. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 225.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 18-19/V, 1, tav. IV, fig. 4; Sfamini Gasparro 1973:240/231e,3.

309. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: due linee parallele concave, di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: dio Hapi genuflesso a d. con in mano un vaso *hs*.

MATERIALE: Steatite marrone chiara.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,1; largh. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 227.

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 19/V, 2, tav. III, fig. 3; Sfamini Gasparro 1973: 240/231e,2; Feghali Gorton 1996: 25, n. 27.

310. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: tre figure affiancate di divinità maschili sedute su segni *nbw* a d con segno *'nh* sulle ginocchia. La figura centrale, di dimensioni maggiori, è ieracocefala e indossa una

parrucca.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,8; largh. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 228. Acquisto.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 19-20/V, 3, tav. V, fig. 5;
Sfameni Gasparro 1973: 240/231e,1, tav. XLVII, fig. 72.

311. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea leggermente obliqua. Due brevi incisioni triangolari segnano gli apici superiori esterni delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: a s. figura umana stilizzata stante a s.; a d. un personaggio in trono a d. con scettro.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 233.

DATAZIONE: XIX-XX Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono Anea (1887).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 20-21/VI, 1, tav. IV, fig. 4;
Sfameni Gasparro 1973: 240/231f

312. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra

protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto, barca *wi*, ' sormontata da disco solare. Nella parte centrale, segno *h*, ' ; segno *n* ; segno *nn*. In basso, segno *snd*. Lettura crittografica: '*Imn h*, ' *snd*, Amon è dietro di te: non temere (Drioton 1960: 89-90).

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm. 1,8; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 219.

DATAZIONE: XIX-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono del sig. Amico di Erice (1851).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 21/VII, 1, tav. IV, fig. 4; Sfameni Gasparro 1973: 240-41/231g.

313. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale: *dw*, '*t-ntr* '*Imn-ir-di-s* "L'adoratrice divina Amenardis".

MATERIALE: Pasta vitrea opaca verde scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 250.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 21-22/VII, 2, tav. IV, fig. 4; Sfameni Gasparro 1973: 240-241/231g.

314. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: corona bianca; falco; segno *mi*; uccello *hn*.

MATERIALE: Steatite biancastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,8; spess. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Buona. Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 220. Coll. Università di Palermo.

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 22-23/VIII, 1, tav. IV, fig. 4; Sfamini Gasparro 1973: 241, n. 231h; Feghali Gorton 1996: 30, 2.

315. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: in alto, segno non identificabile. Nella parte centrale, segno *s* sopra geroglifico '*nh*'; dea *M, 't* seduta con un vaso sopra le ginocchia; in basso *nb*. Lettura crittografica: '*Imn-nb-i*' (Bosticco 1957: 218; Drioton 1957: 15).

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata verde scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,8; largh. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 230.

DATAZIONE: XXII-XXV Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 23/VIII, 2, tav. IV, fig. 4;
Sfameni Gasparro 1973: 241/231h.

316. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sullovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: corona rossa; oca *s, ' ;* segno *t*. Lettura crittografica: *'Imn* (Drioton 1957: 15, 17).

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 236.

DATAZIONE: XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 23-24/VIII, 3, tav. V, fig. 5;
Sfameni Gasparro 1973: 241/231h.

317. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale la cui estremità inferiore termina in un segmento di cerchio. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: cartiglio reale affiancato da quattro piume *maat*. Nel cartiglio sono, dall'alto: disco solare, segno *mn*, segno *r*, disco solare, segno *r*, segno *mn* rovesciato, disco solare.

MATERIALE: Steatite marroncina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 241.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Acquisto (a Palermo).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 24/VIII, 4, tav. IV, fig. 4; Sfamini Gasparro 1973: 241/231h; Feghali Gorton 1996: 11, n. 3.

318. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Due brevi incisioni triangolari segnano la parte superiore esterna delle elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale: piuma *m, 't*; occhio *wḏ, 't* stilizzato; segno *nb*, scarabeo *hpr*; segno *nb*. Lettura crittografica: *'Imn nb- i* (Drioton 1957: 13-16).

MATERIALE: Pasta silicea opaca verde scuro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,7; largh. cm 2.

CONSERVAZIONE: Buona. La parte superiore è leggermente abrasa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2905 (ex. 245).

DATAZIONE: XXI-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono Anea (1887).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 24-25/VIII, 5, tav. V, fig. 5; Sfamini Gasparro 1973: 241/231h; Spanò Giammellaro 2008: 84, n. 117, p. 81, fig. 9.

319. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea leggermente concava di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: piuma *m, 't*; scarabeo *hpr* sormontato da disco solare; geroglifico *ḏd*; segno *dw, 't*; falco in atto di adorazione. Sotto gli

ultimi tre geroglifici è un segno *tit*.

MATERIALE: Steatite smaltata verde scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; larg. cm 1.

CONSERVAZIONE: Buona. La parte superiore è leggermente abrasa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 246.

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 25/VIII, 6, tav. V, fig. 5; Sfameni Gasparro 1973: 241/231h; Feghali Gorton 1996: 51, n. 3.

320. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea orizzontale di separazione tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sulla base, leggibile in direzione verticale: segno *pt*; una piuma *m, 't*; in basso, *nb*.

MATERIALE: Pasta vitrea opaca verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,4; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Abrasioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 255.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Dono Anea (1887).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 25-26/VIII, 7, tav. V, fig. 5; Sfameni Gasparro 1973: 241/231h.

321. SCARABEO

DESCRIZIONE: Segni divisori del dorso non leggibili. Sulla base, a lettura verticale, segni quasi del tutto incomprensibili; nella parte centrale si distingue un segno *n* e un segno *m, ', '.*

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata azzurra scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2; largh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Abrasioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia (?).

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 26/VIII, 8, tav. V; Sfameni Gasparro 1973: 241/231h.

322. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: *Faience* verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 3,1.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 241-42/235.

323. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: *Faience* verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 241-42/235.

324. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: *Faience* verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 3.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", senza inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 241-42/235.

325. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione leggermente concava tra protorace ed elitre; elitre separate da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale: sul registro superiore, grifone alato accosciato a d.; sul registro inferiore, un animale in posizione araldica, a d.; personaggio maschile con braccio destro. proteso. In basso, segno *nb*.

MATERIALE: Pasta silicea azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,8; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Scheggiature e abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2882-18.

DATAZIONE: Fine VII - inizi VI a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli punica di Corso Pisani (T 218). Scavi 1954.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956: 219, n. 2940; Bisi 1966: 110, 112, tav. I b; Leclant 1967: 223; Sfameni Gasparro 1973: 242/236; Tamburello 1982: 46, fig. 1; Tamburello 1998: 132, n. 41; Panvini – Sole 2009: 367/VI.458.

326.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo con castone.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Manca l'anello.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica di Corso Pisani (T. 66).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 2000: 438, tav. LXXIX,2.

327.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento a bottone. Sull'ovale di base, a lettura verticale: è incisa, all'interno di un ovale: sfinge alata; figura antropomorfa seduta con *ankh*; cartiglio. Lettura crittografica: *(I) m n nb (i)* "Amon è il mio signore".

MATERIALE: Argento e osso.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Manca metà del castone.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 33825.

DATAZIONE: Fine VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1954. T 256. Saggio XVIII.

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1977: 36, fig. 4; Tamburello 1980: 2071;

Tamburello 1991: 50; Spanò Giammellaro 1998: 400, n. G37; Verga 1998: 414, n. G37, fig. a p. 385.

328.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, animale a d.

MATERIALE: Pietra dura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29950.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (tomba a camera 38). Scavo 1989.

BIBLIOGRAFIA: Sarà 1993: 307, n. 408.

329.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: figura maschile stante a testa di canide a s.; nella mano sinistra tiene un oggetto, nella destra un bastone.

MATERIALE: Pietra dura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29923.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo. Caserma Tuköry, Necropoli punica (tomba a camera 15). Scavo 1989.

BIBLIOGRAFIA: Sarà 1993: 307, n. 409.

330.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento: sull'ovale di base segni illeggibili.

MATERIALE: Argento. Pasta silicea con invetriatura giallo-verdastra.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,9. Castone: lungh. cm 1,25; largh. cm 1,8; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Ossidazioni; corrosioni; abrasioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19987.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008c: 121, n. 167.

331.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento; sulla base, segni illeggibili.

MATERIALE: Argento e pasta silicea con smaltatura turchese.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,9. Castone: lungh. cm 1,25; largh. cm 1,8; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Ossidazioni. Abrasioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19988.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008c: 121, n. 168.

332. SCARABEO

DESCRIZIONE: Base a lettura verticale: testa di Hathor di prospetto; sul capo, diademato, corna hathoriche (?); fiore di papiro nel campo a s.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", non più reperibile. Coll. Museo Martiniano.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Castelli 1762: 26.

333. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo montato su castone in argento. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: al centro Isi, stante, con lunga veste aderente e corona hathorica; allatta Horo-fanciullo, a d., che indossa doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto; dietro la dea è un personaggio maschile, con *shenti* e corona bianca; nel campo a d. *thymiaterion*; sopra disco solare alato; in basso *nb* a reticolato.

MATERIALE: Diaspro verde scuro. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 1,2; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Dorso lacunoso. Castone ossidato.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18084.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1834.

BIBLIOGRAFIA: Lo Faso Pietrasanta

1834: 5; Di Giovanni 1889-1890, II: 160; Marconi Bovio 1931: 356, tav.

I,2; Acanfora 1948, p. 241; Moscati 1966: 220; Tamburello 1968: 306, tav. CXXIX,3; Sfameni Gasparro 1973: 242-43, nn. 238-239; Tamburello 1982: 47, fig. 2; Verga 1986: 156-59/1, fig. 1a, tav. XXV,1; Verga 1998: 414, n. G115; Boardman 2003: 45, n. 11/12.

334. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo montato su castone d'argento. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: al centro Isi, stante, con lunga veste aderente e a reticolato, indossante corona hathorica. La dea allatta Horo-fanciullo, a d., che indossa *shenti* e un'acconciatura desinente a forma sferica; dietro la dea è un personaggio maschile con le braccia distese lungo i fianchi, nell'atto d'incedere verso d., con *shenti* e corona bianca; dietro Horo *thymiaterion*. Nel campo in alto, disco solare alato, globo, falce lunare con i corni rivolti verso l'alto e altro globo; in basso *nb* a reticolo.

MATERIALE: Diaspro verde. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Discreta. Ricomposto da due frammenti.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 31425.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica (T. 248). Scavi del 1953.

BIBLIOGRAFIA: Bisi 1966: 110-112, tav. Ia; Leclant 1967: 222; Tamburello 1968: 306, tav. CXXXI, 1-2; Rocco 1969: 26, n. 24; Sfameni Gasparro 1973: 243/240, tav. XLVII, fig. 73; Verga 1986: 159-62/2, fig. 1b, tav. XXV,2; Verga 1998: 414, n. G116; Boardman 2003: 45, n. 11/13.

335. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice a

trattini: Isi discofora assisa in trono, a s., nell'atto di allattare Horo. Il dio indossa la doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto e in mano regge il pastorale. Davanti *thymiaterion*; astro a sei punte; in basso *nb*.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 1,1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Fortemente scheggiato.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18092.

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 356; Sfameni Gasparro 1973: 244/242; Verga 1986: 162-165/3, fig. 1c, tav. XXV,3; Boardman 2003: 51, n. 11/X21; Sarà 2004: 75, n. 106; Spanò Giammellaro 2008: 84, n. 118, p. 82, fig. 10.

336. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'obale di base, a lettura verticale, in cornice a trattini: corona hathorica, sulle cui corna è un bocciolo di loto sormontato da una palmetta con tredici petali.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6; largh. cm 1,3; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Lacunoso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18093. (scheda n. 211).

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 241/233; Verga 1986: 172-173/7, fig. 2c, tav. XXVII,2; Boardman 2003: 29, n. 4/X2.

337.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice a trattini: *comaste* con ramo e clava.

MATERIALE: Calcedonio bianco-giallo chiaro, lattiginoso.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 33241. Legato Valenza.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 188, n. 293.

338.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice a trattini: cavaliere a galoppo a d.

MATERIALE: Corniola rossa traslucida con superficie lattiginosa sulla base. Tecnica a globuli.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 33239.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 188, n. 294.

339.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice a

trattini: cavaliere a galoppo a s.

MATERIALE: Ametista.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 33243. Legato Valenza.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 188, n. 295.

340.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: Eacle a d. con clava nella mano destra, mentre afferra un cervide con la sinistra.

MATERIALE: Corniola (?) rossa all'interno e biancastra all'esterno.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 33244.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 189, n. 296.

341.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo; base anepigrafe.

MATERIALE: Cristallo di rocca.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Buona. Scheggiato sui bordi.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. 33005.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 189, n. 297.

PALERMO

SCARABOIDI

342. SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Scaraboide configurato ad animale ibrido: muso appuntito, lunghe orecchie, zampe anteriori di scarabeo, corpo e zampe posteriori di rana. Dorso segnato da tre linee verticali parallele e da linee oblique. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: divinità ieracocefala con disco solare e urei inginocchiata a d. davanti a cartiglio di *men-kheper-Ra*. In basso, *nb*. Lettura crittografica: *'Imn-nb* (Drioton 1957, 13, 15).

MATERIALE: Steatite grigiastra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 2894 (ex. 232). Dono Anea (1887).

DATAZIONE: XXII-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 7-8/II, 5, tav. II, fig. 2; Sfameni Gasparro 1973: 238, n. 231b; Feghali Gorton 1996: 20, n. 7; Spanò Giammellaro 2008: 83, n. 111.

343. **SCARABOIDE**

DESCRIZIONE: Dorso configurato a porcospino: muso appuntito, superficie del corpo resa a piccoli rilievi sferici a suggerire gli aculei. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: *Hnsw*; babbuino; in basso, *nb*.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata verde chiaro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2896 (ex. 248). Coll. Legato Università di Palermo

DATAZIONE: XVIII-XIX Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 13/III, 1, tav. II, fig. 2; Sfamini Gasparro 1973: 238, n. 231c; Feghali Gorton 1996: 120, n. 48, Spanò Giammellaro 2008: 83, n. 112

344. **SCARABOIDE**

DESCRIZIONE: Dorso configurato a leone accovacciato: muso e orecchie arrotondate. Sulla base, a lettura verticale, entro un rettangolo dagli angoli smussati: *'Imn- R'*; in basso, *nb* stilizzato.

MATERIALE: Steatite grigia.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2909 (ex. 252). Legato Valenza.

DATAZIONE: XXV-XXVI Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 13-14/III, 2, tav. II, fig. 2; Sfamini Gasparro 1973: 238, n. 231c; Feghali Gorton 1996: 26, n. 36;

Spanò Giammellaro 2008: 83, n. 113.

345. **SCARABOIDE**

DESCRIZIONE: Dorso configurato a rana accovacciata; corpo segnato da nervature verticali. Sull'ovale di base, a lettura verticale: segno 'nh.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata grigio-violacea.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2911 (ex. 251).

DATAZIONE: XVIII-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 84, n. 116, p. 80, fig. 8; Matthie Scandone 1971: 16/IV, 5, tav. III, fig. 3; Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,5.

346. **SCARABOIDE**

DESCRIZIONE: Dorso configurato a rana accovacciata; corpo segnato da nervature verticali. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: ureo a d.; piuma *m*, 't.

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 0,9; largh. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 256.

DATAZIONE: XVIII-XXII Dinastia.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Matthie Scandone 1971: 17-18/IV, 8, tav. II, fig. 2; Sfameni Gasparro 1973: 239/231d,5; Feghali Gorton 1996: 119, n. 27.

347.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta vitrea verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2882/29.

DATAZIONE: Fine VII - inizi VI a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli punica di Corso Pisani (T. 218). Scavi 1954.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956: 219, n. 2940; Bisi 1966: 110, n.2; Sfameni Gasparro 1973: 242/237; Tamburello 1998: 132, n. 42.

348.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe,

MATERIALE: Pasta vitrea verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 0,8; largh. cm 0,7

CONSERVAZIONE: Frammentario.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2882/30.

DATAZIONE: Fine VII - inizi VI a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli punica di Corso Pisani (T. 218). Scavi 1954.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956: 219, n. 2940; Bisi 1966: 110, n.2; Sfameni Gasparro 1973: 242/237; Tamburello 1998: 132, n. 43.

349.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta vitrea verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,8

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 2882/31.

DATAZIONE: Fine VII - inizi VI a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli punica di Corso Pisani (T. 218). Scavi 1954.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956: 219, n. 2940; Bisi 1966: 110, n.2; Sfameni Gasparro 1973: 242/237; Verga 1998: 132, n. 44.

350.ANELLO CON SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Scaraboide circolare incastonato in un anello d'argento. Dorso: liscio. Sulla base, segni illeggibili.

MATERIALE: Argento e ambra.

DIMENSIONI: Diam. cm 5,8. Castone: lungh. cm 1,7; largh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE: Anello ricomposto da quattro fr.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18090.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavi 1954. T 258.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956b: 219, n. 2940; Spanò Giammellaro 1998: 402, n. G57; Verga 1998: 414, n. G57.

351. ANELLO

DESCRIZIONE: Anello con verga a nastro, su cui si salda un leoncino accovacciato.

MATERIALE: *Faïence* azzurra. Stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,05; spess. cm 0,75. Castone: alt. cm 0,5; lungh. cm 0,75.

CONSERVAZIONE: Lievi tracce di corrosione.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19978.

DATAZIONE: Nuovo Regno.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 75/97.

352. ANELLO

DESCRIZIONE: Anello con verga a fascetta concavo-convessa, su cui si salda un piccolo scarabeo stilizzato.

MATERIALE: *Faïence* azzurra. Stampo.

DIMENSIONI: Diam. cm 2; spess. cm 0,29. Castone: alt. cm 0,3; lungh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19979.

DATAZIONE: Nuovo Regno.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 75/98.

353. MEDAGLIONE CIRCOLARE

DESCRIZIONE: Pendente circolare con bordo zigrinato; su ambedue le facce motivo a croce formato da coppie di linee incise; alla sommità,

anello di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea; smalto verde acqua chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,3; diam. cm 5; spess. cm 0,87.

CONSERVAZIONE: Buono.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 19938.

DATAZIONE: XVIII Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 75/100.

354. BOTTONE A ROSETTA

DESCRIZIONE: Bottone discoidale decorato su una sola faccia con rosetta a otto petali circondata da fasce concentriche con piccoli globetti a rilievo (punti). Dietro, piastrina rettangolare con foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea; smalto verde acqua scuro.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,7; spess. cm 0,45.

CONSERVAZIONE: Buono. Manca parte dell'elemento di sospensione.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 19959.

DATAZIONE: Dalla XVIII Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2008: 75/99.

355. PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato su pendente a falce d'argento con castone a bottone. Dorso: linea di separazione orizzontale tra protorace

ed elitre; una linea verticale separa le elitre. Sull'ovale di base, a lettura verticale: due capridi affrontati ai lati di un elemento vegetale (palmetta?); in alto disco solare inquadrato da due urei.

MATERIALE: Argento e steatite bianca.

DIMENSIONI: Diam. cm 5,4. Scarabeo: lungh. cm 1,5; largh. cm. 1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Manca il castone. Scheggiature sul dorso e sulla base dello scarabeo.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18089.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Necropoli punica. Scavo 1954. T 258.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1956b: 219, n. 2940; Spanò Giammellaro 1998: 402, n. G56; Verga 1998: 414, n. G56 ; Spanò Giammellaro 2008: 119, n. 159.

356. ANELLO

DESCRIZIONE: Anello con corpo a grossa verga circolare assottigliantesi in prossimità del castone a placchetta rettangolare. Sul castone, a lettura orizzontale: personaggio incedente a s. verso una figura pterofora; alle due estremità, due supporti-candelabri (?).

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,4. Castone: lungh. cm 0,7; largh. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Castone riattaccato.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 33836/14.

DATAZIONE: fine VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Scavi 1953. T. 13a. saggio II.

BIBLIOGRAFIA: Tamburello 1968b: 246-47; Tamburello 1977: 36;

Tamburello 1980: 2071; Tamburello 1991: 50; Spanò Giammellaro 1998: 401, n. G39.

357. ANELLO

DESCRIZIONE: Verga lievemente convessa; castone ovoidale non distinto con immagine di Serapide seduto in trono, di profilo a d., con scettro nella sinistra e patera (?) nella destra. Aquila ai piedi.

MATERIALE: Argento.

DIMENSIONI: Diam. cm. 2,4. Castone: lung. cm 0,7; largh. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Ossidazioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 33019.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Ignoto. Legato Valenza.

BIBLIOGRAFIA: Lima 2008: 220, n. 336.

358. CASTONE MOBILE

DESCRIZIONE: Castone mobile a corpo poliedrico, forato longitudinalmente, costituito da due lamine rettangolari collegate per mezzo di quattro laminette più piccole. Sulla faccia superiore tracce di una decorazione (occhio di Horo?).

MATERIALE: Argento.

DIMENSIONI: Lung. cm. 1,1; largh. cm 0,8; spess. cm 0,2.

CONSERVAZIONE: rotto. Decorazioni conservate in parte. Ossidazioni. Incrostazioni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 28572.

DATAZIONE: fine VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo. Scavi 1928. T. 7.

BIBLIOGRAFIA: Marconi 1928: 485-486; Spanò Giammellaro 1998: 402, n. G53.

359.PENDENTE

DESCRIZIONE: Pendente bifronte configurato a testa femminile. Volti ovali e con tratti somatici evidenziati; capelli acconciati con una fila di riccioli stilizzati. Anello di sospensione sulla sommità di una delle due facce. Sutura delle due facce evidenziata da un bordo largo prodotto dal vetro pressato tra le due valve dello stampo.

MATERIALE: Vetro blu cobalto traslucido. Lavorazione su nucleo, a doppio stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,8; largh. cm 1,7; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Priva della parte inferiore; quasi completamente scheggiata una delle due facce; scheggiature lungo il bordo. Manca l'anello di sospensione.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 19973.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Spanò Giammellaro 2004b: 38, 74, n. 94, tav. XXIV; Spanò Giammellaro 2008a: 100, n. 130.

PALERMO

BRONZI

358. ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice assisa; il capo è coperto da una parrucca tripartita lavorata con striature anche sul retro e con spoglie di avvoltoio,

ureo frontale; corona hatorica. Lunga e aderente tunica liscia, bracciali sul braccio destro; volto marcato; la mano destra nel seno sinistro nell'atto di porgerlo, la mano s. sorregge il dio assiso sulle sue gambe. Horo, con ureo (?), è nudo; braccia lungo il corpo.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,8; largh. cm 2,5; spess. cm 0,2.

CONSERVAZIONE: Superficie usurata e corrosa. Patina bruna con spesse incrostazioni. Corrosioni lungo i margini di frattura. Perdute le gambe della dea e parte del copricapo, oltre che il volto di Horo.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8244 (B 201/2152).

DATAZIONE: I a.C. – I d.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?). Collezione Paternostro.

BIBLIOGRAFIA: De Gregorio 1917: 10, tav. VII, 5; Sfameni Gasparro 1973: 235/221; Di Stefano 1975: 23, n. 36, tav. IX.

359. ISIDE-FORTUNA

DESCRIZIONE: Iside-Fortuna con capo diademato e sormontato da *kalathos*; capelli divisi sulla fronte e annodati alla nuca; veste panneggiata con scollo a V e maniche corte al gomito; il manto attraversa la vita in un rotolo, mentre sul retro scende dalla spalla sinistra al fianco destro e un lembo è riversato sul gomito s., con banda trasversale che scende dalla spalla s. Nella mano s. regge la cornucopia con crescente lunare (?). Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo. Una cavità circolare è visibile all'interno.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Patina bruna lucente con lievi incrostazioni superficiali. Manca l'avambraccio destro. Una scalfitura deturpa il volto.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8229 (B 179/1908). Coll. Museo San Martino delle

Scale.

DATAZIONE: I a.C. – I d.C.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1975: 22, n. 34, tav. IX.

360. OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri stante, mummiforme. Sul capo porta la corona *atef* con corna d'ariete; ureo frontale. Tratti del volto illeggibili, barba posticcia. Mani affrontate sul petto: la d. tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base quadrangolare. Anello di sospensione posteriore, all'altezza delle spalle; secondo anello, laterale, alla base. Un perno fissa la statuina ad una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 5; largh. cm 1,8.

CONSERVAZIONE: La superficie presenta spesse incrostazioni. Patina colore verde scuro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv 8251 (B 99/2155).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?). Coll. Paternostro.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 235/222; Di Stefano 1975: 26, n. 40, tav. XI.

361. OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante; sul capo porta la corona *atef*; ureo frontale. Volto lavorato finemente, barba posticcia diritta, intrecciata e resa a incisione. Mani incrociate al petto: la sinistra tiene il flagello *nekhekh*, la destra lo scettro *heqa*.

MATERIALE: Bronzo. Fusione a cera perduta. Tracce di doratura rese

con sottile foglia d'oro sulla corona e sul volto. Gli occhi erano di altro materiale.

DIMENSIONI: Alt. cm 19,1; largh. cm 6; spess. cm 2,7.

CONSERVAZIONE: Discreta. Superficie ossidata. La figura è spezzata alle caviglie. Il bronzetto è inserito mediante un perno a una base lignea moderna.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8236 (B 94/2148). Coll. Paternostro (Elenco Paternosreo, n. 36).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Incerto. Egitto (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 235-236/223, tav. XLV, fig. 65; Di Stefano 1975: 25, n. 39, tav. X.

362. BUSTO DI SERAPIDE

DESCRIZIONE: Busto di Serapide. Capo sormontato da modio; tratti del volto marcati, lunga capigliatura e barba folta. Parte posteriore piatta e liscia.

MATERIALE: Bronzo. I solchi naso-labiali e le ciocche della capigliatura sono incisi a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,3.

CONSERVAZIONE: Discreta. Patina verde scura con incrostazioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8193 (B 224/107).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Museo Salnitriano.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 236/224; Di Stefano 1975: 106, n. 190, tav. XLI.

363. ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo. Capo sproporzionato, dai grandi occhi; ampia capigliatura e chiome ricciolute, con ciuffo stretto da nastro sul capo. Con il braccio destro porta l'indice della mano alla bocca, con la mano sinistra aperta si copre i glutei. La figura grava sulla gamba destra, mentre la sinistra è leggermente flessa. Perno sotto il piede destro, fissato a una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Ritocchi e qualche incisione a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,3.

CONSERVAZIONE: Discreta. Patina bruna con lievi incrostazioni superficiali. La gamba d. è lievemente corrosa.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8161 (B 227/140). Collezione Astuto.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 236/225, tav. XLV, fig. 66; Di Stefano 1975: 6, n. 5, tav. I.

364. ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate assiso su piccola base circolare. Dal capo rasato, sormontato dallo *pschent*, un lungo ciuffo ricade dietro l'orecchio sinistro. Con il braccio destro porta l'indice della mano alla bocca, con la mano sinistra reggeva la cornucopia (?).

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Sotto la base sono visibili due riseghe.

DIMENSIONI: Alt. cm 5.

CONSERVAZIONE: Superficie consunta. Patina spessa verde scura. Mancano il piede e parte della gamba d. Ben poco si conserva della cornucopia.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8200 (B 220/1877).

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Coll. Museo di S. Martino delle Scale.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 236/226; Di Stefano 1975: 6-7, n. 6, tav. II.

365. **ARPOCRATE ALESSANDRINO**

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, vestito di una nebride. Posa chiastica. Sul capo resti dello *pschent* e di un crescente lunare, di cui si intravedono gli attacchi; ampia capigliatura e chiome ricciolute. Con la mano sinistra regge la cornucopia, con il braccio destro doveva portare l'indice alla bocca.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,2.

CONSERVAZIONE: Cattiva. La superficie è completamente corrosa dall'ossidazione e danneggiata da una pulitura malaccorta. Patina bruna con incrostazioni verdognole. Mancano la mano s. e il braccio d.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 7755.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1975: 5, n. 4, tav. II.

366. **PTAH**

DESCRIZIONE: Ptah mummiforme, stante; sul capo indossa la calotta, resa evidente da un'incisione sulla fronte. Tratti del volto marcati;

posticcia, diritta. Le mani, uscenti da una tunica e tra le quali tiene lo scettro *uas*, sono sovrapposte sul petto. Il bronzetto è inserito mediante un perno metallico a una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo sul contorno occhi e sulla capigliatura.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,2; largh. cm 3,8; spess. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Discreta. Prodotti di ossidazione di colore verde; concrezioni di colore rosso sul lato d. del copricapo. La mano destra è deturpata.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8248 (B 100/2149).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?). Coll. Paternostro. Elenco Paternostro, n. 37.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 237/228; Di Stefano 1975: 26, n. 41, tav. XI.

367. **ORANTE**

DESCRIZIONE: Figura maschile di orante inginocchiato, imberbe. Acconciatura a *klaft*; torso è nudo, indossa lo *shenty* ornato da incisioni parallele. Braccia piegate ai gomiti e sollevate in alto in atto di supplica.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Le pieghe dello *shenty* e i contorni della capigliatura sono resi mediante incisioni a crudo. Montato su base lignea moderna.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,5.

CONSERVAZIONE: Discreta. Patina bruna opaca con incrostazioni, soprattutto sul piede d. Manca parte del piede sinistro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8247 (B 95/1881).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Coll. Museo San Martino.

BIBLIOGRAFIA: De Gregorio 1917b: 10, tav. VII, 10; Sfameni Gasparro 1973: 237/229; Di Stefano 1975: 47, n. 78, tav. XXI.

368.SACERDOTESSA ISIACA

DESCRIZIONE: Figura femminile stante nell'atto di recare gli oggetti del culto (?). Sul capo era forse il simbolo isiaco. Capelli disposti sulle tempie in due masse rigonfie e ondulate, ricadenti in trecce sulle spalle. Chitone e *himation*, ornato sul petto del nodo isiaco. Nella mano sinistra recava un attributo (sistro?). Cavità per l'innesto sotto i piedi.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo per evidenziare i dettagli.

DIMENSIONI: Alt. cm 6,1.

CONSERVAZIONE: Patina spessa di colore verde chiaro. Mancano l'avambraccio d., il piede s., la mano s. recante l'attributo e probabilmente il simbolo isiaco sul capo.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8126 (B 156).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: De Gregorio 1917: 9, tav. VI, 8; Di Stefano 1975: 63, n. 105, tav. XXVI.

369. UREO

DESCRIZIONE: Cobra femmina eretto, sormontato da acconciatura athorica tra due piume. Resa naturalistica: collo dilatato in forma di cappuccio; squame rese con incisioni; occhi globulari, muso triangolare; bocca in posizione d'attacco. Il bronzetto è inserito mediante un perno metallico a una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 11,4; largh. cm 3,7; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Superficie usurata e ossidata. Manca la parte inferiore. Patina porosa di colore verde chiaro con chiazze violacee.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8246 (B 98/2150).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?) (coll. Paternostro).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 237/230a, tav. XLVI, fig. 68; Di Stefano 1975: 84, n. 152, tav. XXXII.

370. UREO

DESCRIZIONE: Cobra femmina eretto su un podio, sormontato da alto *kalathos*. Resa naturalistica: collo dilatato in forma di cappuccio, squame del colletto rese con incisioni parallele e a reticolo; occhi globulari, muso triangolare. Sulla parte posteriore e sulla base è un motivo puntiforme. La coda, visibile nella parte posteriore, è ripiegata ad anello e si estende per tutta la lunghezza dell'animale. Il bronzetto è inserito mediante un perno metallico a una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 11,4; largh. cm 2,7; spess. cm 0,1.

CONSERVAZIONE: Superficie alterata da uno strato di corrosione color verde e azzurro. Tracce di restauro nell'estremità inferiore del corpo e della coda, sul retro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8237 (B 92/2151).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Egitto (?) (coll. Paternostro).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 237/230b, tav. XLVI, fig. 69;

Di Stefano 1975: 84, n. 151, tav. XXXII.

371.APICE DI AGO CON SACERDOTE ISIACO

DESCRIZIONE: Apice di ago raffigurante un personaggio anziano (sacerdote isiaco?), con testa rasata ad eccezione della ciocca sull'occipite, avvolto in un mantello. Braccia ripiegate sul petto, mani coperte dai due lembi del manto. La parte inferiore, ridotta a una semplice appendice cilindrica, si innalza da un bocciolo di loto.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,4.

CONSERVAZIONE: Patina di colore bruno. Lievi incrostazioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8196 (B 212).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1975: 87-88, n. 155, tav. XXXIII.

372.FALCO

DESCRIZIONE: Falco stante. Ali e zampe rese mediante incisioni; due cavità circolari indicano gli occhi. Il bronzetto è inserito mediante un perno metallico a una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,9.

CONSERVAZIONE: Patina bruna.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 8268 (B 93).

DATAZIONE: Età saitica (?).

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1975. 83, n. 147, tav. XXXII.

PALERMO

GEMME

373. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma a forma di losanga. Lettura orizzontale: Isi nutrice, discofora, assisa a s., di fronte a *thymiaterion*. Sul capo del dio, un astro a sei raggi. Nel campo, lettere puniche: *aleph*, *nun* a d., *gimel* a s.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Cm 2 x 1,1 x 0,8.

CONSERVAZIONE: Lacunoso.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18086.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Coll. Museo dell'Università di Palermo.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 243-44/241, tav. XLVII, fig. 74; Verga 1986: 165-66/4, fig. 1d, tav. XXVI,1; Boardman 2003: 51, n. 11/X22; Spanò Giammellaro 2008:85, n. 119.

374. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma di forma ellittica piatta con al D/ testa di Iside di profilo a s. I capelli sono acconciati in doppio ordine di riccioli che scendono sul collo. Una benda cinge il capo, sormontato dalla tipica acconciatura.

MATERIALE: Cristallo.

DIMENSIONI: cm 1,05 x 0,9.

CONSERVAZIONE: Buona.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Acquisto B982 del 31 gennaio 1893.

DATAZIONE: Fine I a.C.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", G.E. 1663 = scheda n. 356.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931, p. 364, tav. II, 7; Pace 1945, II, p. 498, fig. 360; Sfameni Gasparro 1973, p. 244/243, tav. XLVII, fig. 75.

375.GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/ testa frontale di Serapide sormontata da modio.

MATERIALE: Niccolo di sardonica.

DIMENSIONI: cm 1,25 x 0,95x0,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Coll. Legato Valenza.

DATAZIONE: I-III d.C.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 29767 (ex. n. 132 =scheda n. 369).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 244-45/244, tav. XLVII, fig. 76; Mastrocinque 2003: I, 71, fig. 17; II, 100, n. Pa 3, tav. XXIX; Massara 2008: 233, n. 370.

376.GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma ellittica biconvessa, diafana, con immagine di Serapide seduto in trono, rivolto a d., con scettro nella sinistra e patera (?) nella destra Ai piedi, aquila ad ali chiuse.

MATERIALE: Calcedonio. Incisione.

DIMENSIONI: cm 1,55x1,15x0,35.

CONSERVAZIONE: Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29333.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Palermo (?).

BIBLIOGRAFIA: Lippolis 2008: 189, n. 299.

377. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma di forma troncoconica con al D/ Arpocrate con busto di prospetto, volto a d., su fiore di loto; il personaggio divino, nudo, porta alla bocca il dito della mano s.; nella mano destra frusta *nekhekh*; alla sua s. una farfalla. Dal basso s'innalzano due spighe o due rami di palma. Al R/ è incisa, su 4 linee, l'iscrizione:

ABPACAΞ
IAQIAQMKYTC
XAA-MNII
A<YTH

Sullo spessore/parete obliqua sequenze alfabetiche e segni magici:

NYKKA<+A"YTHAY+INYNAL+MH

MATERIALE: Diaspro sanguigno.

MISURE: cm 1,5 x 1,1 x 0,3.

CONSERVAZIONE: Integra.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Acquisto Gueta 1877.

CRONOLOGIA: II-III d.C.

CONSERVAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29794. R.E. 1091 = scheda n. 478.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 364, tav. III, 24; Sfameni Gasparro 1973: 244/246, tav. XLVIII, figg. 78a-b ; Mastrocinque 2003, II: 99, n. Pa1, ,tav. XXIX; Massara 2008 : 232, n. 367.

378. GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/, su un esego, Anubi nudo, a testa di sciacallo, gradiente a s.; porta un ramo di palma nella destra e il caduceo nella sinistra.

MATERIALE: Pasta vitrea gialla lenticolare.

MISURE: cm 1,95 x 1,05x 0,54.

CONSERVAZIONE: Integra.

RINVENIMENTO: Ignoto.

CRONOLOGIA: I-II d.C.

CONSERVAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29344, scheda n. 455.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 364, tav. III, 20; Sfameni Gasparro 1973: 245/245, tav. XLVII, fig. 77; Mastrocinque 2003, II: 100, n. Pa 5, tav. XXIX .

379.GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/ Arpocrate su fiore di loto, volto a d., con la sinistra alla bocca e la frusta nella destra. Sul capo corona doppia.

MATERIALE: Eliotropio.

MISURE: cm 1,5 x 0,85x0,29.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Scheggiature.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

CRONOLOGIA: II-III d.C.

CONSERVAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Cat. n.13 = scheda n. 479.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 245/247; Mastrocinque 2003: 99, n. Pa 2, tav. XXIX.

380.GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/ Iao con testa di gallo a d., tronco umano, parte

inferiore anguipede, con busto di prospetto. Il personaggio indossa un gonnellino militare a pieghe; nella mano destra tiene una frusta, nella sinistra uno scudo, all'interno del quale è un'iscrizione su quattro linee:



Intorno, in alto: IAΩAI; in basso: ABPAΘAH..TA



Intorno: IEYPEC[

MATERIALE: Diaspro zonato rosso e verde.

MISURE: cm 2,4 x 2,15x0,35.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Scheggiature. Manca parte del bordo.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Coll. Museo dell'Università.

CRONOLOGIA: II-III d.C.

CONSERVAZIONE: Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29817 = scheda n. 477.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 364, tav. III, 25; Sfameni Gasparro 1973: 245-46/248; Manganaro 1989: 21, figg. 10-10a; Mastrocinque 2003, I: 85, fig. 24; II, p. 101, n. Pa 7, tav. XXIX; Massara 2008 : 232, n. 368.

381.GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma di forma lenticolare ricavata dalla parte inferiore di una gemma di maggiori dimensioni, forse in seguito alla sua rottura. Al D/ è incisa la parte inferiore di un personaggio ignudo e stante (Bes Pantheo), di profilo a d., di cui sono visibili gli arti inferiori, dai piedi conformati a testa di sciacallo, la lunga coda piumata e il fallo, dal quale pende una bilancia. Davanti al dio sono le parti inferiori delle due colonnine che solitamente tiene con le mani. Il dio è posto su un

ouroboros (serpente che si morde la coda formando un'ellisse) con testa in basso, che racchiude quattro piccoli quadrupedi gradienti verso s., bestie dannose dominate dalla divinità protettrice, dei quali il secondo è dotato di corna. Al R/ l'iscrizione *A E D*. Si potrebbe ipotizzare un originario *logos* magico *IAEO*, in cui la prima lettera sarebbe saltata per la rifilatura della gemma e l'ultima sarebbe stata scritta in modo impreciso, caso non raro.

MATERIALE: Lapislazzuli.

MISURE: cm 1,28 x 1,28 x 0,2,

CONSERVAZIONE: Buona.

RINVENIMENTO: Palermo (?). Legato Valenza.

CRONOLOGIA: II-III d.C.

CONSERVAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 29740.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 365, tav. III, 27; Mastrocinque 2004: 100, n. Pa06, tav. XXIX; Massara 2008: 232, n. 369.

SOLUNTO

STATUARIA

382.DIVINITÀ FEMMINILE IN TRONO

DESCRIZIONE: Divinità femminile (Astarte?) acefala con lunga veste, seduta in trono, privo di spalliera e fiancheggiato da due sfingi alate. Le sfingi, stanti, in origine munite di corta veste, hanno le ali protese verso l'alto, a formare parte dei fianchi del trono. Sul retro, concavità disposta. La statua poggia su una base.

MATERIALE: Calcarenite.

DIMENSIONI: Alt. cm 77; largh. cm 55; largh. max del trono cm 56,5.

CONSERVAZIONE: Mancano la testa e le braccia; superficie corrosa; scheggiature. Sfingi acefale; mancano la parte anteriore e le zampe della sfinge s. Integrazioni e restauri moderni.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 5592.

DATAZIONE: Seconda metà del VI sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Sacello a Ovest del teatro Scavi del 1826.

BIBLIOGRAFIA: Lo Faso Pietrasanta 1834-42, V: XLI; Tusa 1963-64; Moscati 1987: 77, fig. 28; Di Stefano 1991b: 25, fig. 10; Wiegand 1991; Panvini – Sole 2009: 205-206/VI.110.

SOLUNTO

AMULETI

383. PERSONAGGIO MASCHILE

DESCRIZIONE: Personaggio maschile stante su base rettangolare; pilastro dorsale. Foro di sospensione all'altezza delle spalle.

MATERIALE: Pasta di talco, con tracce di smalto verde. Lavorazione a stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,4; largh. cm 0,4; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Incrinatura sul pilastrino dorsale.

COLLOCAZIONE: Solunto. *Antiquarium*. Inv GE 18741

DATAZIONE: fine VI – inizi V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Contrada Campofranco – Olivetano (Santa Flavia). Necropoli (T. 10).

BIBLIOGRAFIA: Termini 1995: 97-98, 102 n. 2, fig. 1 b, tav. I, 2; Termini 2004: 207, n. 69; Panvini – Sole 2009: 426-427/TA.92.

384.KHNUM

DESCRIZIONE: Khnum stante su base rettangolare; braccia aderenti al corpo; muso sporgente e arrotondato; parrucca tripartita. Pilastrino dorsale; all'altezza delle spalle foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea, tracce di smalto verde. Sedimentazioni. Lavorazione a stampo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,6; largh. cm 0,4; spess. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Incrinatura sul pilastro dorsale. Piuttosto consunto e lievemente scheggiato all'altezza del braccio s.

COLLOCAZIONE: Solunto. *Antiquarium*. Inv GE 18740.

DATAZIONE: fine VI - inizi V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Contrada Campofranco – Olivetano (Santa Flavia). Necropoli (T. 10). Inumazione in cassa semplice, ricavata nella banchina del *dromos* di una tomba a camera. La tomba costituisce un singolare esempio di riutilizzazione degli spazi per la realizzazione di una nuova sepoltura. Corredo costituito da reperti tipici della tradizione punica e siceliota: collana composta da 2 amuleti e da grossi vaghi di pasta silicea, di cui faceva parte il presente amuleto, un amuleto cinocefalo e una coppa di tipo Iato K 430.

BIBLIOGRAFIA: Termini 1995: 97, 102 n. 1, fig. 1a, tav. I, 1; Termini 2000: 1332, tavv. II,4, III,3; Termini 2004: 267, n. 68 (Tueri); Panvini – Sole 2009: 426/TA 91.

385.PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco bifronte panteista; scarabeo alla sommità del capo reso mediante linee incise. Sotto il collo un'incisione triangolare, un'altra incisione all'altezza degli organi genitali. Braccia piegate al petto, sulle spalle due falconi stilizzati; sotto i piedi cocodrilli anch'essi stilizzati. Ai lati due figure non ben definite, sulla base è inciso un asterisco. Foro di sospensione all'altezza del collo.

MATERIALE: Pasta silicea, tracce di smalto verde. Lavorazione a stampo; incisione e traforo.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,4; largh. cm 0,6; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Leggermente scheggiato.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: fine VI – inizi V sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Necropoli (T. 173).

BIBLIOGRAFIA: Termini 1995: 100-102, 103 n. 4, fig. 1 d, tav. I, 4;
Termini 2000: 1332, tavv. II,4, III,3.

386.TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato reca l'occhio di Horo a d.; sull'altro la vacca passante a d. con fiore di loto sul dorso. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Osso. Incisione, traforo, levigatura.

DIMENSIONI: 0,9x1,2x0,2 cm

CONSERVAZIONE: lievemente scheggiata.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: fine VI – inizi V a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Contrada Campofranco – Olivetano (Santa Flavia). Necropoli (T. 111).

BIBLIOGRAFIA: Termini 1995: 98-100, 102 n. 3, fig. 1 c, tav. I, 3 a-b;
Termini 2000: 1332.

SOLUNTO

SCARABEI

387. SCARABEO

DESCRIZIONE: Ovale di base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 1.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 261.

DATAZIONE: V-IV sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Scavi 1864-65.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 233, n. 213.

388.SCARABEO

DESCRIZIONE: Ovale di base anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea con smalto verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 262.

DATAZIONE: V-IV sec. a.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Scavi 1864-65.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 233/213.

SOLUNTO

BRONZI

389.BES

DESCRIZIONE: Bes stante; sul capo alta corona tripartita, volto grottesco cinto di folta barba, baffi e collare. Sulle spalle pelle ferina; gambe leggermente arcuate, mani poggiate sulle ginocchia.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Ritocchi a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,5.

CONSERVAZIONE: Patina bruna con incrostazioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 8148 (B 241/124). Acquisto del 1866.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Solunto (?).

BIBLIOGRAFIA: De Gregorio 1917b: 10, tav. VII, 9; Sfameni Gasparro 1973: 236/227, tav. XLVI, fig. 67; Di Stefano 1975: 10, n. 12, tav. IV.

390.ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo, appoggiato con il gomito s. a un ceppo di vite, da cui pende una stoffa, annodata, che riportata indietro copre la spalla s. del dio. Posa chiastica. Il capo, adorno di una corona di edera, è sormontato da *pschent*. Con la mano sinistra regge la cornucopia, con la destra porta l'indice alla bocca. Le pieghe della pelle, il contorno occhi, le dita, il panneggio e i frutti della cornucopia sono resi mediante incisioni.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena. Incisioni a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 10.

CONSERVAZIONE: Superficie consunta. Patina verde scura, porosa, con alcune chiazze violacee. Mancano il piede e parte della gamba destra. Ben poco si conserva della cornucopia.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 7762.

DATAZIONE: I d.C.

RINVENIMENTO: Solunto. Vano 26 dell'*insula* a SO della via Ippodamo da Mileto (scavo 1970).

BIBLIOGRAFIA: Tusa 1972-1973: 402; Di Stefano 1975: 4-5, n. 3, tav. I; Tusa 1984.

PIZZO CANNITA

AMULETI

391.CINOCEFALO

DESCRIZIONE: Cinocefalo poggiante su una base rettangolare. Dietro le spalle pilastro e anello di sospensione.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Pizzo Cannita (località Portella di Mare). Ipogeo punico.

BIBLIOGRAFIA: D'Orville 1764: 43.

392.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri stante poggiante su una base rettangolare. Dietro le spalle pilastrino e anello di sospensione.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Pizzo Cannita (località Portella di Mare). Ipogeo punico.

BIBLIOGRAFIA: D'Orville 1764: 43.

393.KHNUM

DESCRIZIONE: Khnum stante su base rettangolare; braccia aderenti al corpo. Sul capo *klaft*. Dietro le spalle pilastrino su cui è ricavato il foro di sospensione.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Pizzo Cannita (località Portella di Mare). Ipogeo punico.

BIBLIOGRAFIA: D'Orville 1764: 43.

394.OCCHIO DI HORO

DESCRIZIONE: Occhio di Horo inciso.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Perduto.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Pizzo Cannita (località Portella di Mare). Ipogeo punico.

BIBLIOGRAFIA: D'Orville 1764: 43.

395.USHABTI

DESCRIZIONE: *Ushabti* con le mani, portate al petto nella posizione consueta, reggono rispettivamente la d. il mazzo di verghe e la s. la frusta, i cui capi ricadono indietro sulla spalla. Sul dorso pilastrino di sostegno con segni geroglifici. Uguali segni sulla veste, disposti in una banda verticale sulla parte anteriore. I piedi poggiano su una piccola base quadrata.

MATERIALE: *Faience* ricoperta da invetriatura verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,7.

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Termini Imerese. Museo Civico "B. Romano", senza inv.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 232/210a.

396.USHABTI

DESCRIZIONE: *Ushabti* con le mani, portate al petto nella posizione consueta, reggono rispettivamente la d. il mazzo di verghe e la s. la frusta, i cui capi ricadono indietro sulla spalla. Sul dorso pilastrino di sostegno con segni geroglifici. Uguali segni sulla veste, disposti in una banda verticale sulla parte anteriore e sul dorso. I piedi poggiano su una piccola base quadrata.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Alt. cm 7.

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Termini Imerese. Museo Civico "B. Romano", senza inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 232/210b.

TERMINI IMERESE

BRONZI

397. OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante; sul capo porta la corona *atef*; ureo frontale; barba posticcia. Nella mano destra tiene il flagello *nekhekh*, nella sinistra lo scettro *heqa*.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI: Alt. cm 6,5.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Termini Imerese. Museo Civico "B. Romano", senza inv.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 232/212.

TERMINI IMERESE

TERRECOTTE

398.PARTE DI FONDO COPPA

DESCRIZIONE Parte di fondo di coppa: sul disco, delimitato da una sottile filettatura, busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato da un fiore di loto stilizzato; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto e disco solare.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Termini Imerese. Museo Civico "B. Romano", senza inv.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA:

HIMERA

VETRI

399. PERSONAGGIO EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Statuetta raffigurante un orientale, prono su una basetta rettangolare, in atteggiamento osceno. Il capo, i cui particolari (capelli, barba, occhi) sono dipinti in marrone, presenta un'acconciatura a zazzera che lascia scoperte le orecchie e ricade sul collo; il viso rivela tratti somatici orientali. Le cosce sono ripiegate sulle gambe e i lunghissimi piedi si presentano puntellati. Le braccia, innaturalmente allungate, sono riportate alla schiena.

MATERIALE: *Faience* policroma.

DIMENSIONI: Alt. (base compresa) cm 3,2; lung. cm 5,1

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Himera. *Antiquarium*.

DATAZIONE: Ultimo quarto VII sec. a.C. Ambiente egiziano.

RINVENIMENTO: Himera. Area sacra. Deposito del tempio A.

BIBLIOGRAFIA: Bonacasa 1970: 89, 93-94, tav. XXXIII,3; Bonacasa 1981: 331, fig. 16.

CEFALÙ

AMULETI

400.PTAH-PATECO

DESCRIZIONE: Ptah-pateco semplice con pilastro dorsale. Privo di

attributi.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto perduto.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: Fine del IV a.C.

RINVENIMENTO: Cefalù. Necropoli ellenistico-romana, sul suolo della I fase di frequentazione.

BIBLIOGRAFIA: Tullio 2005: 842, fig. 7 a p. 844.

401.SEKHMET

DESCRIZIONE: Sekhmet seduta in trono. Foro di sospensione passante all'altezza del collo.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde acqua.

MISURE: Alt. cm 3,4; largh. cm 1,2; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Integro.

RINVENIMENTO: Ignoto.

CRONOLOGIA: VII-VI a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Cefalù. Museo "Mandralisca", inv. n. 518.

BIBLIOGRAFIA:

402.PILASTRO DJED

DESCRIZIONE: Pilastro *djed*: alto fusto sormontato da quattro sbarrette orizzontali; anello di sospensione sulla sommità.

MATERIALE: Pasta silicea, smalto verde acqua.

MISURE: Alt. cm 3,4; largh. cm 1,1; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Buona.

RINVENIMENTO: Ignoto.

CRONOLOGIA: VII-VI a.C.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Cefalù. Museo “Mandralisca”, inv. n. 519.

BIBLIOGRAFIA:

CEFALÙ

SCARABEI

403.SCARABEO DEL CUORE

DESCRIZIONE: “Scarabeo del cuore”. Dorso: parti del corpo distinte da linee; zampe marcate ai lati. Sulla base, iscrizione geroglifica: “(figura del dio Anûp sdraiato sul ventre) “quegli che è in Wet”. “Oh cuore mio, cuore mio della madre mia, cuore mio della mia forma (esteriore), uscito fuori (sottinteso: dal ventre di lei). Sia fatta elevare dalla tomba; sia ella ... quando si ode (= giudica) nell’aula delle due giustizie; sia dato a lei la sua bocca e i suoi occhi, mentre il suo cuore sta fermo al suo posto (di prima). Si metta ella come uno degli elogiati (dell’altro mondo) che è al seguito del dio. La signora di casa, la musicante della dea Bastet, Thj (= nome di mese) fatta dalla signora di casa *M’t – b’ stj* (= Maat è Bastet)”¹.

MATERIALE: Diorite verde.

DIMENSIONI: lung. cm 7,3; largh. cm 5; spess. cm 2,8.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 18405.

DATAZIONE: 1369-1362 a.C.

RINVENIMENTO: Cefalù. Grotta a Rocco o a Castello Diana

BIBLIOGRAFIA: Bacchi, 1943: 226-227; Bovio Marconi 1956; Tusa 1968: 271, n. 16; Sfameni Gasparro 1973: 231-32, n. 209; Tullio 1974: 24.

¹ Traduzione a cura di E. Bacchi.

404.IBIS

DESCRIZIONE: Ibis.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Mutilo dei piedi.

COLLOCAZIONE: Venduto nel mercato antiquario.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Agrigento.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 197, n. 101, fig. 18.

405.COPERCHIO

DESCRIZIONE: Coperchio con pomello configurato a figura femminile:
sul capo *klaft*.

MATERIALE: Piombo. Fusione.

DIMENSIONI: Diam. cm 4,4; alt. cm 4.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 44552.

DATAZIONE: VI a.C .

RINVENIMENTO: Agrigento (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 197, n. 102.

406.BRUCIAPROFUMI

DESCRIZIONE: Bruciaprofumi configurato a Bes: il dio è seduto; gambe lievemente divaricate, braccia piegate ai gomiti, mento poggiato sulle mani.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato

DIMENSIONI: Alt. cm 30,5; largh. cm 23.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Agrigento. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 3448.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Agrigento.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 197, n. 104, fig. 20; Acquaro 1988: 662, n. 465; Moscati 1990B: 13, tav. III, 2; Famà 2009: 263, nota 61.

407.LUCERNA CON SERAPIDE

DESCRIZIONE: Disco ribassato con raffigurazione di Serapide in trono: nella mano sinistra, scettro; ai i piedi, a d., cerbero.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Agrigento. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 548.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Agrigento.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 197, n. 103, fig. 19.

408. OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*, con piume affiancate da due urei; ureo frontale. Tratti del volto poco leggibili; barba posticcia poco evidente. Una coppia di urei discofori raccordano rispettivamente da una parte e dall'altra la sommità del flagello *nehekh*, a s., e dello scettro *heqa*, a d., alla base della corona. Sotto i piedi è un perno d'innesto. Inserito su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,7.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa e ricoperta da una patina bruna.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv.n. 18730.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Palma di Montechiaro (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 196, n. 99, fig. 24.

409. SEKHMET



DESCRIZIONE: Sekhmet assisa: criniera e parrucca tripartita. Braccia rigide con le mani sulle gambe; lunga tunica aderente, bracciali su braccia e polsi. Tre perni d'innesto nel fondo della schiena e sotto i piedi. Inserito su una base lignea moderna. Foro al centro del cranio.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 13.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa e ricoperta da una patina bruna. Frattura all'altezza delle ginocchia.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv.n. 18731.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Palma di Montechiaro (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 196-197, n. 100.

GELA

AMULETI

410. ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice in trono.

MATERIALE: Pasta silicea con tracce di smaltatura verdino.

DIMENSIONI: Alt. cm 3; largh. cm 1,5; spess. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Manca la parte superiore.

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 8311.

DATAZIONE: metà VI a.C.

RINVENIMENTO: Gela. Acropoli.

BIBLIOGRAFIA:

411.PENDENTE A CIPREA

DESCRIZIONE: Pendente a ciprea. Sulla faccia curvilinea: al centro figura non leggibile; ai lati due urei coronati.

MATERIALE: Pasta silicea con tracce di smaltatura verdina. Stampo a matrice doppia, incisione, traforo.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,35; largh. cm 2; spess. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Frammentaria: manca la faccia posteriore e parte di quella superiore, in alto a s. Smalto in parte evanido.

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 31335.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Gela. Santuario arcaico di Bitalemi.

BIBLIOGRAFIA: Giustolisi 1985: 206, fig. 7.

GELA

SCARABEI

412.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: *hs nb 'h* "Lodato sia il signore del palazzo".

MATERIALE: *Faïence* verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. 8075.

Non reperibile.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Gela. Stipe votiva del Predio Sola.

BIBLIOGRAFIA: Orlandini 1962: 79, tav. VIII,3 a; Orlandini 1963: 72, tav. XXX h, i; Sfameni Gasparro 1973: 195/96 a.

413.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: figura a testa di vacca con lunghe corna seduta di profilo a s. su un trono affiancato da una sfinge alata.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Lung. cm 1,6.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 25242.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Gela (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973:195/96 c.

Cf. per il tipo della raffigurazione De Ridder 1911, 2, p. 549, nn. 2756-2757 (personaggio maschile), Pl. XVIII; Furtwängler 1900, I, Taf. XV, 2, II, p. 70.

GELA

GIOIELLI

414.PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato su pendente a falce d'argento con castone a bottone. Base illeggibile.

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Abrasioni.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. non identificabile.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Gela. Necropoli del Borgo (T. 481).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1906: 201, fig. 157; Sfameni Gasparro 1973:
195/96 b.

GELA

VETRI

415.COPERCHIO DI PISSIDE

DESCRIZIONE: Coperchio di pisside: su un fiore di loto, piccola rana.

MATERIALE: Pasta silicea con tracce di smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Diam. cm 4,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Gela. Nei pressi dei Giardini pubblici.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1906: 207-208, fig. 163; Guzzardi 2001: 942.

416. STATUINA

DESCRIZIONE: Statuina di suonatore di doppio flauto.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 8; largh. cm 2,75; spess. cm 2,3.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Smalto a tratti evanido.

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 8150.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Gela. Stipe in contrada Feudo Nobile.

BIBLIOGRAFIA:

417.STATUINA

DESCRIZIONE: Figurina di lepre.

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Mediocre. Smalto a tratti evanido.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", inv. n. 24678.

RINVENIMENTO: Gela. Sepolcreto Lauricella (T. 31).

BIBLIOGRAFIA:

BUTERA

SCARABEI

418. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pasta gessosa di colore verde scuro.

DIMENSIONI: lung. cm 1,5; largh. cm 1,05; spess. cm 0,65

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. 9081.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Butera. Necropoli arcaica di Piano della Fiera.
Strato II (T. 39).

BIBLIOGRAFIA: Adamesteanu 1958: 326, fig. 80; Orlandini 1962: 79,
tav. VIII,3 b; Orlandini 1963: 73; Sfameni Gasparro 1973: 196, n. 97;

Panvini 1998: 227/VI.31.

419.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verde.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,85; spess. cm 0,6

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Gela. Museo Archeologico Regionale, inv. n. 9080.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Butera. Necropoli arcaica di Piano della Fiera.
Strato II (T. 39).

BIBLIOGRAFIA: Adamesteanu 1958: 326, fig. 80; Orlandini 1962: 79,
tav. VIII,3 b; Orlandini 1963: 73; Sfameni Gasparro 1973: 196, n. 97;
Panvini 1998: 227/VI.31.

ROSSOMANNO

SCARABEI

420. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pietra talcosa di colore verdino.

DIMENSIONI: cm 1,5x1,1x0,65.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Enna. Museo Archeologico Regionale di "Palazzo
Varisano", senza inv.

DATAZIONE: Metà VI a.C.

RINVENIMENTO: Rossomanno. Necropoli arcaica di Rocca
Crovacchio. Tomba a camera n. 2/81.

BIBLIOGRAFIA: Amata – Guzzardi 2005: 857.

421.SCARABEO

DESCRIZIONE: Base anepigrafe.

MATERIALE: Pietra talcosa di colore verdino.

DIMENSIONI: cm. 1,5x1,1x0,6.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Enna. Museo Archeologico Regionale di “Palazzo Varisano”, senza inv.

DATAZIONE: Metà VI a.C.

RINVENIMENTO: Rossomanno. Necropoli arcaica di Rocca Crovacchio. Tomba a camera n. 2/81.

BIBLIOGRAFIA: Amata – Guzzardi 2005: 857.

MONTAGNA DI MARZO

SCARABEI

422.SCARABEO

DESCRIZIONE: Ovale di base a lettura verticale: personaggio ieracocefalo in atteggiamento di adorazione di fronte a *thymiatherion* e fiore di loto; nel campo in alto disco solare e falce lunare con i corni rivolti in alto; in basso *nb* a reticolato.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Collezione Cammarata.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Montagna di Marzo (?).

BIBLIOGRAFIA: Amata 1992: 38; Amata – Guzzardi 2005: 857-58, fig. 5,e.

423.SCARABEO

DESCRIZIONE: Ovale di base a lettura verticale: divinità in trono a d.; di fronte adorante, discoforo, nell'atto di porgere degli oggetti; nel campo in alto disco solare e falce lunare con i corni rivolti in basso.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Collezione Cammarata.

DATAZIONE: V-IV a.C.

RINVENIMENTO: Montagna di Marzo (?).

BIBLIOGRAFIA: Amata 1992: 38; Amata – Guzzardi 2005: 857-58, fig. 5, f.

MONTAGNA DI MARZO

GIOIELLI

424.PENDENTE

DESCRIZIONE: Pendente bifronte configurato a testa femminile. Volti ovali e con tratti somatici evidenziati; capelli acconciati con una doppia fila di riccioli stilizzati. Sutura delle due facce evidenziata da un bordo largo prodotto dal vetro pressato tra le due valve dello stampo.

MATERIALE: Vetro blu cobalto traslucido. Lavorazione su nucleo, a doppio stampo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Scheggiata sugli angoli inferiori. Manca l'anello di sospensione.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Montagna di Marzo (?).

BIBLIOGRAFIA: Amata 1996; Amata – Guzzardi 2005: 855, fig. 4, d.

MORGANTINA

SCARABEI

425.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo anepigrafe.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Ampie scheggiature.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 17232.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Morgantina. Contrada di Serra Orlando.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 201/119.

MORGANTINA

TERRECOTTE

426. FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Fondo di coppa: sul disco, delimitato da una sottile filettatura, busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato da un fiore di loto stilizzato; sul capo della dea,

leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto e disco solare.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diam. cm 7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 18695.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Morgantina. Contrada di Serra Orlando.

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 10, 7° a, tav . I, fig. 1; Sfameni Gasparro 1973: 201, n. 118.

CENTURIFE

SCARABEI

427.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Grotta dell'acqua. Tomba sicula.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1909: 93, p. 97, fig. 26; Dunbabin 1948: 134; Sfameni Gasparro 1973: 7, nota 5.

428.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo

MATERIALE: Pasta vitrea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Centuripe, Museo archeologico Regionale, inv. K0045.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Piano Capitano, Necropoli Gelso/Capitano, Tomba IV. Scavi 1968.

BIBLIOGRAFIA:

CENTURIFE

GEMME

429.GEMMA CON SERAPIDE

DESCRIZIONE: Al D/ testa di Serapide con barba e capelli ricciuti, sormontato da fiore di loto. A d. il boccolo dei numi, a s. la cornucopia.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:Perduta.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Centuripe.

BIBLIOGRAFIA: Alessi 1834-43, I: 269; Ansaldi 1846: 17; Sfameni Gasparro 1973: 222/190.

CENTURIFE

TERRECOTTE

430.MASCHERA DI ISIDE

DESCRIZIONE: Maschera di Iside. Sul capo, diadema, sormontato da *basileion*.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: Alt. Cm 15,5.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 43260.

DATAZIONE: II-I a.C.

RINVENIMENTO: Centuripe. Necropoli Cannatelli.

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1926: 119-120, tav. XXIV, 2;
Manganaro 1963a: 3, n. 15; Manganaro 1963b: 191, tav. LXVI; Malaise
1972: 318, 3; Sfameni Gasparro 1973: 221/185, tav. XXV, fig. 40.

431.BUSTO DI ISIDE

DESCRIZIONE: Busto di Iside. Sul capo *basileion*. La veste lascia scoperto il seno sinistro e l'omero, annodandosi alla maniera tipica al centro del petto.

MATERIA: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,3; largh. cm 5,45; spess. cm 3,1.

CONSERVAZIONE: Rotto a d. e nella parte posteriore, abrasioni.

COLLOCAZIONE: Catania. Museo di Castello Ursino, Coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 989/5989.

DATAZIONE: II-I a.C.

RINVENIMENTO: Centuripe.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 221/186, tav. XXV, fig. 41.

432.MASCHERA DI ISIDE

DESCRIZIONE: Maschera di Iside. Sul capo, diadema, sormontato da *basileion*. Al collo è una collana.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm. 15,5; largh. cm 9,35; spess. cm 5,6.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Catania. Museo di Castello Ursino. coll. Biscari, inv.

n. inv. M.B. 984/5987.

DATAZIONE: II-I a.C.

RINVENIMENTO: Centuripe.

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1937: 103; Sfameni Gasparro 1973: 221/187, tav. XXVI, fig. 42.

433.COPPA

DESCRIZIONE: Coppa sul cui fondo sono rappresentati in rilievo i busti accostati di Isi e Serapide radiato, entrambi con il capo sormontato *basileion*. Nelle pareti, decorazione con spighe.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato.

DIMENSIONI: Diam. orlo ric. cm 12,5.

CONSERVAZIONE: Ricomposta da più frammenti e restaurata.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 43173.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Centuripe (gennaio 1923).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° m; Sfameni Gasparro 1973: 222, n. 188.

434.COPPA

DESCRIZIONE: Coppa sul cui fondo sono rappresentati in rilievo i busti accostati di Isi e Serapide radiato, entrambi con il capo sormontato *basileion*.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato, ricoperta di v. nera.

DIMENSIONI: Diam. del disco cm. 5 ca.

CONSERVAZIONE: Discreta. Ricomposta da più frammenti. I volti presentano qualche breve abrasione.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale, senza n. d'inv.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Centuripe (rinvenimento sporadico).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° m; Sfameni Gasparro 1973: 222/189, tav. XXVII, fig. 43.

435.ARPOCRATE

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo, appoggiato con il gomito sinistro a un ceppo di vite. Ampia capigliatura e chiome ricciolute; sul capo, nastro. Con la mano sinistra regge la cornucopia, con la destra porta l'indice alla bocca. Sulla spalla clamide.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Camarina. Museo Archeologico Regionale.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Camarina. Avamposto della città (foce del fiume Ippari).

BIBLIOGRAFIA: Di Stefano 1998: 213, fig. 8; Di Stefano 1998b: 31, fig. 5.

436.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato con busto di Iside con globo e corna. Firma illeggibile.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Proprietà privata (Marchese Tedeschi). Non reperibile.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Modica. Sepolcri romani in contrada Barravitalla, presso la cava di Ispica.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1912: 368; Sfameni Gasparro 1973: 194, n. 92, fig. 91.

SIRACUSA

STATUARIA

437. SCRIBA

DESCRIZIONE: Statua frammentaria di scriba seduto a gambe incrociate: sulla banda centrale e ai lati del corto gonnellino, iscrizione geroglifica dell'epoca di Petu-Amon-Apet.

MATERIALE: Granito bigio.

DIMENSIONI: Alt. cm 27,5.

CONSERVAZIONE: Manca la parte al di sopra della vita.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 288.

DATAZIONE: VII sec. a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Terreno di colmata del portico orientale dell'*Artemision*.

BIBLIOGRAFIA: Di Giovanni 1864: 18; Salinas 1864: 13; Cavallari 1872: 9, 24; Ciaceri 1905: 275; Ciaceri 1911: 262; Orsi 1919: 259; Holm 1925: 18; Libertini 1929: 163, n. 893; Pace 1935-49, III: 556; Cultrera 1951: 710; Loicq-Berger 1967: 59; Malaise 1972: 322,8; Sfameni Gasparro 1973: 172-73, n. 17, tav. VIII-IX, figg. 10-11 a-b.

438.SERAPIS-HADES

DESCRIZIONE: Statua di Serapis-Hades stante, con il capo rivolto a d. una folta chioma circonda il volto del dio, adorno di baffi e di una barba ricciuta. Il torace, spezzato trasversalmente, è lasciato scoperto

dall'*himation* che avvolge la parte inferiore del corpo e risale dal dorso ricadendo in avanti sulla spalla sinistra. Alla sommità del capo un largo favo circolare doveva servire all'inserimento del modio. Il braccio destro poggiava sullo scettro, come risulta dai due tronconi d'attacco di questo lungo la gamba. Il braccio sinistra, ripiegato al gomito, manca della mano che reggeva un oggetto (la cornucopia) poggiato sul petto, dove ne rimane traccia. Ai piedi del dio, a s., cerbero tricipite.

MATERIALE: Marmo pario. Tracce di policromia (coloritura rossa nell'iride, nei capelli, nel collo e nella tunica, soprattutto negli orli.

DIMENSIONI: Alt. cm 156.

CONSERVAZIONE: Il braccio destro è mutilo sopra il gomito. Mancano la mano sinistra e i piedi. La testa destra del cerbero è mutila. La testa centrale del cane è priva del muso.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 21686.

DATAZIONE: II d.C.

RINVENIMENTO: Ortigia. Piazza Pancali, 1901. La statua fu trovata vicino a quella di Igea.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1901: 338-43, fig. 1; Ciaceri 1905: 274, 280; Ciaceri 1911: 216, n. 2; 262; Reinach 1930, III: 8, n. 6; Libertini 1929: 140, fig. 41; Pace 1935-49, III: 557, fig. 153, 674; Pace 1915: 566; Malaise 1972: 321,7; Sfameni Gasparro 1973: 171, n. 12, tav. IV, fig. 6.

439.SACERDOTESSA ISIACA (O ISIDE)

DESCRIZIONE: Statua di figura femminile connessa al culto isiaco. La figura è rivestita di una tunica con maniche al gomito, la quale aderisce al corpo formando larghe pieghe davanti e sul fianco sinistro. Sulle spalle sono tracce molto consumate dei capelli, ricadenti a bande anche sugli omeri. L'assenza della testa non permette di affermare se la statua rappresenti la dea Iside o una sua sacerdotessa. Al culto isiaco riportano gli attributi che la figura regge con il braccio sinistro: una cornucopia, di cui rimane il tratto inferiore. Un foro all'altezza dell'ascella serviva a

fissare il corno; la situla sospesa al polso con una cordicella.

MATERIALE: Marmo.

DIMENSIONI: Alt. cm 60.

CONSERVAZIONE: La statua è acefala. Mancano anche il braccio destro e i piedi. Della cornucopia resta la parte inferiore.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 713.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Akradina. Podere Rizza, nei pressi del vecchio cimitero. Rinvenimento del 1885.

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1929: 150; Pace 1935-49, III: 674; Malaise 1972: 321,6; Sfameni Gasparro 1973: 171-72, n. 13, tav. V, fig. 7.

440.TORSO ACEFALO

DESCRIZIONE: Torso acefalo di personaggio femminile con chitone senza maniche, che lascia scoperto il seno destro. *Himation* con nodo isiaco.

MATERIALE: Marmo.

DIMENSIONI: Alt. cm 11,5; largh. cm 11,25; spess. cm 7.

CONSERVAZIONE: Acefalo. Privo delle braccia.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 25225.

DATAZIONE: I a.C (?).

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina. Via Buon Riposo (Borgata S. Lucia), oggi via Piave (scavi 1906).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 172, n. 14, tav. VI, fig. 8.

441.TRAPEZOFORO

DESCRIZIONE: Parte superiore di gamba di trapezoforo con

raffigurazione di un personaggio femminile egittizzante (Iside?). Sul capo, cinto ai lati da due bende ricadenti sul collo, è un modio.

MATERIALE: Calcare.

DIMENSIONI: Alt. cm 20,4; larg. cm 8,5; spess. cm 8,15.

CONSERVAZIONE: Frammentario.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 45952.

DATAZIONE: II-I a.C. (?).

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina (Giardino di Spagna).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 172, n. 15, tav. VII, fig. 9.

442.VASETTO SFERICO

DESCRIZIONE: Tre frammenti di vasetto sferico. Nel frammento principale: Ramses II nell'atto di offrire un oggetto non identificabile alla dea Hathor; iscrizione geroglifica su due cartigli. Lettura: "Il sovrano delle Due Terre Usemara Sotepenza, signore dei diademi, Ramesses-Miamum (amato da Ammone), Hathor signora del sicomoro meridionale" (Schiaparelli).

MATERIALE: Porfido grigio con chiazze bianche della valle del Nilo.

DIMENSIONI: Lunghezza fr. cm 9,6; 11,2; 6,8; Diam max.fr. cm. 7,9; 5,9; 8,6; spess. pareti cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 33856.

DATAZIONE: 1290-1224 a.C..

RINVENIMENTO: Siracusa. *Athenaion* (presso l'altare arcaico).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1915: 177; Orsi 1919: 605-607, fig. 201; col. 396; Duhun 1921: 179; Loicq-Berger 1967: 59; Pace 1935-1949, III: 562; 673; Manganaro 1961: 177, n. 9; Malaise 1972: 322,9; Sfameni Gasparro 1973: 173/19; Guzzardi 1991: 942, fig. 1 a p. 943; Hölbl 1998:

443. PERSONAGGIO MASCHILE

DESCRIZIONE: Figura virile con *klaft*; foro di sospensione.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5.

CONSERVAZIONE: Mutilo della parte inferiore del corpo.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 5885.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. *Athenaion*.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1919: 238, fig. 176; Sfameni Gasparro 1973: 183, n. 53.

444. CONCHIGLIA CIPREA

DESCRIZIONE: Conchiglia ciprea.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", senza inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco (T. 412).

BIBLIOGRAFIA:

445. PLACCHETTA

DESCRIZIONE: Placchetta rettangolare incisa su un lato: busto femminile egittizzantea d.; parrucca tripartita; attorno al collo, doppio giro di collana. Sul lato bombato presenta al centro traccia di un perno metallico.

MATERIALE: Avorio.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,3; largh. cm 1,4; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. non identificabile.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ara di Ierone, trincea V (all'interno del portico).

BIBLIOGRAFIA: Gentili 1954: 358, fig. 21; Sfameni Gasparro 1973: 184/56.

SIRACUSA

SCARABEI

446. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", inv. n. 34061.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. *Athenaion* (strato arcaico dell'altare).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1915: 176; Orsi 1918: 585-86, fig. 176; Sfameni

Gasparro 1973: 185/59a; Guzzardi 1991: 944, nota 29, fig. 3,b a p. 947;
Hölbl 1998: 52; Hölbl 2001: 36, nota 23.

447. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia.

DIMENSIONI: Largh. cm 2,4.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 34062.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. *Athenaion* (strato arcaico).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1915: 176; Orsi 1918: 585-86; Sfameni Gasparro 1973: 185/59a; Hölbl 1998: 52, n. 19; Hölbl 2001: 36, nota 23.

448. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,47; largh. cm 1,07.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, inv. n. 40691.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Temenos arcaico dell'*Apollonion* (o *Artemision*) (scavi gennaio-febbraio 1920).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 185/59b; Hölbl 2001: 36, nota 24.

449. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo con alla base due animeli a d.

MATERIALE: Pastiglia ricoperta da invetriatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,8; largh. cm 2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 43495.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Giardino di Spagna (T. 65).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1925: 201, fig. 36; Sfameni Gasparro 1973: 186/59c; Guzzardi 1991: 946, nota 31, fig. 3,d; Hölbl 1998: 57, tav. V, 4; Hölbl 2001: 36, nota 22.

450. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: iscrizione geroglifica e cartiglio di Menkheperra.

MATERIALE: Pasta bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: L'iscrizione è parzialmente abrasa.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", senza n. di inv.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Akradina. Zona dell'Agorà.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 186/59d; Guzzardi 1991: 944, nota 29, fig. 3,a a p. 947.

451. **SCARABEO**

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia verdina.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. non identificabile.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 517 (scavi del 1896).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1897: 473, fig. 3; Pace 1935-49, I: 233, n. 1, fig. 100; Sfameni Gasparro 1973:186/59e.

452. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia con invetriatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Consunto..

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 13605.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 204 (scavi del 1893).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1894b: 152, fig. 3; Orsi 1895: 116, p. 132; Gsell 1913-28, IV: 152, n. 1; Sfameni Gasparro 1973: 186/59f.

453. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Steatite.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P.

Orsi”, n. di inv. 13675.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 294 (scavi del 1893).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 39, fig. 25; Gsell 1913-28, IV: 152, n. 1; Bosticco 1957: 216, n. 4; Sfameni Gasparro 1973: 186, n. 59g; Feghali Gorton 1996: 36, n. 17.

454. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull’ovale di base, a lettura orizzontale: *nfr, maat, nb*.

MATERIALE: Pasta silicea ricoperta da smalto verde.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 13694.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 308 (scavi del 1893).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 41, fig. 29; Gsell 1913-28, IV: 152, n. 1; Hencken 1958: 260, tav. 57, figg. 5,6-7; Sfameni Gasparro 1973: 186/59h; Feghali Gorton 1996: 47, n. 10.

455. SCARABEO

DESCRIZIONE: Base illeggibile.

MATERIALE: Pasta silicea ricoperta di smalto verde.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 13694.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 308 (scavi del 1893).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 147; Sfameni Gasparro 1973: 186/59h.

456. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale: motivo a volute.

MATERIALE: Steatite.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", inv. n. 13783.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 412 (scavi del 1893).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 58, fig. 52; Sfameni Gasparro 1973: 186, n. 59, i; Guzzardi 1991: 946, nota 32, fig. 4, e; Feghali Gorton 1996 : 10, n. 3.

457. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,8.

CONSERVAZIONE: Lo scarabeo è consunto.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 12494.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 30 (scavi del 1892-93).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1893: 458; Blinkenberg 1931: 377; Bosticco 1957: 216, n. 4; Sfameni Gasparro 1973: 187/591.

458.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,8.

CONSERVAZIONE: Lo scarabeo è consunto.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 12495.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 30 (scavi del 1892-93).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1893: 458; Blinkenberg 1931: 377; Bosticco 1957: 216, n. 4; Sfameni Gasparro 1973: 187/591.

459.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,8.

CONSERVAZIONE: Lo scarabeo è consunto.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 12496.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 30 (scavi del 1892-93).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1893: 458; Blinkenberg 1931: 377; Bosticco 1957: 216, n. 4; Sfameni Gasparro 1973: 187/59l.

460. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello d'argento e ricoperto da una lamina in oro

MATERIALE: Pasta talcosa (?). Oro.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 12568.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 81 (scavi del 1892-93).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1893: 469; Orsi 1915: 183; Gsell 1913-28, IV: 152, n. 1; Sfameni Gasparro 1973: 187/59m.

461. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 12568.

DATAZIONE: VIII-VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco, T. 450-452 (scavi del 13847).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 70-71; Sfameni Gasparro 1973: 187/59n.

462. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sulla base: quadrupede passante a d.; disco solare.

MATERIALE: Pastiglia verdina.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", senza n. di inv.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 187/59o.

463. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sulla base: quadrupede passante a d.; disco solare.

MATERIALE: Pastiglia azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", senza n. di inv.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 187/59o.

464. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello Sull'ovale di base è un animale.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 32944.

DATAZIONE: Scarabeo: V a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Tomba in contrada Dammusi.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1915: 188, fig. 7; Pace 1915: 589, n. 6, fig. 77; Duhn, von 1921: 185; Sfameni Gasparro 1973: 187/60.

465. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Lungh. cm 2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 25518.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973, p. 188/62a.

466. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Lungh. cm 2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, n. di inv. 25819.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/62b.

467. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: segni non leggibili; scarabeo alato.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25822.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/62c.

468. SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE:

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25820.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/62d.

469. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: personaggio ieracocefalo con il braccio destro levato in atto di tenere un oggetto.

MATERIALE: Pasta vitrea con smalto verde scuro.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25821.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/63a.

470. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: personaggio ieracocefalo con il braccio destro levato in atto di tenere un oggetto.

MATERIALE: Pasta vitrea con smalto verde scuro.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", senza n. di inv.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/63b.

471. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: sfinge a d. con corona rossa.

MATERIALE: Pietra dura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,6.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 9485.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/64.

SIRACUSA

SCARABOIDI

472. SCARABOIDI

DESCRIZIONE: Nove scaraboidi anepigrafi.

MATERIALE: Agata e diaspro.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona. Uno degli scaraboidi è inserito in un fr. della lastra di copertura della tomba.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", inv. . 40019.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli di Canalicchio (Fusco), T. 22. Proprietà Carpinteri (scavi 1919).

BIBLIOGRAFIA:

SIRACUSA

USHABTI

473. *USHABTI*

DESCRIZIONE: *Ushabti* per Harsiese. Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba con accenno di intreccio; le mani, incrociate, fuoriescono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una zappa e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra un'ascia. Pilastro dorsale. Iscrizione geroglifica disposta in colonna sul lato anteriore: *shd Wsjr Hr-s3-3st ms n T3-dj(t)-hr* "Risplende l'Osiri Harsiese, nata dalla Tadihor".

MATERIALE: *Faïence* ricoperta da vernice verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,7.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, inv. n. 8998.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Contrada Biggemi.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 183, n. 49; Haslauer 2006: 39-40, 47.

474. **USHABTI**

DESCRIZIONE: *Ushabti* per *Wahibre-em-achet*. Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft* liscio; lunga barba intrecciata e ritorta; le mani, incrociate, fuoriescono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una zappa, la destra una zappa e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla. Pilastro dorsale

Sul corpo, iscrizione geroglifica su sette registri orizzontali: (1) *shd Wsjr W3h-jb-r' - m- 3ht ms n nbt pr šdj* (2) *dd .fj wšbtj i [p] n jr ḥsb. tw Wsjr W3h- jb - r' - (m) -3ht m3' ḥrw* (3) *r jrj k3t nbt jr jm m hrt ntr js ḥw* (4) *im m s r hrt .f m* (5) *k wj k (3) jp .tw nw* (6) *nb hnt š' n jmntt* (7) *j3btt mk wj k*

(1) “Risplende l’Osiri Wahibre-em-achet nato dalla domestica Sedi. (2-3) Egli dice: oh questo ushabti, se l’Osiri il giustificato è chiamato per eseguire ogni lavoro che deve essere fatto là, nel regno dei morti, oppure un ostacolo gli è imposto, là (4) come un uomo al suo dovere (5) “eccomi” devi dire se tu sei chiamato in qualunque momento per servire là, (6) per trasportare la sabbia da est a ovest, (7) “eccomi” devi rispondere.

MATERIALE: *Faïence* con smaltatura verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 18.

CONSERVAZIONE: Integro. Smalto in parte evanido.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, inv. n. 5883.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 183, n. 50; Haslauer 2006: 33-35, 45.

475.USHABTI

DESCRIZIONE: *Ushabti* per Tja-nofer. Figura mummiforme stante su base; sul capo, piatto, *klaft*; lunga barba; le mani fuoriescono dalle bende: la mano sinistra tiene un’ascia; la destra una zappa; sacchetto per sementi visibile dietro la spalla. Pilastro dorsale. Inserito in una base lignea moderna. Iscrizione geroglifica disposta in colonna sul lato anteriore: *hm ntr rwtj jmj – r3 hmw ntr T3- nfr m3’ hrw*

“Il profeta della “coppia dei Leoni [= Shu e Tefnut], il capo dei profeti Tja-nofer, il giustificato”.

MATERIALE: *Faïence* con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI: Alt. cm 12.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Rotto posteriormente.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, inv. n. 5884.

DATAZIONE: Fine XXVI- inizi XXVII Dinastia.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 183, n. 51. Haslauer 2006: 37-38, 47.

476.USHABTI

DESCRIZIONE: *Ushabti* per *Teti*. Figura mummiforme stante su piccola base; sul capo *klaft*; le mani, incrociate, reggono due zappe (MAZZI DI VERGHE?); sacchetto per sementi visibile posteriormente. L’iscrizione

ricopre l'interno corpo: inizia nella parte anteriore e prosegue, su cinque righe, anche posteriormente.

(1) *Wsjr w'b hrj-ḥbt ttjj m3' ḥrw* (2) *ḏd.fj š3btjw jpn* (3) *jr ḥsb.tw jr 'š ...*
(4) *Wsjr Ttj* (5) *m hrt ntr jrj m*(6)*k wj hrt ntr*

(1) L'Osiri Teti, sacerdote *Wab* e lettore, il giustificato, (2) dice: "oh quest'*ushabti* (3) se l'Osiri Teti è chiamato per eseguire ogni lavoro che deve essere fatto là, nel regno dei morti, lo farò "eccomi" [nella] necropoli.

MATERIALE: *Faiënce* con smaltatura blu intensa. I geroglifici sono dipinti di nero.

DIMENSIONI: Alt. cm 6.

CONSERVAZIONE: Integro. L'iscrizione è a tratti poco leggibile.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 5885.

DATAZIONE: XIX Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 183, n. 52; . Haslauer 2006: 35-37, 46.

SIRACUSA

GIOIELLI

477. ANELLO

DESCRIZIONE: Anello formato da una sottile lamina aurea battuta, decorata a sbalzo. Il lato esterno presenta dodici ottagoni con motivi egittizzanti: contengono in parte geroglifici e in parte raffigurazioni di divinità.

MATERIALE: Oro.

DIMENSIONI: Diam. cm. 2,2; largh. cm. 0,75. Spessore lamina cm 0,17.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, inv. n. 16499.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Terre S. Giovanni.

BIBLIOGRAFIA: Fiorelli 1881: 97; Pace 1935-49, I: 233, n. 1; Sfameni Gasparro 1973: 187-88, n. 61; Hölbl 2001: 40-41, tav. V, 3.

478. ASTUCCIO PORTA-AMULETI

DESCRIZIONE: Astuccio porta-amuleti. Sugli occhi, smaltatura bianca.

MATERIALE: Pasta vitrea smaltata blu.

DIMENSIONI: Alt. cm. 6 ca.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Trapani “A. Pepoli”, n. di inv. 4198. Non più reperibile.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 184/55.

SIRACUSA

VETRI

479. UNGUENTARIO DEL TIPO “NILO”

DESCRIZIONE: Unguentario raffigurante un personaggio egittizzante inginocchiato, con le mani su un grande vaso canopo, il cui coperchio è sormontato da una rana. Sul corpo della figura, sul coperchio del vaso e sul listello di base appaiono numerosi bolli neri.

MATERIALE: Pasta vitrea ricoperta da invetriatura verde.

DIMENSIONI: Alt. cm 6,6; largh. cm 5,2.

CONSERVAZIONE: La figura è acefala.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, inv. n. 34056.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Zona dell'*Athenaion* (a nord del tempio arcaico, strato greco arcaico).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1919: 236, fig. 174; Blinkenberg 1931: 364; Sfameni Gasparro 1973: 184, n. 57.

480. UNGUENTARIO DEL TIPO “NILO”

DESCRIZIONE: Unguentario raffigurante un personaggio egittizzante, inginocchiato, con le mani su un grande vaso canopo, il cui coperchio è sormontato da una rana. Sul corpo della figura, sul coperchio del vaso e sul listello di base appaiono numerosi bolli neri.

MATERIALE: Pasta vitrea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva. Ricomposto.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa “P. Orsi”, inv. n. 96734.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco (T. 276).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1895: 143; Orsi 1918: 237, n. 1; Blinkenberg 1931: 364; von Bissing 1941: 38; Sfameni Gasparro 1973: 185/58.

481. UNGUENTARIO

DESCRIZIONE: Unguentario configurato a cinocefalo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Siracusa, Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 12549

DATAZIONE: VII-VI. .

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco (T. 307)

BIBLIOGRAFIA:

482. UNGUENTARIO *ALABASTRON*

DESCRIZIONE: Unguentario *alabastron*. Corpo ovoidale; piccole anse ad occhiello. Decorazione fitomorfa su quattro registri. Nei due registri centrali tre gazzelle tra motivi floreali. Decorazione costituita da figure di antilopi tra piante stilizzate nella zona centrale e da motivi fitomorfi nelle zone superiori e inferiori. Le figure sono rese mediante incisioni e colorate in marrone scuro. Sul fondo del vasetto è un fiore di loto.

MATERIALE: Pasta vitrea, smalto bruno. Stampo, incisione.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Siracusa, Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 84843

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli del Fusco (T. 85)

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1893: 451-472; Guzzardi 1991: 942, fig. 2,b.

483.ISI-FORTUNA

DESCRIZIONE: Isi-Fortuna. Nella mano destra tiene il timone, nella sinistra la cornucopia. Indossa chitone e *himation*. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,9.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Superficie corrosa e ossidata.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 22249.

DATAZIONE: I a.C. – I d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 173-74, n. 20, tav. X, fig. 12.

484.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale. Tratti del volto illeggibili; barba posticcia. Mani incrociate sul petto: la sinistra tiene il flagello *nekhekh*, la destra lo scettro *heqa*. Montato su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 6.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 43585. Coll. Sboto.

DATAZIONE: I a.C. – I d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 174, n. 21.

485.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo

frontale. Tratti del volto poco leggibili; barba posticcia ritorta. Mani sovrapposte sul petto: la destra, sopra, tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base. Anello di sospensione posteriore; secondo anello, laterale, alla base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 8.

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", senza n. di inv. Coll. Sbotto.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 174, n. 22.

486.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*, sormontata da disco solare; ureo frontale. Tratti del volto poco leggibili; barba posticcia intrecciata, ritorta. Mani affrontate sul petto: nella destra flagello *nekhekh*, nella sinistra scettro *heqa*. Montato su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,8.

CONSERVAZIONE: Ossidato.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 43737. Coll. Sbotto.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 174, n. 23.

487.MUT

DESCRIZIONE: Mut stante: sul capo parrucca tripartita; ureo frontale, spoglie di avvoltoio; doppia corona del Basso e dell'Alto Egitto. Braccia lungo i fianchi; lunga e aderente veste. I piedi poggiano su una basetta quadrangolare, inserita su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 15,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", senza inv.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 174, n. 24.

488.IBIS

DESCRIZIONE: Ibis.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", senza inv.

DATAZIONE: I-II d. C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 175, n. 25.

489.SISTRO

DESCRIZIONE: Sistro miniaturistico costituito da una lamina a forma di ferro di cavallo montata su un lungo manico; tre fori per ciascun lato servivano per accogliere i tre sonagli mobili che s'innestavano orizzontalmente nello strumento.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 4,7; largh. cm 1,3; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Discreta. Mancano i tre sonagli.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. 40061.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli di Canalicchio (Fusco), T. 40.
Proprietà Carpinteri, scavi 1919.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 175, n. 26; Bellia 2010: 9,
fig. 10.

490.SISTRO

DESCRIZIONE: Sistro miniaturistico costituito da una lamina a forma di
ferro di cavallo, attraversata orizzontalmente da tre sonagli mobili,
ripiegati nelle estremità a formare una "S".

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,9; largh. cm 1,8; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Discreta. Manca il manico.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. 40062.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Necropoli di Canalicchio (Fusco), T. 40.
Proprietà Carpinteri, scavi 1919.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 175, n. 26; Feuilland 1984:
224, n. 467; Bellia 2010: 9, fig. 10.

491.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busto di Serapide di profilo a d. Sul capo, modio; chitone. Dietro la spalla sinistra è visibile lo scettro.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 47033.

DATAZIONE: III d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo in contrada S. Giuliano.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973:175/28.

492.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busto di Serapide di profilo a d. Sul capo, modio; chitone. Dietro la spalla sinistra è visibile lo scettro.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Tracce di combustione.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 46927.

DATAZIONE: III d.C

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo in contrada S. Giuliano.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 175/29.

493.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busto di Serapide di profilo a d. Sul capo, modio; chitone. Nella mano d., scettro.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 28617.

DATAZIONE: III d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo Attanasio, in contrada S. Giuliano (scavi gennaio 1908).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1909: 366-367; Sfameni Gasparro 1973: 176/30.

494.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busto di Iside con corona hathorica.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 29536.

DATAZIONE: III d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo Branciamore.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1909: 372; Sfameni Gasparro 1973: 176/32.

495. LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busti di Isi e Serapide.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato.

DIMENSIONI: Diam. cm 10.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. non più identificabile.

DATAZIONE: III d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo Attanasio (contrada S. Giuliani).
Scavi gennaio 1908.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1909: 366-367; Sfameni Gasparro 1973: 176/33.

496.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato: busti di Isi e Serapide.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato.

DIMENSIONI: Diam. cm. 10,3.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv.
29500.

DATAZIONE: III d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ipogeo Branciamore (scavi 1908).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1909: 372; Sfameni Gasparro 1973: 176/34.

497.FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Fondo di coppa: sul disco, delimitato da una triplice filettatura, busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diametro non ricostruibile. Largh. cm 9.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n.
35094.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Ingresso meridionale dell'Anfiteatro (scavi
1914).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° h; Sfameni Gasparro 1973: 177-78, n. 37, fig. 14.

498.PARTE DI FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Parte di fondo di coppa: sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diametro non ricostruibile. Largh. cm 5,5.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 7240. Inventariato tra il materiale del fondo scarti del Museo, 15 luglio 1889).

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 178, n. 38.

499.COPPA

DESCRIZIONE: Coppa sul cui fondo sono rappresentati in rilievo i busti accostati di Isi e Serapide, entrambi con il capo sormontato *basileion*.

MATERIALE: Argilla Impasto rosato. Abbastanza depurato. Sulle pareti interne ed esterne, vernice n. con riflessi metallici.

DIMENSIONI: Diam. orlo cm 16,7.

CONSERVAZIONE: Ricomposta.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 25235.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa, da una sepoltura in contrada Renauto, presso il Pantano.

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° i; Sfameni Gasparro 1973: 178, n. 39.

500. FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Fondo di coppa: sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI Diametro non ricostruibile. Largh. cm. 8,15.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n.4464.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 10, 7° b; Sfameni Gasparro 1973: 178, n. 40.

501. PARTE DI FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Parte di fondo di coppa: sul disco, delimitato da una triplice filettatura, busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., *basileion*.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diametro non ricostruibile. Largh. cm 7,15.

CONSERVAZIONE: Frammenaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n.

101861.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina (Giardino di Spagna).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 10, 7° e; Sfameni Gasparro 1973: 178-79, n. 41.

502. COPPA

DESCRIZIONE: Coppa sul cui fondo sono raffigurati a rilievo i busti accostati di Iside e Serapide radiato, entrambi con il capo sormontato dall'acconciatura di globo, corna e piuma. Sulle pareti interne della coppa, decorazione fitomorfa.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato. Abbastanza depurato. Sulle pareti interne ed esterne, vernice n. con riflessi metallici.

DIMENSIONI: Lungh. max dell'orlo cm 16,1.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Composta di 4 fr.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 101862.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina (Giardino di Spagna).

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 10, 7° f; Sfameni Gasparro 1973: 179, n. 42.

503.PARTE DI FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Parte di fondo di coppa: sul disco busti in rilievo di Isi e Serapide radiato, entrambi con il capo sormontato dall'acconciatura di globo, corna e piuma.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diametro non ricostruibile. Largh. cm 7,9.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", senza inv.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA:

504.STATUETTA DI ISIDE (?)

DESCRIZIONE: Statuetta di divinità femminile (Isi ?) con acconciatura isiaca.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 97462.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina. Santuario della Madonna delle Lacrime (scavi 1993).

BIBLIOGRAFIA:

505.FIGURA MUMMIFORME DEL TIPO OSIRI

DESCRIZIONE: Statuetta del tipo Osiri: sul capo corona bianca con piume di struzzo e ureo sulla fronte; lunga barba liscia e ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Nella parte anteriore, in colonna, segni pseudogeroglifici, imitanti il prenome di Ramses II.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 16,5; largh. cm 3,9; spess. cm 2,9.

CONSERVAZIONE: Intgra.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 47424.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Contrada Biggemi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 180, n. 45; Haslauer 2006: 40-41, 47.

506.PERSONAGGIO FEMMINILE

DESCRIZIONE: Statuetta di personaggio femminile stante: sul capo acconciatura mista tra la doppia parrucca ai lati e la calotta regale nella parte sommitale; collana a due giri; braccia poggiate sulle cosce. Dalla vita alle caviglie scende una lunga gonna aderente, recante in colonna segni psuedogeroglifici.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio-rosato. Abbastanza depurata; presenza di inclusi.

DIMENSIONI: Alt. cm 14,9; largh. cm 4,2; spess. cm 2,35.

CONSERVAZIONE: Buona. Rotta ai piedi.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 47425.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Contrada Biggemi (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 180-81, n. 46a; Haslauer 2006: 41-42.

507.PERSONAGGIO EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Figura femminile egittizzante in trono con le braccia aderenti al corpo e le mani poggiate sulle ginocchia. Sul capo, *klaft* con bande ricadenti sul petto. Il torso è scoperto; una lunga gonna con striature verticali scende fino alle caviglie.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,9.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", n. di inv. 43944.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 181/46b.

508. SOSTEGNO MOBILE

DESCRIZIONE: Lastra di forma trapezoidale con figura di Bes nudo, in rilievo: seduto su una base semicircolare; gambe divaricate; braccia piegate ai gomiti; le mani sul ventre. Volto con baffi e folta barba; grandi orecchie equine, occhi a bulbo, naso camuso, bocca spalancata da cui pende la lingua. Sul campo in alto, ai lati del dio, due motivi a spirale. Superficie anteriore convessa e posteriore concava.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 16,5.

CONSERVAZIONE: La figura è mutila dei piedi a partire dalle caviglie.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi".

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1891: 384; Sfameni Gasparro 1973: 181/47a.

509. SOSTEGNO MOBILE

DESCRIZIONE: Lastra di forma trapezoidale con figura di Bes nudo, in rilievo: seduto su una base semicircolare; gambe divaricate; braccia piegate ai gomiti; le mani sul ventre. Volto con baffi e folta barba; grandi orecchie equine, occhi a bulbo, naso camuso, bocca spalancata da cui pende la lingua. Sul campo in alto, ai lati del dio, due motivi a spirale. Superficie anteriore convessa e posteriore concava.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 22; largh. max. cm 20; spess. cm 5,8.

CONSERVAZIONE: La gamba sinistra è ricostruita.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n.

50610.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Akradina (Zona Saponificio Di Rido, presso il Foro, scavi 1948).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 181, n. 47b.

SIRACUSA

GEMME

510. GEMMA

DESCRIZIONE: Corniola rossa di forma ellittica con immagine di Artemide-Iside (?) di prospetto, con lunga veste aderente, braccia distese e leggermente scostate dal corpo. Dalle mani pendono due catenine con grani desinenti a pendaglio (?). Il capo è sormontato dal modio da cui scendono due bande fino agli omeri; ai lati di esso, sul campo, sono incise una stella e una mezzaluna.

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: cm 1,25x0,9x0,35.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 26060.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 188/65.

511. GEMMA

DESCRIZIONE: Corniola di forma ellittica con figura di Serapide in piedi, con modio, lunga tunica e scettro. Ai piedi, cerbero.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: cm 1,1x0,9x0,3.

CONSERVAZIONE: Scheggiata.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 26101.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 189/66.

512. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con immagine di Serapide seduto, di prospetto, su un trono con alta spalliera decorata. Il capo del dio è sormontato dal modio; nella sinistra tiene lo scettro, nella destra patera. Ai piedi, nn'aquila.

MATERIALE: Pasta vitrea scura.

DIMENSIONI: cm 1,1x0,9x0,15.

CONSERVAZIONE: Scheggiata.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25759.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 189/67.

513. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma ellittica biconvessa, diafana, con immagine di Serapide seduto in trono, a d., con scettro e patera.

MATERIALE: Calcedonia.

DIMENSIONI: cm 1,55x1,15x0,35.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25707.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 189/68.

514. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con al D/ Serapide, seduto in trono di prospetto, con il capo rivolto a s.; scettro nella mano sinistra, patera nella destra.

MATERIALE: Niccolo.

DIMENSIONI: cm 1,2x0,9x0,2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25745.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 189/69; Mastrocinque 2003: 150, n. Si 10, tav. XLIV.

515. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con al D/ Serapide seduto in trono, frontale, con scettro nella destra e fulmine nella sinistra.

MATERIALE: Niccolo.

DIMENSIONI: cm 1,2x0,95x0,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25740.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 189/70; Mastrocinque 2003:

149, n. Si 9, tav. XLIV.

516. GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/ Zeus Serapide in trono di profilo a s., con scettro nella mano destra e mano sinistra protesa in avanti a sostenere una piccola Nike che gli porge una corona; ai piedi un'aquila.

MATERIALE: Niccolo.

DIMENSIONI: cm 1,45x1,1x0,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25762.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/71; Mastrocinque 2003: 148, n. Si 5, tav. XLIV.

517. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con immagine di Serapide (?), seduto di profilo; davanti a lui un germoglio (?).

MATERIALE: Diaspro verde scuro.

DIMENSIONI: cm 1,35x1,1x0,15.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 26119.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/72.

518. GEMMA

DESCRIZIONE: Corniola con immagine di Serapide, seduto in trono di profilo a d.; nella mano sinistra tiene lo scettro.

MATERIALE: Corniola rosso acceso.

DIMENSIONI: cm 1,35x1,1x0,3.

CONSERVAZIONE: Scheggiata al margine.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 26146.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/73.

519. **GEMMA**

DESCRIZIONE: Al D/ testa di Serapide di profilo a s. In basso un'aquila affiancata da due insegne romane, sormontate ciascuna da una stella.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: cm 1,4x1,1x0,3.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 26079.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/74; Mastrocinque 2003: 148, n. Si 4, tav. XLIV.

520. **GEMMA**

DESCRIZIONE: Gemma con testa di Serapide modiato, di profilo a s.

MATERIALE: agata zonata.

DIMENSIONI: cm 0,95x0,7x0,3.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25932.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/75; Mastrocinque 2003: 149, n. Si 8, tav. XLIV.

521. **GEMMA**

DESCRIZIONE: Gemma convessa al D/ con busto di Serapide, volto a d., con diadema e *kalathos*.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: cm 1,25x0,95x0,3.

CONSERVAZIONE: scheggiata sul bordo in alto a d.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 36269.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190/76; Mastrocinque 2003: 148, n. Si 3, tav. XLIV.

522. **GEMMA**

DESCRIZIONE: Al D/ testa di Serapide di profilo a s. sormontata da modio, posta tra una stella e un crescente di luna. In basso un'aquila con le ali spiegate.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: cm 1,5x1,1x0,2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 15464.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 190-191/77; Mastrocinque 2003: 149, n. Si 6, tav. XLIV.

523. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con testa modiatata di Serapide di profilo a s.

MATERIALE: Niccolo.

DIMENSIONI: cm 0,85x0,65x0,25.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25768.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 191/78; Mastrocinque 2003, II: 149, n. Si 7, tav. XLIV.

524. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con testa modiatata di Serapide.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Proprietà privata. Perduta.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Castelli 1769: 206, cl. XVI, V; Sfameni Gasparro 1973: 191/79.

525. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con testa di Serapide cinta da tenia, radiata e sormontata da un modio adorno di foglie; il dio si presenta barbuto e con lunghi capelli. Sul campo una mezzaluna e un tridente al quale si attorciglia un serpente. Si tratterebbe pertanto di un Serapide pantheo, in cui prevalgono i riferimenti cosmici, per l'identificazione con Nettuno e con il Sole. Sul R/ un'iscrizione magica.

MATERIALE: Onice.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Proprietà privata. Perduta.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Acradina.

BIBLIOGRAFIA: De Spuches 1864: 4; De Spuches 1865: 30, tav. II; Sfameni Gasparro 1973: 191/80.

526. **GEMMA**

DESCRIZIONE: Al D/ testa di Zeus-Ammon di profilo verso s., con folta barba e corna di ariete; sul capo *kalathos* e raggi. Dinanzi al volto: *AM I*.

MATERIALE: Agata. Parte della montatura in ferro.

DIMENSIONI: cm 1,4x1,25x0,5.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 4906.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa. Acradina.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 191/81; Mastrocinque 2003, II: 148, n. Si 2, tav. XLIV.

527. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma incisa su entrambe le facce. Al D/ Osiride mummiforme con copricapo piatto; al R/ gallo anguipede con testa volta a d., munito di sferza nella mano destra e scudo nella sinistra.

MATERIALE: Diaspro eliotropio.

DIMENSIONI: cm 1,25x1x0,2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 25840.

DATAZIONE: III-IV d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?). Raccolta Castelluccio.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 191-192/82; Mastrocinque 2003, II: 147, n.. Si 1, tav. XLIV.

528. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con al D/ gallo anguipede (Iao) rivolto a d.; nella mano destra tiene uno scettro o una frusta, nella sinistra uno scudo circolare. Al R/ un personaggio maschile nudo di prospetto con testa radiata volta a d., nella mano destra tiene un caduceo (?), mentre la sinistra è levata. Sul campo, intorno alla figura, sette stelle a sette raggi.

MATERIALE: Diaspro verde scuro.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", inv. n. 37218.

DATAZIONE: III-IV d.C.

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 192/83.

529. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con al D/ due cinocefali in atto di adorazione.

MATERIALE: Calcedonio (?) marrone.

DIMENSIONI: cm 1,9x1,1x0,45.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", n. di inv. 34640.

DATAZIONE: III-IV d.C. (?)

RINVENIMENTO: Siracusa (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 192/84; Mastrocinque 2003, II: 150, n. Si 11, tav. XLV.

VILLASMUNDO

SCARABEI

530.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: *msd nfr Jmn-R' nb* "Un perfetto orecchio è Ammon-Ra, il [mio] Signore".

MATERIALE: Pasta blu chiara.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 78400.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino (T 44).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 61 s., tav. VIII,2; Holbl 2001: 33.

531.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

532.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: *nfr*, penna, oca
e disco solare. Lettura: *nfr M3 't z3 R* "Perfetto di verità è il figlio di Ra".

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 60, tav. VII,1; Holbl 2001: 34, Tavv. I-II.

533.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

534.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

535.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

536.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

537.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

538.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:
33-34, Tavv. I-II.

539.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81470.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 59-61, tavv. VI-VIII,1; Holbl 2001:

33-34, Tavv. I-II.

540.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo inserito in un castone in oro. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: *nfr*, penna, Maat stilizzata che tiene sulle ginocchia il segno *ankh*; disco solare con urei.

MATERIALE: Oro e steatite bianca.

DIMENSIONI: cm 1,32x1,37x0,65

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 81471.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino (T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 1997: 61, tav. VII,2; Holbl 2001: 33-34, Tav. III,1.

541.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: steatite bianca.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 81471.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino (T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 2001: 33-34.

542.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello d'argento.

MATERIALE: Argento e pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 81471.

DATAZIONE: VIII a.C.

RINVENIMENTO: Villasmundo. Necropoli della Valle del Marcellino
(T. 105).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 2001: 33-34.

LENTINI

BRONZI

543.ISI-FORTUNA

DESCRIZIONE: Isi-Fortuna: sul capo *basileion*. Chitone a manica corta;
himation che sale a velare il capo. Con la mano destra regge il timone,
con la sinistra la cornucopia.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,2.

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. 18520.

DATAZIONE: II-I a.C.

RINVENIMENTO: Lentini.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 203, n. 122, tav. XIX, fig. 25.

544. TAVOLETTA

DESCRIZIONE: Tavoletta rettangolare incisa su entrambe le facce e realizzata a traforo. Su un lato reca l'occhio di Horo a d.; sull'altro la vacca passante a d. con fiore di loto sul dorso. Doppio foro per la sospensione passante in senso orizzontale.

MATERIALE: Steatite bianca. Tracce di colore marrone rossiccio sull'occhio.

DIMENSIONI: cm 1,2x1,44x0,55.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. non identificabile.

DATAZIONE: V a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Terreno di scarico presso le mura.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1892: 939, n. 384; Pace 1935-49, I: 233 nota 1; Sfameni Gasparro 1973: 201-202/120; Hölbl 2001: 40, tav. V, 1a-b; Hölbl 2004:70, fig. 11 a-b.

545.BES

DESCRIZIONE: Bes stante.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: La base è rotta posteriormente.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 12160.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Terreno di scarico presso le mura.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/120*bis*.

546.TUERI

DESCRIZIONE: Tueri.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI: Alt. cm 1,7.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 12159.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Terreno di scarico presso le mura.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/120*bis*.

MEGARA HYBLAEA

SCARABEI

547. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello in argento.

MATERIALE:

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Contrada Cantera. Scavi
clandestini.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,1.

548.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, due capridi.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,7.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 10252.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli. T. 510.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,3; Guzzardi 1991:
946, fig. 3,c a p. 947.

549.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: due capridi; segni *khepher* e *ra*

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
senza inv.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Necropoli di Megara.

BIBLIOGRAFIA: Guzzardi 1991: 946, fig. 3,e a p. 947.

550.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia azzurognola.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,4.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 11761.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli, T. 713.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973:202/121,4.

551.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pastiglia.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Frammentario.

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli, T. 783.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,6.

552.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Deposito votivo (scavi 1951).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,7.

553.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Osso.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE:

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Deposito votivo (scavi 1951).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,7.

554. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello d'argento.

MATERIALE: Anello e pastiglia.

DIMENSIONI: Diam. cm 3,7.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 53915.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Zona nei pressi del R.A.S.I.O.M.
(ritrovamento occasionale dicembre 1954).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 203/121,10.

555. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in un anello d'argento.

MATERIALE: Argento e ambra (?).

DIMENSIONI: Diam. cm 3,5.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",

inv. n. 53916.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Zona nei pressi del R.A.S.I.O.M.
(ritrovamento occasionale dicembre 1954).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 203/121,10.

MEGARA HYBLAEA

SCARABOIDI

556.SCARABOIDE CIRCOLARE

DESCRIZIONE: Scaraboide di forma circolare, con lato superiore leggermente convesso.

MATERIALE: *Faience*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 11857

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli. T. 762.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,5.

557.SCARABOIDE CIRCOLARE

DESCRIZIONE: Scaraboide di forma circolare, con lato superiore leggermente convesso; reca sulla base un animale passante a d.

MATERIALE: *Faience* con smaltato verde scuro.

DIMENSIONI: Diam. cm 1,18; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Buona

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",
inv. n. 11858.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli. T. 765.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 202/121,5.

MEGARA HYBLAEA

GIOIELLI

558.PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato su pendente a falce d'argento con castone a bottone.

MATERIALE: Argento; e pasta silicea ricoperta di una lamina aurea.

DIMENSIONI: Diam anello cm. 5,9 x cm 6; castone: lung. cm 2,2; largh. 1,4; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 53906.

DATAZIONE: fine VII - inizi VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Sepolcro presso il Cementificio (ritrovamento occasionale dicembre 1954)

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 203/121,9.

559.PENDENTE CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Pendente anulare, a sezione circolare decrescente verso i capi, dove s'innesta un castone girevole con scarabeo egizio. Il castone è bordato da un anellino ai due estremi del foro d'inserzione, mentre la parete è decorata a filigrana con quattro fili ritorti in sequenza orizzontale.

MATERIALE: Argento e steatite.

DIMENSIONI: Diam. cm 2,9. Castone: lung. cm 1,3; largh. cm 1;

spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Città del Vaticano. Musei Vaticani, Museo Gregoriano Etrusco, inv. 53913.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Acquistato da Carlo Albizzati nel 1939.

BIBLIOGRAFIA: Ferrari 2004b: 37, n. 37; Buranelli – Sannibale 1998: 384-386, n. 208, fig. 221d.

MEGARA HYBLAEA

VETRI

560.VASETTO

DESCRIZIONE: Vasetto configurato a porcospino; sul dorso la bocca degli *aryballoi* corinzi.

MATERIALE: *Faïence* con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,15.

CONSERVAZIONE: Buona. Macchie brunastre nere.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, inv. 11964.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli (T. 816).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 2001: 39, tav. IV, 1a.

561.VASETTO

DESCRIZIONE: Vasetto configurato a porcospino; sul dorso la bocca degli *aryballoi* corinzi.

MATERIALE: *Faïence* con smalto turchese.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,27.

CONSERVAZIONE: Buona. Lo smalto è scolorito e reca macchie brunastre.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. 11962.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli (T. 811).

BIBLIOGRAFIA: Holbl 2001: 39, nota 36.

562.VASETTO

DESCRIZIONE: Vaetto configurato a porcospino sormontato da testa umana.

MATERIALE: *Faïence* con smalto tuchese.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,62.

CONSERVAZIONE: Buona. Lo smalto è evanido.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 1841.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Holbl 2001: 39, tav. IV,2.

563.FALCO

DESCRIZIONE: Figura di falco.

MATERIALE: *Faïence* con smalto verdino.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Mediocre. Lo smalto è in parte evanido.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 11751.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Megara Hyblaea. Necropoli (T. 709).

BIBLIOGRAFIA:

CASMENE

SCARABEI

564.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, *komaste* a s.

MATERIALE: Diaspro verde.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Regionale di Siracusa "P. Orsi", senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Monte Casale (Casmene). Area dell'abitato.

BIBLIOGRAFIA:

MONTE FINOCCHITO

SCARABEI

565.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sulla base, a lettura verticale, si riconosce, in basso, il segno *nb*.

MATERIALE: Pasta silicea smaltata azzurra

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,02; largh. cm 0,75; spess. cm 0,55.

CONSERVAZIONE: Consunto.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi",

inv. 13168.

DATAZIONE: VIII -VII a.C.

RINVENIMENTO: Monte Finocchito. Necropoli sicula (T. 15).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1894: 42; Orsi 1897; Guzzardi 1991: 946, nota 30, fig. 4,a; Hölbl 2001: 37-38, tav. III,3.

566.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pasta azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 13168.

DATAZIONE: VIII –VII a.C.

RINVENIMENTO: Monte Finocchito. Necropoli sicula (T. 15).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1894: 42; Orsi 1897; Frasca 1981: 49, tav. 27;
Guzzardi 1991: 946, nota 30, fig. 4,b; Hölbl 2001: 37-38.

567.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: pasta azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 13168.

DATAZIONE: VIII –VII a.C.

RINVENIMENTO: Monte Finocchito. Necropoli sicula (T. 15).

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1894: 42; Orsi 1897; Guzzardi 1991: 946, nota

568.ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo: sul capo *pschent*. Porta l'indice della mano destra alla bocca nel gesto consueto; con la sinistra regge la cornucopia e si appoggia a un tronco. Sotto i piedi, piccola base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 3.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Non più reperibile.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Acre. Nei pressi del Colle Orbo (scavi 1816).

BIBLIOGRAFIA: Judica 1819: 6, tav. VIII; Sfameni Gasparro 1973: 192, n. 85.

569.BUSTO DI SERAPIDE

DESCRIZIONE: Busto di Serapide: sul capo modio; tratti del volto marcati, lunga capigliatura e barba folta. Parte posteriore cava.

MATERIALE: Bronzo. Fusione. Incisione a crudo.

DIMENSIONI: Alt. cm 3,3.

CONSERVAZIONE: Discreta. Patina verde scura con incrostazioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. 25243. Acquisto (?).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Acre.

BIBLIOGRAFIA:

570.FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Fondo di coppa: sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio. v. nera metallica.

DIMENSIONI: Diam. cm 7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 36517.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Acre.

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° n; Sfameni Gasparro 1973: 193/87.

571.COPPA

DESCRIZIONE: Sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Non più reperibile (Coll. Judica).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Acre.

BIBLIOGRAFIA: Di Paola Avolio 1829: 132; Sfameni Gasparro 1973: 193/88.

572.COPPA

DESCRIZIONE: Sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume; collana con pendenti.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Non più reperibile (Collezione Judica).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Acre..

BIBLIOGRAFIA: Di Paola Avolio 1829: 132; Sfameni Gasparro 1973: 193/88.

ACRE

PINAKES

573.PINAX

DESCRIZIONE: Laminetta con iscrizione magica, in cui ricorre il nome di Osiride alla linea 21 ... ὁμοῦ Ὡσσίρι ...

MATERIALE: Rame.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,1; largh. cm 5,6.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi".

DATAZIONE: IV-V d.C.

RINVENIMENTO: Acre.

BIBLIOGRAFIA: Thorlacius 1827: 1-22; Kaibel 1890: 619, n. 2413, 17; Vogliano – Preisendanz 1948: 73-85; Eitrem 1949: 145; Pace 1935-49, IV: 82; Festugière – Vogliano 1952: 114-16; Peterson 1953: 172-78; Robert 1950: 219, n. 242; Robert 1954: 98, n. 18; Pugliese Carratelli 1953: 184; Bernabò-Brea 1956: 170, n. 52, tav. XXXIX; Manganaro 1963: 70; Sfameni Gasparro 1973: 193/90.

ACRE

GEMME

574. GEMMA

DESCRIZIONE: Gemma con al D/ Serapide modiato, di profilo a s., con iscrizione intorno: YOTANΩΔ (Δονάτου).

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Proprietà privata (Vicario Ferla), oggi non più reperibile.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Acre.

BIBLIOGRAFIA: Benndorf 1867: 215; Kaibel 1890: 615, n. 2412, 12; Sfameni Gasparro 1973: 193/89.

575.FRAMMENTO DI COLONNA

DESCRIZIONE: Frammento di colonna con raffigurazioni egittizzanti: Isi con *basileion*; divinità con copricapo hathorico; figura femminile.

MATERIALE: Granito rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 105.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n.1067.

DATAZIONE: II-I sec. a.C.

RINVENIMENTO: Catania. Nei pressi del convento di San Francesco.

BIBLIOGRAFIA: Carrera 1639, I: 104; D'Orville 1764, I-II: 23; Castelli 1769: 287, XX, III; Pistorio 1774: 174, 178; Sestini 1776: 5; Bartels 1789-1791, II: 307; Ferrara 1829: 474; Sciuto Patti 1888: 263; Ciaceri 1905: 276; Cesareo 1926: 66; Libertini 1930: 79, n. 181, tav. XXXIX; Libertini 1937: 69, n. 1341; Pace 1935-49, III: 678, fig. 184; Malaise 1972: 317, 6; Sfameni Gasparro 1973: 207-208, n. 136, tav. XVII, fig. 22.

576.FRAMMENTO DI COLONNA

DESCRIZIONE: Frammento di colonna con raffigurazioni egittizzanti: su uno dei due lati è distinguibile l'acconciatura isiaca.

MATERIALE: Granito rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 85.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. 991.

DATAZIONE: II-I sec. a.C.

RINVENIMENTO: Catania. Nei pressi del convento di San Francesco.

BIBLIOGRAFIA: Sciuto Patti 1888: 263, n. 2; Holm 1925: 74; Libertini 1930: 79, n. 181; tav. XXXIX; Libertini 1937: 69, nn. 1343-44; Pace

1935-49, III: 677, fig. 185; Malaise 1972: 317, 7; Sfameni Gasparro 1973: 208, n. 137, tav. XVIII, fig. 23.

577.OBELISCO

DESCRIZIONE: Colonna a base ottagonale: su registri sovrapposti, figure umane e animali; pseudogeroglifici iscritti in fasce verticali. Nel registro superiore: quattro personaggi acefali, stanti, con *shenti*; uno di essi ha in mano un *ankh*. Nel registro mediano: animali (sparviere, sfinge, ibis) e figure ibride. Nel registro inferiore: bue, offerente inginocchiato e altre figure poco leggibili. In alto è distinguibile il copricapo isiaco.

MATERIALE: Granito rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 350 ca.; larg. cm 50 ca.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Catania. Piazza Duomo.

DATAZIONE: III-I sec. a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Carrera 1639, I: 104; Amico 1740-46, III: 72-75, tav. I.; D'Orville 1764, I: 23, 215 B; Castelli 1769: 285, XX, I; Houel 1782-87: tav. 143,5; Bartels 1789-91, II: 308; Ferrara 1829: 471-74; Sciuto Patti 1888: 257-73; Ciaceri 1905: 276; Cesareo 1926: 63-66; Pace 1935-49, III: 677; IV: 85, fig. 28; Manganaro 1961: 181; Malaise 1972: 317,5; Rouillet 1972: 77; Sfameni Gasparro 1973: 208-209, n. 138; Spina 2007.

578.TORSO DI NAOFORO

DESCRIZIONE: Torso acefalo di personaggio maschile: attorno al collo è una collana con *naos* sospeso, raffigurante due figure affrontate (sacerdoti?). Sugli omeri, due falchi discofori. Sul dorso, stele con iscrizione geroglifica contenente un'invocazione a Ptah.

MATERIALE: Basalto.

DIMENSIONI: Alt. cm 12,5; largh. cm 15,3.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, Coll. Biscari, inv. n. M.B. 84.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Pistorio 1774: 178; Ferrara 1829: 470; Libertini 1930: 79, n. 180, tav. XXXIX, 180; Libertini 1937: 25, n. 84; Malaise 1972: 316, 3; Sfameni Gasparro 1973: 207, n. 135, tav. XVI, fig. 21.

CATANIA

USHABTI

579.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le mani emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una verga e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra una verga. Pilastro dorsale. Iscrizione geroglifica disposta in colonna sul lato anteriore.

MATERIALE: *Faïence* con smalto verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 14,9; largh. cm 3,6; spess. cm 2,5.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 5612/609 (=2364).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 241, n. 1104, tav. CXII; Libertini 1937: 101; Sfameni Gasparro 1973: 218/174.

580.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le mani emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una verga e la fune del

sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra una verga. Pilastro dorsale. Iscrizione geroglifica disposta in colonna sul lato anteriore.

MATERIALE: *Faience* con smaltato verde chiaro.

DIMENSIONI: Alt. cm 14,4; largh. cm 3,7; spess. cm 2,3.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 5613/610 (=2386).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 241, n. 1105; Sfameni Gasparro 1973: 218/175.

CATANIA

BRONZI

581.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* sormontata da disco solare; ureo frontale con elemento verticale dritto. Tratti del volto marcati; barba posticcia intrecciata, ritorta. Mani sovrapposte sul petto: la destra, sopra, tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Perno sotto i piedi.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 8,6; largh. cm 1,8; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, inv. n. M.C. 1852 (= 347).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 145.

582.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* con corna d'ariete; ureo frontale. Tratti del volto marcati; barba posticcia intrecciata, ritorta. Mani sovrapposte sul petto: la destra, sopra, tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base, sotto la quale è inserito un perno. Anello di sospensione sul retro, sotto la nuca, ricavato su un pilastrino dorsale reso con tratti orizzontali e incrociati.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,2; larg. cm 2,8; spess. cm 2,15.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3133 (= 546).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 285, tav. XLIX; Libertini 1937: 89; Sfameni Gasparro 1973: 209, n. 141, tav. XIX, fig. 26.

583.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale. Tratti del volto marcati; barba posticcia ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Parte posteriore liscia. Perno sotto i piedi.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,6; largh. cm 2,4; spess. cm 1,3.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata. La parte apicale di una piuma è spezzata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3136 (= 548).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 286; Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 142.

584.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale. Barba posticcia ritorta. Mani sovrapposte sul petto: la destra, sopra, tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 12,6.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3134 (= 549).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Incerto.

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 287, tav. XLIX; Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 143, tav. XX, fig. 27.

585.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale; barba posticcia ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 7.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3138 (= 550).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 288; Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 144.

586.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale; tratti del volto poco leggibili, barba posticcia ritorta. Mani

affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base. Anello di sospensione posteriore, sotto la nuca, ricavato su un pilastrino dorsale; secondo anello, laterale, alla base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 8; largh. cm 2,3; spess. cm 1,45.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3137 (= 578).

DATAZIONE: I-II- d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 289; Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 144.

587.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale; barba posticcia ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Sul retro anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,2.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata. Mutilo dei piedi.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1859.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 210/146.

588.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale; tratti del volto marcati, barba posticcia ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base. Anello di sospensione posteriore,

sotto la nuca, ricavato su un pilastrino dorsale; secondo anello, laterale, alla base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 8; largh. 2,7; spess cm 1,9.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa. Patina verdastra. Fratture sulle piume della corona.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1854.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 147.

589.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale. Tratti del volto poco leggibili, barba posticcia dritta. Mani affrontate sul petto: la d. tiene il flagello *nekhekh*, la s. lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base. Anello di sospensione all'altezza delle spalle, ricavato su un pilastrino dorsale; secondo anello, laterale, alla base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 7; largh. cm 2,1; spess. cm 1,55.

CONSERVAZIONE: Superficie ossidata.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1850.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 210, n. 148.

590.ISI NUTRICE

DESCRIZIONE: Isi nutrice assisa: sul capo parrucca tripartita, ricadente sul petto; ureo frontale, corona *hathorica* montata su modio. Lunga e aderente tunica; tratti del volto marcati; la mano d. nel seno s. nell'atto di porgerlo, la mano s. sorregge il dio assiso sulle sue gambe. Horo-

fanciullo sembra portare il braccio destro al volto, nel gesto consueto; braccio sinistro lungo il corpo. I piedi della dea poggiano su una piccola base con perno sottostante.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,4; largh. cm 1,8; spess. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: La superficie è molto corrosa e ha assunto un colore verdastro.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1858 (=353).

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 211, n. 149, tav. XX, fig. 29.

591.ISI ELLENISTICA

DESCRIZIONE: Busto di Isi ellenistica: sul capo *basileion* Tratti del volto marcati, fronte circondata da una fila di riccioli. Il nodo isiaco raccoglie sul petto l'*himation*. Anello di sospensione sulla nuca. Al di sotto della base è un perno inserito su un una base lignea.

MATERIALE: Bronzo. Testa resa a tutto tondo; busto, cavo all'interno, lavorato a sbalzo.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,75; largh. cm 3.95; spess. cm 2,1.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1855.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 211, n. 150, tav. XX, fig. 28.

592.ISI-FORTUNA

DESCRIZIONE: Isi-Fortuna con alto *kalathos*; capelli avvolti attorno al volto, due lunghe ciocche ricadono sulle spalle. Chitone a manica corta; l'*himation* forma sul petto il nodo isiaco. La mano destra è spezzata, ma sulla base è l'attaccatura del timone; nella sinistra regge la cornucopia.

Sotto la base è un perno. Montata su un supporto ligneo moderno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,5; largh. cm 1,5; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1857.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 211, n. 151.

593.ISI-FORTUNA

DESCRIZIONE: Isi-Fortuna stante: sul capo *basileion*. Chitone a manica corta; l'*himation* vela il capo. Con la mano destra regge il timone, con la sinistra, poggiata a un sostegno, la cornucopia, spezzata in alto. Sotto la base è un perno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena

DIMENSIONI: Alt. cm 7,1; largh. cm 3,4; spess. cm 1,5.

CONSERVAZIONE: Buona. Volto consunto

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1851.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 211-212, n. 152, tav. XXI, fig. 30.

594.ISI-FORTUNA

DESCRIZIONE: Isi-Fortuna stante: sul capo tracce del *basileion* (?); tratti del viso illeggibili. Indossa chitone e *himation*. La mano destra è spezzata, ma sulla base è l'attaccatura del timone; nella sinistra regge la cornucopia. Sotto la base è un perno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 6,5; largh. cm 3,1; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Cattiva. Mano d., parte superiore del timone e

inferiore della cornucopia spezzati.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3189 (=314).

DATAZIONE: Età I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 87, n. 192; Sfameni Gasparro 1973: 212, n. 153.

595.BUSTO DI SERAPIDE

DESCRIZIONE: Busto di Serapide: sul capo, adorno di capelli ricciuti, modio; folta barba acconciata in doppio ordine di riccioli; baffi. Indossa un chitone. Busto e parte della testa posteriormente cavi.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 5,9; largh. cm 4,9; spess. cm 2.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3166 (=339).

DATAZIONE: II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 94, n. 251, tav. XLVI; Sfameni Gasparro 1973: 212-13, n. 155, tav. XXI, fig. 31.

596.HORO-HARPOCRATE

DESCRIZIONE: Arpocrate assiso, nudo: sul capo calotta con ureo frontale; treccia laterale a d., a ricciolo. Braccio s. disteso lungo il fianco, con il palmo aperto e rivolto verso il basso; mano d. portata con indice alla bocca nel gesto consueto; tratti del volto resi sommariamente. I piedi poggiano su una piccola base, al di sotto della quale è un perno. Anello di sospensione all'altezza della nuca.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 5, largh. 1,6; spess. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa e coperta da una patina verdastra.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3139 (=169).

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 283, tav. XLIX; Sfameni Gasparro 1973: 213, n. 156.

597.ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo. Fiaschetta e *leonté* a tracolla. Con la mano destra porta l'indice alla bocca, con la sinistra regge la cornucopia. Sul dorso anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 6.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Il piede sinistro è rotto.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. 278. Non identificabile tra i reperti presenti nel museo.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 284; Sfameni Gasparro 1973: 213, n. 157.

598.ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo: sul capo è *pschent*. Il dio appoggiato con il gomito s. a un ceppo di vite, da cui pende una stoffa, annodata, che riportata indietro copre la spalla sinistra. Con la mano sinistra regge la cornucopia, con la destra porta l'indice alla bocca. I piedi poggiano su una base rettangolare, sotto alla quale è un perno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 6; largh. cm 1,85; spess. cm 1.

CONSERVAZIONE: Discreta.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Dei Benedettini, inv. n. M.C. 1849.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 213, n. 158, tav. XXI, fig. 32.

599.ARPOCRATE ALESSANDRINO

DESCRIZIONE: Arpocrate stante, nudo: sul capo *pschent*. Il dio è appoggiato con il gomito s. a un ceppo di vite, da cui pende una stoffa, annodata, che riportata indietro copre la spalla sinistra. Con la mano sinistra regge la cornucopia, con la destra porta l'indice alla bocca. I piedi poggiano su una base, sotto alla quale è un perno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 4,15; largh. cm 1,2; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, inv. n. M.C. 1848.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Pistorio 1774: 178; Sfameni Gasparro 1973: 214, n. 159.

600.ANUBI

DESCRIZIONE: Anubi stante: sul capo corona. Braccia aderenti al corpo. Sul dorso un anello di sospensione.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,4; largh. cm 1,5; spess. cm 1,45.

CONSERVAZIONE: La gamba d. è rotta alla caviglia, la s. sopra il ginocchio. Fino a qualche tempo fa il bronzo era integro.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, inv. n. M.C. 3130.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Pistorio 1774: 178; Ferrara 1829: 669; Libertini 1930: 100, n. 290, tav. XLIX; Sfameni Gasparro 1973: 214, n. 160.

601.BUSTO DI ZEUS-AMMONE

DESCRIZIONE: Busto di Zeus-Ammone. Al di sotto è un perno.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. attuale cm 3,1; largh. cm 1,75; spess. cm 1,4.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, inv. n. M.C. 1847.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 214, n. 161, tav. XXII, fig. 34.

602.BES

DESCRIZIONE Bes stante, nudo: sul capo corona di piume; tratti del viso poco leggibili. Gambe leggermente arcuate; mani poggiate sulle cosce. Posteriormente è un sostegno desinente in una piccola base con perno sottostante.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm. 12,8; largh. cm 3,4; spess. cm 1,25.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa e coperta da una patina verdastra.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3135 (= 579).

DATAZIONE: VII-VI a.C. (?).

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 100, n. 291, tav. XLIX; Sfameni Gasparro 1973: 214, n. 162, tav. XXII, fig. 35; Famà 2009: 263, nota 61.

603.SCRIBA

DESCRIZIONE: Scriba assiso, con rotolo di papiro srotolato sulle ginocchia; capo rasato, lunga e aderente veste fino ai piedi.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm. 9,5; largh. cm 3; spess. cm 3,85.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa. Rotto alle caviglie.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 3132 (= 192).

DATAZIONE: VII-VI (?).

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 101, n. 292, tav, XLIX; Sfameni Gasparro 1973: 214-15, n. 163.

604.SISTRO

DESCRIZIONE: Sistro sormontato da una figura maschile, che tiene nella mano destra una patera, mentre la sinistra poggia sulla schiena.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Sistro: alt. cm. 35; largh. cm. 7,5; personaggio: alt. cm 0,5 ca.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino. Coll. Istituto di Archeologia dell'Università di Catania.

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Manganaro 1961: 181, fig. 3; Malaise 1972: 317,8; Sfameni Gasparro 1973: 215, n. 164; Bellia 2010: 9.

605. COCCODRILLO

DESCRIZIONE: Coccodrillo.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Facente parte della collezione Biscari. Oggi non più reperibile nel Museo Civico di "Castello Ursino".

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 469; Sfameni Gasparro 1973: 215, n. 165.

606.COCCODRILLO

DESCRIZIONE: Coccodrillo.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Facente parte della collezione Biscari. Oggi non più reperibile nel Museo Civico di "Castello Ursino".

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 469; Sfameni Gasparro 1973: 215, n. 165.

607.COCCODRILLO

DESCRIZIONE: Figura di coccodrillo.

MATERIALE: Bronzo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Facente parte della collezione Biscari. Oggi non più reperibile nel Museo Civico di "Castello Ursino".

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 469; Sfameni Gasparro 1973: 215, n. 165.

608.SERAPIDE IN TRONO

DESCRIZIONE: Serapide assiso in trono: sul capo modio. Indossa chitone e tunica. Il braccio destro è piegato al gomito e la mano, poggiate sul ginocchio, tiene una patera. Il braccio sinistro, sollevato, doveva poggiare sullo scettro. I piedi poggiano su una base. Parte posteriore piatta.

MATERIALE: Piombo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm 11,3.

CONSERVAZIONE: La superficie è corrosa. Manca lo scettro.
COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. 449.
DATAZIONE: II-III d.C.
RINVENIMENTO: Catania (?).
BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 94, n. 247, tav. XLVI; Sfameni Gasparro 1973: 212, n. 154.

CATANIA

PINAKES

609.LAMINETTA CON ISCRIZIONE MAGICA

DESCRIZIONE: Laminetta con iscrizione magica sulle entrambe le facce. Sulla parte posteriore, tra i vari segni e nomi magici, compare il nome di Βέγ.

MATERIALE: Piombo.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Perduta.

DATAZIONE: V d.C.

RINVENIMENTO: Catania. S. Giovanni Galermo.

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1927: 105-109; Pugliese Carratelli 1953: 181; Manganaro 1963: 71-73, tav. IV,1; Sfameni Gasparro 1973: 219, n. 178.

CATANIA

TERRECOTTE

610.LUCERNA

DESCRIZIONE: Lucerna dell'officina di *IUNI(VS) ALEX J*

Becco arrotondato; spalla inclinata verso l'esterno; ansa forata; disco ribassato con busto di Serapide modiato di prospetto. La spalla sinistra è leggermente più alta della destra, mostrando che la figura del dio è stata modellata secondo l'iconografia abituale, appoggiato allo scettro. Sul bordo due piccole protuberanze; un *infundibulum*; sul fondo la firma

IVNIALEXJ.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio, abbastanza depurato.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,75; lung. cm 10,5; largh. cm 9,2.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 6217.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 272, n. 1287, tav. CXXIII; Manganaro 1961: 182, n. 38, fig. 4; Malaise 1972: 317,9; Sfameni Gasparro 1973: 215-16, n. 166, tav. XXIII, fig. 36.

611.LUCERNA

DESCRIZIONE: Lucerna con disco ribassato con raffigurazione di *Isi panthea* in trono: sul capo falce lunare e disco solare; chitone a manica corta, *himation*; due ali all'altezza delle spalle. Nella mano destra patera, nella mano sinistra cornucopia. Sul campo, a d. e a s., sistro, palma, ruota e un piccolo altare.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Diam. cm 12,3

CONSERVAZIONE: L'ansa è rotta.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, inv. n. M.C. 6212.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Manganaro 1961: 182, n. 39, fig. 5; Malaise 1972: 317,10; Sfameni Gasparro 1973: 216, n. 167, tav. XXIII, fig. 37.

612.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato con busto di *Isi radiata*, sormontata da falce lunare.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini. Non reperibile.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Catania.

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 470; Di Paola Bertucci 1846: 29;

Sfameni Gasparro 1973: 216-17, n. 169,1.

613.LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato con busto di Iside radiata, sormontata da falce lunare con i corni rivolti in alto. Due stelle ai lati della falce. Fiore di loto intorno al foro superiore.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. dei Benedettini, non reperibile.

DATAZIONE: II-III d.C.

RINVENIMENTO: Catania.

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 470; Sfameni Gasparro 1973: 217/169,2.

614. LUCERNA

DESCRIZIONE: Disco ribassato con raffigurazione nilotica: due imbarcazioni trainate rispettivamente da due cocodrilli.

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Catania. Collezione Recupero.

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Catania.

BIBLIOGRAFIA: Ferrara 1829: 469; Sfameni Gasparro 1973: 217, n. 170.

615.PARTE DI FONDO DI COPPA

DESCRIZIONE: Parte di fondo di coppa: sul disco busti di Isi e Serapide in rilievo. Il dio, di prospetto, ha il capo radiato e sormontato dell'acconciatura isiaca; sul capo della dea, leggermente rivolta a s., falce lunare con i corni rivolti in alto, disco solare e piume.

MATERIALE: Argilla. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Diametro non ricostruibile. Largh. cm 4,7.

CONSERVAZIONE: Frammentaria.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 5335.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 197, n. 847, tav. XCVII; Sfameni Gasparro 1973: 217, n. 172.

616.BES

DESCRIZIONE: Statuetta di Bes (?) seduto: volto cinto da folta barba, gambe divaricate, spalle appoggiate a un pilastro, mani sulle ginocchia.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato.

DIMENSIONI: Alt. cm 15,3.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa. I piedi sono rotti.

COLLOCAZIONE: Museo di Castello Ursino, coll. Biscari, inv. n. M.B. 5790/787 (=2416).

DATAZIONE: III a.C. (?).

RINVENIMENTO: Catania (?).

BIBLIOGRAFIA: Libertini 1930: 240, n. 1100, tav. CXII; Sfameni Gasparro 1973: 218, n. 173.

617. COPPA CON ISIDE E SARAPIDE

DESCRIZIONE: Coppa sul cui fondo sono rappresentati in rilievo i busti accostati di Isi e Serapide radiato, entrambi con il capo sormontato *basileion*.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosato. Abbastanza depurato. Sulle pareti interne ed esterne, vernice n. opaca con tracce di tornitura, in parte deperita, con riflessi metallici e con ampie chiazze rosso-brunastre.

DIMENSIONI: Diam. orlo ric. cm 18,5.

CONSERVAZIONE: Composta di 5 fr. I volti dei personaggi sono corrosi.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. n. 24299.

DATAZIONE: III-II a.C.

RINVENIMENTO: Licodia Eubea. Zona Calvario.

BIBLIOGRAFIA: Carpinteri 1930: 11, 7° l; Sfameni Gasparro 1973: 200-201, n. 117.

MENDOLITO**AMULETI**

618.PLACCHETTA

DESCRIZIONE: Placchetta dagli angoli smussati incisa su entrambe le facce: a s., cartiglio leggibile *Mn-hpr-R* ; a d. ureo discoforo, la cui coda forma un'ansa terminante sotto il cartiglio. In alto, occhio di Horo. Anello di sospensione sulla sommità. Lettura crittografica: *imn*.

MATERIALE: *Faience* con tracce di smalto verdino.

DIMENSIONI: Lungh. cm 2,8. Con l'anello di sospensione cm 3,8; largh. cm 2,2.

CONSERVAZIONE: Buona. L'angolo superiore sinistro è lacunoso.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale, inv. 62-137.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mendolito. Località Lardichella, sul fondo di una sepoltura d'età romana violata.

BIBLIOGRAFIA: Orsi/Pelagatti 1967-68: 144; Sfameni Gasparro 1973: 219/180, tav. XXIV, fig. 39; Verga 1990: 69-71, n. 6, fig. III, 6.

MENDOLITO

SCARABEI

619. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione, leggermente concava, tra protorace ed elitre; elitre divise da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: figura antropomorfa assisa, con flagello stilizzato, a d.; segno *nb*, posto verticalmente; piuma *m3't* deformata; segno *mn* schematizzato, reso mediantei trattini verticali. Lettura crittografica: *imn nb* "Amon (è) il signore".

MATERIALE: *Faience* con tracce di smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,5; largh. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Buona. Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mendolito. Necropoli di Sciare Manganelli (scavi 1962).

BIBLIOGRAFIA: Van Buren 1963: 404; Trendall 1964: 33-50; Pelagatti 1964-65: 248, nota 15; Trendall 1964: 49; Leclant 1965: 226; Leclant 1966: 172; Orsi 1967-68: 139; Sfameni Gasparro 1973: 219/179; Verga 1990: 67-68, n. 1, fig. III, 1.

620.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione, leggermente concava, tra protorace ed elitre; elitre divise da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: segno *nb*; gruppo *mn*, reso con un trattino verticale schematico, e *R'*; a d. è una figura antropomorfa seduta. Lettura crittografica: *imn R'*.

MATERIALE: *Faïence* con tracce di smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,9

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mendolito. Necropoli di Sciare Manganelli (scavi 1962).

BIBLIOGRAFIA: Van Buren 1963: 404; Trendall 1964: 33-50; Pelagatti 1964-65: 248, nota 15; Trendall 1964: 49; Leclant 1965: 226; Leclant 1966: 172; Orsi 1967-68, p. 139; Sfameni Gasparro 1973: 219/179; Verga 1990: 67-68, n. 2, fig. III, 2.

621.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione, leggermente concava, tra

protorace ed elitre; elitre divise da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura verticale: nome proprio maschile *P 3-dj-B3stt*.

MATERIALE: *Faïence* con tracce di smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,9.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale.

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mendolito. Necropoli di Sciare Manganelli (scavi 1962).

BIBLIOGRAFIA: Van Buren 1963: 404; Trendall 1964: 33-50; Pelagatti 1964-65: 248, nota 15; Trendall 1964: 49; Leclant 1965: 226; Leclant 1966: 172; Orsi 1967-68: 139; Sfameni Gasparro 1973: 219/179; Verga 1990: 68, n. 3, fig. III, 3.

622.SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: linea di separazione, leggermente concava, tra protorace ed elitre; elitre divise da una linea verticale. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale: *r ḥ nswt*, “parente del re”, oppure “conosciuto dal re”.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale

DATAZIONE: VII-VI a.C.

RINVENIMENTO: Mendolito. Necropoli di Sciare Manganelli (scavi 1962).

BIBLIOGRAFIA: Van Buren 1963: 404; Trendall 1964: 33-50; Pelagatti 1964-65: 248, nota 15; Trendall 1964: 49; Leclant 1965: 226; Leclant 1966: 172; Orsi 1967-68: 139; Sfameni Gasparro 1973: 219/179; Verga 1990: 68-69, n. 4, fig. III, 4.

623.SCARABOIDE

DESCRIZIONE: Scaraboide a forma di rosetta con base circolare. Il dorso presenta impresso un fiore ad otto petali. Sulla base: disco solare; oca a d. Lettura: *s3 R* "figlio di Ra". Lettura crittografica: *imn*.

MATERIALE: *Faïence* con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Diam. cm 1,1.

CONSERVAZIONE: Bordo scheggiato.

COLLOCAZIONE: Adrano. Museo Regionale, inv. 156.

DATAZIONE: VII-VI a.C..

RINVENIMENTO: Mendolito. Necropoli di Sciare Manganelli (scavi 1962).

BIBLIOGRAFIA: Van Buren 1963: 404; Trendall 1964: 33-50; Pelagatti 1964-65: 248, nota 15; Trendall 1964: 49; Leclant 1965: 226; Leclant 1966: 172; Orsi 1967-68: 139; Sfameni Gasparro 1973: 219/179; Verga 1990: 69, n. 5, fig. III, 5.

TRA PIAZZA ARMERINA E CALTAGIRONE

BRONZI

624.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* con piume striate; ureo frontale. Tratti del volto marcati; barba posticcia intrecciata e ritorta. Traccia del collare *usekh*. Le mani, uscenti da una tunica, sono affiancate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Poggia su una piccola base, formata dal prolungamento dei piedi. Inserito su una base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,3.

CONSERVAZIONE: Buona. Superficie lievemente corrosa.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 26852.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 199, n. 111.

625.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*,
sormontata da disco solare; ureo frontale. Tratti del volto poco leggibili;
barba posticcia ritorta. Traccia del collare *usekh*. Mani affiancate sul
petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. Poggia
su una piccola base, formata dal prolungamento dei piedi. Inserito su una
base lignea moderna.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 10,5.

CONSERVAZIONE: Mediocre. Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 26850.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200, n. 112.

626.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* con
corni d'ariete; ureo frontale. Tratti del volto marcati; barba posticcia
ritorta desinente a ricciolo. Traccia del collare *usekh*. Mani affrontate al
petto: la destra tiene lo scettro *heqa*, la sinistra il flagello *nekhekh*,
entrambi tenuti in alto fino a congiungersi con le corni d'ariete della
corona. Lungo perno d'innesto sotto la base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione piena.

DIMENSIONI: Alt. cm 9.

CONSERVAZIONE: Superficie corrosa.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 26851.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200, n. 113.

627.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* con corna d’ariete; piume striate sormontate da disco solare; ureo frontale. Tratti del volto poco leggibili; barba posticcia dritta. Mani sovrapposte sul petto: sopra la destra, con il flagello *nekhekh*; la sinistra regge lo scettro *heqa*. Poggia su una piccola base, formata dal prolungamento dei piedi. Lungo perno d’innesto sotto la base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione cava.

DIMENSIONI: Alt. cm 8.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
inv. 26853.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200, n. 114.

628.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef* con corna d'ariete; piume striate sormontate da disco solare; ureo frontale. Tratti del volto illeggibili, barba posticcia dritta. Mani affrontate sul petto: la destra con il flagello *nekhekh*, la sinistra con lo scettro *heqa*. Poggia su una piccola base, formata dal prolungamento dei piedi; perno d'innesto sotto la base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione cava.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,3.

CONSERVAZIONE: Cattiva.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. 26854.

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200, n. 115a.

629.OSIRI

DESCRIZIONE: Osiri mummiforme, stante: sul capo corona *atef*; ureo frontale; barba posticcia ritorta. Mani affrontate sul petto: la destra tiene il flagello *nekhekh*, la sinistra lo scettro *heqa*. I piedi poggiano su una piccola base.

MATERIALE: Bronzo. Fusione.

DIMENSIONI: Alt. cm. 11.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. 26849 (non reperibile in museo).

DATAZIONE: I-II d.C.

RINVENIMENTO: Territorio tra Piazza Armerina e Caltagirone.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200, n. 115b.

630. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, decorazione floreale (?).

MATERIALE: Pastiglia azzurra.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1.

CONSERVAZIONE: Gli angoli superiori e l'estremità inferiore sinistra sono spezzati.

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", inv. 22513.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Monte San Mauro. Necropoli.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 200/116.

631. STELE EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Stele a base quadrata con andamento piramidale. Nella faccia anteriore, a partire dal basso, figurazioni egittizzanti entro riquadri. Nel primo riquadro, barca con al centro un edificio; ai lati, due figure stanti: una tiene nella mano destra una palma, l'altro personaggio ha la mano destra levata e nella sinistra tiene un oggetto. In alto pseudo geroglifici. Nel secondo riquadro: figura alata con lunga veste, incedente verso s. In basso a d. due steli con foglie, a s. due steli desinenti in boccioli (?); altra fascia con pseudogeroglifici separa il riquadro da quello successivo. Nel terzo riquadro: personaggio femminile con alta acconciatura, recante due aste. Nel quarto riquadro, personaggio con alta acconciatura e lunga veste: con la mano destra porta alla bocca un oggetto; la sinistra è al petto. Ai lati della figura, due steli su cui poggiano rispettivamente un uccello e un serpente. In alto, fiore di loto. Un'altra fascia di pseudo geroglifici separa il riquadro da quello successivo. Il quinto riquadro è poco leggibile. Nella faccia di sinistra sono tre riquadri di dimensioni maggiori: nel primo, dal basso, è distinguibile Isi con *basileion*; nel secondo, un fanciullo nudo: sul capo copricapo; nella mano sinistra, fiore con lungo stelo. Nel terzo riquadro è un personaggio maschile (Anubi?) con *shenti*, recante nella mano destra il segno *ankh*, nella sinistra un bastone dalla cima ricurva. Nel quarto riquadro, spezzato, è un personaggio con lunga veste e un fiore con alto stelo. Nelle fasce che separano i riquadri, tra i vari simboli, segno *ankh* schematizzato. Le rappresentazioni della faccia di destra sono quasi illeggibili: in alto, personaggio di profilo con veste panneggiata. Nella faccia posteriore, infine, in alto, altra figura non distinguibile.

MATERIALE: Granito.

DIMENSIONI: Alt. cm 263; lungh. 64; spess. cm 60.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Messina. Museo Regionale, inv. n. A 236 (= vecchio inv. n. 1674).

DATAZIONE: Età tardo-romana (?).

RINVENIMENTO: Ritrovata nel 1902 durante i lavori di restauro della Cattedrale, dove era utilizzata come colonna dell'ordine superiore dei piedritti che sostenevano la cornice d'imposta della volta.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1919: 259; Mauceri: 14, fig. 5; Pace 1935-49, III: 684; Sfameni Gasparro 1973: 227-228/199, tavv. XXX-XXXI, figg. 46-48; Arena 2010-11.

632.COLONNA EGITTIZZANTE

DESCRIZIONE: Tronco di colonna a base quadrangolare, terminante in un capitello. Figure egittizzanti poco leggibili.

MATERIALE: Granito.

DIMENSIONI: Lungh. cm 267; largh. cm 61; spess. cm 44.

CONSERVAZIONE: Cattiva..

COLLOCAZIONE: Messina. Museo Regionale, inv. n. A 237 (= vecchio inv. n. 1675).

DATAZIONE: Età medievale o moderna (?).

RINVENIMENTO: Ritrovata nel giugno 1902 durante i lavori di restauro della cattedrale, dove era utilizzata come colonna dell'ordine superiore dei piedritti, che sostenevano la cornice d'imposta della volta.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 80 e nota 3, tavv. XXXII-XXXIV, figg. 49-51.

633. STATUA DI SCRIBA

DESCRIZIONE: Statua frammentaria di scriba, seduto con le gambe incrociate, nell'atto di svolgere con entrambe le mani un rotolo di papiro. Sul ginocchio sinistro, traccia di un calamaio con due recipienti per l'inchiostro. Poggia su una base quadrangolare con iscrizione geroglifica.

MATERIALE: Porfido scuro.

DIMENSIONI: Alt cm 38; largh. della base cm 49; spess. cm 43.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Manca la parte superiore a partire dalla vita e il braccio sinistro.

COLLOCAZIONE: Messina. Museo Regionale, inv. n. A 228 (= vecchio inv. n. 2636).

DATAZIONE: XVIII Dinastia.

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Mauceri 1929: 68; Donadoni 1964: 115-121; Sfameni Gasparro 1973: 226-227/198, tav. XXIX, fig. 45.

MESSINA

USHABTI

634.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft*; lunga barba; le mani emergono dall'involucro mummiforme e reggono verghe e scettro.

MATERIALE: *Faïence* con smalto verdino

DIMENSIONI: Alt. cm 9.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Messina. Museo Regionale, inv. n. A 3851 (= vecchio inv. n. 2528).

DATAZIONE:

RINVENIMENTO: Ignoto.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 229/201, tavv. XXXVI, fig. 53.

MESSINA

TERRECOTTE

635.STATUETTA DI ISI

DESCRIZIONE: Statuetta di Isi: sul capo diadema, sormontato da *basileion*; occhi sporgenti, forse dipinti; una banda arrotolata attraversa il petto della dea, al di sopra del chitone e dell'*himation*. Nella mano reca una patera, nei pressi della quale è una protome animale (leone?)..

MATERIALE: Argilla.

DIMENSIONI: Alt. cm 10.

CONSERVAZIONE: Frammentaria. Manca il braccio destro e la parte inferiore della figura, sotto i fianchi.

COLLOCAZIONE: Messina. Museo Regionale, inv. n. A 3789 (= vecchio inv. n. 2856).

DATAZIONE: III-I a.C.

RINVENIMENTO: Messina. Necropoli di S. Placido.

BIBLIOGRAFIA: Orsi 1916: 26, fig. 11; Manganaro 1965: 191; Malaise 1972: 319,2; Sfameni Gasparro 1973: 228/200, tavv. XXXV, fig. 52.

MYLAI

SCARABEI

636.SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Siracusa. Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”,
senza inv.

DATAZIONE: VII a.C.

RINVENIMENTO: Mylai. Necropoli arcaica (T. 30).

BIBLIOGRAFIA:

LIPARI

AMULETI

637. KHNUM

DESCRIZIONE: Khnum stante; il dorso poggia su un pilastro attraversato, all'altezza delle spalle, da un foro di sospensione.

MATERIALE: Pasta silicea.

DIMENSIONI: Alt. cm 2,5.

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-Brea”, inv. n. 11003.

DATAZIONE: IV a.C. (?).

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli greco-romana della contrada Diana (T. 208bis).

BIBLIOGRAFIA: Bernabò-Brea – Cavalier 1965: 69, fig. 10; Sfameni Gasparro 1973: 229-230/204, tav. XXXVIII, figg. 56 a-b.

LIPARI

SCARABEI

638. SCARABEO

DESCRIZIONE: Dorso: clipeo e testa ben visibili; protorace separato dalle elitre da una curva concava; elitre separate da una linea che continua sul protorace; zampe visibili. Sull'ovale di base, a lettura verticale, è un'iscrizione geroglifica in quattro registri: 1): *ir n...* “realizzato per...” (?); 2): *šm 't imn-r ' nswt ntrw* “la cantatrice di Ammon-Ra, re degli dei”; 3): [...]; 4): *hnmw-m-h3t*, “Khnum è a capo” ... (?).

MATERIALE: Steatite bianca. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 4,7; largh. cm 3,4; spess. cm 1,7.

CONSERVAZIONE: Scheggiature.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo della Fondazione “E. Piraino di Mandralisca”, inv. 520.

DATAZIONE: Nuovo Regno.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di contrada Diana. Scavi Mandralisca. ???

BIBLIOGRAFIA: Consolo 1991: 10-11?; Bernabò Brea 1996: 96?.

639. SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base: due animali (capridi?).

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Lungh. cm. 1,8.

CONSERVAZIONE: Smalto in parte evanido.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-Brea”, senza inv.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Acropoli. Scavi 1970.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 230/204bis.

640.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice a trattini: animale in corsa a d. (cervide?).

MATERIALE: Corniola rosso-bruna. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,25; largh. cm 1; spess. cm 0,8.

CONSERVAZIONE: Ampia scheggiatura nella parte inferiore del dorso.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo "Mandralisca", inv. n. 545.

DATAZIONE: IV-III a.C.

RINVENIMENTO: Lipari (?).

BIBLIOGRAFIA: Consolo 1991: 10-11; Bernabò Brea 1996: 96.

641.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo rotante montato in un anello d'oro tortile. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare è un animale.

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: Lungh. cm 0,9; largh. cm 0,7; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano "L. Bernabò-Brea", inv. n. 25016.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di Contrada Diana.

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea 1996: 99-100; Bernabò Brea – Cavalier 1996: 23-25.

642.ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo rotante montato in un anello d'oro allargabile. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare: animale a d. (cervide?).

MATERIALE: Corniola rossa. Incisione.

DIMENSIONI: Lungh. cm 0,8; largh. cm 0,5; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano "L. Bernabò-Brea", senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di Contrada Diana (T. 807). Scavo XXXII δ1968.

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001: 147.

643. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo rotante montato in un anello d'oro allargabile. Sull'ovale di base, a lettura orizzontale, in cornice lineare è un animale.

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: Lungh. cm 0,8; largh. cm 0,6; spess. cm 0,4.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano "L. Bernabò-Brea" senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di Contrada Diana (T 2206).

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001.

644. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo rotante montato in anello a fascetta d'oro, allargabile. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: Eracle a d. con arco e clava.

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. cm 0,7; spess. cm 0,5.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-Brea”, senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di Contrada Diana (T 304).

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001.

645. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo montato in un anello d'oro allargabile. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: Eracle con mazza (o arco?).

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,7; largh. cm 1; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-Brea”, inv. n. 6754.

DATAZIONE: Prima metà del III a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli greca e romana in Contrada Diana (T. 562). Scavo XXIX, Anno 1966.

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001: 39-40, tav. XVII, 4-5.

646. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo rotante in anello d'oro, Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare due personaggi.

MATERIALE: Corniola rossa.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,1; largh. 0,9; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-

Brea”, inv. n. 10652

DATAZIONE: Metà del IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli di Contrada Diana (T. 1161).
Scavo XXX, Anni 1966-1971.

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001: 255-256, tav.
C, 3.

LIPARI

USHABTI

647.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le mani emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una verga e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra una verga. Pilastro dorsale. Iscrizione geroglifica disposta in colonna sul lato anteriore.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 13,75; largh. cm 3,65.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo della Fondazione “E. Piraino di Mandralisca” inv. n. 516.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli arcaica (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 231, n. 208; Consolo 1991;
Bernabò Brea 1996, pp. 97-98.

648.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le

mani, incrociate al petto, emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una zappa e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra verghe. Pilastro dorsale. Iscrizione disposta in colonna sul lato anteriore.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 10; largh. cm 2,65; spess. cm 2,1.

CONSERVAZIONE: Integra. Abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo della Fondazione "E. Piraino di Mandralisca", inv. n. 464.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli arcaica (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 231/208; Consolo 1991; Bernabò Brea 1996: 97-98.

649.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le mani, incrociate al petto, emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una zappa e la fune del sacchetto per sementi, visibile dietro la spalla; la destra verghe. Pilastro dorsale. Iscrizione disposta in colonna sul lato anteriore.

MATERIALE: *Faïence* con invetriatura verdina.

DIMENSIONI: Alt. cm 13,1; largh. 3,7; spess. cm 2,15.

CONSERVAZIONE: Integro. Scheggiature; abrasioni superficiali.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo della Fondazione "E. Piraino di Mandralisca", inv. n. 463.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli arcaica (?).

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 231/208; Consolo 1991; Bernabò Brea 1996: 97-98.

650.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare.

MATERIALE: Terracotta con tracce di smaltatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Oxford. Ashmolean Museum (Leeds-Room, 41).
Coll. Stevenson.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari.

BIBLIOGRAFIA: Boardman 1973: 185; Sfameni Gasparro 2001: 126,
nota 2.

651.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare.

MATERIALE: Terracotta con tracce di smaltatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Oxford. Ashmolean Museum (Leeds-Room, 42).
Coll. Stevenson.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari.

BIBLIOGRAFIA: Boardman 1973: 185; Sfameni Gasparro 2001: 126,
nota 2.

652.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare.

MATERIALE: Terracotta con tracce di smaltatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Oxford. Ashmolean Museum (Leeds-Room, 43).
Coll. Stevenson.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari.

BIBLIOGRAFIA: Boardman 1973: 185; Sfameni Gasparro 2001: 126,
nota 2.

653.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base quadrangolare.

MATERIALE: Terracotta con tracce di smaltatura azzurra.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE:

COLLOCAZIONE: Oxford. Ashmolean Museum (Leeds-Room, 44).
Coll. Stevenson.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari.

BIBLIOGRAFIA: Boardman 1973: 185; Sfameni Gasparro 2001: 126,
nota 2.

654.USHABTI

DESCRIZIONE: Figura mummiforme stante su piccola base: sul capo *klaft* liscio; lunga barba ritorta, intrecciata; le mani, incrociate al petto, emergono dall'involucro mummiforme: la sinistra regge una zappa, la

destra verghe. Parte posteriore ritoccata a stecca. Un'iscrizione illeggibile è disposta sul lato anteriore.

MATERIALE: Pasta silicea con smaltatura azzurra.

DIMENSIONI: Alt. cm 9,7; largh. max. cm 4.

CONSERVAZIONE: Scheggiature; abrasioni.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano "L. Bernabò-Brea", inv. n. 18483. Donazione Cambria-Siracusano.

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Contrada Diana.

BIBLIOGRAFIA: Bernabò Brea 1996: 95-102; Panvini – Sole 2009: 146/VII.182.

LIPARI

VETRI

655. ARYBALLOS

DESCRIZIONE: *Aryballos* globulare con cartiglio del faraone Apries.

MATERIALE: *Faïence*.

DIMENSIONI:

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Oxford. Ashmolean Museum

DATAZIONE: VI a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli arcaica.

BIBLIOGRAFIA: Boardman 1980: fig. 150; Webb 1978: 118/766; Sfameni Gasparro 1973: 83, nota 1; De Salvia 1997: 78, nota 22.

LIPARI

TERRECOTTE

656. VASO CONFIGURATO

DESCRIZIONE: Vaso configurato a testa di Isi: sul capo *basileion* sormontato dal beccuccio cilindrico; collana dipinta a doppio nastro con pendagli. Sul retro, liscio, firma Δ]OPOΘEOY.

MATERIALE: Terracotta. Impasto arancio.

DIMENSIONI: Alt. cm 13; largh. cm 13,4; spess. cm 12,5.

CONSERVAZIONE: Frammentario. Manca la parte superiore del capo.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano “L. Bernabò-Brea”, inv. n. 155 N.

DATAZIONE: I a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Necropoli greco-romana della contrada Diana (T. 10, gruppo VII).

BIBLIOGRAFIA: Neutsch 1954: 513, fig. 25; Bernabò-Brea – Cavalier 1958: 82, tav. XXXVI,2; Bernabò-Brea – Cavalier 1965: 8-9, fig. 2, tav. CCXV, 1-2; Sfameni Gasparro 1973: 229/203, tav. XXXVII, figg. 55 a-b; Bernabò-Brea – Cavalier 1977: 148, fig. 200.

657. BRUCIAPROFUMI



DESCRIZIONE: *Thymaterion* raffigurante un busto di Bes con corona di piume: folta barba, volto di tipo silenico.

MATERIALE: Argilla. Impasto rosa-arancio; ingabbiatura biancastra.

DIMENSIONI: Alt. cm 7,3; largh. cm 7,1; spess. cm 3,55.

CONSERVAZIONE: Frammentario alla base; privo della parte superiore; scheggiature sul volto.

COLLOCAZIONE: Cefalù. Museo della Fondazione "Mandralisca", inv. n. 132.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Lipari. Rinvenimento del 1897.

BIBLIOGRAFIA: Tullio 1979: 28, tav. VI,4; Tullio 1991: 79, fig. 78; Tullio 1995: 163/6, fig. 7 p. 164.

STROMBOLI

SCARABEI

658. ANELLO CON SCARABEO

DESCRIZIONE: Scarabeo incastonato in anello di bronzo. Sull'ovale di base, a lettura verticale, in cornice lineare: Eracle a d. con arco e clava.

MATERIALE: Corniola scura.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 1; spess. cm 0,6.

CONSERVAZIONE: Integro.

COLLOCAZIONE: Lipari. Museo Archeologico Eoliano "L. Bernabò-Brea", senza inv.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Stromboli. Necropoli greca (T. 6).

BIBLIOGRAFIA: Cavalier 1979: 16-17.

TAORMINA

STATUARIA

659. STATUA DI SACERDOTESSA ISIACA

DESCRIZIONE: Statua di sacerdotessa isiaca con lunga veste annodata sul petto (nodo isiaco) e mantello.. La mano destra è rotta, mentre la sinistra regge un vaso dal cui coperchio si intravede un serpente.

MATERIALE: Marmo.

DIMENSIONI: Alt. cm 137.

CONSERVAZIONE: Buona.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, inv. n. 704 (N.I. 1515).

DATAZIONE: II d.C.

RINVENIMENTO: Taormina. Nei pressi della chiesa di S. Pancrazio.

BIBLIOGRAFIA: Schöne 1867: 172-173; Schöne 1868: 131; Cavallari 1872: 14, p. 27; Salinas 1873: 39; Salinas 1875: 15; Lafaye 1884:287, n. 87, tav. IV; Salinas 1901: 23; Rizzo 1903: 120; Zimmermann 1904: 28, tav. 23; Ciaceri 1905: 275; Ciaceri 1911: 262; Pace 1915: 566; Reinach 1920: 124,1; Rizzo 1928: 379; Pace 1935-49, II: 144, 202; III, 680, fig. 186; Santangelo 1950: 62, fig. 54; Manganaro 1961: 177; Bonacasa 1964: 100, n. 128, tavv. LVIII, 3-4, XCII, 4; Marconi Bovio 1969: 33, tav. XXXII, 67; Malaise 1972: 324,9, tav. 64; Sfameni Gasparro 1973: 225-26/195, tav. XXVIII, fig. 44; Di Stefano 1991b: 94, fig. 102.

TAORMINA

SCARABEI

660.SCARABEO

DESCRIZIONE: Sull'ovale di base, a lettura verticale, in contorno dentellato: corona hathorica. Segni verticali a d.

MATERIALE: Corniola con macchia rosso-bruna e strati bianco-gialli sulla base.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,3; largh. cm 0,9; spess. cm 0,7.

CONSERVAZIONE: Mediocre.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. n. 18091. Acquisto di A. Salinas.

DATAZIONE: IV a.C.

RINVENIMENTO: Taormina.

BIBLIOGRAFIA: Sfameni Gasparro 1973: 226, n. 197; Verga 1986: 171-172, fig. 2b, tav. XXVII,1; Boardman 2003: 39, n. 4/X1; Lippolis 2008: 189, n. 298.

TAORMINA

GEMME

661. GEMMA

DESCRIZIONE: Al D/ Isis stante a d., con lunga veste panneggiata e mantello. Sul capo della dea, rivolto a s., è un grande fiore di loto. Con la mano sinistra regge il sistro; il braccio destro è disteso lungo il fianco e la mano tiene la situla.

MATERIALE: Corniola.

DIMENSIONI: Lungh. cm 1,2; largh. cm 0,7; spess. cm 0,3.

CONSERVAZIONE: Integra.

COLLOCAZIONE: Palermo. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", inv. 29842 (ex G.E. 236 (22 settembre 1884), scheda n. 363.

DATAZIONE: I d.C.

RINVENIMENTO: Taormina.

BIBLIOGRAFIA: Marconi Bovio 1931: 364, tav. II, 12; Pace 1935-49, II: 498, fig. 360; Sfameni Gasparro 1973: 226/196, tav. XLVII, fig. 70;

Mastrocinque 2003, II: 200, n. Pa 4, tav. XXIX.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1928-1941

Clara Rhodos: studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto storico-archeologico di Rodi, I-X, 1928-1941

AA.VV. 1984

AA.VV., *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.*, Palermo 1984.

AA.VV. 1985

G. Pugliese Carratelli – N. Bonacasa – E. De Miro – A. Di Vita Gafà – S. Garraffo – F. Giudice – G. Gullini – E. Joly – G. Monaco – G. Rizza – A. Stazio – A. Szabó – V. Tusa – G. Voza (edd.), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca (= Antica madre. Collana di studi sull'Italia antica)*, Garzanti 1985.

AA.VV. 1986

AA.VV., *30 ans au service du patrimoine. De la Carthage des Phéniciens à la Carthage de Bourguiba. 18 Octobre 1986 – 18 Octobre 1987*, Tunis 1986.

AA.VV. 1987

AA.VV., *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.

AA.VV. 1989

A. Ciasca - A. Tusa Cutroni – M.L. Famà – A. Spanò Giammellaro – V. Tusa (edd.), *Mozia (= Itinerari, 4)*, Roma 1989.

AA.VV. 1989b

AA.VV., *La collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli 1989.

AA.VV. 1993

AA.VV., *Dizionario della civiltà egizia*, Vicenza 1993.

AA.VV. 1998

AA.VV. 1998, *Palermo punica*, Palermo 1998.

Acanfora 1947

M.O, Acanfora, *Panormo punica*, in *Mem. Acc. Linc.*, VIII/1,5 (1947): 197-248.

Acquaro - Fantar 1969

E. Acquaro – D. Fantar, *V. Gli amuleti*, in E. Acquaro - F. Barreca. - S.M. Cecchini - D. Fantar - M. Fantar - M.G. Guzzo Amadasi - S. Moscati (edd.), *Ricerche puniche ad Antas. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (= *Studi semitici*, 30), Roma 1969: 109-115.

Acquaro 1975

E. Acquaro, *Gli amuleti*, in E. Acquaro – S. Moscati – M.L. Uberti (edd.), *Anecdota Tharrica* (= *Collezione di Studi Fenici*, 5), Roma 1975: 73-92.

Acquaro 1975b

E. Acquaro, *I sigilli*, in E. Acquaro – S. Moscati – M.L. Uberti (edd.), *Anecdota Tharrica* (= *Collezione di Studi Fenici*, 5), Roma 1975, pp. 51-69.

Acquaro 1976

E. Acquaro, *Gli amuleti egiziani della collezione Gorga*, in *Aegyptus*, LVI: 192-206.

Acquaro 1976b

E. Acquaro, *Reliquae Punicae*, in *Arch. Esp. Arq.*, 9 (1976): 3-8.

Acquaro 1977

E. Acquaro, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, (= *Collezione di Studi Fenici*, 10), Roma 1977.

Acquaro 1977b

E. Acquaro, *Gli scarabei in pietra dura*, in *La Collezione Biggio. Antichità puniche a Sant'Antioco* (= *Collezione di Studi Fenici*, 9), Roma 1977: 45-49.

Acquaro 1982

E. Acquaro, *La collezione punica del Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari - Gli amuleti*, in *Rivista di Studi Fenici*, 10 Suppl. (1982): 1-47.

Acquaro 1984

E. Acquaro, *Arte e cultura punica in Sardegna*, Sassari 1984.

Acquaro 1985

E. Acquaro, *Note di glittica punica*, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 2 (1985): 193-199.

Acquaro 1985b

E. Acquaro, *La barca di papiro nella glittica punica*, in Bondi – Pernigotti – Serra – Vivian (edd.), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985: 13-19.

Acquaro 1986

E. Acquaro, *Mozia 1985. La campagna del 1985*, in *Rivista di Studi Fenici*, 14, 1: 83-89.

Acquaro 1987

E. Acquaro, *Gli scarabei punici in pietra dura del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari*, in

Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ser. 8, XLI, fasc. 7-12 (1986) [1987]: 227-252.

Acquaro 1987b

E. Acquaro, *Tharros-XIII. La campagna del 1986*, in *Rivista di Studi Fenici*, 15 (1987):75-79.

Acquaro 1990- 1988

E. Acquaro, *Gli scarabei e gli amuleti*, in S. Moscati (ed.), *I Fenici*, Milano 1988: 394-403.

Acquaro 1991

A. Acquaro, *Tharros tra Fenicia e Cartagine*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 Novembre 1987* (= *Collezione di Studi Fenici*, 30), II, Roma 1991: 547-558.

Acquaro 1995

E. Acquaro, *Tharros XXI-XXII- Le campagne del 1994-1995*, in *Rivista di Studi Fenici. Suppl*, 23 (1995): 5-8.

Acquaro 1995b

E. Acquaro, *I Fenici, Cartagine e l'Egitto*, in *Rivista di Studi Fenici*, 23 (1995): 183-89.

Acquaro 1996

E. Acquaro, *Tharros XXIII- La campagna del 1996*, in *Rivista di Studi Fenici. Suppl*, 24 (1996): 5-12.

Acquaro 1999

E. Acquaro, *Paleoambiente e acculturazione coloniale*, in *Studi di Archeologia Punica*, Roma 1999: 1-33.

Acquaro 2006

E. Acquaro, *Aegyptiaca*, in E. Acquaro – C. Del Vais – A.C. Fariselli (edd.), *Beni Culturali e Antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros (Tharrica –I)* (= *Biblioteca di Byrsa*, 4), Milano 2006: 237-242.

Acquaro 2008

E. Acquaro, *Amuleti punici – I*, in *Byrsa*, anno V, 1-2/2006 (2008): 1-9.

Acquaro 2010

E. Acquaro, *L'archivio del tempio di Apollo: alcune considerazioni*, in E. Acquaro – P. De Vita – A. Iannucci (edd.), *Selinunte si racconta. Atti della giornata di studi, CAM 5 maggio 2010, Selinunte*, Roma 2010: 38-41.

Acquaro 2010a

E. Acquaro, *Ricerche a Mozia: interculturalità di una colonia fenicia*, in E. Acquaro – A. Filippi – S. Medas, *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo* (= *Biblioteca di Byrsa*, 7), Lugano 2010: 153-59.

Acquaro – Ferrari 2012

Dall'Egitto a Tharros: gli amuleti della collezione Garovaglio dei Civici Musei di Como, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano: 491-500.

Acquaro – Lamia

E. Acquaro – A. Lamia, *Archivi e sigilli di Cartagine* (= *Quaderni di Archeologia e Antropologia. Temi di archeologia punica*, VII), Lugano 2010.

Acquaro – Uberti 1984

E. Acquaro – M.L. Uberti, *Tharros – X. La campagna del 1983*, in *Rivista di Studi Fenici*, 13: 47-51.

Adamesteanu 1958

D. Adamesteanu, *Scavi e scoperte dal 1951 al 1957 nella provincia di Caltanissetta*, II, in *NSc*, XII (1958): 335-387.

Adamesteanu – Orlandini 1956

D. Adamesteanu – P. Orlandini, *Gela. Ritrovamenti vari*, in *NSc*, X: 203-401.

Adembri 1988

B. Adembri (ed.), *Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'Alto medioevo. Catalogo della Mostra, Museo Archeologico di Arezzo, 3 settembre - 2 ottobre 1988*, Arezzo 1988.

Adragna 1960

V. Adragna, *Antonio cordici umanista e storico ericino* in *Rassegna Mensile della Provincia, Trapani*, 9: 18-22.

Adriani 1961

A. Adriani, *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, II, Palermo 1961.

Alagna 2007

G. Alagna, *Una popolazione multietnica*, in *Il Museo Archeologico "Baglio Anselmi". Itinerari didattici: dal museo al territorio. 3. La città di Lilibeo*, Palermo 2007.

Allegro 1998

N. Allegro, *I materiali. Terrecotte figurate*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996*: 341-347, Palermo 1998.

Almagro Gorbea – Mederos – Torres – Lorrio 2005

M. Almagro Gorbea – A. Mederos – M. Torres – A. Lorrio, *Fenicios y Tartésicos en Medellín (Badajoz)*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici. Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, III, Palermo: 1219-33.

Amata 1992

S. Amata, *Montagna di Marzo. Un centro de la antigua Sicilia entre el mito y la historia*, in *Revista de arqueologia*, 135: 38-41.

Amata 1996

S. Amata, *Vetri della collezione Cammarata di Enna*, in *Studi di Egittologia e Antichità Puniche*, 15 (1996): 145-154.

Amata – Guzzardi 2005

S. Amata – L. Guzzardi, *La Mesogheia e il mondo punico nella Sicilia di IV-III sec. a.C.*, In A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, II, Palermo 2005: 851-865.

Andrews, C. 1994

Amulets of Ancient Egypt, London 1994.

Arena 2010-11

E. Arena, *La stele egittizzante del Museo Regionale di Messina: un enigma storico-paleografico?*, in *Archivio Storico Messinese*, 91-92, Messina 2010-11: 381-95.

Arguel 1878

M. Arguel, *Catalogue du Musée archéologique de Constantine*, Constantine 1878.

Astruc 1951

M. Astruc, *La necrópolis de Villaricos*, Madrid 1951.

Avigad 1986

N. Avigad, *Gerusalemme. Archeologia nella città santa*, Milano 1986.

Babelon – Blanchet 1895

E. Babelon – A. Blanchet, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque National*, Paris 1895.

Bacchi 1943

E. Bacchi, *Lo scarabeo del cuore di Thutmòse IV*, in *Rivista degli Studi Orientali*, 20: 226-227.

Bacci – Rizzo 1994-1995

G.M. Bacci – C. Rizzo, *Attività della Soprintendenza: Taormina*, in *Kokalos*, XXXIX-XL, tomo II 1, 1994-1995: 945-51.

Barbera 1993

M.R. Barbera, *Un gruppo di lucerne plastiche del Museo Nazionale di Palermo: ipotesi sulle fabbriche e sulle influenze alessandrine*, in *Archeologia Classica*, CI., XLV, I (1993): 185-231.

Barnett 1974

R.D. Barnett, *The Nimrud Bowls in the British Museum*, in *Rivista di Studi Fenici*, 2 (1974): 11-33.

Barnett 1975

R.D. Barnett, *A Catalogue of the Nimrud Ivories with Other Examples of Ancient Near Eastern Ivories in the British Museum*, London 1975.

Barnett – Mendleson 1987

Barnett, R.D. - Mendleson, C. (edd.), *Tharros. A Catalogue of Materials in the British Museum (London) from Phoenician and Other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.

Barra Bagnasco 1992

M. Barra Bagnasco, *Bes-Sileno. Un'iconografia tra mondo egizio e greco: nuovi documenti*, in *Atti del Sesto Congresso Internazionale di Egittologia*, I, Torino 1992: 41-49.

Barreca 1987

F. Barreca, *Recenti scoperte in Sardegna*, in *Rivista di Studi Fenici*, 13: 265-267.

Bartoloni 1973

P. Bartoloni, *Gli amuleti punici del tophet di Sulcis*, in *Rivista di Studi Fenici*, I, 2 (1973): 181-203.

Bartoloni 1990

P. Bartoloni, *Catalogo*, in *Gioielli*, 1990: 88-155.

Basile – Carreras Rossel – Greco – Spanò Giammellaro 2004

B. Basile, T. Carreras Rossell, C. Greco, A. Spanò Giammellaro (edd.), *Glassway. Il vetro: fragilità attraverso il tempo. Catalogo della mostra*, Ragusa 2004.

Beardsley 1929

H. Beardsley, *The Negro in Greek and Roman civilization. A study of Ethiopian type*, Baltimore 1929.

Beazley 1929

Beazley, J.D., *Charinos. Attic Vases in the Form of Human Heads*, in *JHS*, 49 (1929): 38-78.

Bechtold 1993

B. Bechtold, *La necropoli punica di via Cattaneo*, in *Sicilia Archeologica*, 81 (1993): 31-49.

Bechtold 1999

B. Bechtold, *La necropoli di Lilybaeum*, Trapani 1999.

Benichou Safar 1982

H. Benichou Safar, *Les tombes puniques de Carthage*, Paris 1982.

Benichou Safar 2004

H. Benichou Safar, *Le geste dit «de l'orant» sur les steles puniques de Carthage*, in A. González Prats (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. D. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004 : 99-116.

Berger 1900

Ph. Berger, *Musée Lavagerie de Saint-Louis de Carthage, I. Antiquités puniques*, Paris 1900.

Berges 1998

D. Berges, *Los sellos de arcilla del archivo del templo cartaginés*, in AA.VV., *Cartago fenicio-púnica. Las excavaciones alemanas en Cartago 1975-1997 (= CuadAMed, 4)*, 1998: 111-132.

Bernabò Brea 1996

L. Bernabò Brea, *Apporti egizi alla fondazione della Lipàra cnidia e sviluppo delle sue necropoli (= Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano, 1)*, Messina 1996: 95-101.

Bernabò Brea – Cavalier 1958

L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *Il Castello di lipari e il Museo Archeologico eoliano*, Palermo 1958.

Bernabò Brea – Cavalier 1965

L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *Meligunìs Lipàra, II, La necropoli greca e romana della contrada Diana*, Palermo 1965: 1-380.

Bernabò Brea – Cavalier 1966a

L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *La contrada Diana e il suo parco archeologico*, Forlì 1966.

Bernabò Brea – Cavalier 1966b

L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *Il castello di Lipari dal neolitico ai nostri giorni*, Forlì 1966.

Bernabò Brea – Cavalier 1977

L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *Il Castello di lipari e il Museo Archeologico eoliano*, Palermo 1977.

Bernabò Brea – Cavalier – Villard 2001

L. Bernabò Brea – M. Cavalier – F. Villard, *Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile*, in *Meligunìs Lipára*, XI 1, Palermo 2001: 35-48.

Bernardini 1997

P. Bernardini, *Schede nn. 220-241*, in P. Bernardini – R. D'Oriano – P.G. Spanu (edd.), *Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Oristano, *Antiquarium Arborense*, luglio-dicembre 1997, Oristano 1997: 275-279.

Betrò 1971-1974

M.C. Betrò, sv. *Iside*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, Roma 1971-1974.

Bieber 1915

M. Bieber, *Die antiken Skulpturen und Bronzen des Königl. Mus. Fridericianum in Cassel*, Marburg 1915.

Bilimovič - Boriskovskaja 1973

Z.A. Bilimovič - S.P. Boriskovskaja, *Antičnaja chudožestvennaja Bronza, Katalog vystavki*, Leningrad 1973.

Bisi 1966a

A.M. Bisi, *Due scarabei inediti dalla necropoli punica di Palermo*, in *Rivista Studi Orientali*, XLI (1966): 109-112.

Bisi 1966b

A.M. Bisi, *Studi punici. III. Testimonianze fenicio-puniche ad Erice*, in *Oriens antiquus*, 5 (1966): 238-48.

Bisi 1967

A. M. Bisi, *La ceramica ellenistica di Lilibeo nel Museo Nazionale di Palermo*, in *Archeologia Classica*, XIX, (1967), 2: 269-92.

Bisi 1967-68

A.M. Bisi, *Le stele puniche di Lilibeo e il problema dell'influenza semitica nella religione e nell'arte della Sicilia occidentale*, in *Karthago*, XIV (1967-1968): 227-234.

Bisi 1968a

A.M. Bisi, *Il ruolo di Lilibeo nel quadro della cultura artistica della Sicilia punica*, in *Sicilia Archeologica*, 2 (1968): 29-45.

Bisi 1968b

A.M. Bisi, *La cultura artistica di Lilibeo nel periodo punico*, *oriens A.*, VII, 1968: 95-115.

Bisi 1968c

A.M. Bisi, *Fenici o Micenei in Sicilia alla fine del II millennio a.C.? In margine al cosiddetto Melqart di Sciacca*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Micenologia*, Roma 1968: 1156-68.

Bisi 1968d

A.M. Bisi, *Influenza della coroplastica siceliota sulla produzione punica*, in *Sicilia Archeologica*, I, 3 (1968): 41-44.

Bisi 1968e

A.M. Bisi, *Le matrici fittili puniche della Sardegna e della Sicilia*, in *Sefarad*, 28, 2: 289-308.

Bisi 1969

A.M. Bisi, *Catalogo del materiale archeologico del Museo Civico A. Cordici di Erice*, in *Sicilia Archeologica*, 8 (1969): 7-43.

Bisi 1970

A.M. Bisi, *Recenti scoperte puniche in sicilia*, in *Oriens Antiquus*, IX (1970): 255-258.

Bisi 1970b

A.M. Bisi, *Prolegomena per una storia dell'architettura funeraria punica in Sicilia. I: le necropoli di Erice e di Lilibeo*, in *Kokalos*, XVI (1970): 209-222.

Bisi 1979c

A.M. Bisi, *Una necropoli punica recentemente scoperta ad Erice*, in *SicA*, III, 11 (1970): 5-10.

Bisi 1971

A.M. Bisi, *Lilibeo (Marsala), Nuovi scavi nella necropoli punica (1969-72)*, in *NScavAnt* serie VIII, 25, I, (1971): 662-762.

Bisi 1971b

A.M. Bisi, *Nuovi scavi nella necropoli punica di Lilibeo (Marsala). I. I tipi architettonici e il rituale funerario*, in *SicArch*, 13 (1971): 31-42.

Bisi 1971c

A.M. Bisi, *Nuovi scavi nella necropoli punica di Lilibeo (Marsala). II. I corredi - Conclusioni*, in *SicArch*, 14 (1971): 17-26.

Bisi 1971D

A.M. Bisi, *Erice (Trapani), Scoperta della necropoli punica e ricerche archeologiche nell'agro ericino*, in *NScavAnt* serie VIII, 25, I, (1971): 640-661.

Bisi 1980

A.M. Bisi, *Da Bes a Herakles*, in *Rivista di Studi Fenici*, 8 (1980): 19-42.

Bisi 1986

A.M. Bisi, *Un cas très rare d'emploi des «cretulae» dans le milieu phénicien d'Occident. Essai préliminaire d'étude et d'interprétation*, in *Cuneiform archives and libraries. Papers read at the 30^e Rencontre assyriologique internationale, Leiden 4-8 July 1983*, Leiden 1986: 294-304.

Bisi 1990

A.M. Bisi, *Le terrecotte figurate fenicie e puniche in Italia (=Itinerari-V)*, Roma 1990.

Bisi 2000

A.M. Bisi, *L'età fenicia e cartaginese*, in *Sicilia*: 22-29.

Bisi – Amadasi Guzzo – Tusa 1965

A.M. Bisi – M.G. Amadasi Guzzo – V. Tusa, *Grotta Regina, I*, Roma 1965.

Bissing, von 1930

Fr. W. Bissing, von, *Materiali Archeologici Orientali ed Egiziani scoperti nelle necropoli dell'antico territorio Etrusco. Seconda serie*, in *Studi Etruschi*, IV, Firenze 1930: 371-376.

Bissing, von 1934

Fr. W. Bissing, von, *Materiali Archeologici Orientali ed Egiziani scoperti nelle necropoli dell'antico territorio Etrusco. Sesta serie*, in *Studi Etruschi*, VIII, Firenze 1934: 347-352.

Bissing, von 1936

Fr. W. Bissing, von, *Ägypt. Kultbilder d. Ptol. Und Römerzeit*, Leipzig 1936.

Bissing, von 1937

Fr. W. Bissing, von, *Sul tipo dei SISTRI trovati nel Tevere*, in *Bulletin de la Société d'Archéologie d'Alexandrie*, 31 (1937): 221-224.

Bissing, von 1952

Fr. W. Bissing, von, *Rapporti commerciali della colonia greca in Egitto, Naukratis*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria mediterranea*, Firenze 1952: 479-482.

Bivona 1970

L. Bivona, *Iscrizioni Latine Lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1970.

Blanchard 1909

R.H. Blanchard, *Handbook of Egyptian gods and mummy amulets*, Le Caire 1909.

Blázquez 1975

J.M. Blázquez, *Escarabeos de Ibiza (Balears)*, in *Rivista di Studi Liguri*, 33m 328-44.

Blinkenberg 1931

C. Blinkenberg, *Lindos-Fouilles de l'Acropole (1902-1914). I. Les petits objets*, I-II, Berlin 1931.

Boardman 1980

J. Boardman, *The Greeks Overseas*, London 1980.

Boardman 1984

J. Boardman, *Escarabeos de piedra procedentes de Ibiza (= Catálogos y monografías del Museo Arqueológico Nacional, 8)*, Madrid 1984.

Boardman 1986

J. Boardman, *I Greci sul mare. Traffici, Colonie*, Firenze 1986.

Boardman 2003

J. Boardman, *Classical Phoenician Scarabs. A catalogue and study*, Oxford 2003.

Bonacasa 1953

N. Bonacasa, *Dio Bes. Terracotta del Museo di Trapani*, in *Archivio Storico Siciliano*, S. III, 5 (1952-53), I, Palermo 1953: 263-268.

Bonacasa 1970

N. Bonacasa, *L'area sacra*, in A. Adriani, N. Bonacasa, C.A. Di Stefano, E. Joly, M. T. Manni Piraino, G. Schmiedt, A. Tusa Cutroni, *Himera I, Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970, pp. 53-235.

Bonacasa 1981

N. Bonacasa, *Il problema archeologico di Himera*, in *ASAA*, 59 (1981): 319-341.

Bondì 1975

S.F. Bondì, *Gli scarabei di monte Sirai*, in *Saggi Fenici I*, Roma 1975: 73-98.

Bondì 1980

S.F. Bondì, *Penetrazione fenicio-punica e storia della civiltà punica in Sicilia: la problematica storica*, in *La Sicilia antica*, I (1980), Napoli: 163-202.

Bongrani Fanfoni 1967

L. Bongrani Fanfoni, *Ricordi dell'Antico Egitto nel Palazzo Schifanoia in Ferrara*, in *Oriens Antiquus*, 6 (1967): 123-133.

Bonner 1950

C. Bonner, *Studies in Magical Amulets, chiefly Graeco-Egyptian* (= *Michigan Studies*, XLIX), Ann Arbor 1950.

Borda 1976

M. Borda, *Ceramiche e terracotte greche e italiche del Museo Civico di Treviso*, Treviso 1976.

Bosco 1955-61

U. Bosco (ed.), *Dizionario Enciclopedico Italiano*, I.XII, Roma 1955-61.

Bosticco 1957

S. Bosticco, *Scarabei egiziani della necropoli di Pitecusa nell'isola di Ischia*, in *La parola del Passato*, 12 (1957): 215-29.

Boube Piccot 1969

C. Boube Piccot, *Les Bronzes Antiques du Maroc, I. La statuaire* (= *Ét. Et Trav. D'Arch. Marocaine*, IV), Rabat 1969.

Boucher 1971

S. Boucher, *Inventaire des Coll. Publ. Françaises. Vienne. Bronzes Antiques*, Paris 1971.

Boucher 1973

S. Boucher, *Bronzes romains figurés du Musée des Beaux-Arts de Lyon*, Lyon 1973.

Boulanger 1913-15

Boulanger, A., *Catalogue du musée Lavignerie de Saint Louis de Carthage. Supplément 1*, Paris.

Bovio Marconi 1944

J. Bovio Marconi, *La coltura tipo Conca d'Oro della Sicilia nord-occidentale*, in *MAL*, 11 (1944).

Bovio Marconi 1956

J. Bovio Marconi, *I monumenti megalitici di Cefalù*, in *Atti del VII Congr. naz. st. arch.*, Palermo 1956:213-221.

Branciforti 1997

M.G. Branciforti, *Mosaici di età imperiale romana a Catania*, in R.M. Carra - F. Guidobaldi (edd.), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo 9-13 dicembre 1996)*, Ravenna 1997: 165-186.

Breccia 1930-1934

E. Breccia, *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo d'Alessandria*, I-II, Bergamo 1930-1934.

Breccia 1934

E. Breccia, *Monuments de l'Égypte gréco-romaine*, I, Bergamo 1934.

Bresciani 1997

E. Bresciani, *Scheda V.185*, in S. Tusa (ed.), *Prima Sicilia*. Catalogo della Mostra, Palermo 1997, II: 233-234.

Bricault 2007

L. Bricault, *Isis: des eaux du Nil à celles de la Méditerranée*, in A. Laronde – J. Leclant (edd.), *La Méditerranée d'une rive à l'autre: culture classique et cultures périphérique. Acte du Colloque*, Paris : 261-69.

Brunšmid 1914

J. Brunšmid, *Antikni bronzani figuralni predmeti u Hrvatskom narodnom muzeju u Zagrebu*, in *Vjesnik Hrvatskog arheološkog društva*, 13 (1913–1914), Zagreb 1914: 207–269.

Bucaria 1995

N. Bucaria, *Antichi anelli e sigilli giudaici in Sicilia*, in *Sicilia Archeologica*, 87/88/89 (1995): 129-134.

Buhl 1983

M.L. Buhl, *Sukas VII, The Near Eastern pottery and objects of other materials from the upper strata*, Copenhagen.

Buranelli – Sannibale 1998

F. Buranelli – M. Sannibale, *Reparto antichità Etrusco-Italiche (1984-1996)*, in *Bollettino. Monumenti, musei e gallerie Pontifici*, 18 (1998): 139-441.

Burdua 2004

A. Burdua, *Il Museo Cordici di Erice*, Paceco 2004.

Busz – Gercke 1999

R. Busz – P. Gercke, *Türks und Azur. Quarzkeramik im Orient und Okzident (Staatliche Museum Kassel)*, Kassel 1999.

Calza – Floriani Squarciapino 1962

R. Calza – M. Floriani Squarciapino, *Museo ostiense*, Roma 1962.

Camerata Scovazzo – Castellana 1981

R. Camerata Scovazzo – G. Castellana, *Necropoli punica di Palermo. Scavi nella zona di Corso Pisani*, in *Sicilia Archeologica*, XIV, 45 (1981): 43-54.

Camerata Scovazzo – Castellana 1981b

R. Camerata Scovazzo – G. Castellana, *Palermo-Necropoli punica. Scavi 1980*, in *BCASicilia*, II,

1-2 (1981): 127-138.

Camiz –Venditti 2007

S. Camiz – S. Venditti, *Unsupervised and supervised classification of Egyptian scarabs based on the qualitative characters of typology*, in *Archaeological Computing Newsletter*, 67 (2007): 9-17.

Capriotti Vitozzi 1999

G. Capriotti Vitozzi, *Oggetti, idee, culti egizi nelle Marche. Dalle tombe picene al tempio di Treia*, in *Picus. Supplementi*, VI, Tivoli 1999.

Capriotti Vitozzi 2002

G. Capriotti Vitozzi, *L'Egitto nelle Marche. Catalogo*, in A. Roccati – G. Capriotti Vitozzi (edd.), *Tra le palme del Piceno: Egitto Terra del Nilo. Catalogo della mostra. San Benedetto del Tronto, Palacongressi 13 luglio – 30 ottobre 2002*, Poggibonsi 2002: 209-223.

Caputo 1960

G. Caputo, *Leptis Magna e l'industria artistica campana in Africa*, in *Rendiconti della Accademia di Archeologia e Belle Arti*, 35 (1960): 11-27.

Caubet – Pierre-Bonnefois 2005

A. Caubet – G. Pierre-Bonnefois, *Faiences. Faiences de l'antiquité. De l'Égypte à l'Iran. Catalogue d'exposition (Paris, Musée du Louvre, 10 juin – 12 septembre 2005)*, Paris 2005.

Cavallari 1875

F.S. Cavallari, *Posizione topografica di Solunto*, in *Bull. Della Commissione Antichità e Belle Arti*, VIII (1875): 1-10.

Černý 1942

J. Černý, *Le caractère des oushebtis d'après les idées du Nouvel Empire*, in *BIFAO*, 41: 103-33.

de Cesare – Gargini 1997

M. de Cesare – M. Gargini, *Monte Finestrelle di Gibellina: nota preliminare sulla prima campagna di scavo*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina 1997: 371-74.

Charbonneaux 1966

J. Charbonneaux, *Prêtres égyptiens*, in *Mélanges André Piganiol I*, Paris 1966 : 407-420.

Charles 1964

R.P. Charles, *Les scarabées égyptiens et égyptisants de Pyrga district de Larnaca (Chypre)*, in *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte*, 58 (1964) : 3-36.

Chéab 1983

Chéab, *Decouvert phéniciennes au Liban*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979, I*, Roma 1983: 165-172.

Chiappisi 1958

S. Chiappisi, *Il Melqart di Sciacca*, in *Essere*, giugno 1958: 16-18.

Chiappisi 1961

S. Chiappisi, *Il Melqart di Sciacca e la questione fenicia in Sicilia*, Roma 1961.

Chiera 1978

G. Chiera, *Testimonianze su Nora*, Roma 1978.

Ciafaloni 1987

D. Ciafaloni, *Gli amuleti*, in D. Ciafaloni – G. Pisano (edd.), *La collezione Torno: materiali fenicio-punici* (= *Studia Punica*, 1), 1987: 49-62.

Ciasca 1969

A. Ciasca, “*Il tophet*”. II. *Lo scavo del 1968*, in A. Ciasca – G. Guzzo Amadasi – G. Matthiae Scandone - B. Olivieri Pugliese – A. Tusa Cutroni – V. Tusa (edd.), *Mozia V. Rapporto preliminare della missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= *Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica*, 1; *Studi semitici*, 31), Roma 1969, pp. 35-52.

Ciasca 1990

A. Ciasca, *Sulle necropoli di Mozia*, in *Sicilia Archeologica*, XXIII, 72 (1990): 7-11, figg. 3-4.

Ciasca 1991

A. Ciasca, *Protomi e maschere puniche* (= *Itinerari*, VII), Roma 1991: 17-32.

Ciasca 1992

A. Ciasca, *Mozia: sguardo d'insieme sul tofet*, in *Vicino Oriente*, 8/2 (1992): 113-155.

Ciasca 1992b

A. Ciasca, *Fenici*, in *Kokalos*, 34-35, 1988-89, *Atti del VII congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica*, Roma 1992: 75-88.

Ciasca – Toti 1994

A. Ciasca – M.P. Toti, *Scavi a Mozia. Le terrecotte figurate* (= *Collezione di Studi Fenici*, 33), Roma 1994.

Cintas 1946

P. Cintas, *Amulettes puniques*, Tunisi 1946.

Cintas 1950

P. Cintas, *Céramique punique*, Paris 1950.

Cintas 1951

P. Cintas, *Deux campagnes de fouilles à Utique*, in *Karthago*, 2 (1951) :1-88.

Cintas 1959

P. Cintas, *Le sanctuaire punique de Sousse*, Alger 1959.

Cintas 1976

P. Cintas, *Manuel d'archéologie punique II*, Paris 1976.

Cintas – Gobert 1939

P. Cintas – E.G. Gobert, *Les tombes du Jbel-Mlezza*, in *RTun* (1939) : 135-198.

Clerc – Karageorghis – Lagarce – Leclant 1976

G. Clerc – V. Karageorghis – E. Lagarce – J. Leclant, *Fouilles de Kition II, Objets égyptiens et égyptisants*, Nicosie 1976.

Clerc – Leclant 1994

G. Clerc – J. Leclant, s.v. *Osiris*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VII/I-II : 107-116.

Clerc 1991

G. Clerc, *Aegyptiaca*, in V. Karageorghis – O. Picard – C. Tytgat (edd.), *La nécropole d'Amathonte. Tombes 110-385, V (=Études Chypriotes, XIII)*, Nicosie 1991 : 1-157.

Coalci Polselli – Amadasi Guzzo – Tusa 1979

G. Coalci Polselli – M.G. Amadasi Guzzo – V. Tusa, *Grotta Regina, II*, Roma 1979.

Conze 1890

M. Conze, *Griechische Köhlenbecken*, in *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, V (1890): 118-141.

Cooney 1976

J.D. Cooney, *Catalogue of Egyptians Antiquities in the British Museum. IV-Glass*, London 1976.

Corzo Sánchez 1979-1980

R. Corzo Sánchez, *El nuevo sarcófago antropoide de la necrópolis gaditana*, in *BmusCadiz*, 2 (1979-1980): 13-24.

Costa 1983

A.M. Costa, *Monte Luna: una necropoli punica di età ellenistica*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Roma 5-10 novembre 1979)* (= *Collezione di Studi Fenici*, 16), Roma 1983: 741-49.

Croissant 1973

F. Croissant, *Collection Paul Canellopoulos (IV). Vases plastiques attiques en forme de têtes humaines*, in *BCH*, 97(1973) : 205-225.

Culican 1973

W. Culican, *Phoenician Jewellery in New York and Copenhagen*, in *Berytus*, 22 (1973): 31-52

Culican 1976

W. Culican, *Baal on an Ibiza Gem*, in *RivStudFen*, 4 (1976): 57-68.

Curto 1961

S. Curto, *L'Egitto antico nelle collezioni dell'Italia settentrionale*, Bologna.

D'Oriano 1999

R. D'Oriano, *La Sardegna nord-orientale, Sulla rotta dei Fenici*, Roma: 26-28.

Daressy 1906

M.G. Daressy, *Catalogue General du Caire. Statues de divinités*, Le Caire 1906.

Dasen 2008

V. Dasen, *Pataikos*, in J. Egger – Ch. Uehlinger (edd.), *Iconography of Deities and Demons in the Ancient Near East, Electronic Pre-Publication (Last update 14 October 2008)*, in http://www.religionswissenschaft.unizh.ch/idd/prepublications/e_idd_pataikos.pdf, 2008.

Daumas 1980

F. Daumas, *Une fiole pharmaceutique égyptienne en terre cuite*, in *BSEG*, 4: 27-30.

Dayagi Mendels 2002

M. Dayagi Mendels, *The Akhziv Cemeteries. The Ben-Dor Excavations, 1941-1944*, Jerusalem 2002.

Daumas 1979

F. Dumas, *Sur un scarabée portant une inscription curieuse*, in *Hommages Sauneron*, I, Paris 1979 : 155-66.

Dawkins 1929

R.M. Dawkins (ed.), *The sanctuary of Artemis Orthia at Sparta*, in *JHS*, Suppl.

Decaudin 1987

A.J. Decaudin, *Les antiquités chypriotes dans les collections publiques françaises*, Nicosie 1987.

Delattre 1890

A.L. Delattre, *Les tombeaux puniques de Carthage : Les Missions Catholiques*, 22 (1890) : 166-68.

Delatte – Derchain 1964

A. Delatte – Ph. Derchain, *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Paris 1964.

Delattre 1897

A.L. Delattre, *La nécropole punique de Douïmès (à Carthage). Fouilles de 1895 et 1896*, in *Mémoires de la Société nationale des Antiquaires de France*, 56 (1897) : 255-395.

Delattre 1897b

A.L. Delattre, *Carthage. La nécropole punique de Douïmès. Fouilles de 1893-1894, ex. Les Cosmos*, Paris 1897.

Delattre 1899

A.L. Delattre, *Carthage. La nécropole punique voisine de la colline de Sainte Monique. Le premier mois des fouilles. Janvier 1898, ex. Les Cosmos*, Paris 1899.

Delattre 1900

A.L. Delattre, *Catalogue du Musée Lavignerie de Saint-Louis de Carthage*, I, Paris 1900.

Delattre 1901

A.L. Delattre, *Carthage. Nécropole punique voisine de Sainte Monique. Deuxième trimestre des fouilles. Avril-Juin 1898, ex. Les Cosmos*, Paris 1901.

Delattre 1901b

A.L. Delattre, *Sarcophage en marbre blanc orné de peintures trouvé à Carthage*, in *CRAI* (1901) : 272-278.

Delattre 1902

A.L. Delattre, *Sixième sarcophage de marbre blanc peint trouvé à Carthage*, in *CRAI* (1902) : 484-91.

Delattre 1904

A.L. Delattre, *Les grands Sarcophages Anthropoïdes du Musée Lavignerie à Carthage, ex. Les Cosmos*, Paris 1904.

Delattre 1905

A.L. Delattre, *La Nécropole des Rabs, Prêtres et Prêtresses de Carthage. Deuxième année des fouilles, ex. Les Cosmos*, Paris 1905.

Delattre 1906

A.L. Delattre, *La Nécropole des Rabs, Prêtres et Prêtresses de Carthage. Troisième année des fouilles, ex. Les Cosmos*, Paris 1906.

Delattre 1906b

A.L. Delattre, *Les plus grand sarcophage trouvé dans les nécropoles puniques de Carthage*, in *CRAI* (1906) : 10-21.

Delattre 1908

A.L. Delattre, *Fouilles dans le flanc sud de la colline de Bordj-Djedid, à Carthage*, in *CRAI* (1908) : 592-601.

Deneauve 1969

J. Deneauve, *Lampe de Carthage*, Paris 1969.

Donadoni – Mansuelli 1958

S. Donadoni – G.A. Mansuelli, s.v. *Arpocrate*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I (1958): 671-72.

Drexel 1894

W. Drexel, s.v. *Isis*, in V.H. Roscher (ed.), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, II, 1, Leipzig 1894: 360-548 .

Drioton 1943

E. Drioton, *Procedé acrophonique ou principe consonantal?*, in *ASAE*, 43 (1943) : 319-49.

Drioton 1944

E. Drioton, *La cryptographie par perturbation*, in *ASAE* (1944) : 17-33.

Drioton 1955

E. Drioton, *Encore l'acrophonie*, in *RdE*, 10 (1955) : 91-92.

Drioton 1957

E. Drioton, *Trigrammes d'Amon*, in *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, 54 (1957) : 10-33.

Drioton 1959

E. Drioton, *Le char dans la glyptique égyptienne*, in *BSFE*, 28-29 (1959) : 17-25

Droste zu Hülshoff, von 1980

V. von Droste zu Hülshoff, *Der Igel im alten Agypten*, Hildesheim 1980.

Duhn, von 1897

F. von Duhn, *Cotrone. Antichità greche di Cotrone, del Lacinio e di alcuni altri siti del Brezio*, in *NSc* (1897): 343-60.

Dunand 1939

M. Dunand, *Fouilles de Byblos, I, 1926-1932*, Paris 1939.

Dunand 1958

M. Dunand, *Fouilles de Byblos, II, 1933-38*, Paris 1958.

Dunbabin 1948

T.J. Dunbabin, *The Western Greeks*, Oxford 1948.

Dunbabin – Payne 1962

T.J. Dunbabin – H. Payne, *Perachora. II*, Oxford 1962.

Dussaud 1949

R. Dussaud, *L'art phénicien du II Millénaire*, Paris 1949.

De Gregorio 1917

A. De Gregorio, *Resti del campo punico nei pressi di Palermo del III sec. a.C.*, (= Studi Archeologici Iconografici, IV), Palermo 1917.

De Gregorio 1917b

A. De Gregorio, *Su taluni bronzetti principalmente arcaici di Sicilia*, in Studi Archeologici Iconografici, 5, Palermo 1917.

De Gregorio 1921

A. De Gregorio, *Sepolcreti fenici e arcaici presso Palermo* (= Studi Archeologici Iconografici, IX), Palermo 1921.

De Gregorio 1928

A. De Gregorio, *Oggetti fenici di Mozia conservati nel Museo di Trapani*, in Studi Archeologici Iconografici, 21, Palermo 1928.

De Gregorio 1929

A. De Gregorio, *Oggetti di scavo dalle necropoli di via Roma in Palermo*, in Studi Archeologici iconografici, XXV, Palermo 1919.

De Miro 1988-89

E. De Miro, *Gli "indigeni" della Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos*, 34-35, I: 19-43.

De Miro – Fiorentini 1976-77

E. De Miro – G. Fiorentini, *Relazione sull'attività della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento (1972-76)*, in *Kokalos*, 22-23 (1976-77): 423-27.

De Ridder 1911

A. De Ridder, *Collection De Clercq. Catalogue. VII, 1-2. Les bijoux et les pierres gravées*, Paris 1911.

De Ridder 1913

A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre. I*, Paris 1913.

du Coudray de la Blanchère – Gauckler 1897

F. du Coudray de La Blanchère – P. Gauckler, *Catalogue du Musée Alaoui, I-II*, Paris 1897.

De Salvia 1983

F. De Salvia, *L'influenza culturale dell'Egitto faraonico sulla Campania preromana (secolo VII-IV a.C.)*, in *Civiltà dell'Antico Egitto in Campania*, Napoli 1983: 31-43.

De Salvia 1983a

F. De Salvia, *La presenza culturale egizia nell'Italia preellenistica: considerazioni su una recente pubblicazione*, in *Oriens Antiquus*, 23 (1983): 137-140.

De Salvia 1983b

F. De Salvia, *Un aspetto di mischkultur ellenico-semitica a Pithekoussai (Ischia): i pendagli metallici del tipo a falce*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979, I*, Roma 1983: 89-95.

De Salvia 1986

F. De Salvia, *Un amuleto egizio "Ugiat" del Museo Civico di Padova*, in *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 75: 7-16.

De Salvia 1989

F. De Salvia, *Cultura egizia e cultura greca in età pre-ellenistica: attrazione e repulsione*, in *EVO*, 12 (1989): 125-38.

De Salvia 1989a

F. De Salvia, *The Cypriots in the Saïte Nile Delta: The Cypro-Egyptian Religious Syncretism*, in *Proceed. Of Colloq. "The Archaeology, Geography and History of the Egyptian Delta in Pharaonic Times, Oxford, 29-31.8.1988, Discussions in Egyptology. Spec. Numb. 1.*

De Salvia 1991

F. De Salvia, *La magia egizia in Italia*, in L. Kákosy – A- Roccati (edd.), *La magia in Egitto ai tempi dei faraoni*, Modena 1991: 132-42.

De Salvia 1993

F. De Salvia, *Cipro, Grecia e l'Egittizzante cipriota*, in *SEAP*, 12 (1993): 65-75.

De Salvia 1993b

F. De Salvia, *I reperti di tipo egiziano*, in G. Buchner – D. Ridgway (edd.), *Pithekoussai, I*, Roma 1993: 761-811.

De Salvia 2001

F. De Salvia, *Considerazioni metodologiche sull'«Egittizzante»: la Sicilia romana*, in C. Basile –

A. Di Natale (edd.), *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale. Siracusa, 17-18 settembre 1999* (= *Quaderni del Museo del Papiro*, 10), Siracusa 2001: 81-93.

De Simone

R. De Simone, *Presenze puniche a Capo Gallo*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1998: 66-67.

De Simone 2008

R. De Simone, *Tradizioni figurative greche nella "Selinunte punica": le cretule del tempio C*, in M. Congiu – C. Micciché – S. Modeo – L. Santagati (edd.), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C. Atti del IV Convegno di Studi, Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007*, Caltanissetta-Roma 2008: 31-45.

De Simone 2010

R. De Simone, *Le cretule del "Tempio C": motivi iconografici greci nella Selinunte punica*, in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean. Roma 2008: XVII International of Classic Archaeology, Rome, 22-26 September (Bollettino di Archeologia On Line)*, Roma 2010.

De Vita 2010

P. De Vita, *Bes, Sileno e l'ambientazione dionisiaca nelle cretule della Selinunte punica*, in E. Acquaro – P. De Vita – A. Iannucci (edd.), *Selinunte si racconta. Atti della giornata di studi, CAM 5 maggio 2010, Selinunte*, Roma 2010: 42-45.

De Vita 2011

P. De Vita, *I comasti nella glittica punica in pietra dura nella Cartagine di Sardegna e nuove letture iconologiche cartaginesi*, in P. De Vita – F. Venturi (edd.), *Da Tell Afis a Mozia. Culture e confronto tra oriente e occidente*, in *Byrsa*, VIII, 15-16/2009: 109-122.

Di Salvo 1998

R. Di Salvo, *Gli esemplari della T. 50 della caserma Tuköri* (= *QuadMuseoArchRegPalerm*, 4 (1998))

Di Stefano 1975

C.A. Di Stefano, *Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palermo* (= *Studi e materiali*, 2), Roma 1975.

Di Stefano 1980

C.A. Di Stefano, *Testimonianze archeologiche lilibetane del IV sec. a.C.*, in "*Φιλίας χάριν. Miscellanea di Studi classici in onore di E. Manni*", Roma 1980, III: 85-799.

Di Stefano 1980b

C.A. Di Stefano, *Lilibeo alla luce delle nuove scoperte archeologiche* in *Sicilia Archeologica*, 43 (1980): 93-94.

Di Stefano 1984

C.A. Di Stefano, *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.*, Palermo 1984: 38-43.

Di Stefano 1991

C.A. Di Stefano, *Ricerche archeologiche a Palermo*, in III Congres fen pun, I: 359-68.

Di Stefano 1993

C.A. Di Stefano, *Lilibeo punica*, Marsala 1993.

Di Stefano 1993b

C.A. Di Stefano, *Palermo. La necropoli punica della caserma Tuköry*, in A. Marotta – C. Greco – F. Spatafora – S. Vassallo (edd.), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo (18 aprile 1991. Museo Archeologico Regionale di Palermo)*, Palermo 1993: 287-92.

Di Stefano 1993-94

C.A. Di Stefano, *Attività della Soprintendenza per i Beni culturali e Ambientali di Palermo*, in Kokalos, 39-40 (1993-94): 1097-1101.

Di Stefano 1996

C.A. Di Stefano, *Ceramiche a vernice nera dalla necropoli punica di Palermo*, in E. Acquaro (ed.), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa 1996: 679-694.

Di Stefano 1998

C.A. Di Stefano, *Una nuova tomba a camera della necropoli punica di Palermo (= QuadMuseoArchRegPalerm, 4 (1998): 9-37.*

Di Stefano 1998b

C.A. Di Stefano, *Scavi nell'area della Caserma Tuköry (1989)*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1998: 246-49.

Di Stefano 2000

C.A. Di Stefano, *Nuove scoperte nella necropoli punica di Palermo*, in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa-Gibellina 2000, I: 437-49.

Di Stefano 2002

C.A. Di Stefano, *Un corredo funerario tardo-arcaico della necropoli punica di Palermo*, in Da Pyrgi a Mozia, 3/1, Roma 2002: 189-199.

Di Stefano 2006

C.A. Di Stefano, *Vita e morte nella Palermo punica. La necropoli di corso Calatafimi*, Palermo 2006.

Di Stefano 1998

G. Di Stefano, *Collezioni subacquee del Museo Regionale di Camarina*, Prato 1998.

Di Stefano 2003

G. Di Stefano, *Materiali del sito e dal mare di Camarina*, in *SicArch*, 101 (2003): 131-142.

Di Vita 1958

A. Di Vita, *Camarina e Scornavacche in età timoleontea* in *Kokalos*, IV (1958): 83-99.

Di Vita 1959

A. Di Vita, *Breve rassegna degli scavi archeologici condotti in provincia di Ragusa nel quadriennio 1955-1959*, in *BdA*, ser. IV, XLIV, 4 (1959): 347-63.

Edgar 1904

C.C. Edgar, *Catalogue général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Greek Bronzes*, Le Caire 1904.

Eitrem 1949

S. Eitrem, *Varia*, in *Symbolae Osloenses*, 27 (1949): 143-146.

Erman – Grapow 1971

A. Erman – H. Grapow, *Wörterbuch der Ägyptischen Sprache*, cII, Berlin 1971.

Espérandieu – Rolland 1959

E. Espérandieu – H. Rolland, *Bronzes Antiques de la Seine Maritime*, (=Gallia, Suppl. VIII), Paris 1959.

Fabre 1897

J.H. Fabre, *Souvenirs entomologiques. V^e série*, Paris 1897. http://www.e-fabre.com/e-texts/scarabee_sacre.htm

Fabre 1899

J.H. Fabre, *Souvenirs entomologiques. VI^e série*, Paris 1899. <http://www.e-fabre.com/e-texts/scarabee.htm>

Fairman 1945

H.W. Fairman, *An Introduction to the Study of Ptolemaic Signs and their Value*, in *Bulletin de l'Institut français d'Archéologie Orientale*, 43 (1945): 51-138.

Fallico 1971

A.M. Fallico, *Siracusa. Saggi di scavo nell'area di Villa Maria*, in *NSC*, S. VIII, 2 (1971): 581-639.

Falsone 1970

G. Falsone, *Terrecotte puniche da Mozia*, in *Sicilia Archeologica*, 12 (1970): 41-47.

Falsone 1970a

G. Falsone, *La statua fenicio-cipriota dello Stagnone*, in *SicArch*, 3 (1970): 54-61.

Falsone 1985

G. Falsone, *A Syro-Phoenician Buil-Bowl in Geneva and its analogue in the British Museum*, in *AntSt*, 35 (1985): 131-142.

Falsone 1989

G. Falsone, *Da Nimrud a Mozia. Un tipo statuario di stile fenicio egittizzante*, in *Ugarit-Forschungen*, 21: 153-93.

Famà 1987

M.L. Famà, *La collezione Whitaker: storia e prospettive future*, in *Atti del Convegno Nazionale Da Mozia a Marsala un crocevia della civiltà mediterranea, Marsala 4-5 aprile 1987*, Marsala 1987: 145-48.

Famà 1989

M.L. Famà, *Il Museo Whitaker di Mozia*, in *Sicilia Magazine*, 7 ottobre 1989: 62-68.

Famà 1997

M.L. Famà, *La collezione archeologica "G. Whitaker"*, in Marsala 1997: 23-29.

Famà 2008

M.L. Famà, *Gli scavi nell'abitato. Archeologia nel territorio: Mozia e Birgi*, in E. Caruso – A. Spanò Giammellaro (edd.), *Lilibeo e il suo territorio. Contributi del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani per l'archeologia marsalese*, Palermo 2008. 139-45.

Famà 2008b

M.L. Famà, *Il Museo "G. Whitaker". Archeologia nel territorio: Mozia e Birgi*, in E. Caruso – A. Spanò Giammellaro (edd.), *Lilibeo e il suo territorio. Contributi del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani per l'archeologia marsalese*, Palermo 2008: 157-161.

Famà 2009

M.L. Famà, *Arule, oggetti di uso domestico e oscilla igurati*, in M.L. Famà (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009: 257-275.

Famà 2010

M.L. Famà, *Materiali di Erice nel Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani*, in *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo (= Biblioteca di Byrsa, 7)*, Lugano 2010: 49-62.

Fantar 1967

M. et D. Fantar, *La zone B*, in M.G. Amadasi - F. Barreca - P. Bartoloni - M. e D. Fantar - S. Moscati, *Monte Sirai - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari (= Studi semitici, 25)*, Roma 1967: 27-54.

Fantar 1990-1992

Mh. Fantar, *Fouilles à Kerkouane*, in *BAParis*, N.S. 23 (1990-1992) : 51-60.

Fatta 1982

V. Fatta, *Sulle tarce dei Fenici di Sòlanto*, in *SicArch*, 15, 49-50 (1982): 57-60.

Feghali Gorton 1996

A. Feghali Gorton, *Egyptian and Egyptianizing Scarabs. A Typology of steatite, faience and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites* (= Oxford University Committee for Archaeology, Monographs, 44), Oxford 1996.

Ferdigones Moreno – Monoz Vincente – Pisano 1990

L. Ferdigones Moreno – A. Monoz Vincente – G. Pisano, *La nécropolis fenicio-púnica de Cádiz: siglos VI-IV a. de C.* (=Studia Punica, 7), Rome.

Fernández – Padró 1982

Fernández, J.H. – Padró, J., *Escarabeos del Museo Arqueológico de Ibiza*, Madrid 1982.

Fernández – Padró 1986

Fernández, J.H. – Padró, J., *Amuletos de tipo egipcio del Museo Arqueológico de Ibiza* (= TMAI, 16), Ibiza 1986.

Ferrara 2004

B. Ferrara, *Schede*, in *TA ATTIKA. Veder greco a Gela. Da Rodi a Gela tra VII e V sec. a. C.*, Catalogo della mostra - Rodi, Palazzo del Gran Maestro, 29 luglio-27 Settembre 2004, Caltanissetta 2004: 82-86.

Ferrari 1994

D. Ferrari, *Gli amulet del tophet*, in *Studi di Egittologia e Antichità Puniche*, 13 (1994): 83-115.

Ferrari 1995

D. Ferrari, *L'occhio wd3t nel mondo punico. Importazione e imitazione*, in *Studi di Egittologia e Antichità Puniche*, 14 (1995): 53-62.

Ferrari 1996

D. Ferrari, *Gli amuleti dell'antico Egitto* (= Piccola Biblioteca di Egittologia, 3), Imola 1996.

Ferrari 2004

D. Ferrari, *La magia*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *I Fenici. L'oriente in Occidente*, Milano 2004: 98-105.

Ferrari 2004b

D. Ferrari, *Il vetro*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *I Fenici. L'oriente in Occidente*, Milano 2004: 32-40.

Ferruzza – Aleo Nero 1997

M.L. Ferruzza – C. Aleo Nero, *La collezione archeologica del Marchese Antonio de Gregorio*, in AA.VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997: 417-46.

Feuille 1939

G.L. Feuille, *Sépultures punico-romaines de Gigghi*, in *RTun* (1939) : 1-62.

Filippi 2003

A. Filippi, *Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003: 497-506.

Filippi 2008

A. Filippi, *Archeologia del territorio di Paceco*, in A. Barbata – G. Montanti (edd.), *Paceco tra Spagna e Sicilia*, Alcamo 2008: 35-46.

Fink 1901

J. Fink, *Formen und Stempel römischer Thonlampen*, in *SBMünchen*, [1900] 1901: 685-703.

Fleischer 1966

R. Fleischer, *Antike Bronzestatuetten aus Carnuntum*, Graz-Köln 1966.

Fleischer 1967

R. Fleischer, *Die römischen Bronzen aus Oesterreich*, Mainz 1967.

Floriani Squarciarino 1962

M. Floriani Squarciarino, *I culti orientali ad Ostia (EPRO, 3)*, Leiden 1962.

Francisi 1997

M.T. Francisi, *Tharros XXIV-La campagna del 1997*, in *Rivista di Studi Fenici*, 25 suppl. (1997): 5-21.

Franzoni 1973

L. Franzoni, *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona*, Venezia 1973.

Fraser 1899

G.W. Fraser, *Notes on Scarabs*, in *Proceedings of the Biblical Society of Archaeology*, 21 (1899)

Frasca 1981

M. Frasca, *La necropoli di Monte Finocchito* in *Cronache di Archeologia*, 20 (1981): 13-103.

Fresina 1980

A. Fresina, *Amuleti del Museo "J. Whitaker" di Mozia*, in *Sicilia Archeologica*, 13/43 (1980): 27-50.

Fresina 1981

A. Fresina, *Manufatti egiziani ed egittizzanti di Mozia*, in *Sicilia*, 88 (1981): 83-90.

Fröhner 1899

W. Fröhner, *Collection H. Hoffmann*, III, Paris 1899.

Furtwängler 1900

A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I-III, Leipzig und Berlin 1900.

Furtwängler 1906

A. Furtwängler, *Aegina. Das Heiligtum der Aphaia*, I-II, München 1906.

Gabricsi 1927

E. Gabricsi, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, in *MAL*, XXXII (1927).

Gabricsi 1941

E. Gabricsi, *Rinvenimenti nelle zone archeologiche di Palermo e Lilibeo*, in *NS*, VII/2 (1941), pp. 261-302.

Gabricsi 1956

E. Gabricsi, *Studi archeologici selinuntini*, in *MAL* XLIII (1956): 204-391.

Gabricsi 1959

E. Gabricsi, *Alla ricerca della Solunto di Tucidide*, in *Kokalos*, 5 (1959): 1-53.

Gallet de Santerre – Slim 1983

H. Gallet de Santerre – L. Slim, *Recherches sur les nécropoles puniques de kerkouane*, Tunis 1983.

Gamer-Wallert 1978

I. Gamer-Wallert, *Ägyptische und ägyptisierende Funde von der Iberischen Halbinsel*, Wiesbaden 1978.

Garcia y Bellido 1952

A. Garcia y Bellido, *Colonización púnica*, in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, I, 2 (1952): 309-492.

Garcia y Bellido 1967

A. Garcia y Bellido, *Les religions orientales dans l'Espagne romaine (EPRO,5)*, Leiden 1967.

Gardner 1957

A.H. Gardner, *Egyptian Grammar*, London 1957.

Gardner - Griffith 1888

E.A. Gardner – F.L.L. Griffith, *Naukratis II*, London 1888.

Gassowska 1966

B. Gassowska, *Cirrus in vertice: one of the problems in Roman athlète iconography*, in *Mélanges offerts à K. Mikalowski*, Varsovie 1966: 421-27.

Gasull 1992

P. Gasull, *Problemática en torno a la interpretación de los ajueres funerarios fenicios*, in *Revista d'Arqueologia de Ponent*, 2 (1992): 7-20.

Gauckler *et alii* 1910

P. Gauckler - L. Poinssot – A. Merlin – L. Drappier – L. Hauteœur, *Catalogue du Musée Alaoui, Suppl. 1*, Paris 1907-1910.

Gauckler 1915

P. Gauckler, *Nécropoles puniques*, I-II, Paris 1915.

Gentili 1954

G.V. Gentili, *Ara di Ierone. Campagna di scavo 1950-51*, in *NS.*, Ser. VIII Vol. VIII (1954): 333-61.

Gjerstadt – Lindros – Sjøqvist – Westholm 1935

E.G. Gjerstadt – E. Lindros – E. Sjøqvist – A. Westholm, *The Swedish Cyprus Expedition. Finds and Results of the Excavations in Cyprus 1927-1931*, II, Stockholm 1935.

Gjerstadt 1937

E.G. Gjerstadt, *The Swedish Cyprus Expedition*, III, Stockholm 1937.

Gjerstadt 1946

E.G. Gjerstadt, *Decorated Metal Bowls from Cyprus*, in *Opuscula Archaeologica*, 4 (1946).

Giglio 1999

R. Giglio, *Mozia e Lilibeo*, *Sulle rotte dei Fenici*, Roma: 54-56.

Giglio 2010

R. Giglio, *Capo Boeo: le ultime ricerche nel Parco archeologico di Marsala*, in *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo* (= *Biblioteca di Byrsa*, 7), Lugano 2010: 71-87.

Giudice 1990

E. Giudice, *La ceramica attica in Sicilia: commercio e importazione*, in N. Bonacasa (ed.), *Lo stile severo in Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Palermo 1990: 147-150.

Giustolisi 1970

V. Giustolisi, *Nuovi elementi per l'identificazione della Solunto di Tucidide*, in *Kokalos*, 16 (1970): 144-165.

Giustolisi 1972

V. Giustolisi, *Cronia - Paropo - Solunto*, (= *Sicilia che scompare*, 1), Palermo 1972.

Giustolisi 1985

V. Giustolisi, *Nakone ed Entella. Alla luce degli antichi decreti recentemente apparsi e di un nuovo decreto inedito* (= *Sicilia Archeologica che scompare*, 4), Palermo 1985.

Greco 1993-94

C. Greco, *Note di topografia soluntina: saggi di scavo sul promontorio di Sòlanto* in *Kokalos*, 39-40 (1993-94): 1165-76.

Greco 1995

C. Greco, *Nuovi scavi nella necropoli punica di Solunto*, in *Sicilia Archeologica*, 87-89 (1995):

93-95.

Greco 1997

C. Greco, *Solunto: scavi e ricerche 1992-1993*, in *Atti delle Seconde giornate di studi sull'area elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina 1997: 889-908.

Greco 1997b

C. Greco, *Materiali della necropoli punica di Solunto: studi preliminari*, in *Archeologia e Territorio*, 1997. 25-33, 71-73.

Greco 2000a

C. Greco, *La necropoli punica di Solunto*, in *Actas del IV Congreso Internacional de estudios fenicios y púnicos. Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995*, III: 1319-35.

Greco 2000b

C. Greco, *Solunto: nuovi dati dalla campagna di scavi 1997*, in *Atti III Giornate studi elimi*, pp. 681-700.

Greco 2000C

C. Greco, *Solunto*, Palermo 2000.

Grenier 1977

J.C. Grenier, *Anubis Alexandrin et Romain*, Leiden 1977.

Griffo Alabiso 1997

M.G. Griffo Alabiso, *La necropoli di Birgi*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, II, Pisa – Gibellina 1997, pp. 909-921.

Griffo Alabiso 2005

M.G. Griffo Alabiso, *I reperti della necropoli di Birgi nella collezione 'G. Whitaker' a Mozia*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, II, Palermo 2005, pp. 631-643.

Griffo Alabiso 2008

M.G. Griffo Alabiso, *La necropoli di Birgi*, in E. Caruso – A. Spanò Giammellaro (edd.), *Lilibeo e il suo territorio. Contributi del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani per l'archeologia marsalese*, Palermo 2008: 169-75.

Griffo Alabiso 2008b

M.G. Griffo Alabiso, *Il Museo Archeologico "Baglio Anselmi"*, in E. Caruso – A. Spanò Giammellaro (edd.), *Lilibeo e il suo territorio. Contributi del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani per l'archeologia marsalese*, Palermo 2008: 117-24.

Gómez Lucas 2004

D. Gómez Lucas, *Bes, Ptah y Ptah-Pateco*, in *Actas del III Congreso Español de Antiguo Oriente Próximo (Huelva, del 30 de Septiembre al 3 de Octubre de 2003) (=HuelvaA, 20)*, 2004: 127-48.

Grimm 1969

G. Grimm, *Die Zeugnisse ägyptischer Religion und Kunstelemente im römischen Deutschland* (EPRO, 12), Leiden 1969.

Gubel 1987

E. Gubel, *Antiquités carthaginoises aux Musée Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles : Les amulettes puniques*, in *Bulletin des Musées Royaux d'Art et d'Histoire*, 58, 2 (1987) : 19-36.

Gubel 1992

E. Gubel, *Amulettes*, in E. Lipinski (ed.), *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Turnhout 1992 : 27-28.

Guimet 1916

E. Guimet, *Les isiaques de la Gaule*, in *Revue Archéologique*, III (1916) : 184-210.

Guzzardi 1991

L. Guzzardi, *Importazioni dal Vicino Oriente in Sicilia fino all'età orientalizzante*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 9-14 novembre 1987)*, III, Roma 1991: 941-54.

Györy 1994

H. Györy, *Les amulettes de l'œil oudjat ailé et le mythe de l'œil du soleil*, in *Bulletin de la Société d'Égyptologie*, Genève, 18 (1994) : 23-31.

Haevernick 1968

T.E. Haevernick, *Doppelköpfchen*, in *Gesellschafts-und sprachwissenschaftliche Ruhe, Heft 7/8, Wissenschaftliche Zeitschrift der Universität Rostock*, 17, (1968) : 647-52.

Hafner 1958

G. Hafner, *Die Bronzen der Sammlung Dr. H. Scheufelen in Oberlenningen*, Mainz 1958.

Halbherr 1888

F. Halbherr, *Scavi e ritrovamenti nell'antro di Zeus sul Monte Ida in Creta (= Museo Italiano di Antichità Classica, 2)*, Firenze 1888: 689-768.

Hall 1913

H.R. Hall, *Catalogue of Egyptian Scarabs in the British Museum*, London 1913.

Harris 1965

E. J.R. Harris, *The Oriental Cults in Roman Britain (E.P.R.O, 6)*, Leiden 1965.

Haslauer 2006

E. Haslauer, *Die Uschebtis im Museo Archeologico Regionale « P. Orsi » in Syrakus*, in *Papyri*, 3: 33-47.

Hélo 1895

M. Hélo, *Notice sur la nécropole liby-phénicienne de Collo*, in *BAParis* (1895) : 343-68.

Hermann 1985

C. Herrmann, *Formen für Ägyptische Fayencen. Katalog der Sammlung des Biblischen Instituts der Universität Freiburg Schweiz und Einer Privatsammlung*, Freiburg 1985.

Heuzey 1882

L. Heuzey, *Catalogue des figurines antiques de terre cuite du Musée du Louvre*, Paris 1882.

Heuzey 1883

L. Heuzey, *Les figurines antiques de terre cuite du Musée du Louvre*, Paris 1883.

Hill 1949

D.K. Hill, *Catalogue of classical Bronze Sculpture in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1949.

Hogarth 1908

D.G. Hogarth, *Excavations at Ephesus: The archaic Artemisia*, London 1908.

Hölbl 1979

G. Hölbl, *Beziehungen der Ägyptischen Kultur zu Altitalien*, I-II, Leiden 1979.

Hölbl 1986

G. Hölbl, *Ägyptische Kulturgut im phönikischen und punische Sardinien* (=EPRO, 12), Leiden 1986.

Hölbl 1986b

G. Hölbl, *Egyptian fertility magic within phoenician and punic culture*, in A. Bonanno (ed.), *Archaeology and fertility cult in the ancient Mediterranean. Papers presented at the First International Conference (Malta, 2-5 September 1985)*, Amsterdam 1986: 197-205.

Hölbl 1987

G. Hölbl, *Egyptian fertility magic within Phoenician and Punic culture*, in *The Ancient Mediterranean. Malta 2-5 September 1985*, Amsterdam 1987: 197-205.

Hölbl 1989

G. Hölbl, *Ägyptische Kulturgut auf den Inseln Malta und Gozo in phönikischer und punischer Zeit* (= *Studien zum Ägyptischen Kulturgut im Mittelmeerraum*, 1), Wien 1989.

Hölbl 1997

G. Hölbl, *Vorbericht über die Arbeiten an den ägyptischen und ägyptisierenden Funden im Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" von Syrakus im März 1997*, in *Papyri*, 2 (1997): 49-74.

Hölbl 1998

G. Hölbl, *Problemi fondamentali della ricerca degli "Aegyptiaca" nell'Italia arcaica*, in N. Bonacasa – M.C. Naro – E.C. Portale – A. Tullio (edd.), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo. Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano. Roma CNR- Pompei, 13-19 novembre 1995* Roma 1998: 267-73.

Hölbl 2001

G. Hölbl, *I rapporti culturali della Sicilia orientale con l'Egitto in età arcaica*, in C. Basile – A. Di Natale (edd.), *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale. Siracusa, 17-18 settembre 1999* (= *Quaderni del Museo del Papiro*, 10), Siracusa 2001: 31-47.

Hölbl 2004

G. Hölbl, *Iconografie egiziane e documenti archeologici dell'Italia punica*, in E. Acquaro – G. Savio (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana 2004. 65-82.

Hölbl 2005

G. Hölbl, *12 Ägyptisches Kulturgut in der griechischen Welt im frühen ersten Jahrtausend or Christus (10.-6. Jahrhundert v. Chr.)*, in *Ägypten, Griechenland, Rom. Abwehr und Berührung*

(*Städelsches Kunstinstitu und Städtische Galerie, 26/11/2005 – 26/02/2006*), Frankfurt 2005: 114-32.

Höckmann 1972

U. Höckmann, *Antike Bronzen* (= *Kataloge der Staatlichen Kunstsammlungen Kassel*, 4), Kassel 1972.

Hournung 1992

E. Hournung, *Gli dei dell'antico Egitto*, Padova 1992.

Invernizzi 1996

A. Invernizzi, *Stelle e rosette tra le impronte di sigilli degli archivi di Seleucia al Tigri*, in E. Acquaro (ed.), *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Roma 1996, : 801-11.

Isler 2003

H.P. Isler, *Grabungen auf dem Monte Iato 2002*, in *AntK*, 46 (2003): 81-91.

Jaeger 1982

B. Jaeger, *Essai de classification et datation des scarabées Menkhéperre* (= *Orbis Biblicus et Orientalis. Series Archaeologica*, 2), Fribourg 1982.

James 1962

T.H. James, *The Egyptian-Type objects*, in T.J. Dunbabin (ed.), *Perachora, The sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, II, Oxford 1962

Jesi 1962

F. Jesi, *Bes e Sileno*, in *Aegyptus*, LXII (1962),: 257-75.

Jidejan 1971

N. Jidejan, *Byblos through the Ages*, Beirut 1971.

Jiménez Flores 2007

A.M^a Jiménez Flores, *Escarabeos en el mundo fenicio-púnico: magia y religiosidad*, in B. Costa – J.H. Fernández (edd.), *Magia y superstición en el mundo fenicio-púnico. XXI Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica*, Eivissa 2006, Eivissa 2007: 169-83.

Kaibel 1890

G. Kaibel, *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae additis Graecis, Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus = Inscriptiones Graecae, XIV*, Berlino 1890.

Karageorghis 1983

V. Karageorghis, *New phoenician discoveries in Cyprus*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979*, I, Roma 1983: 173-77.

Karageorghis 1989

V. Karageorghis, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1988*, in *Bullettin de correspondance hellénique*, 113,2 (1989) : 789-853.

Karageorghis – Peltenburg 1970

V. Karageorghis – E.J. Peltenburg, *A Faience Alabastron from Cyprus*, in *Archaeology*, 23 (1970): 217-20.

Kees 1941

H. Kees, *Der Gotterglaube im alten Aegypten*, Leipzig 1941.

Kenner 1858

Kenner, *Die antiken Tonlampen des k. k. Münz- und Antikenkabinetts zu Wien*, Wien 1858.

Koenig 1992

Y. Koenig, *Les patèques inscrits du Louvre*, in *Revue d'Égyptologie*, 43 (1992) : 123-232.

Kukahn 1955

E. Kukahn, *Anthropoide Sarkophage in Beyrouth*, Berlin 1955.

La Duca 1964

R. La Duca, *Il sottosuolo di Palermo*, Palermo 1964.

Lafaye 1884

G. Lafaye, *Histoire du culte des divinités d'Alexandrie Sérapis, Isis, Harpocrate et Anubis hors de l'Égypte*, Paris 1884.

Lamb 1969

W. Lamb, *Ancient Greek and Roman Bronzes*, Chicago 1969 (rist.).

Lancel 2000

S. Lancel, *Note sur les pendentifs discoïdes à décor égyptisant des nécropoles archaïques de Carthage*, in *Actas del IV Congreso Internacional de estudios fenicios y púnicos. Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995*, III: 1197-1203.

Lancellotti 2006

M.G. Lancellotti, *Magia, pantheon, sacrificio: riflessioni metodologiche su alcuni temi di religion fenicia*, in J.Á. Zamora – J.P. Vita (edd.), *Nuevas perspectivas I: la investigación fenicia y púnica* (= *CuadAMed*, 13), 2006: 61-69.

Lauricella 2002

M. Lauricella, *I materiali*, in R.M. Carra Bonacasa – R. Panvini (edd.), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI d.C., Catalogo della mostra (Caltanissetta-Gela 1997)*, Caltanissetta 2002, pp. 115-218.

Le Roy 1961

C. Le Roy, *Réchauds Déliens*, in *Bullettin de Corrispondence Hellenique* (1961) : 474-500.

Lebel 1962

P. Lebel, *Catalogue des Coll. Arch. De Montbéliard. III. Les bronzes figurés* (= *Annales Litt. De l'Univ. De Besançon*, 57), Paris 1962.

Lebel 1963

P. Lebel, *Catalogue des Coll. Arch. de Lons-le-Saunier. III. Les bronzes figurés* (= *Annales Litt. De l'Univ. De Besançon*, 62), Paris 1963.

Leclant 1966

J. Leclant, *Découverte d'objets égyptiens hors d'Égypte*, in *Orientalia*, 35 (1966)

Leclant 1967

J. Leclant, *Fouilles et travaux en Égypte et au Soudan, 1965-1966*, in *Orientalia*, 36 (1967) : 181-227.

Leclant 1967b

J. Leclant, *Histoire de la diffusion des cultes égyptiens*, in *École pratique des hautes études, Section des sciences religieuses. Annuaire 1968-1969*, 76: 122-31.

Leclant 1970

J. Leclant, *Fouilles et travaux en Égypte et au Soudan, 1968-1969*, in *Orientalia*, 39,2 (1970) : 320-74.

Leclant 1991

J. Leclant, *Les Phéniciens et l'Égypte*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 novembre 1987), I, Roma: 7-17.

Leemans 1842

C. Leemans, *Agyptische monumenten van het Nederlandsche Museum van oudheden te Leyden*, Leyden 1842.

Lega 2006

A.M. Lega, *Aegyptiaca*. Note di restauro, in E. Acquaro – C. Del Vais – A.C. Fariselli (edd.), *Beni Culturali e Antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros (Tharrica –I)* (= *Biblioteca di Byrsa*, 4), Milano 2006: 285-88.

Libertini 1937

G. Libertini, *Il Castello Ursino e le raccolte artistiche comunali di Catania*, Catania 1937.

Lima 2008

M.A. Lima, *Ornamenta romana*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007*, Palermo 2008: 193-225.

Lipinski 1992

E. Lipinski, sv. *Magie*, in *Dictionnaire de la civilization phénicienne et punique*, Tübnhout 1992 : 267-68.

Lippold 1950

G. Lippold, *Griechische Plastik* (Handbuch der Archäologie), München 1950.

Lippolis 2008

E. Lippolis, *L'età classica ed ellenistica*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007*, Palermo 2008: 143-91

López Grande 2007

M.J. López Grande, *Los amuletos púnicos y su función mágico-religiosa*, in B. Costa – J.H. Fernández (edd.), *Magia y superstición en el mundo fenicio-púnico. XXI Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica*, Eivissa 2006, Eivissa 2007: 49-96.

Macalister 1912

R.A.S. Macalister, *The Excavations of Gezer 1902-1905 and 1907-1909*, London 1912.

Macdonald - Starkey – Harding 1932

J. Macdonald – J.L. Starkey – L. Harding, *Bet-Pelet II*, London 1932.

Malaise 1972a

M. Malaise, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie* (=EPRO), Leiden 1972.

Malaise 1972b

M. Malaise, *Les conditions de penetration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie* (=EPRO), Leiden 1972.

Mallowan 1966

M.E.L. Mallowan, *Nimrud and its Remains, II*, London 1966.

Mallowan 1978

M.E.L. Mallowan, *The Nimrud Ivoires*, London 1978.

Manfredi 1986

L.I. Manfredi, *Amuleti punici di Cagliari*, in *AION*, XLVI, 1986: 161-66.

Manganaro 1961

G. Manganaro, *Ricerche di epigrafia siceliota*, in *Siculorum Gymnasium*, XIV, 2: 175-91.

Manganaro 1989

G. Manganaro, *Movimento di uomini tra Egitto e Sicilia (III – I sec. a. C., in L. C. Riscuolo – G. Geraci (edd.), Egitto e Storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilanci di un confronto. Atti del colloquio internazionale, Bologna 31 agosto – 2 settembre 1987*, Bologna 1989: 513-53.

Manganaro 1989 (1995)

G. Manganaro, *Documenti magici della Sicilia dal III al IV sec. d.C., in Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone, IV, Messina 1989 (1995).*

Manganaro 1999

G. Manganaro, *Di alcuni rapporti tra Sicilia ed Egitto, Grecia e Asia minore in epoca ellenistica e romana, in M. Barra Bagnasco – E. De Miro – A. Pinzone (edd.), in Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studi, Messina, 2-4 dicembre 1996 (= Pelorias, 4), Messina: 351-53.*

Manni Piraino 1973

M.T. Manni Piraino, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1973.

Marcadé 1953

J. Marcadé, in *Bullettin de Corrispondence Hellenique*, LXXVII (1953) : 475-500.

Marconi 1928

P. Marconi, *Palermo. Tombe puniche a camera in via Calatafimi*, in *NS*, VI/4 (1928): 482-89.

Marconi Bovio 1931

J. Marconi Bovio, *La collezione di antiche gemme incise del Museo di Palermo*, in *Bollettino d'Arte*, A. IX E.F., VIII (1931). 55-66.

Marconi Bovio 1942

J. Marconi Bovio, *Un rudere delle più antiche mura di Palermo*, in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo*, ser. IV, v. III, fasc. III, 1941-42, Palermo 1942.

Marconi Bovio 1956b

J. Marconi Bovio, *Panormus, necropoli punica, (1954)*, in *Fasti Archeologici*, IX (1956): 219-220.

Marconi Bovio 1969

J. Marconi Bovio, *Museo nazionale archeologico di Palermo*, Roma 1969.

Markoe 1985

G. Markoe, *Phoenician Bronze and Silver bowl from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley 1985.

Marras 1999

L.A. Marras, *La stipe votiva di Cuccureddus*, Roma 1999.

Martens 1971

M. Martens, *Sur la décoration des réchauds Déliens (=Etudes et Travaux, 5)*, 1971 : 13-140.

Martin 1915

J. Martin, *Musée Lavigerie de Saint-Louis de Carthage, Suppl. II*, Paris 1915.

Martinez 2008

M. Martinez, *Gli astucci porta-amuleti punici 2008*, in www.fenici.unibo.it

Martinez 2009

M. Martinez, *L'Egitto negli studi siciliani del Seicento*, in *Byrsa*, 1-2 (2007) [2009]: 61-72.

Martinez 2010

M. Martinez, *Gli aegyptiaca di Selinunte*, in E. Acquaro – P. De Vita – A. Iannucci (edd.), *Selinunte si racconta. Atti della giornata di studi, CAM 5 maggio 2010, Selinunte*, Roma 2010: 34-37.

Martinez 2010a

M. Martinez, *Gli astucci porta-amuleti punici (= Biblioteca di Byrsa, 6)*, Lugano 2010.

Martini 2000

D. Martini, *Il corredo personale*, in L. Campanella – D. Martini (edd.), *Monte Sirai: una sepoltura infantile di età fenicia*, in *RstFen*, XXVIII, 1 (2000): 43-56; 35-56.

Martini 2004

D. Martini, *Amuleti punici di Sardegna. La collezione Lai di Sant'Antioco*, Roma 2004.

Massara 2008

F.P. Massara, *Le gemme gnostico-magiche*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007*, Palermo 2008: 227-33.

Mastrocinque 2004

A. Mastrocinque (ed.), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, Roma 2004.

Mattazzi 1999

P. Mattazzi, *Le matrici fittili decorate di cultura punica in Sardegna (= Studi Semitici, N.S., 16)*, Roma 1999.

Mattazzi 2004

P. Mattazzi, *Le matrici decorate in terracotta di Mozia*, in E. Acquaro – G. Savio (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico, iconologia ed aspetti materici*, Riva presso Chieri 2004: 91-123.

Mattazzi 2005

P. Mattazzi, *L'iconografia dello scarabeo alato nelle matrici decorate puniche in terracotta*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici. Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000, I*, Palermo: 499-504.

Matthiae 1962

P. Matthiae, *Ars Syra*, Roma 1962.

Matthiae 1962b

P. Matthiae, *Il motivo della vacca che allatta nell'iconografia del Vicino Oriente antico*, in *Rivista di Studi Orientali*, 37 (1962): 1-31.

Matthiae Scandone 1971

G. Matthiae Scandone, *Scarabei egiziani del Museo Nazionale di Palermo*, in *Oriens Antiquus*, 10: 1-26.

Matthiae Scandone 1972

G. Matthiae Scandone, *Gli scarabei egiziani ed egittizzanti delle necropoli di Mozia*, in F. Bevilacqua - A. Ciasca - G. Matthiae Scandone - S. Moscati - V. Tusa - A. Tusa Cutroni - (edd.), *Mozia VII. Rapporto preliminare della missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= *Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica*, 10; *Studi semitici*, 40), Roma 1972: 121-39.

Matthiae Scandone 1975

G. Matthiae Scandone, *Materiali egiziani ed egittizzanti del Museo di Mozia*, in *RivStudFen*, 3 (1975): 65-73.

Matthiae Scandone 1975b

G. Matthiae Scandone, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari* (= *Collana di Studi Fenici*, 7), Roma 1975.

Matthiae Scandone 1978

G. Matthiae Scandone, *Gli scarabei della necropoli arcaica*, in A. Ciasca - G. Coacci Polselli - N. Cuomo di Caprio - M.G. Guzzi Amadasi - G. Matthiae Scandone - V. Tusa - Aldina Tusa Cutroni - M.L. Uberti (edd.), *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= *Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica*, 18; *Studi semitici*, 50), Roma 1978: 99-109.

Meirano 1996

V. Meirano, *Frutti, dolci e focacce in area metapontina. La documentazione coroplastica*, in *BBASIL*, 12 (1996): 67-102.

Melandri 2012

I. Melandri, *Uno scarabeo in Egyptian Blue dalla Favissa F.2950 nell'area sacra del kothon*, in L. Nigro - F. Spagnoli, *Alle sorgenti del kothon. Il rito a Mozia nell'Area sacra di Baal 'Addir - Poseidon. Lo scavo dei pozzi sacri nel settore C Sud-Ovest (2006-2011)*(= *Quaderni di archeologia fenicio-punica/CM 02*), Roma 2012: 16-19.

Mendleson 1987

C. Mendleson, *Amulets*, in Barnett, R.D. - Mendleson, C. (edd.), *Tharros. A Catalogue of Materials in the British Museum (London) from Phoenician and Other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987: 108-17.

Menzel 1960

H. Menzel, *Die Römischen Bronzen aus Deutschland. I. Speyer*, Mainz 1960.

Merlin 1919

A. Merlin, *Nécropole punique de Sidi-Yahia, près Ferryville*, in *BAParis* (1919) : 197-215.

Merlin – Drappier 1909

A. Merlin – D. Drappier, *La nécropole punique d'Ard el-Kheraïb à Carthage* (= *Notes & Documents*, III), Paris 1909.

Merlin – Lantier

A. Merlin – R. Lantier, *Catalogue du Musée Alaoui. Supplement II*, Paris 1922.

Merra 2004

A. Merra, *Schede*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *I Fenici. L'orient in Occidente*, Milano 2004.

Mingazzini 1938

P. Mingazzini, *La statua fenicia di Marsala*, in *Bollettino d'arte*, VII (1938): 505-509.

Missonnier 1933

F. Missonnier, *Fouilles dans la nécropole punique de Gouraya (Algérie)*, in *MEFRA*, 50 : 87-119.

Mogensen 1930

M. Mogensen, *La coll. Egypt. De la Glpt. Ny Carlsberg*, Copenhagen 1930.

Morel 1981

J.P. Morel, *Ceramique campanienne. Les Formes*, Rome 1981.

Morel 1991

J.P. Morel, *Bref bilan de huit années de fouilles dans le secteur B de la colline de Byrsa à Carthage*, in *Carthage Bulletin*, 12 : 30-40.

Moret 1911

J.P. Moret, *Catalogue des scarabées et intailles du Musée Alaoui*, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques* (1911) : 160-67.

Moret 1926

A. Moret, *Le Nil et la Civilisation égyptienne*, Paris 1926.

Moretti 1962

M. Moretti, *Il Museo Nazionale di Villa Giulia*, Roma 1962.

Moscato 1966

S. Moscato, *Il mondo dei Fenici*, Milano 1966.

Moscato 1973

S. Moscato, *Italia archeologica. Centri greci, punici, etruschi, italici*, Milano 1973.

Moscato 1974

S. Moscato, *Problematica della civiltà fenicia* (= *Studi Semitici*, 46), Roma 1974.

Moscato 1980

S. Moscato, *Il mondo punico* (= *Storia universale dell'arte*, 6), Torino 1980.

Moscato 1984

S. Moscati, *Il silenzio e la storia*, in S. Moscati – E. Acquaro (edd.), *Madre mediterranea. Civiltà fenicia, cartaginese e nuragica in Sicilia e in Sardegna*, Roma-Napoli 1987: 9-31.

Moscato 1984-85

S. Moscati, *Fenici e Greci in Sicilia: alle origini di un confronto*, in *Kokalos*, 30-31 (1984-85)

Moscato 1985

S. Moscati, *Dall'Egitto a Cartagine*, in AA.VV.. *Dall'Egitto a Cartagine. Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985: 355-61.

Moscato 1986

S. Moscati, *Italia punica*, Milano 1986.

Moscato 1986a

S. Moscati, *I Fenici e Cartagine* (= *Società e costume. Panorama di storia sociale e tecnologica*, 8), Torino.

Moscato 1986b

S. Moscati, *L'arte della Sardegna punica*, Milano 1986.

Moscato 1987

S. Moscati, *Iocalia punica*, Roma 1987.

Moscato 1990

S. Moscati, *L'arte dei Fenici*, Milano 1990.

Moscato 1990b

S. Moscati, *Techne. Studi sull'artigianato fenicio* (= *Studia Punica*, 6), Roma 1990.

Moscato – Acquaro 1987

S. Moscati, E. Acquaro, *Madre mediterranea. Civiltà fenicia, cartaginese e nuragica in Sicilia e in Sardegna*, Roma Napoli 1987.

Moscato – Costa 1982

S. Moscati – A.M. Costa, *L'origine degli scarabei in diaspro*, in *RivStudFen*, 10, (1982). 203-10.

Moscato – Uberti 1981

S. Moscati – M.L. Uberti, *Scavi a Mozia. Le stele*, Roma 1981.

Moulard 1926

J. Moulard, *Fouilles à Utique en 1925*, in *BAParis* (1926) : 225-35.

Müller-Winkler 1987

C. Müller-Winkler, *Die ägyptischen Objekt-Amulette Orbis Biblicus et Orientalis. Series Archaeologica*, 5), Freiburg Schweiz 1987.

Neugebauer 1921

K.A. Neugebauer, *Antike Bronzestatuetten*, Berlin 1921.

Newberry 1907

P.E. Newberry, *Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire. Scarab-shaped Seals*, London 1907.

Newberry 1908

P.E. Newberry, *Egyptian Antiquities. Scarabs. An Introduction to the Study of Egyptian Seals and Signet Rings*, London 1908.

Newberry 1930

P.E. Newberry, *Funerary Statuettes and Model Sarcophagi*, Le Caire 1930.

Niemeyer – Schubart 1975

H.G. Niemeyer – H. Schubart, *Trayamar. Die phoenizischen Kammergräber und die Niederlassung an der Algarrobo-Mündung*, Mainz am Rhein 1975.

Nigro 2007

L. Nigro (ed.), *Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani (= Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, III)*, Roma 2007.

Orlandini 1962

P. Orlandini, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos*, VIII: 69-121.

Orlandini 1963

P. Orlandini, *Gela: la stipe votiva arcaica del Predio Sola*, in *Monumenti Antichi Lincei*, XLVI: 1-78.

Orlandini 1966

P. Orlandini, *Lo scavo del Thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in *Kokalos*, 12 (1966): 8-35.

Orlandini – Adamasteanu 1960

P. Orlandini – D. Adamasteanu, *Gela. Nuovi scavi*, in *NSc*, XIV (1960): 67-246.

.

Orsi 1892

P. Orsi, *Megara Hyblaea. Nuovi scavi nella necropoli*, in *NS* (1892): 124-132; 210-214; 243-252.

Orsi 1893

P. Orsi, *Siracusa. Relazione sugli scavi eseguiti nella necropoli del Fusco*, in *NSc* (1893).

Orsi 1894

P. Orsi, *Necropoli sicula del terzo periodo al Finocchito presso Noto (Siracusa)*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, XX (1894): 37-74.

Orsi 1894b

P. Orsi, *Siracusa. Nuove scoperte nella necropoli del Fusco*, in *Notizie Scavi* (1894).

Orsi 1895

P. Orsi, *Siracusa. Gli scavi nella necropoli del Fusco a Siracusa nel giugno, novembre e dicembre del 1893*, in *Notizie Scavi* (1895): 109-92.

Orsi 1897

P. Orsi, *Nuove esplorazioni nella necropoli sicula monte Finocchito presso Noto*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, XXIII (1897): 157-197.

Orsi 1906

P. Orsi, *Gela. Scavi del 1900-1905*, in *Monumenti Antichi Lincei*, XVII: 1-758.

Orsi 1909

P. Orsi, *Sepolcri di transizione dalla civiltà sicula alla greca. III. Sepolcro siculo di Paternò*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung*, XIV (1909): 59-99.

Orsi 1919

P. Orsi, *Gli scavi intorno a l'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-1917*, in *MAL*, 25 (1919): 353-754.

Pace 1945

B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III, Milano-Città di Castello 1945.

Padró i Parcerisa 1983

J. Padró i Parcerisa, *Egyptian-type documents from the Mediterranean Litoral of the Iberian Peninsula before the Roman conquest, II (=Etudes preliminaries aux Religions Orientales dans l'Empire Romaine)*, Leiden 1983.

Padró i Parcerisa 1985

J. Padró i Parcerisa, *Egyptian-type documents from the Mediterranean Litoral of the Iberian Peninsula before the Roman conquest, III* (=Etudes preliminaries aux Religions Orientales dans l'Empire Romaine), Leiden 1985.

Padró i Parcerisa 2004

J. Padró i Parcerisa, *La escatología egipcia en el ámbito funerario fenicio-púnico*, in A. González Prats (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. D. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004 : 299-314.

Padró 1983

J. Padró, *Los Fenicios y la distribución de objetos egipcios en el extremo occidente mediterráneo*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979*, I, Roma 1983: 67-76.

Padró 1999

J. Padró, *La aportación egipcia e la religión fenicia en occidente*, in B. Costa – J.H. Fernández, *De oriente a occidente: los dioses fenicios en las colonias occidentales. XII Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 1997)*, Eivissa 1999: 91-102.

Pagano 1996

G. Pagano, *Lacco Ameno d'Ischia (Napoli). Museo di Santa Restituta. Sostegni mobili in terracotta da Pithekoussai*, in BA, 37-38 (1996): 160-170.

Palma di Cesnola 1882

A. Palma di Cesnola, *Salamina*, London 1882.

Panvini 1998

R. Panvini (ed.), *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998.

Panvini 2000

R. Panvini (ed.), *Marianopoli. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000.

Panvini – Sole 2009

R. Panvini – L. Sole (edd.), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C., Catalogo della mostra. Caltanissetta Museo Archeologico 12 giugno 12 agosto 2006, Catania Monastero dei Benedettini 26 ottobre 2006 7 gennaio 2007*, II, Trapani 2009.

Parodi 1982

B. Parodi, *Testimonianze egizie*, in *la Fardelliana*, I, 2-3 (1982): 221-27.

Pendlebury 1930

J.P.S. Pendlebury, *Aegyptiaca. A catalogue of Egyptian Objects in the Aegean Area*, Cambridge 1930.

Pepoli 1885

A. Pepoli, *Antichi bolli figulini e graffiti delle sacerdotesse di Venere ericina rinvenuti in Monte San Giuliano*, Firenze 1885.

Perdrizet 1911

P. Perdrizet, *Bronze grecs d'Égypte de la Collection Fouquet*, Paris 1911.

Perea 1991

A. Perea, *Metodología y técnicas actuales para el estudio de la orfebrería antigua: el taller de Cádiz*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 Novembre 1987* (= *Collezione di Studi Fenici*, 30), III, Roma 1991: 1136-40.

Perez 1863

F.P. Perez, *Solunto scavi*, in *Bullettino della commissione delle antichità e belle arti in Sicilia* 1 (1863): 1-10.

Pernigotti 1992

S. Pernigotti, *L'Egitto antico*, Imola 1992.

Pernigotti 2001

S. Pernigotti, *Petamenophis: un funzionario della XXVI dinastia tra l'Egitto e Siracusa*, in C. Basile – A. Di Natale (edd.), *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale. Siracusa, 17-18 settembre 1999* (= *Quaderni del Museo del Papiro*, 10), Siracusa 2001: 49-66.

Perrot – Chipiez 1882-1914

G. Perrot – Ch. Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité*, Paris 1882-1914.

Pesce 1936

G. Pesce, *Metaponto. Ritrovamenti vari*, in *NSc*, S. VI, 12 (1936): 439-49.

Petrie 1888

W.H.F. Petrie, *Naukratis I (1884-85)*, London 1888.

Petrie – Griffith - Murray 1888

W.H.F. Petrie – F. Griffith – A.S. Murray, *Tanis II*, London 1888.

Petrie 1891

W.H.F. Petrie, *Illahun, Kahun and Gurob*, London 1891.

Petrie 1909

W.H.F. Petrie, *Memphis I*, London 1909.

Petrie 1914

W.H.F. Petrie, *Amulets*, London 1914.

Petrie 1916

W.H.F. Petrie, *Funeral Figures in Egypt*, in *Ancient Egypt*: 151-62.

Petrie 1917

W.H.F. Petrie, *Scarabs and Cylinders with Names*, London 1917.

Petrie 1925

W.M.F. Petrie, *Buttons and Design Scarabs Illustrated by the Egyptian Collection in University College, London*, London 1925.

Petrie - Mackay – Weinwright 1910

W.H.F. Petrie – E. Mackay – G. Weinwright, *Meydum and Memphis III*, London 1910.

Pier 1905-1906

G.C. Pier, *Historical Scarabs Seals from the Art Institute Chicago*, in *AJSL*, 22 (1905-1906).

Pierrat-Bonnefois – Becq – Bouquillon 2008

G. Pierrat-Bonnefois – J. Becq – A. Bouquillon, *An archaeometric data base for archaic Greek faiences and Late Period Egyptian faiences (VII-VI th s B.C.) : the determination of workshops*, in *Tenth International Congress of Egyptologists (University of the Aegean, Rhodes, 22-29 May 2008). Abstracts of Papers*, in <http://www.rhodes.aegean.gr/tms/XICE%20Abstract%20book.pdf>, : 199-200.

Pisano 1975

G. Quattrocchi Pisano, *Sull'iconografia di un gruppo di pendenti (= Saggi Fenici - I)*, Roma 1975, pp. 15-21.

Pisano 1987

G. Quattrocchi Pisano, *Brevi note in margine ai gioielli di Mozia*, in *Atti del Convegno Nazionale "Da Mozia a Marsala. Un crocevia della civiltà mediterranea"*, Marsala 1987

Pisano 1988

G. Quattrocchi Pisano, *I gioielli*, in *I Fenici*, Milano: 370-93.

Pisano 1988b

G. Quattrocchi Pisano, *I gioielli fenici e punici in Italia (=Itinerari-II)*, Roma 1988: 62-64.

Pisano 1990

G. Quattrocchi Pisano, *I monili*, in L. Perdignes Moreno – A. Muñoz Vincente – G. Pisano (edd.), *La necrópolis fenicio-púnica de Cádiz: siglos VI-IV s. de C.* (= *Studia Punica*, 7): 57-77.

Poma 2009

L. Poma, *Amuleti, scarabei e statuette ushabti*, in M.L. Famà (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, 2009: 285-296.

Ponsich 1970

M. Ponsich, *Recherches archéologiques à Tanger et dans sa région*, Paris 1970.

Poulin 1981

S. Poulin, s.v. *Harpokrates*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, IV/1: 415-45.

Pritchard 1975

J.B. Pritchard, *Sarepta. A Preliminary Report on the Iron Age*, Philadelphia 1975

Purpura 1981

G.F. Purpura, *Sulle vicende ed il luogo di rinvenimento del c.d. Melqart di Selinunte*, in *SicArch*, (1981): 46-47.

Purpura 1994

G.F. Purpura, *Navigazione e culti nella Sicilia occidentale: alcune testimonianze archeologiche*, in *VI Rassegna di Archeologia subacquea, Giardini, 25-27 ottobre 1991*, Reggio Calabria 1994: 67-81.

Quillard 1979

B. Quillard, *Bijoux Carthagoins I : Les colliers. D'après les Collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage*, Louvain La Neuve 1979.

Quillard 1987

B. Quillard, *Bijoux Carthagoins II : Porte-amulettes, sceaux-pendentifs pendants, boucles, anneaux et bagues d'après les Collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage* (= *Aurufex*, 3), Louvain La Neuve 1987.

Rachewiltz, de – Partini 1999

B. de Rachewiltz – A.M Partini, *Roma egizia: culti, templi e divinità egizie nella Roma imperiale* (= *Esoterismo, medianità, parapsicologia*), Roma 1999.

Rahmani 1984

L.Y Rahmani, *Hellenistic brazier fragments from Israel*, in *Israel Exploration Journal*, 34 (1984): 224-31.

Redissi 1990

T. Redissi, *Les amulettes de Carthage représentant les divinités léontocéphales et les lions*, in *Reppal*, 5 (1990) : 163-216.

Redissi 1991a

T. Redissi, *Étude de quelques amulettes punique de type égyptisant*, in *Reppal*, 6 (1991) : 95-139.

Redissi 1991b

T. Redissi, *Les empreints de sceaux égyptiens et égyptisants de Carthage*, in *CEDAC*, 12 (1991) : 13-24.

Redissi 1999

T. Redissi, *Étude des empreints de sceaux de Carthage*, in *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago* (1990) : 4-92.

Ranke 1949

H. Ranke, *Die ägyptischen Personennamen. II*, Glückstadt 1949.

Rathje 1979

A. Rathje, *Oriental Imports in Etruria in the Eighth and Seventh Centuries B.C.: their Origins and Implications in Italy Before the Romans*, 1979, pp. 145-183.

Redissi 2002

T. Redissi, *Les objets égyptiens et égyptisants en provenance des fouilles dans le secteur de la Rue Ibn Chabâat, à Carthage-Dermech*, in *Reppal. Revue d'études phéniciennes-puniques et des antiquités libyques*, 12 (2002): 109-43.

Regner 1995

Ch. Regner, *Bonner Sammlung von Aegyptiaca. I. Skarabäen und Skaraboide*, Wiesbaden 1995.

Reinach 1897-1930

S. Reinach, *Répertoire de la statuarie grecque et romaine*, I-IV, Paris 1897-1930.

Reisner 1900

G.A. Reisner, *Catalogue général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Amulets*, Le Caire 1900.

Ribichini 1988

S. Ribichini, *Le credenze e la vita religiosa*, in AA.VV., *I Fenici*, Milano 1988: 104-25.

Richard 1970

L. Richard, *Encore de prétendus Isiaques*, in *Latomus*, 32 (1973) : 170-76.

Riotto 1985

M Riotto, *Il Santuario della Malophoros a Selinunte: spunti per una discussione storico-religiosa*, in *SicA*, 59 (1985): 25-51.

Castiglioni – Castiglioni 2002

A. e A. Castiglioni, *Il deserto. Catalogo*, in A. Roccati – G. Capriotti Vitozzi, *Tra le palme del Piceno: Egitto Terra del Nilo. Catalogo della mostra. San Benedetto del Tronto, Palacongressi 13 luglio – 30 ottobre 2002*, Poggibonsi 2002: 152-58.

Rocco 1874

B. Rocco, *La Grotta Regina (Palermo): iscrizioni fenicie e libiche*, in *AIUON*, 34 (1874)

Roeder 1937

G. Roeder, *Ägyptische Bronzewerke*, Glückstadt-Hamburg-New York 1937.

Roeder 1955

G. Roeder, *Die Arme der Osiris-Mumie*, in O. Firchow (ed.), *Ägyptologische Studien, Festschrift Grapow*, Berlin 1955: 248-86.

Roeder 1956

G. Roeder, *Ägyptische Bronzefiguren* (= *Mitteilungen aus der Ägyptischen Sammlung*, 6), Berlin 1956.

Rolland 1965

H. Rolland, *Bronzes antiques de Haute Provence* (= *Gallia, Suppl. XVIII*), Paris 1965.

Roux – Barré 1840

H. Roux – L. Barré, *Herculanum et Pompeji*, I-VIII, Paris 1840.

Rowe 1936

A. Rowe, *A Catalogue of Egyptian Scarabs, Sacaraboids, Seals and Amulets in the Palestine Archaeological Museum*, Le Caire 1936.

Saïdah 1983

R. Saïdah, *Nouveaux éléments de datation de la céramique de l'âge du fer au Levant*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979*, I, Roma 1983: 213-16.

Salinas 1873

A. Salinas, *Del Real Museo di Palermo*, Palermo 1873.

Salinas 1882

A. Salinas, *Guida Popolare del Museo di Palermo*, Palermo 1882.

Salinas 1883

A. Salinas, *Cretule di Selinunte*, in *Nsc* (1883): 287-314.

Salinas 1884

A. Salinas, *Solunto. Ricordi storici e archeologici*, Palermo 1884.

Salinas 1898

A. Salinas, *Nuove cretule selinuntine*, in *Nsc* (1898): 224.

Santangelo 1950

M. Santangelo, *Taormina e dintorni*, Roma 1950.

Sarà 1993

G. Sarà, *La necropoli punica della Caserma Tuköry. Catalogo*, in A. Marotta – C. Greco – F. Spatafora – S. Vassallo (edd.), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo (18 aprile 1991. Museo Archeologico Regionale di Palermo)*, Palermo 1993: 295-312.

Sarà 1998

G. Sarà, *Scavi nell'area della Caserma Tuköry (1989). Catalogo*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1998: 250-57.

Sarà 2004

G. Sarà, *Schede*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *I Fenici. L'oriente in Occidente*, Milano 2004.

Savio 1999

G. Savio, *Sigilli punici di Sardegna*, in *Annali. Istituto Universitario Orientale. Napoli*, 59: 388-92.

Savio 2004

G. Savio, G. 2004, *Le innovazioni tecnologiche*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *I Fenici - l'oriente in occidente*, Milano: 62-79.

Savio – Lega – Bontempi 2004

G. Savio - A.M. Lega – E. Bontempi, *Amuleti punici di Tharros: tipi e metodiche analitiche*, in E. Acquaro – G. Savio (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana 2004, pp. 125-153.

Scandone 1984

G. Scandone, *Testimonianze egiziane in Fenicia dal XII al IV sec. a.C.*, in *RivStudFen*, XII, 2 (1984), pp. 133-63.

Scatozza Höricht 1987

L.A. Scatozza Höricht, *Le terrecotte figurate di Cuma del Museo Archeologico Nazionale di Napoli* (= *Studia Archaeologica*, 49), Roma 1987.

Scuderi 1965

V. Scuderi, *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma 1965.

Sechi 2005-2006

A. Sechi, *Athyrmata fenicio-punici: la documentazione di Sulcis (CA)*, Tesi di Laurea Magistrale in Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Pisa, AA. 2005-2006.

Schaeffer 1929

C.F.A. Schaeffer, *Les fouilles de Minet-El-Beida et de Ras Shamra (campagnes du printemps 1929). Rapport sommaire*, in *Syria*, 10 (1929) : 285-97.

Schaeffer 1937

C.F.A. Schaeffer, *Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Huitième campagne (printemps 1936). Rapport sommaire*, in *Syria*, 18 (1937) : 125-54.

Schmidt 1910

V. Schmidt, *Choix de monuments égyptiens (Glyptothèque Ny Carlsberg)*, Bruxelles 1910.

Schumacher 1890

K. Schumacher, *Beschreibung der Sammlung ant. Bronzen. Grossherzogliche ver. Samml. Zu Karlsruhe*, Karlsruhe 1890.

Schwartz 1963

J. Schwartz, *Sur de prétendus isiaques*, in *Latomus*, 22 (1963) : 472-77.

Seefried 1982

M. Seefried, *Les pendentifs en verre sur noyau des pays de la Méditerranée antique* (= *Collection de l'École française de Rome*, 57), Rome 1982.

Sfameni Gasparro 1973

G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973.

Sfameni Gasparro 1998

G. Sfameni Gasparro, *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: per la storia dei culti egiziani in Sicilia*, in N. Bonacasa- M.C. Naro - E.C. Portale - A. Tullio (edd.) *L'Egitto in Italia dall'antichità al Medioevo, Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Roma CNR- Pompei 13-19 novembre 1995*, Roma 1998: 653-72.

Sfameni Gasparro 1999

G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone (edd.), *Origine e incontri di culture nell'antichità, Magna Grecia e Sicilia. Stato degli Studi e prospettive di ricerca, Atti dell'Incontro di Studi Messina, 2-4 dicembre 1996*, Messina 1999: 355-80.

Sfameni Gasparro 2001

G. Sfameni Gasparro, *I culti egiziani in Sicilia in età ellenistico-romana*, in C. Basile – A. Di Natale (edd.), *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale. Siracusa, 17-18 settembre 1999* (= *Quaderni del Museo del Papiro*, 10), Siracusa 2001: 125-167.

Sfameni Gasparro 2003

G. Sfameni Gasparro, *Le gemme magiche come oggetto d'indagine storico-religiosa*, in A. Mastrocinque (ed.), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, I, Roma 2003: 11-47.

Śliwa 1971

J. Śliwa, *Egipskie figurki brązowe w zbiorach Muzeum Archeologicznego w Krakowie*, in *Materialy Archeologiczne*, 12 (1971)

Spano 1860

G. Spano, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del Canonico G. Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari 1860.

Spanò Giammellaro 1979

A. Spanò Giammellaro, *Pendenti vitrei policromi in Sicilia* in *SicArch*, 39 (1979): 25-48.

Spanò Giammellaro 1981

A. Spanò Giammellaro, "Paste vitree" del Museo di Mozia, in *Sicilia*, 88 (1981): 74-81.

Spanò Giammellaro 1989

A. Spanò Giammellaro, *Gioielli e oggetti di ornamento*, in A. Ciasca – A. Cutron Tusa – M.L. Famà – A. Spanò Giammellaro – V. Tusa (edd.), *Mozia (= Itinerari – IV)*, Roma: 72-74.

Spanò Giammellaro 1990

A. Spanò Giammellaro, *I vetri policromi di Mozia*, in *Atti del Convegno Nazionale Da Mozia a Marsala. Un crocevia della Civiltà Mediterranea (Marsala 4-5 aprile 1987)*, Roma 1990: 67-77.

Spanò Giammellaro 1990b

A. Spanò Giammellaro, *Vetri policromi e oggetti d'ornamento*, in *La collezione Collisani*, Zurigo 1990: 181-219.

Spanò Giammellaro 1995

A. Spanò Giammellaro, *Aspetti inediti di cultura materiale dalla necropoli punica di Palermo*, in *Cuadernos de arqueología mediterránea* 1 (1995): 42-53.

Spanò Giammellaro 1995B

A. Spanò Giammellaro, *Brevi notazioni su una scultura del Museo Punico di Sabratha*, in *QuadA-Libya*, 17 (1995): 41-51.

Spanò Giammellaro 1998

A. Spanò Giammellaro, *Gioielli, vetri e uova di struzzo*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1998: 371-409.

Spanò Giammellaro 2004

A. Spanò Giammellaro, *I luoghi della morte: impianti funerari nella Sicilia fenicia e punica*, in A. González Prats (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. D. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004 : 205-36.

Spanò Giammellaro 2004b

A. Spanò Giammellaro, *Il vetro preromano della Sicilia nella prospettiva mediterranea*, in B. Basile, T. Carreras Rossell, C. Greco, A. Spanò Giammellaro (edd.), *Glassway. Il vetro: fragilità attraverso il tempo. Catalogo della mostra*, Ragusa 2004: 25-40, 55-78.

Spanò Giammellaro 2004

A. Spanò Giammellaro, *Pappe, vino e pesce salato. Appunti per uno studio della cultura alimentare fenicia e punica*, in *kokalos*, XLVI, I (2004): 417-64.

Spanò Giammellaro 2008

A. Spanò Giammellaro, *I manufatti egiziani ed egittizzanti*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"*, Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007, Palermo 2008: 63-85.

Spanò Giammellaro 2008b

A. Spanò Giammellaro, *I vetri della Sicilia punica* (= *Corpus delle antichità fenicie e puniche / Unione accademica nazionale*), Roma 2008.

Spanò Giammellaro 2008c

A. Spanò Giammellaro, *L'orizzonte fenicio e punico. I gioielli*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007*, Palermo 2008: 105-123.

Spanò Giammellaro 2008a

A. Spanò Giammellaro, *Gli ornamenti in vetro*, in L. Gandolfo (ed.), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato. Catalogo della mostra. Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 20 dicembre 2005 – 10 febbraio 2007*, Palermo 2008: 105-123.

Spatafora 2010

F. Spatafora, *Attestazioni di culti femminili nei santuari della Sicilia Occidentale*, in *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo* (= *Biblioteca di Byrsa*, 7), Lugano 2010: 137-52.

Speleers 1923

L. Speleers, *Les figurines funéraires égyptiennes*, Bruxelles.

Spina 2007

S.D. Spina *L'obelisco "egittizzante" dell'elefante di Catania. Storia degli studi e nuove prospettive di ricerca*, in *Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze lettere e belle arti degli Zelanti e dei Dafnici*, serie V, vol. V, (2006), Acireale 2007: 191-270.

Starkey – Harding 1932

J.L. Starkey – L. Harding, *Beth-Pelet II*, London 1932.

Steindorff 1946

G. Steindorff, *Catalogue of the Egyptian Sculpture in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1946.

Stewart 1995

H.M. Stewart, *Egyptian shabtis*, Princes Risborough 1995.

Stock 1955

H. Stock, *Studien zur Geschichte und Archäologie der 13. Bis 17. Dynastie Ägyptens*, Glückstadt 1955.

Tamburello 1960

I. Tamburello, *Alcune considerazioni su Solunto arcaica*, in *Kokalos*, 16 (1970): 184-87.

Tamburello 1965

I. Tamburello, *Palermo – La necropoli punico-romana: aspetti e problemi*, in *Archeologia Classica*, XVII, 2 (1965): 293-301.

Tamburello 1966

I. Tamburello, *Palermo – Necropoli: campagna di scavo 1965*, in NS 1966

Tamburello 1966b

I. Tamburello, *Punici e Greci a Palermo nell'età arcaica?*, in *Kokalos*, 12 (1966). 234-39.

Tamburello 1967

I. Tamburello, *Palermo. Necropoli: l'esplorazione 1953-54*, in NS, VIII/21 (1967): 354-78.

Tamburello 1967b

I. Tamburello, *Palermo – Tombe puniche in via Denisinni*, in *ArchClass*, 19, 2 (1967): 321-27.

Tamburello 1968

I. Tamburello, *I rinvenimenti nella necropoli punica di Palermo dal 1746 al 1953*, in *Archeologia Classica*, XX (1968): 302-20.

Tamburello 1968b

I. Tamburello, *Palermo-Necropoli (parte II): loculi e sarcofagi*, in *NSc*, 22 (1968): 243-71.

Tamburello 1969

I. Tamburello, *Palermo-Necropoli: rinvenimenti del Dicembre 1966. Palermo-Necropoli: campagna di scavo 1967*, in *NSc*, 23 (1969): 277-304; 305-15.

Tamburello 1977

I. Tamburello, *Palermo antica*, in *SicArch*, 35 (1977): 32-40.

Tamburello 1978

I. Tamburello, *Palermo antica*, in *SicArch*, 37 (1978): 30-37.

Tamburello 1979

I. Tamburello, *Aspetti di Palermo punica: gioielli ed amuleti*, in *Miscellanea in onore di E. Manni*, Roma 1979, pp. 2069-83.

Tamburello 1979b

I. Tamburello, *Palermo: terrecotte figurate dalla necropoli*, in *Kokalos* (1979): 54-63.

Tamburello 1980

I. Tamburello, *Aspetti di Palermo punica. Gioielli ed amuleti*, in “*Φιλίας χάριν*, VI, *Miscellanea*

di Studi classici in onore di E. Manni”, Roma 1980: 2069-83.

Tamburello 1982

I. Tamburello, *Magia e religiosità a Palermo punica*, in *SicArch.*, 49-50 (1982): 45-56.

Tamburello 1991

I. Tamburello, *Palermo. La città delle origini con un itinerario per la visita del Museo Archeologico*, Palermo 1991.

Tamburello 1998

I. Tamburello, *Osservazioni sui corredi funerari*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1988: 119-195.

Tamburello 1998b

I. Tamburello, *Rinvenimenti e storia degli scavi*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1988: 107-118.

Taramelli-Lavagnino 1933

Taramelli, A. - Lavagnino, E., *Il Regio Museo G.A. Sanna di Sassari (=Itinerari e Musei d'Italia)*, Roma 1933.

Tarradell 1950

M. Tarradell, *Sobre unos discos púnico de cerámica procedentes de Tamuda y sus paralelos*, in *Crónica del I Congreso Nacional de Arqueología y del V Congreso Arqueológico del Sudeste (Almería 1949)*, Cartagena 1950: 326-330.

Termini 1995

A. Termini, *Amuleti della necropoli di Solunto*, in *SicA*, XXVIII,87/88/89 (1995): 97-104.

Termini 1995b

A. Termini, *Nuovi scavi nella necropoli punica di Solunto*, in *SicA*, 87-89 (1995): 93-95

Termini 2000

A. Termini, *La necropoli punica di Solunto*, in IV congresso Cadice, Ca'diz 2000, III: 1319-35.

Termini 2004

A. Termini, in Maas et alii (ed.), *Hannibal ad portas. Macht und Reichtum Karthagos*, Karlsruhe 2004,

Tomasello 1972

E. Tomasello, *Monasterace Marina (Reggio Calabria). Scavi presso il tempio dorico di Punta Stilo*, in *NSc*, S VIII, 26 (1972): 561-643.

Torelli 2002

M. Torelli, *Autorappresentarsi. Immagine di sé, ideologia e mito greco attraverso gli scarabei etruschi*, in *Ostraka*, XI, 1 (2002): 101-55.

Toti 2002

M.P. Toti, *Protomi, figurine, matrici decurate*, in M.L. Famà – M.P. Tori – P. Vecchio, *Terracotte figurate*, in M.L. Famà (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari: 321-22.

Toti 2008

M.P. Toti, *Le "collezioni" del Museo G. Whitaker di Mozia*, in E. Acquaro – D. Ferrari (edd.), *Le antichità fenicie rivisitate. Miti e culture*, Lugano: 69-82.

Tran Tam Tinh 1964

V. Tran Tam Tinh, *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*, Paris 1964.

Tran Tam Tinh 1971

V. Tran Tam Tinh, *Le culte des divinités orient. A Herculanum*, Leiden 1971.

Trendall 1964

A.D. Trendall, *Archaeology in South Italy and Sicily*, in *JHS*, 84 (1964): 33-50.

Trézinky 1989

H. Trézinky, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985) (= Cahiers du Centre Jean Bérard, 13)*, Naples 1989.

Tronchetti 1999

C. Tronchetti, *La Sardegna sud-occidentale, Sulle rotte dei Fenici*, Roma 1999: 23-25.

Tufnell 1930

O. Tufnell, *Beth-Pelet I*, London 1930.

Tufnell 1973

O. Tufnell, *The Middle Bronze Age Scarab – seals from Burials on the Mound at Megiddo*, in *Levant*, 5 (1973), pp. 69-82.

Tufnell – Inge – Harding 1940

O. Tufnell – C.H. Inge – L. Harding, *Lachish II. The Fosse Temple*, London 1940.

Tufnell – Murray – Diringer 1953

O. Tufnell - M. A. Murray - D. Diringer, *Lachish III. The Iron Age, I-II*, London 1953.

Tufnell et alii 1958

O. Tufnell, *Lachish IV. The Bronze Age, I-II*, London 1958.

Tullio 1979

A. Tullio, *La collezione archeologica del Museo Mandralisca*, Cefalù 1979.

Tullio 1994

A. Tullio, in A. Tullio – N. Marino (ed.), *Oggetti, curiosità e bibelots della Fondazione Mandralisca*, Cefalù 1994: 14-20.

Tullio 1995

A. Tullio, *Vasi plastici del Museo Mandralisca di Cefalù*, in *SicArch*, 87-88-89 (1995), pp. 161-170.

Tullio 2005

A. Tullio, *Presenze puniche nella necropoli ellenistico-romana di Cefalù*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici. Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, II, Palermo: 837-48.

Tusa 2005

S. Tusa, *Fenici, indigeni ed Elimi alla luce delle nuove scoperte*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici. Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, II, Palermo 2005: 533-49.

Tusa – Nicoletti 2000

S. Tusa – F. Nicoletti, *L'epilogo sicano nella Sicilia occidentale: il caso Mokarta – Capanna I*, in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima. Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, II, Pisa-Gibellina 2000: 963-77.

Tusa – Nicoletti 2003

S. Tusa – F. Nicoletti, *Saggi stratigrafici alle mura di Erice*, in *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima. Erice 1-4 dicembre 2000*, Pisa 2003, pp. 1215-38.

Tusa 1954

V. Tusa, *Solunto, scavi e scoperte*, in *Fasti Archeologici*, 7 (1954): 294-300.

Tusa 1956

V. Tusa, *Solunto, scavi e scoperte*, in *Fasti Archeologici*, 8 (1956): 174-93.

Tusa 1963-1964

V. Tusa, *La questione di Solunto e la dea femminile seduta*, in *Karthago*, 12 (1963-1964): 1-14.

Tusa 1971

V. Tusa, *Solunto. Nuovi contributi alla soluzione del problema storico-topografico*, in *Kokalos*, 17 (1971): 33-48.

Tusa 1971b

V. Tusa, *Selinunte punica*, in *RIASA*, N.S., XVIII, 1971: 47-68.

Tusa 1972

V. Tusa, "La necropoli arcaica e adiacenze". I. *Lo scavo del 1970*, in F. Bevilacqua - A. Ciasca - G. Matthiae Scandone - S. Moscati - V. Tusa - A. Tusa Cutroni - (edd.), *Mozia VII. Rapporto preliminare della missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= *Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica*, 10; *Studi semitici*, 40), Roma 1972: 7-81.

Tusa 1972b

V. Tusa, *Per una visita a Mozia*, in *SicArch*, 18-20 (1972): 25-35.

Tusa 1972-1973

V. Tusa, *L'attività archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale nel quadriennio 1968-71*, in *Kokalos*, XVIII-XIX (1972-1973): 392-410.

Tusa 1973

V. Tusa, *La statuetta fenicia del Museo Nazionale di Palermo*, in *RivStudFen*, I,2 (1973)

Tusa 1978

V. Tusa, "La necropoli arcaica e adiacenze". I. *Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972, 1973, 1974*, in A. Ciasca - G. Coacci Polselli - N. Cuomo di Caprio - M.G. Guzzi Amadasi - G. Matthiae Scandone - V. Tusa - Aldina Tusa Cutroni - M.L. Uberti (edd.), *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= *Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica*, 18; *Studi semitici*, 50), Roma 1978: 7-98.

Tusa 1984

V. Tusa, *Arpocrate a Solunto*, in *Alessandria e il mondo ellenistico romano. Studi in onore di Achille Adriani*, III, Roma 1984: 668-671.

Tusa 1991

V. Tusa, *Collezione archeologica*, in *Le collezioni della Fondazione Mormino*, Palermo: 9-27.

Tusa 1985

V. Tusa, *I Fenici e i Cartaginesi*, in G. Pugliese Carratelli - N. Bonacasa - E. De Miro - A. Di Vita Gafà - S. Garraffo - F. Giudice - G. Gullini - E. Joly - G. Monaco - G. Rizza - A. Stazio - A. Szabó - V. Tusa - G. Voza (edd.), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca* (= *Antica madre. Collana di studi sull'Italia antica*), Milano 1985: 577-631.

Tusa Cutroni 1971

A. Tusa Cutroni, *Anelli argentei e tipi monetali di Erice*, in *Sicilia Archeologica*, IV, 13 (1971): 43-46.

Uberti 1971

M.L. Uberti, *La collezione punica Don Armeni (Sulcis). Gli amuleti*, in *Oriens Antiquus*, X, 4 (1971): 312.

Uberti 1977

M.L. Uberti, *Le terrecotte*, in E. Acquaro – S. Moscati – M.L. Uberti (edd.), *La collezione Biggio. Antichità puniche a Sant'Antioco* (= *Collezione di Studi Fenici*, 9), Roma 1977: 29-36.

Uberti 1977b

M.L. Uberti, *Gli amuleti*, in E. Acquaro – S. Moscati – M.L. Uberti (edd.), *La collezione Biggio. Antichità puniche a Sant'Antioco* (= *Collezione di Studi Fenici*, 9), Roma 1977

Uberti 1986

M.L. Uberti, *Fenici e Punici in Sardegna. Il Museo Sanna in Sassari*, Sassari 1986: 111-28.

Uberti 1990

M.L. Uberti, *Le stele votive di Mozia e Lilibeo*, in *Da Mozia a Marsala. Un crocevia della Civiltà Mediterranea (Marsala 4-5 aprile 1987)*, Roma 1990: 109-114.

Valbelle 1972

D. Valbelle, *Ouchehtis de Deir el-Médineh*, Le Caire.

Vecchio 1997

P. Vecchio, *Un nuovo scarabeo da Mozia*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 22-26 ottobre 1994*, Pisa 1997: 1379-83.

Vecchio 2002

P. Vecchio, *Lo scarabeo in diaspro verde*, in M.L. Famà (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002: 335-37.

Vecchio 2002b

P. Vecchio, *Statuetta di tipo "fenicio-egittizzante"*, in M.L. Famà – M.P. Tori – P. Vecchio, *Terracotte figurate*, in M.L. Famà (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari: 321-22.

Velázquez Brieva 2007

F. Velázquez Brieva, *Los amuletos púnicos y su función mágico-religiosa*, in B. Costa – J.H. Fernández (edd.), *Magia y superstición en el mundo fenicio-púnico. XXI Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica*, Eivissa 2006, Eivissa 2007 : 97-132.

Velázquez Brieva 2007B

F. Velázquez Brieva, *El Dios Bes: de Egipto a Ibiza* (= *Treballs del Museu Arqueològic d'Eivissa i Formentera*, 60), Eivissa 2007.

Vercoutter 1945

J. Vercoutter, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois* (=

Bibliothèque archéologique et historique, 40), Paris 1945.

Vercoutter 1954

J. Vercoutter, *Essai sur les relations entre Egyptiens et Prehellènes*, Paris 1954.

Vercoutter 1979

J. Vercoutter, *Recensione a Acquaro 1977*, in *RivStudFen*, VII, 2 (1979): 238-240.

Vercoutter – Leclant – Snowden – Desanges 1976

J. Vercoutter – J. Leclant – F.M. Snowden – J. Desanges, *The image of black in the western art*, I, New York 1976.

Verga 1979

S. Verga, *Scarabei e scaraboidi nel Museo Nazionale Pepoli di Trapani*, in *SicA*, XII, 40 (1979): 27-36.

Verga 1981

S. Verga, *Considerazioni in margine al significato magico-religioso dei “ugiat” conservati nel Museo J. Whitaker di Mozia*, in *Sicilia Archeologica*, 45 (1981): 15-24.

Verga 1986

S. Verga, *Scarabei in pietra dura nel Museo Archeologico Nazionale di Palermo*, in *Rivista di Studi Fenici*, 14 (1986): 153-80.

Verga 1990

S. Verga, *Materiali egittizzanti conservati nel Museo Etneo di Adrano (SEAP, 7)*: 65-93.

Verga 1998

S. Verga, *Materiali. Amuleti e scarabei*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996)*, Palermo 1998: 410-16.

Villa 1993

A. Villa, *La necropoli di Solunto*, in *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di V. Tusa*, Padova 1993: 215-18.

Villari 1894

P. Villari, *Degli scavi di antichità del territorio falisco. VII. Degli oggetti di ornamento personale, delle armi e degli istrumenti del corredo funebre*, in *M.A.L.*, IV (1894): 347398.

Vinson 1994

S. Vinson, *Egyptian Boats and Ships*, Buckinghamshire 1994.

Vives y Escudero 1917

A. Vives y Escudero, *Estudio de Arqueologia Cartaginesa: La necropolis de Ibiza*, Madrid 1917.

Vollenweider 1967

M.L. Vollenweider, *Catalogue raisonné des sceaux, cylindres et intailles I*, Geneve 1967.

Von Gonzenbach 1957

V. Von Gonzenbach, *Unters. Zu d. Knabenweihen im Isiskult d. röm. Kaiserzeit*, Bonn 1957.

Von Sacken 1871

E.F. Von Sacken, *Die ant. Bronzen des Kais. und Königl. Münz-und Antiken-Cabinetes in Wien*, Wien 1871.

Voza 1980

G. Voza, *La necropoli della Valle del Marcellino presso Villasmundo*, in *Insedimenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, in *Atti della II Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania, Siracusa novembre 1977*, Catania (= *CronCatania* 17): 104-110

Vuillemot 1965

G. Vuillemot, *Reconnaissances aux échelles puniques d'Oranie*, Autun 1965.

Walle, van de – Lévêque – Feytmans – Renard – Faider-Feytmans 1952

B. Walle, van de – P. Lévêque – D. Feytmans – M. Renard – G. Faider-Feytmans, *Les antiquités égyptiennes, grecques, romaines et gallo-romaines du Musée de Mariemont*, Bruxelles 1952.

Walters 1899

H.B. Walters, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan*, London 1899.

Walters 1926

H.B. Walters, *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*, London 1926.

Ward 1900

J. Ward, *A Collection of Historical Scarabs*, in *Proceedings of the Biblical Society of Archaeology*, 22 (1900)

Ward 1901

J. Ward, *A Collection of Historical Scarabs*, in *Proceedings of the Biblical Society of Archaeology*, 23 (1901).

Watterson 2001

B. Watterson, *Alla scoperta degli dei dell'antico Egitto*, Roma 2001.

Webb 1978

V. Webb, *Archaic Greek faience. Miniature scent bottles and related objects from East Greece, 650-500 B.C.*, Warminster 1978.

Webb 1987

V. Webb, *A Faience Hedgehog Vase*, in Barnett, R.D. - Mendleson, C. (edd.), *Tharros. A Catalogue of Materials in the British Museum (London) from Phoenician and Other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987: 72-74.

Wessetzky 1961

V. Wessetzky, *Die ägyptischen Kulte zur Römerzeit in Ungarn (EPRO, 1)*, Leiden 1961

Wessetzky 1967

V. Wessetzky, *Zur Wertung des ägyptischen Totenkult in Pannonien*, in *Acta antiquae Academiae Scientiarum Hungaricae*, 15 (1967): 451-56

Wiegand 1991

A. Wiegand, *Zwei Beiträge zur Topographie Solunts*, in *MDAI(R) (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung – Mainz)*, 98 (1991): 121-30.

Wilkinson 2003

R.H. Wilkinson, *The complete gods and goddesses of ancient Egypt*, London 2003.

Zadoks – Jitta – Peters – van Es 1969

A.N. Zadoks – J. Jitta – W.J.T. Peters – W.A. van Es, *Roman Bronze Statuettes from the Netherlands. II. Statuettes found South of the Limes (= SarG, 2)*, Groningen 1969.

Zadoks – Jitta – Peters – Witteveen 1973

A.N. Zadoks – J. Jitta – W.J.T. Peters – A.M. Witteveen, *Description of the Collections in the Rijksmuseum G.M. Kam at Nijmegen. VII. The Figural Bronzes*, Nijmegen 1973.

Zoppi 1996

C. Zoppi, *Le cretule di Selinunte*, in M.F. Boussac – A. Invernizzi (edd.) *Archives et sceaux du monde hellénistique. Atti del Convegno (Torino 13-16 gennaio 1993)*, in *BHC*, suppl. 29 (1996): 327-40.